BIBLIOTECA VILLAMANRIQUE
43
10 B
15

OPERE

DI MONSIGNOR

JACOPO-BENIGNO BOSSUET

VESCOVO DI MEAUX.

TOMO XXII.

CATECHISMO

O

ISTRUZIONE

DI MONSIGNOR

JACOPO-BENIGNO BOSSUET

VESCOVO DI MEAUX

Utilissima ad ogni sorta di persone, e per insegnare, e per apprendere quanto riguarda la Cattolica Religione, e le massime della Pietà.

VENEZIA,

MDCCXCVII.

PRESSO PIETRO ZERLETTI.

CON LICENZA, E PRIVILEGIO.

P. Antonio di Cipressa Lett. S.

AVVERTIMENTO

DI MONSIGNOR

VESCOVO DI MEAUX

A' Curati, Vicarj, a' Padri, ed alle Madri, ed a tutt' i Fedeli della sua Diocesi.

Jacopo Benigno, per divina permissione Vescovo di Meaux: A tutt' i Curati, e Vicarj della nostra Diocesi salute, e benedizione. Egli è lungo tempo, che ci viene ricercato da ogni parte, e da tutte le Parrocchie, che secondo l' esempio della più parte de' Vescovi noi avessimo a dare alla nostra Diocesi un Catechismo un poco più ampio, e più chiaro di quello, che sino al presente è stato in uso. La grande ignoranza, in cui noi veggiamo la più parte de' Popoli, per rispetto a molte importantissime verità, vi c' invita da per se stessa. Oltre che per le diligenze de' Vescovi predecessori nostri essendo state le istruzioni più frequenti, e meglio fatte, che ne' passati tempi, egli è giusto, che ci approfittiamo di questa buona disposizione per proporre de' Catechismi più diffusi a misura, che i Fedeli ne divengono più capaci. In fine il ritorno degli Eretici alla Chiesa ci spinge a dare delle istruzioni più ampie, per levare affatto il vecchio fermento. Questo è, miei fratelli, ciò che ci ha mosso a darvi questo nuovo Catechismo, in cui se voi tro-

verete qualche volta delle cose, che pajano superiori alla capacità de' fanciulli, voi non dovete trattenervi per ciò di loro non insegnarle: perchè l'esperienza fa vedere, che quando queste cose loro sieno spiegate in termini corti, e precisi, benchè questi termini non sieno sempre alla prima intesi, pure a poco a poco meditandovi sopra, se ne acquista l'intelligenza. Aggiungete, che riguardando noi alla salute di tutti, abbiamo piuttosto voluto, che i meno avanzati, ed i meno capaci trovassero delle cose, che non intendessero, che privar gli altri di ciò, che sarebbero atti ad intendere.

Egli ci è paruto, che il frutto del Catechismo non dovesse essere solamente l'insegnare a' Fedeli i primi elementi della Fede, ma di ancora renderli capaci a poco a poco delle istruzioni più sode: di maniera, che è convenuto incominciar ad istillarne loro il gusto, e loro dare ancora qualche tintura del linguaggio della Scrittura, e della Chiesa, perchè fossero in istato di profittarsi nell' avvenire di quei discorsi, che udissero. Noi abbiamo giudicato necessario di fermarci alquanto sopra la creazione dell' uomo, sopra la sua caduta, e sopra le cattive disposizioni, dove il peccato ci ha posti, come anche sopra il mistero ammirabile della nostra Redenzione, e sopra i Santi Sacramenti, che ce ne applicano la virtù: affinchè ciascuno conosca più distintamente i rimedj, che Dio ha dati a' nostri mali, e le disposizioni, con le quali bisogna riceverli.

Noi abbiamo giudicato bene di estenderci più tosto sopra queste cose, che sopra le virtù, ed i vi-

zj particolari; riservando questa istruzione per l' età più avanzata, in cui si fanno le riflessioni più serie, e più sode sopra le obbligazioni generali di tutt' i Cristiani, e sopra le obbligazioni particolari del proprio stato.

In fine noi abbiamo voluto principalmente far intendere i misterj, e la virtù de' Sacramenti; perchè queste verità bene intese contengono la vera semente venuta dal Cielo, che poi produce i frutti delle buone opere, quando la terra, ove ella si getta, è ben coltivata.

Questa è la ragione, per la quale vi esortiamo a porre sempre ne' Discorsi della Messa e ne' vostri Sermoni qualche cosa del Catechismo, e d' inserirvi bene spesso i misterj di Gesucristo, e la dottrina de' Sacramenti; perchè queste cose, quando sono bene trattate, inspirano l'amor di Dio, e con quello tutte le virtù.

Questo è il vero fine di tutt'i misterj; non avendo fatte il Signore cose così ammirabili per essere pascolo degli Spiriti curiosi, ma per essere fondamento delle sante pratiche, alle quali la Religione ci obbliga.

Ed egli è chiaro, che spiegandosi a' Fedeli ciò, che si è operato in noi per mezzo del Battesimo; ed a qual cosa in quello ci siamo obbligati; quali sono le leggi della Penitenza cristiana; quale è il disegno di Gesucristo nella istituzione della Eucaristia; e con quali sentimenti conviene ascoltare la Messa, e comunicarsi; si produce insensibilmente ne' cuori la vera pietà, e si rendono gli uomini ca-

paci d' approfittarsi del divino servizio, al quale assistono. Nè si dee credere, che il popolo, e la gente rozza sia incapace d' intendere queste cose. L' esperienza fa vedere il contrario: mentre che quando si voglia mettervi tutto lo studio, e si ecciti in loro il desiderio d' imparare, nè si manchi di sempre esser pronto ad istruirli sì in pubblico, e nella Chiesa, che in privato, e nelle case, possono molto avanzarsi nella conoscenza di Dio, e del suo Regno.

Si trovano certe Ville, che per aver avuto solamente qualche buon Paroco, che abbia posto tutto se stesso nell' istruirle, fecero sì grandi progressi nella Dottrina Cristiana, ch' è una maraviglia: di maniera, che quando si dice, che i popoli sieno incapaci, egli è da temere, che ciò non sia un pretesto per ischivare la fatica d' istruirli.

L' esempio medesimo degli Eretici può chiuder la bocca a quelli, che cercano una scusa alla loro negligenza nella incapacità de' popoli. Perchè in fine si vede, che i più grossi artigiani, e le femmine medesime, ed i fanciulli stessi citano la Scrittura, e parlano de' punti di controversia: e benchè queste cognizioni degenerino in un dannoso cicalamento, e si consumino in dispute vane; questo basta per dimostrare di quali cose si possono rendere i popoli capaci, quando si maneggiano, come si dee, le istruzioni.

Ma è vero, che con tutto questo vi bisogna una gran cura, e come abbiamo detto, conviene far il Catechismo più nelle case, ed in particolare, che

nella

nella Chiesa; e farlo non solamente a' fanciulli, ma principalmente a' Capi di casa, ed a' Maestri di Scuola: perchè così a poco a poco tutte le famiglie sieno istruite.

Io dunque ora a voi mi volgo, Padri, e Madri, che tante volte protestate di desiderare, che i vostri fanciulli sieno bene ammaestrati. Sappiate, che voi ne dovete essere i primi e principali Catechisti.

Sì, voi siete i primi Catechisti de' vostri fanciulli, perchè prima che vengano alla Chiesa, dovete loro istillare col latte la sana dottrina, che la Chiesa vi ha data per essi.

Voi siete i principali Catechisti, perchè tocca a voi fare, che imparino a memoria il Catechismo, che lo capiscano bene, e che lo ripetano tutt' i giorni in Casa: altrimenti ciò, che impareranno in Chiesa le Domeniche, o qualche altro giorno dell' anno, con troppa facilità se lo lasceranno uscire di memoria.

Ma come potrete istruirli, se voi medesimi non siete istruiti? Voi dovete dunque assistere al Catechismo con altrettanta attenzione che i vostri figli: voi dovete ringiovenire con loro, e tornar a prendere il primo latte, che avete succhiato nelle Chiese, quando eravate fanciulli.

Non vi ha Padre, nè Madre di famiglia, che non debba spesso gettare gli occhi sopra il suo Catechismo, e rileggerlo con attenzione. I principj della Religione Cristiana contenuti nel Catechismo hanno questo di grande, che quanto più si leggono,

tan-

tanto più vi si scoprono delle verità. In oltre avvertiamo, che vi sono molte cose, che si dicono a' fanciulli, le quali essi non intendono se non in una età più avanzata: di maniera che v' è nel Catechismo da imparare per tutti; e quando i Padri di famiglia non rileggessero il Catechismo se non per rendersi capaci d' istruire i loro figli, ed i loro servi, questa sarebbe un' assai forte ragione per obbligarveli.

Ma egli è troppo vero, che la maggior parte degli uomini non sanno il Catechismo abbastanza; e v' ha ancora di peggio, che da poichè sono arrivati ad una certa età senz' averlo bene saputo, essi non lo curano, e si reputano a vergogna d' impararlo.

Per impedire un sì gran male, convien proccurare di stabilire in questa Diocesi un costume, che già si vede in molte altre, ed è, che gli Uomini, e le Donne d' età non solamente assistano co' Fanciulli al Catechismo, ma che sieno anche ben disposti ad esserne interrogati, ed a rispondere.

Io vi esorto per tanto, miei cari Figliuoli di rendervi docili a praticare questo santo esercizio; e Voi, Sacerdoti miei fratelli, ad introdurre più che potete una pratica sì santa, e sì necessaria; sopra tutto non vi ritirate dalla obbligazione, che v' incombe d' interrogar quelli, che vi si presentano per la Confessione, pel Matrimonio, e per essere Santoli, e Santole, e non li ricevete, se prima non sanno bene il Catechismo.

Fate intendere spesso a' Padri, e Madri di famiglia, *ch' essi sono*, come dice l' Apostolo, *peggiori* *degl'*

I. Timot. VIII.

degl' infedeli, se non proccurano l' istruzione de' loro servi; e con ciò fate loro comprendere di che sono debitori a' loro fanciulli.

Dite loro, che le feste, e principalmente le Sante Domeniche sono istituite in particolare per attendere a questa istruzione. Mostrate il peccato, che commettono, preferendo le osterie, ed i giuochi alla salute de' loro fanciulli, e fate conoscere, che se i loro figli sono bene istruiti, gusteranno essi i primi il frutto della loro istruzione, poichè gli sperimenteranno molto più umili, li vedranno sempre più divoti, e più informati della Divina volontà.

Del resto voi dovete riguardare a far non solo il Catechismo con una grande assiduità, ed affezione, ma ancora con una gravità mescolata di dolcezza; perchè la gravità inspira del rispetto a' fanciulli, e la dolcezza è un allettamento per far, che ascoltino.

Prima di far recitare il Catechismo a' fanciulli, fate sempre precedere un discorso pieno di pietà, e di unzione, il quale loro dia l' idea di quelle verità, delle quali poi loro ne dimanderete conto. Questo discorso sia tanto familiare e corto, quanto affettuoso ed insinuantesi. Finite con qualche cosa, che commova, e raccogliete in poche parole ciò, che diffusamente avrete detto. Spandete a proposito in tutto il Catechismo de' tratti vivi e forti per inspirare a' fanciulli l' amor della virtù, e l' orrore del vizio. Ponete loro spesso dinanzi agli occhi le pene della vita futura, e le conseguenze orribili del peccato mortale. Consolate queste anime tenere, col mostrar loro l' eterna ricompensa. Proccurate di tratten-

tenerle; non cessando d' inspirar loro l' amor di Dio, e di Gesucristo. Inserite nelle istruzioni qualche Storia cavata dalla Scrittura, o da Autori approvati; facendo vedere l' esperienza, che si trova un secreto allettamento in simili racconti, i quali e svegliano l' attenzione, e possono somministrar il mezzo d' insinuare dolcemente ne' cuori la santa Dottrina. Per questo quando voi avrete a spiegare un Mistero, o un Sacramento, voi dovrete porre per fondamento ciò, che sarà accaduto nel compimento di quel Mistero, o nella istituzione di quel Sacramento. Per facilitarvi questi racconti Monsignor Fleury Prete della Diocesi di Parigi, ed Abate del Loc-Dieu ve ne ha dato nel suo Catechismo Storico alcuni modelli da noi approvati. Noi stessi pure in questo libro abbiamo mostrato qualche narrazione, che voi potrete fare, non già per obbligarvici, nè per dir ogni cosa, ma per eccitar la vostra vigilanza a cercarne de' simili in così fatte occasioni. Tutto consiste in saper rendere sensibili le cose, che voi avrete a raccontare. Studiate ad impossessarvi de' sensi, perchè per mezzo di questi v' impadronirete facilmente dello spirito, e del cuore.

Inculcate, e ripetete spesso, e con forza le cose più difficili, e più importanti: sopra tutto non vi stancate in un' opera faticosa bensì, ma altrettanto necessaria; poichè la corona della gloria vi sta riservata per un utile travaglio: e voi non avete, che questo mezzo di rendere un buon conto a Dio delle anime, ch' egli vi ha confidate.

Questo è quanto vi commette s. Paolo colle seguenti pa-

ti parole: *Siate attenti alla lettura, alla esortazione, ed all' istruzione; meditate queste cose; siate sempre in esse occupati; perchè il vostro avanzamento sia da tutti conosciuto. Vegliate sopra voi medesimi, e siate applicati all' istruzione, mentre che per questo mezzo voi salvate voi medesimi, e gli altri, che vi ascoltano.* Ed ancora: *Predicate la parola. Prendete gli uomini a tempo, ed a contra tempo, riprendete, supplicate, minacciate con ogni pazienza, e dottrina. Siate vigilanti, soffrite costantemente ogni travaglio, fate l' officio di Vangelista, adempite i doveri del vostro ministero.*

I. Timot. IV. 13. 15. 16.

II. Timot. IV.

Noi ordiniamo, che questo Avvertimento sia letto nel discorso della Messa, tosto che questo Catechismo vi sarà presentato; e che ad istruzione de' Padri, e delle Madri venga riletto intelligibilmente e distintamente due volte l' anno, cioè la prima Domenica d' Ottobre, e quella di Quadragesima.

Dato a Meaux nel nostro Palazzo Vescovile, il sesto giorno del mese di Ottobre mille seicento ottantasei.

J. BENIGNO VESCOVO DI MEAUX.

Noi

Noi divideremo quelli, che bisogna istruire in due ordini, o in due Classi.

La prima Classe è di quelli, che cominciano, e che possono essere preparati alla Confermazione.

La seconda Classe è di quelli, che sono già più avanzati, e che si preparano alla prima Comunione.

Secondo queste due Classi noi proponiamo due Catechismi. Ne aggiungeremo poi un terzo per l' intelligenza delle Feste, e delle osservanze della Chiesa, e per l' uso di quelli, che saranno ancora più avanzati.

PRIMO CATECHISMO, O COMPENDIO DELLA DOTTRINA CRISTIANA

Per uso di quelli, che incominciano.

Quelli, che incominciano il Catechismo, conviene distinguerli in due ordini. Perchè vi è un Catechismo, che si deve insegnare a' fanciulli nelle case, da ch' essi cominciano a parlare, ed a ritenere qualche cosa: ed un altro per quando andranno alla Chiesa, ed alla scuola. Questo è il Catechismo, che deve loro essere in primo luogo insegnato da' Padri, e dalle Madri.

Perciò prima di tutto, quando incominciano a parlare, bisogna insegnare a farsi il segno della Croce.

DIMANDA.

Fatevi il segno della Croce.

RISPOSTA.

✠ In nome del Padre, e del Figliuolo, e dello Spirito Santo; così sia.

E' cosa buona il far dire questo da loro in Latino, affinchè da piccioli s'avvezzino alla lingua della Chiesa.

✠ In

✠ In nomine Patris, & Filii, & Spiritus Sancti. Amen.

Quando essi cominciano a parlare, bisogna far loro queste dimande, e loro insegnare le risposte l' una dopo l' altra, secondo ch' essi le possono ritenere, senz' ammassarle con della confusione, e senza porsi in fastidio, s' essi non le intendano; poichè col tempo Iddio loro darà l' intelligenza.

DIMANDA.

Chi è quello, che vi ha creato?

RISPOSTA.

Dio è quello, che m' ha creato.

Ch' è questo Dio?

Dio è il Creatore di tutte le cose.

Vi sono più Dei?

No. Non v' è che un solo Dio.

Vi sono più persone in Dio?

Sì. In Dio vi sono tre Persone.

Quali sono elleno?

Il Padre, il Figlio, e lo Spirito Santo.

Quale di queste Persone s' è fatta Uomo?

La seconda.

Qual' è Ella?

Dio il Figliuolo.

Dove s' è fatto Uomo?

Nel ventre della Santa Vergine Maria.

Come si è fatto Uomo?

Per opera dello Spirito Santo.

Come voi lo chiamate?

Gesucristo Dio, ed Uomo.

Dove

Dove è Dio?

Dio è per tutto.

Dio vede egli il tutto?

Sì, Dio vede tutto.

Dio ha egli figura umana?

No. Dio non ha figura umana.

Dio ha corpo?

No. Dio non ha corpo; egli è un puro Spirito.

A misura ch' essi s' avanzano, e divengono capaci di ritenere, corviene sollecitamente loro insegnare: prima il Credo, *o sia il Simbolo degli Apostoli: il* Pater, *o sia l' Orazione Dominicale: e l'* Ave Maria, *o sia la Salutazione Angelica.*

Dite il Simbolo degli Apostoli.

I. Io credo in Dio Padre Onnipotente Creatore del Cielo, e della Terra.

II. Ed in Gesucristo suo Figliuolo unico Signor nostro.

III. Ch' è stato conceputo per opera dello Spirito Santo, nato di Maria Vergine.

IV. Che ha patito sotto Ponzio Pilato, è stato crocifisso, morto, e seppellito.

V. Ch' è disceso all' inferno; il terzo giorno risuscitò da morte.

VI. Ch' è andato in Cielo, e siede alla destra di Dio Padre Onnipotente.

VII. Da dove verrà a giudicare i vivi, ed i morti.

VIII. Io credo nello Spirito Santo.

IX. La Santa Chiesa Cattolica, la Comunione de' Santi.

X. La remissione de' peccati.

XI. La resurrezione della carne.

XII. La vita eterna. Così sia.

Dite l' Orazione Dominicale.

Padre nostro, che siete ne' Cieli.

I. Che il vostro nome sia santificato.

II. Che venga il regno vostro.

III. Che la vostra volontà sia fatta come in Cielo, così in terra.

IV. Dateci oggi il nostro pane quotidiano.

V. Perdonateci le nostre colpe, siccome noi perdoniamo a chi ci ha offeso.

VI. E non c' inducete in tentazione.

VII. Ma liberateci dal male. Così sia.

Dite la Salutazione Angelica.

Io vi saluto Maria piena di grazia. Il Signore è con voi: Voi siete benedetta sopra tutte le Donne, e benedetto è Gesù frutto delle vostre viscere.

Santa Maria Madre di Dio pregate per noi peccatori, adesso, e nell'ora della nostra morte. Così sia.

Dite i Comandamenti di Dio.

I. Un solo Iddio tu adorerai, ed amerai perfettamente.

II. Non

II. Non giurerai Dio in vano, nè altra cosa parimente.

III. Osserverai le Domeniche servendo Dio divotamente.

IV. Onorerai il Padre, e la Madre, perchè tu viva lungamente.

V. Non commetterai omicidio, nè di fatto, nè volontariamente.

VI. Non sarai lussurioso, nè di corpo, nè di mente.

VII. La roba altrui non prenderai, nè riterrai pensatamente.

VIII. Non testimonierai il falso, nè mentirai assolutamente.

IX. L' opera della carne non bramerai, che nel Matrimonio solamente.

X. Il bene altrui non desidererai per averlo ingiustamente.

Dite i Comandamenti della Chiesa.

I. Le Domeniche, e le Feste comandate udirai la Messa: e santificherai le Feste, che ti sono comandate.

II. Confesserai tutt' i tuoi peccati almeno una volta l' anno.

III. Ti comunicherai almeno la Pasqua umilmente nella tua Parrocchia.

IV. Digiunerai interamente i quattro Tempi, le Vigilie, e la Quaresima.

V. Non mangerai carne il Venerdì, nè il Sabato.

VI. Pagherai le Decime.

Bisogna avvezzare i fanciulli più che si può a farsi il segno della Santa Croce, quando vanno a dormire, quando si levano, nel principio e nel fine del loro mangiare, dicendo:

In nome del Padre, del Figliuolo, e dello Spirito Santo. Così sia.

CATECHISMO,

Che si dee fare nella Chiesa, e nella Scuola a quelli, che incominciano ad avere l' uso della ragione, e spezialmente quando si vuol dar loro la Confermazione.

Quando i fanciulli sono ragunati, il Catechista dee farsi mostrare il loro Catechismo, e guardare se ognuno lo ha. Starà bene avvertirli, che non lo perdano, e che non lo guastino, nè straccino.

Convien far loro ripetere diligentemente tutto ciò ch' è stato detto nella precedente istruzione, e guardarsi di non passar oltre, sinchè i fanciulli non la sappiano perfettamente, e senza esitanza. Di poi, per far loro meglio capire quel ch' essi hanno detto, si faranno loro le seguenti Lezioni.

LEZIONE I.

Della Dottrina Cristiana in generale, e della cognizione di Dio.

S' incomincierà questa istruzione facendo conoscere l' utilità del Catechismo, mentre da esso s' impara il cammino della vita eterna.

Si rappresenterà Gesucristo nell' età di dodici anni, che ascoltava i Dottori, gl' interrogava, e loro rispondeva: Misterio, col quale Egli ha voluto santificare il cominciamento de' fanciulli, e darci qualche idea del Catechismo. Si farà vedergli altresì in tutto il proseguimento della sua fanciullezza ubbidiente, e che facea profitto. E si avvertiranno i fanciulli spesso d' imitare quanto mai potranno la santa fanciullezza di Gesucristo, e di unirsi a lui (*).

Luc. II. 46. 47.

Luc. XII. 46. 51. 52.

Siete voi Cristiano?

Sì. Io sono Cristiano per grazia di Dio.

Chi chiamate voi Cristiano?

Quello, ch' è battezzato, e che crede, e confessa la Dottrina Cristiana.

Cosa intendete voi per Dottrina Cristiana?

Quella, che Gesucristo ha insegnata.

Come s' impara la Dottrina Cristiana?

Per mezzo del Catechismo.

Che vuol dire questa parola Catechismo?

Vuol dire istruzione.

(*) *Vedete Catech. delle Feste di N. S. Lezione VI.*

do ✠ In nome del Padre, del Figliuolo, e dello Spirito Santo.

Non si fa il segno della Croce anche in altra maniera?

Sì: ordinariamente nel principio di qualunque Vangelo si fa la Croce sopra la sua fronte, sopra la sua bocca, e sopra il suo petto.

Perchè sopra queste tre parti?

Per mostrare, che si vuol consacrar a Dio i suoi pensieri, le sue parole, ed il suo cuore, o affetti.

Perchè fate voi il segno della Croce?

Io lo fo principalmente per mostrare, che io fo professione di essere Cristiano.

Che vuol dire far professione d' esser Cristiano?

Vuol dire far professione di volere in tutta la sua vita credere, e praticare la Dottrina, che Gesucristo ha insegnata.

E' di necessità il far professione del Cristianesimo, o sia della Dottrina di Gesucristo?

Sì certo, e non si possono salvare quelli, che non la fanno.

Perchè dite voi, che si fa professione del Cristianesimo facendo il segno della Croce?

Perchè si confessano in essa i due principali misterj della Religione Cristiana.

Quali sono?

Il misterio della Trinità, e quello della Redenzione del genere umano.

Come confessate voi nel segnarvi il misterio della Trinità?

Nel dire, in nome del Padre, del Figliuolo, e dello Spirito Santo.

Che dovete voi pensare nominando queste Persone?

Che io sono stato battezzato in loro nome.

Come si confessa col segno della Croce il misterio della Redenzione del genere umano?

Nel fare sopra di noi il segno della Croce, in dimostrazione, che noi siamo stati riscattati per mezzo della Croce del nostro Signore Gesucristo.

Quando vi fate il segno della Croce?

La mattina levandomi, la sera andando a letto, e nel principio di ciascheduna azione.

Che intendete voi per queste azioni, che voi cominciate col segno della Croce?

Voglio dire, che io fo la Croce avanti il mangiare, avanti l'operare, incominciando, e terminando la preghiera, nel principio del Sermone, e del Catechismo.

Havvi alcuna occasione particolare, dove si faccia il segno della Croce?

Sì: ella si fa ne' grandi pericoli, e sopra tutto nel pericolo della occasione del Peccato.

Perchè incominciare le sue azioni col segno della Croce?

Per eccitarsi a far ogni cosa in nome, e per amore di Dio Padre, Figliuolo, e Spirito Santo.

Qual profitto cavasi da questo segno?

Questo; ch' essendo fatto con fede, e riverenza, scaccia i Demonj, dissipa le tentazioni, e cattivi pensieri, ed attrae la benedizione di Dio su quelle cose, sopra le quali si fa.

LE-

LEZIONE III.

Del Misterio della Santissima Trinità.

Si racconterà qui il battesimo di Gesucristo, in cui apparvero le tre persone divine. Si avvertirà diligentemente, che la Trinità è invisibile per se stessa, ancorchè ella appaja qui per mezzo di qualche cosa sensibile (*). Matth. III. 14. Marc. I. 10. Luc. III. 21.

Vi sono più Dei?

No; non v'è che un solo Dio.

Quante persone vi sono in Dio?

Sono tre il Padre, il Figliuolo, e lo Spirito Santo; e questo è ciò, che si chiama la Santissima Trinità.

Quale è la più grande, la più saggia, e la più potente delle tre persone?

Esse hanno la medesima grandezza, e la medesima saviezza, e la medesima potenza.

Il Padre è più antico del Figlio, e dello Spirito Santo?

No: essi sono tutti tre d'una stessa eternità, e totalmente si trovano eguali in ogni cosa; perchè non sono che un solo Dio.

Perchè ripetete voi sì spesso queste parole: In nome del Padre, del Figliuolo, e dello Spirito Santo?

Per rammentarci, che noi siamo stati battezzati nel

(*) *Vedete Catech. delle Festiv. di Gesucristo Lez. V.*

nel nome delle tre persone Divine, Padre, Figliuolo, e Spirito Santo.

LEZIONE IV.

Del Misterio dell' Incarnazione, e della Redenzione del genere umano.

Si comincerà dal racconto dell' ambasciata dell' Angelo alla Santa Vergine, dicendo, che nell' atto della sommissione, ch' ella fece, Gesucristo fu formato nel di lei ventre per opera dello Spirito Santo.

Luc. I. 26.

Quale è quella delle tre persone della Santissima Trinità, che si è fatta uomo?

Ella è Dio il Figliuolo, la seconda Persona.

Che vuol dire farsi Uomo?

Vuol dire prendere un corpo, ed un' anima come noi.

Dove ha preso questo corpo, e quest' anima?

Nel seno della fortunatissima Vergine Maria.

Come è stato conceputo nel seno della Vergine?

Per opera dello Spirito Santo.

Come si chiama Egli?

Gesucristo.

Come si chiama questo Misterio?

Si chiama il Misterio dell' Incarnazione.

Che vuol dir questa parola Incarnazione?

Vuol dire, che il Figliuolo di Dio si è fatto carne, cioè che s' è fatto Uomo, ed ha presa una carne, come la nostra.

E' egli

E' egli uomo solamente?

No: egli è Dio, ed uomo.

Perchè il Figlio di Dio si è fatto Uomo?

Per riscattarci dall' inferno col suo sangue prezioso, e salvarci dalla morte eterna colla morte della Croce.

Eravamo noi perduti?

Sì: noi eravamo perduti per il peccato di Adamo nostro primo Padre.

Quale è l' effetto del peccato di Adamo?

E' di farci nascere nel peccato.

Come si chiama questo peccato, nel quale nasciamo?

Il peccato originale.

Che vuol dire questa parola originale?

Un peccato, che noi portiamo dalla nostra origine, cioè nascendo.

LEZIONE V.

Del Simbolo degli Apostoli, e della Preghiera.

Si dirà, che Gesucristo risuscitato inviò i suoi Apostoli a predicare per tutto l' universo. O pure si potrà spiegare qualche altro passo, in cui Gesucristo invia i suoi Apostoli, ed ordina di aversi loro fede, come in S. Luca. Matth. XXVIII. 18. IX. 19. &c.

Qual è il fondamento della vita Cristiana?

La Fede.

Quali sono i principali articoli della Fede?

Quelli che sono compresi nel Simbolo degli Apostoli.

Quan-

Quanti essi sono?

Sono dodici.

Recitateli.

Io Credo in Dio ec. *come qui di sopra p. 17.*

E' ella cosa grata a Dio recitare spesso il Simbolo?

Sì: per imprimere nel suo cuore gli Articoli della Fede, da' quali dipende la nostra salute.

LEZIONE VI.

Della Preghiera, o del Pater, *e dell' Avé.*

Narrazione. I Discepoli intorno a Gesucristo dimandando, che loro insegni a pregare, e Gesucristo lor insegnando.

Luc. XI.

Qual è il più necessario esercizio del Cristiano?

La Preghiera.

Perchè la preghiera è così necessaria?

Perchè ella ci ottiene il soccorso di Dio, senza il quale noi non possiamo nè avere, nè fare alcun bene.

Qual preghiera dite voi più spesso?

L' Orazione Dominicale, o sia il *Pater Noster.*

Che vuol dir questa parola Orazione Dominicale?

Vuol dire la preghiera, che nostro Signore ci ha insegnata.

Recitatela.

Padre nostro, che siete ne' Cieli ec. *come qui di sopra pag.* 18.

Havvi in oltre qualche altra preghiera, che voi facciate spesso?

V' è ancora la Salutazione Angelica, o sia l' *Ave Maria*.

Perchè la dite voi sì spesso?

In memoria dell' Incarnazione del Figliuolo di Dio, e per onorar la sua Santa Madre.

Recitatela.

Io vi saluto Maria ec. *come di sopra p.* 18.

Che convien fare, quando s' incomincia la preghiera?

Mettersi alla presenza di Dio.

Che vuol dire mettersi alla presenza di Dio?

Fare un atto di Fede, col quale si creda, che Dio è presente, e adorarlo come quello, che vede il fondo del nostro cuore.

Che dite voi di quelli, che pregano senz' attenzione?

Se non curano di stare attenti, in vece di servir Dio, l' offendono.

LEZIONE VII.

De' dieci Comandamenti di Dio; ed in particolare del primo.

Narrazione. Dio che dà i dieci Comandamenti nel Deserto sopra il Monte Sinai. *Exod. XIX. 16. e seg. XX. 1. &c. 18. 19. 20. 21.*

Quanti sono i Comandamenti di Dio?

Sono dieci, cioè:

I. Un solo Dio tu adorerai ec. *come di sopra pag.* 18. *e* 19.

Ditemi cosa si dee considerar generalmente in ciascun Comandamento di Dio?

In ogni comandamento si dee intendere qualche cosa,

cosa, che ci sia comandata, e qualche altra che ci sia vietata.

Spiegate ciascuno de' Comandamenti di Dio in particolare. Che vuol dire il primo: Un solo Dio tu adorerai?

Il primo Comandamento ci obbliga ad amare ed adorar Dio con tutto il nostro cuore.

Che cosa egli ci proibisce?

Ci proibisce ogn' idolatria, magia, eresia, ed ogni superstizione.

Che chiamate voi superstizione?

Una falsa divozione.

Che dite voi di quelli, che sanano, o fanno risanare gli uomini, o gli animali con certe parole?

Costoro peccano contra questo Comandamento.

Perchè?

Perchè ricorrono al Demonio.

Ma se queste parole fossero sante?

Questo è sempre un inganno del maligno Spirito, che ci fa abusar delle parole sante.

Ma se si avesse intenzione di onorare Dio?

Anche questa è una superstizione: perchè Dio non ha posta una tal virtù in quelle parole.

E' proibito da questo Comandamento di onorare i Santi?

No; perchè noi non onoriamo i Santi, come Dio, ma come amici di Dio.

E' proibito onorar le Immagini di Gesucristo, o de' Santi?

No: perchè non si tengono, che per memoria degli Originali; e l'onore, che si rende alle Immagini, si riferisce a quelli.

E le

E le reliquie de' Santi?

Si onorano similmente in memoria de' Santi.

LEZIONE VIII.

Del secondo, e terzo Comandamento di Dio.

Nelle Lezioni seguenti, per narrazione servirà qualche esempio de' castighi di Dio contra quelli, che hanno violati i di lui Comandamenti: v. g. per quello delle Feste, l' esempio d' Acan. *Jos. VII.*

Spiegate il secondo Comandamento, Non giurerai Dio in vano.

Con questo Comandamento si proibiscono i giuramenti fatti senza rispetto, e senza necessità, gli spergiuri, i rinnegamenti, e le bestemmie contra Dio, e contra i Santi.

Che cosa ci viene comandata con questo secondo Comandamento?

Ci viene ordinato di adempiere le nostre promesse, ed i nostri voti.

Spiegate il terzo Comandamento, Osserverai le Domeniche.

E' comandato di santificare le Domeniche, e le Feste.

Cosa convien fare per ciò adempiere?

Bisogna ascoltar la Messa, la Predica, e l' Officio divino con divozione, e rispetto, ed occuparsi in opere buone.

Cosa ci vien proibito?

Viene proibito il fare qualunque opera servile.

Quali

Quali chiamate voi opere servili?

Le opere mercenarie, per le quali ordinariamente si guadagna il vivere.

Quali altre opere convien particolarmente schivare per bene santificar le Feste?

Convien guardarsi principalmente dal peccato, e da tutto ciò che porta al peccato, come sono le osterie, i balli, le assemblee de' Ciarlatani, e de' giuochi vietati.

Che dite de' giuochi, e degli esercizj permessi?

Conviene ben guardare di non impiegarvi troppo tempo, e sopra tutto di non passarvi il tempo della Dottrina, e del servizio Divino.

LEZIONE IX.

Del IV. V. VI. *e* IX. *Comandamento.*

Narrazione. Il fuoco caduto sopra Sodoma. O il zelo di Finees contra degl' impuri: O il rigoroso castigo di David adultero, ed omicida: O qualche altro esempio di gastigo, che imprima terrore.

Gen. XIX. Num. XXV. II. Reg. XII. 1. 8. &c. XV. 23. &c.

Spiegate il quarto Comandamento. Onorerai il Padre, e la Madre.

Egli comanda a' figliuoli d'onorare i loro Padri, e le loro Madri, di ubbidir loro, e di ajutarli nelle loro necessità corporali, e spirituali.

Che ci prescrive inoltre questo Comandamento?

Di rispettare tutt' i Superiori, Pastori, Re, Magistrati, ed altri.

E che ci proibisce?

Ci

Ci proibisce il disubbidire loro, dar loro travaglio, e dirne male.

Spiegate il quinto Comandamento: Non ammazzerai.

E' proibito 1. Di ammazzare, battere, ferire, nuocere al prossimo nel suo corpo per se, o per mezzo d'altri. 2. Di offenderlo con parole ingiuriose. Di desiderargli male.

A che ci obbliga questo Comandamento?

A perdonare a' nostri nemici, ed a vivere in pace con tutti.

Spiegate il sesto Comandamento: Non sarai lussurioso.

Dio vieta con questo tutt' i piaceri della carne, fuorchè l'uso legittimo del Matrimonio.

E' permesso di desiderarli questi piaceri?

No: e Dio lo vieta espressamente col nono Comandamento, dove dice: Non bramerai l'opera della carne.

Spiegate un po più diffusamente il sesto, ed il nono Comandamento.

Dio proibisce ogni azione, ogni parola, ogni pensier volontario, ed ogni toccamento disonesto.

Ed in oltre?

Tutto ciò, che sveglia cattivi pensieri; come le pitture, i libri, le canzoni, le danze, ed i trattenimenti impudichi.

Che convien fare per ben osservar questo Comandamento?

Bisogna essere onesto, e modesto nelle sue parole, ne' suoi vestimenti, nel suo contegno, e nella positura del corpo, ed osservare la moderazione nel bere, e nel mangiare.

LEZIONE X.

Del VII. *ed* VIII. *Comandamento.*

Spiegate il settimo Comandamento: La roba altrui non prenderai.

Egli è vietato di prendere le sostanze altrui, e di tenerle contra la volontà del Padrone.

Cosa comanda questo Precetto?

Comanda di rendere la roba altrui, sia o rubata, o trovata, e di fare elemosina a' poveri secondo le proprie facoltà.

Riferite qualcheduno de' modi, con cui si prende, o si ritiene la roba altrui.

I più ordinarj sono le usure, e gl' inganni.

Cosa è usura?

E' l' utile, che si cava dell' imprestito.

Che intendete voi per inganni?

Intendo, allora quando s' inganna nella quantità, o nella qualità delle cose, che si vendono.

Cosa intendete per quantità?

Il peso, il numero, e la misura.

E la qualità cosa è?

E' quando, per esempio, si vende o biada, o vino cattivo per buono.

Vi sono altri mezzi di prendere, o ritenere la roba altrui?

Sì; come quando si tiene il salario di un servo, o d' un operajo, e quando un lavorante, o artigiano

non

non lavora lealmente, oppure quando dimanda quello che non ha guadagnato.

Spiegate l'ottavo Comandamento: Non dirai falso testimonio.

Viene proibito testificare il falso in giustizia contra del suo prossimo, dir male di lui, giudicarne temerariamente, e mentire; e viene comandato il dire la verità.

LEZIONE XI.

Del X. *Comandamento.*

Cosa si proibisce nel decimo Comandamento: La roba altrui non desidererai?

In questo Comandamento Dio proibisce non solamente l'effetto, ma ancora la volontà d'appropriarsi il bene altrui.

E qual'altra cosa Dio proibisce?

Proibisce la brama d'acquistar i beni della terra con mezzi ingiusti.

E qual'altra cosa ancora?

Lasciar languir di fame i poveri, piuttosto che far loro parte di ciò, che si può loro dare.

A che obbliga questo Precetto?

A contentarci dello stato, in cui è piaciuto a Dio di metterci, ed a soffrir la necessità con pazienza, quando gli piaccia di darcela.

Come bisogna adempiere perfettamente questo Precetto?

Desiderando, che sia fatta la volontà di Dio, e non la nostra.

Chi sono quelli, che contravvengono a questo Comandamento?

Quelli, che portano invidia all'innalzamento, ed al profitto del prossimo; come quando gli operaj non vorrebbero, che altri ch'essi fossero impiegati nelle arti loro.

I mercatanti, ed i bottegaj peccano forse anch'essi contra questo Précetto?

Sì, quando desiderano la carestia, e la scarsezza, per esitare a caro prezzo ciò, che hanno da vendere.

LEZIONE XII.

De' Comandamenti della Chiesa, e della ricompensa di quelli, che osservano questi Comandamenti.

Quanti sono i Comandamenti della Chiesa?

Sono sei, cioè:

I. Udirai la Messa le Domeniche ec. *come di sopra pag.* 19.

Ha la Chiesa autorità di fare de' Comandamenti?

Sì, senza dubbio; poichè Dio ce l'ha data per Madre, e perchè i Comandamenti ch'ella ci fa, servono ad osservare i Comandamenti di Dio.

Basta solo di sapere i Comandamenti?

No: bisogna osservarli tutti.

E' egli possibile osservarli tutti?

Sì.

Sì. Dio, e la Chiesa non gli avrebbero fatti, se non si potessero osservare.

Si possono osservare da se stessi, e con le proprie forze?

No: non si può che per mezzo della grazia; ma Dio è sempre pronto a darcela, quando noi glie la dimandiamo.

Qual ricompensa Dio promette a quelli, che osserveranno tutt' i suoi Comandamenti?

Dio loro promette il Paradiso, dove saranno eternamente beati.

Qual castigo riceveranno quelli, che non gli avranno osservati?

Saranno miserabili in questo mondo, e dopo questa vita andranno all' inferno, dove saranno privi di Dio, ed abbruciati sempre co' demonj.

LEZIONE XIII.

De' Sacramenti.

Quanti sono i Sacramenti?

Sono sette; il Battesimo; la Confermazione; l' Eucaristia; la Penitenza, l' Estrema unzione, l' Ordine, ed il Matrimonio.

Cosa è il Battesimo?

E' un Sacramento, che ci fa Cristiani, e figliuoli di Dio.

Questo Sacramento è necessario a' Bambini?

Sì, per cancellare in quelli il peccato originale, col quale noi tutti nasciamo.

Cosa è la Confermazione?

E' un Sacramento, che ci dà lo Spirito Santo, e che ci fa perfetti Cristiani.

Cosa è l' Eucaristia?

E' un Sacramento, che contiene sotto le specie del pane, e del vino il vero Corpo, ed il vero Sangue del nostro Signore, per esser nutrimento spirituale.

Cosa è la Penitenza?

E' un Sacramento, che rimette i peccati commessi dopo il Battesimo.

Cosa è l' Estrema unzione?

E' un Sacramento, che ci ajuta a ben morire, e compisce in noi la remissione de' peccati.

Cosa è l' Ordine?

E' un Sacramento istituito da Gesucristo, per dare alla sua Chiesa de' Predicatori della sua parola, e de' Ministri de' suoi Sacramenti.

Quali sono questi?

Sono i Vescovi, i Preti, i Diaconi, e gli altri.

Cosa è il Matrimonio?

E' un Sacramento, che dà la grazia a quelli, che si maritano, di vivere cristianamente in questo stato, e di allevare i fanciulli secondo la legge d' Iddio.

LEZIONE XIV.

De' due Sacramenti, che più si frequentano, cioè della Penitenza, e della Eucaristia.

Quali sono i Sacramenti, che per l'ordinario più frequentiamo?

La Penitenza, o Confessione, e l'Eucaristia, o Comunione.

Che convien fare per ben confessarsi?

Bisogna far cinque cose. 1. Esaminar la sua coscienza, e pensar a' suoi peccati. 2. Averne gran dolore. 3. Avere un fermo proponimento di non più commetterli. 4. Dirli tutti al suo Confessore senza lasciarne alcuno. 5. Far la penitenza, che viene imposta.

Cosa è quello, che il Prete nella Santa Messa leva in alto, e mostra al Popolo?

E' il Corpo di Gesucristo sotto le specie del pane, e nel sacro Calice il Sangue di Gesucristo sotto le specie del vino.

Che chiamate voi specie del pane?

La bianchezza del pane, la rotondità, il gusto.

Che chiamate specie del vino?

Il colore del vino, l'umidità, il gusto.

Si dee adorare il Corpo, ed il Sangue di Gesucristo?

Conviene adorarli senz'alcun dubbio, perchè questo Corpo, e questo Sangue sono inseparabilmente uniti con la Divinità.

Che si riceve alla Santa Mensa?

Il Corpo adorabile di Gesucristo.

Si riceve altro, che il Corpo di Gesucristo?

Si riceve nel medesimo tempo anche il suo Sangue, la sua Anima, la sua Divinità; in una parola tutta la Persona intera di Gesucristo, perchè tutto questo è inseparabile.

Bisogna adorar Gesucristo ricevendolo?

Bisogna adorarlo senz' alcun dubbio; perchè è la propria Persona del Figlio di Dio.

Quali disposizioni bisogna avere per bene comunicarsi?

Bisogna averne di due sorte; le une riguardano il corpo, e le altre l'anima.

Dite quelle, che riguardano il corpo.

1. Conviene essere digiuno. 2. Conviene essere vestiti modestamente, e propriamente più che si può.

Dite le disposizioni, che riguardano l' anima?

Bisogna prima d' ogni cosa non avere alcun peccato mortale sopra la coscienza, e perciò se ve ne sono, bisogna confessarsene.

Sta qui il tutto?

No: bisogna di più essere istruiti del Simbolo degli Apostoli, e de' principali punti della Religione.

Vi è altro?

Bisogna in particolare aver una ferma fede, ed una credenza certa, che si riceve in questo Sacramento il Corpo di Gesucristo, ed egli stesso tutto intero.

Ed in ultimo di tutto?

Per

Per finirla bisogna desiderare di unirsi a lui con un santo amore.

LEZIONE XV.

Della Corona.

Come dite voi la Corona?

Io mi metto alla presenza di Dio, e mi fo il segno della Croce, dicendo: *In nomine Patris &c.* e poi io dico: *Adoramus te Christe, & benedicimus tibi, quia per Crucem tuam redemisti mundum, qui vivis, & regnas Deus in sæcula sæculorum. Amen.*

Che vogliono dire queste parole?

Vogliono dire: O Gesucristo noi vi adoriamo, e vi benediciamo, perchè avete redento il Mondo con la vostra Croce; voi ch' essendo vero Dio, vivete, e regnate per tutt' i secoli. Così sia.

Che fate voi dopo?

Io dico il *Credo* intero.

Che dite voi sopra i grani?

Sopra i grossi bisogna dire il *Pater*, e sopra i piccioli dire l' *Ave*.

Perchè si dice la Corona?

Per imprimere nello spirito i principali atti del Cristiano, come l' atto di Fede, recitando il Simbolo; e la principal preghiera, recitando il *Pater*.

Per qual altro fine si dice ancora la Corona?

Per mostrare, che si è affezionato alla Santa

Ver-

Vergine, e per ottener da Dio col di lei mezzo le grazie, che sono necessarie.

Quale opinione avete voi della Santissima Vergine?

Ch' ella è un' eccellente, e beata creatura, piena di grazia, e di virtù, e la Madre degnissima di Gesucristo.

A che si dee pensar dicendo l' Ave *?*

Si dee pensare all' ambasciata, che la Vergine Santa ricevè, allorchè il Santo Angelo Gabriele le venne ad annunziare, ch' ella sarebbe Madre di Dio.

E' utile il pensare a quest' ambasciata?

Sì: perchè questo è il principio della nostra salute, ed il fondamento dell' onore, che si rende alla Vergine Santissima.

A che si dee pensare dicendo Santa Maria *?*

Si dee pensare alla morte, ed al bisogno particolare, che noi allora avremo della grazia di Dio, la quale la Vergine Santa ci può ottenere con le sue preghiere.

E' utile il ripetere spesso la medesima preghiera?

Sì; se ripetendola, si stia attento a pensare, e ad imprimere nel cuore ciò, ch' ella contiene.

Si dee credere, che vi sia qualche virtù nel numero de' Pater, *e dell'* Ave *?*

No: questa sarebbe una credenza superstiziosa.

A che può giovare la Corona?

A tutto; perchè ella contiene ciò, che v' ha di più necessario, e di più utile nella Religione; ma ella serve principalmente a quelli, che non sanno leggere, o che non sanno ancora abbastanza esercitarsi a pregare.

LEZIONE XVI.

La maniera di servire, e di rispondere alla Messa.

Quello, che serve alla Messa, dee aver cura, che le candele sieno accese, e che le ampollette sieno provvedute di vino, e di acqua, prima che la Messa incominci. Egli ajuta al Prete a pararsi, e prende cura, che le sacre vesti vadano bene.

Quando il Prete parte dalla Sacrestia tutto parato, e gli cammina davanti modestamente, portando il messale, e le ampollette (se di già esse non fossero all' Altare), e se passa avanti il Santissimo Sacramento, gli fa riverenza.

Essendo arrivato all' Altare, egli passa alla banda dell' Epistola, ed avendo ricevuta la berretta, la pone in luogo convenevole fuori dell' Altare, poi avendo messo il messale sopra l' Altare, e le ampollette nel loro luogo, tosto si va a porre ginocchioni al di sotto degli scalini, dalla parte del Vangelo, e si volta verso il mezzo dell' Altare.

Egli fa sempre riverenza quando passa davanti l' Altare. Non dee tenere nè Libro, nè Corona in mano per essere più libero, e più attento a ben servire al Sacerdote.

Egli si fa il segno della Croce col Prete al principio, e risponde chiaramente, e distintamente nello stesso tuono di voce, che il Prete.

Il Catechista farà dire le risposte a' fanciulli in Lati-

Latino, e gli avvertirà, ch' essi le troveranno in Italiano nel Libro delle preci, servendosi di questa occasione per obbligarli ad averlo. Parlerà loro gravemente del rispetto, e della divozione, colla quale essi debbono servire alla Santa Messa, e così si servirà di questa occasione per imprimere a tutti i fanciulli un grande rispetto interno, ed esterno nella Chiesa, e particolarmente in ascoltando la Santa Messa.

RISPOSTE ALLA MESSA.

Il Prete. In nomine Patris &c. Introibo ad altare Dei.

Il Fanciullo. Ad Deum, qui lætificat juventutem meam.

Il Prete. Judica me Deus &c.

Il Fanciullo. Quia tu es Deus fortitudo mea: quare me repulisti; & quare tristis incedo, dum affligit me inimicus?

Il Prete. Emitte lucem tuam &c.

Il Fanciullo. Et introibo ad altare Dei: ad Deum, qui lætificat juventutem meam.

Il Prete. Confitebor tibi in cithara, &c.

Il Fanciullo. Spera in Deo, quoniam adhuc confitebor illi salutare vultus mei, & Deus meus.

Il Prete. Gloria Patri &c.

Il Fanciullo. Sicut erat in principio, & nunc, & semper, & in sæcula sæculorum. Amen.

Il Prete. Introibo ad altare Dei.

Il Fan-

Il Fanciullo. Ad Deum, qui lætificat juventutem meam.

Il Prete. Adjutorium nostrum, &c.

Il Fanciullo. Qui fecit cælum, & terram.

Il Prete. Confiteor, &c.

Il Fanciullo. Misereatur tui omnipotens Deus, & dimissis peccatis tuis perducat te ad vitam æternam.

Il Prete. Amen.

Il Fanciullo. Confiteor Deo omnipotenti, beatæ Mariæ semper Virgini, beato Michaeli Archangelo, beato Joanni Baptistæ, Sanctis Apostolis Petro, & Paulo, omnibus Sanctis, & tibi, Pater, quia peccavi nimis cogitatione, verbo, & opere. Mea culpa, mea culpa, mea maxima culpa. Ideo precor beatam Mariam semper Virginem, beatum Michaelem Archangelum, beatum Joannem Baptistam, Sanctos Apostolos Petrum, & Paulum, omnes Sanctos, & te, Pater, orare pro me ad Dominum Deum nostrum.

Il Prete. Misereatur vestri, &c.

Il Fanciullo. Amen.

Il Prete. Indulgentiam, &c.

Il Fanciullo. Amen.

Il Prete. Deus tu conversus, &c.

Il Fanciullo. Et plebs tua lætabitur in te.

Il Prete. Ostende nobis Domine, &c.

Il Fanciullo. Et salutare tuum da nobis.

Il Prete. Domine exaudi, &c.

Il Fanciullo. Et clamor meus ad te veniat.

Il Prete, Dominus vobiscum.

Il Fan-

Il Fanciullo. Et cum spiritu tuo.

Il Prete. Kyrie eleison.

Il Fanciullo. Kyrie eleison.

Il Prete. Kyrie eleison.

Il Fanciullo. Christe eleison.

Il Prete. Christe eleison.

Il Fanciullo. Christe eleison.

Il Prete. Kyrie eleison.

Il Fanciullo. Kyrie eleison.

Il Prete. Kyrie eleison.

Il Prete. Dominus vobiscum.

Il Fanciullo. Et cum spiritu tuo.

Il Prete. Per omnia sæcula sæculorum.

Il Fanciullo. Amen.

Al fine dell' Epistola, il Fanciullo. Deo gratias.

Il Prete. Dominus vobiscum.

Il Fanciullo. Et cum spiritu tuo.

Il Prete. Sequentia, &c.

Il Fanciullo. Gloria tibi Domine.

Al fine del Vangelo il Fanciullo. Laus tibi Christe.

Il Prete. Dominus vobiscum.

Il Fanciullo. Et cum spiritu tuo.

Il Prete. Orate fratres.

Il Fanciullo. Suscipiat Dominus sacrificium de manibus tuis, ad laudem & gloriam nominis sui, ad utilitatem quoque nostram, totiusque Ecclesiæ suæ sanctæ.

Il Prete. Amen.

Il Prete. Per omnia sæcula sæculorum.

Il Fanciullo. Amen.

Il Pre-

Il Prete. Dominus vobiscum.

Il Fanciullo. Et cum spiritu tuo.

Il Prete. Sursum corda.

Il Fanciullo. Habemus ad Dominum.

Il Prete. Gratias agamus Domino Deo nostro.

Il Fanciullo. Dignum, & justum est.

Il Prete. Per omnia sæcula sæculorum.

Il Fanciullo. Amen.

Alla fine del Pater.

Il Fanciullo. Sed libera nos a malo.

Il Prete. Per omnia sæcula sæculorum.

Il Fanciullo. Amen.

Il Prete. Pax Domini sit semper vobiscum.

Il Fanciullo. Et cum spiritu tuo.

Il Prete. Per omnia sæcula sæculorum.

Il Fanciullo. Amen.

Il Prete. Dominus vobiscum.

Il Fanciullo. Et cum spiritu tuo.

Il Prete. Ite Missa est, *ovvero* Benedicamus Domino.

Il Fanciullo. Deo gratias.

Alle Messe di Requiem.

Il Prete. Requiescant in pace.

Il Fanciullo. Amen.

Quando i fanciulli debbono ricevere il Sacramento della Confermazione, convien prepararveli con delle istruzioni particolari, e metterli in istato di rispondere sopra il Catechismo precedente. Si debbono ancora istruire particolarmente sopra il Battesimo, del quale questo Sacramento conferma la grazia, e poi insegnar loro cosa è la Confermazione.

Per

Per questo si fanno loro queste due Lezioni, specialmente se saranno in una età più avanzata.

LEZIONE XVII.

Del Battesimo.

Raccontare il Battesimo di Gesucristo, o la maniera, con la quale si battezza nella Chiesa: ovvero la confederazione tra Dio, ed Abramo nella Circoncisione con le promesse scambievoli. Ovvero l' alleanza tra Dio, ed il Popolo per mezzo del ministerio di Mosè, e di Giosuè.

Genes. XVII.

Exod. XXIV. 1. ec. sino al 9. Deuter. XXIX. 1. 10. e seg. Jos. XXIV.

Che cosa è il Battesimo?

E' un Sacramento, per mezzo del quale noi siamo fatti Cristiani, e figliuoli di Dio.

Come si dà questo Battesimo?

Si getta dell' acqua sopra il capo di quello, che si battezza, dicendo queste parole: *Io ti battezzo in nome del Padre, e del Figliuolo, e dello Spirito Santo*, con intenzione di fare ciò, che fa la Chiesa battezzando.

Che significa l' acqua nel Battesimo?

Ella significa, che siccome l' acqua lava il corpo, così il Battesimo lava l' anima da' suoi peccati.

Perchè si dicono queste parole: Io ti battezzo in nome del Padre, e del Figliuolo, e dello Spirito Santo?

Per far sapere al Cristiano la sua primiera entrata nella Chiesa, e ch' egli è consacrato ad un solo Dio Padre, Figliuolo, e Spirito Santo.

Cosa

Cosa opera il Battesimo in quello ch' è battezzato?

Egli lo purga dal peccato originale, e dagli altri peccati, che può avere commessi dopo il suo nascimento, s' egli è arrivato all' uso della ragione.

Che fa di più in noi il Santo Battesimo?

Ci fa figliuoli di Dio, e ci dà gius al Regno de' Cieli, come a nostra vera eredità.

Possiamo noi meritar queste cose?

No: elle ci vengono date gratuitamente per il Sangue, e per li meriti di Gesucristo.

Perchè si chiama il Battesimo un secondo nascimento?

Perchè cancella il peccato, che avevamo con noi portato nascendo al mondo, e perchè ci dona una nuova vita.

Il Battesimo è necessario alla salute?

Il Battesimo è necessario alla salute.

Ma quelli che sono all' età di discrezione non possono supplire alla mancanza del Battesimo, quando non è loro possibile il riceverlo?

Vi possono supplire o col martirio, o con un perfetto amor di Dio; purchè abbiano il voto del Battesimo.

Che chiamate voi il voto del Battesimo?

Una sicura risoluzione di riceverlo quando si potrà.

A che si obbliga quello, che riceve il Battesimo?

Si obbliga a credere in Dio, Padre, Figliuolo, e Spirito Santo, e tutta la Dottrina di Gesucristo.

A qual' altra cosa si obbliga ancora?

Si obbliga a rinunziare al Diavolo, alle sue pompe, ed alle sue opere.

Come la Chiesa spiega questa obbligazione?

Dicendo a quello, che si va a battezzare: *Abrenuntias Satanæ, & omnibus pompis ejus, & omnibus operibus ejus?*

Che vogliono dire queste parole?

Vogliono dire: *Rinunziate voi al Diavolo, ad ogni sua pompa, e ad ogni sua opera?*

Che si risponde per quello che si va a battezzare?

Si risponde: *abrenuntio*; io vi rinunzio.

Che chiamate voi le pompe del Diavolo?

Le vanità, e lo splendore ingannevole del mondo.

Che chiamate voi le opere del Diavolo?

I peccati, e le massime corrotte del mondo.

Dite alcune di queste massime del mondo.

Per esempio: che bisogna fare come gli altri, cioè essere libertino e dissoluto, come la maggior parte degli uomini: ch' è vergogna non vendicarsi, quando si è stato offeso; l' esser povero, l' esser umile, e così del restante.

Che dite voi di quelli, che temono di esser divoti, e veri Cristiani?

Ch' essi mancano alle obbligazioni, e rinunziano alla grazia del Battesimo.

Quando i fanciulli saranno bene istruiti delle dimande precedenti, il Curato, o il Catechista farà rinnovare le promesse del Battesimo in questa guisa, specialmente avanti la Confermazione.

Siete voi obbligati ad osservar ciò che hanno risposto per voi nel Battesimo i vostri Santoli, e Santole?

Sì,

Sì, poichè Dio non mi ha ricevuto nella sua grazia, che sotto quelle promesse.

Rinnovate le promesse del vostro Battesimo.

Io credo in Dio Padre Onnipotente Creatore del Cielo, e della Terra.

Ed in Gesucristo suo unico Figliuolo, Dio ed Uomo insieme, che ha redento il mondo con la sua Croce.

E nello Spirito Santo.

Io credo le Chiesa Cattolica, e la Comunione de' Santi, la remissione de' peccati, la risurrezione della carne, e la vita eterna.

Io rinunzio con tutto il mio cuore al Diavolo, alle sue pompe, alle vanità, ed allo splendore ingannevole del mondo; alle opere di Satanasso, ad ogni peccato, ed alle massime corrotte del mondo: ed io voglio vivere, e morire da vero Cristiano, mediante la grazia di Dio. Così sia.

Ed il Prete dirà.

Fate così, e voi viverete.

LEZIONE XVIII.

Della Confermazione.

Rappresentare la discesa dello Spirito Santo nel giorno della Pentecoste: ovvero gli Apostoli, che danno la Confermazione in Samaria: o San Paolo, che la dà in Efeso. *Att. II.* *Att. VIII. 14. 15. 16. 17.* *Att. XIX. 1. ec.*

Cosa è la Confermazione?

E' un Sacramento, che ci dà lo Spirito Santo, e che ci fa perfetti Cristiani.

Non abbiamo noi lo Spirito Santo per mezzo del Battesimo?

Sì; noi l'abbiamo: ma non con la medesima forza, che nella Confermazione.

Come la Confermazione ci fa perfetti Cristiani?

Coll'aumentar in noi la grazia del Battesimo, e col darci la forza di confessare il nome di Gesucristo.

Che vuol dir questa parola, Confermare?

Vuol dire dar forza.

Datemi un esempio di qualche occasione, dove il Sacramento della Confermazione dia forza?

Se un Infedele minacciasse un Cristiano, che fosse stato confermato, di farlo morire, se non rinunziasse alla Fede; questo Sacramento darebbe coraggio al Cristiano a non temere quelle minacce, ed a perseverare nella Fede.

Quale è il ministro di questo Sacramento?

E' il Vescovo.

Che fa il Vescovo dando la Confermazione?

Egli stende prima le mani sopra quelli, che dee confermare, invocando lo Spirito Santo, perchè esso discenda sopra di loro co' suoi doni.

Che convien fare, mentre che il Vescovo fa questa preghiera?

Aprire il cuor suo allo Spirito Santo con un Atto di Fede; e col desiderio di riceverlo.

Di qual materia si serve il Vescovo nella Confermazione?

Della Santa Cresima.

Cosa è la Santa Cresima?

E' un

E' un olio di Oliva mischiato con balsamo, che il Vescovo ha consacrato il Giovedì Santo.

Che significa l' Olio della Confermazione?

Significa l' abbondanza della grazia dello Spirito Santo, che si sparge nelle anime.

Che significa il balsamo mescolato con l' Olio?

Il Balsamo col suo buon odore significa, che il Cristiano, ch' è pronto a confessar la Fede, dèe dar buon esempio al prossimo con l' odore d' una santa vita.

Che fa il Vescovo con la Santa Cresima sopra di quello, ch' è confermato?

Gli fa una unzione in forma di Croce sopra la fronte.

Perchè sopra la fronte?

Perchè la fronte è la parte più alta, e più esposta del Corpo.

Ed in oltre?

Perchè i segni della verecondia, e del timore appariscono principalmente sopra la fronte.

Che vuol significare con ciò?

Che bisogna far una professione aperta della Fede di Gesucristo, e che non si ha nè timore, nè rossore di confessare il di lui nome.

Perchè si fa l' unzione in forma di Croce?

Per dimostrare, che non si dèe arrossire della Croce di Gesucristo.

Perchè il Vescovo dà uno schiaffo a quello, che ha confermato?

Perchè egli si ricordi, che dev' essere pronto a soffrire ogni sorta d' affronto, e di pena.

Bisogna essere in istato di grazia per bene ricevere questo Sacramento?

Sì, bisogna essere in istato di grazia.

Perchè?

Perchè questo Sacramento aumentando la grazia, e confermando la Santità, suppone ch' ella già sia nel Fedele.

Che dee far il Cristiano, che ha da ricevere questo Sacramento, se si conosce in peccato mortale?

Dee confessarsi prima di riceverlo.

In qual tempo corre maggior obbligo di ricevere la Confermazione?

Nel tempo, che la Chiesa è perseguitata.

Ma si dee trascurare quando la Chiesa è in pace?

No: perchè i figliuoli di Dio hanno sempre a patire una specie di persecuzione.

Qual' è questa persecuzione, che i figliuoli di Dio hanno sempre a patire?

E' questa, che il Demonio li tenta, e che il Mondo gli sforza, più che può, a vivere secondo le sue massime.

E' peccato non presentarsi al Sacramento della Confermazione?

Sì; quando il non presentarsi si fa per disprezzo.

Deesi prender fretta a ricevere questo Sacramento?

Si dee, principalmente quando si prevede, che l' occasione di riceverlo non verrà per lungo tempo, e forse non più.

In qual' età si dee ricevere la Confermazione?

Ella si dà ordinariamente, quando si comincia ad aver l' uso della ragione.

Quan-

Quando la Confermazione dà lo Spirito Santo, dà ella ancora la stessa grazia, che gli Apostoli riceverono il giorno della Pentecoste?

Sì; ella dà la medesima grazia, ma non nella medesima maniera.

Perchè la medesima grazia?

Perchè lo Spirito Santo abita nel Cristiano, ch' è confermato, come abitò negli Apostoli; gli dà, come a quelli, la grazia di confessar la Fede.

Perchè non riceviamo questa grazia nella medesima maniera?

Perchè gli Apostoli la riceverono sotto la figura di Lingue di Fuoco; laddove quello, ch' è confermato, la riceve sotto la figura della Santa Cresima.

Si può ricevere due volte la Confermazione?

No; convien bene guardarsene: perchè questo Sacramento non si può reiterare.

Che dee fare il Cristiano per conservarne la grazia?

Dee spesso rinnovarla con la memoria, invitando lo Spirito Santo a dimorar nel suo cuore.

LEZIONE XIX.

Breve esercizio per regolar le principali azioni del Cristiano in tutta la giornata.

Convien farlo leggere a' fanciulli, e farlo loro ben intendere, e dimandar loro conto nella maniera, che il Catechista troverà più propria.

I. *La mattina dopo essere svegliato bisogna farsi il segno della Croce dicendo*: In nome del Padre, e

del Figliuolo, e dello Spirito Santo. Così sia, *e dire*: Mio Dio, io vi dono il mio cuore.

II. *Essendo uscito di letto, è cosa buona prendere dell' acqua benedetta, e ricordarsi del Battesimo.*

III. *Essendo vestito, bisogna mettersi in ginocchio, ed è cosa buona, che ciò si faccia avanti qualche divota immagine, che raccolga il nostro spirito in Dio. Poi si dica:*

Mio Dio, io vi ringrazio, che mi avete creato, e messo al Mondo, redento, fatto Cristiano, conservato la notte passata. Io vi offro tutte le azioni, che oggi io farò. Fatemi grazia, che io non vi offenda; io ve la dimando in nome del nostro Signor Gesucristo.

Di poi si raduna tutta la Famiglia per far in comune la preghiera del mattino notata in fine di questo Catechismo.

IV. *Prima d' incominciar il suo studio, o il suo esercizio*:

Mio Dio, io vi offro l' esercizio, che io voglio fare per l' amor di voi; dategli, se vi piace, la vostra benedizione.

V. *Avanti il mangiare*:

Benedicite: Dominus: nos & ea quæ sumus sumpturi, benedicat dextera Christi. In nomine Patris, & Filii, & Spiritus Sancti. Amen.

Benedite: *Questa è la dimanda, che si fa al Padre di Famiglia, o alla persona la più degna; alla quale egli risponde.* Al Signore appartiene il benedire. *Poi si continua dicendo*: La mano di Gesucristo benedica noi ed il cibo, che dobbiamo prendere.

dere. In nome del Padre, e del Figliuolo, e dello Spirito Santo. Così sia.

VI. *Dopo il mangiare:*

Laus Deo, pax vivis, & requies defunctis: Tu autem Domine miserere nobis.

℟. *Deo gratias.*

Lode a Dio, pace a' viventi, e riposo a' morti; e voi, o Signore, abbiate pietà di noi.

℟. Rendiamo grazie a Dio.

O pure.

Agimus tibi gratias, Rex omnipotens Deus, pro universis beneficiis tuis; qui vivis, & regnas in sæcula sæculorum. Amen.

Noi vi rendiamo grazie di tutt' i vostri benefizj, o Dio Re onnipotente, che vivete, e regnate per tutt' i secoli de' secoli. Così sia.

O pure.

Regi sæculorum immortali, & invisibili, soli Deo, honor, & gloria in sæcula sæculorum. Amen.

Al Re de' secoli immortale, ed invisibile, al solo Dio onore, e gloria ne' secoli de' secoli. Così sia.

VII. *Quando s' accorge d' aver commesso qualche peccato, (sopra tutto se si teme, che sia mortale) bisogna pentirsene di tutto cuore, e dire eccitandosi alla contrizione:*

Io detesto, o mio Dio, per amor di voi il peccato, che ho commesso: ve ne dimando perdono per il Sangue del nostro Signore, e mediante la vostra santa grazia io non vi offenderò più.

VIII. *La sera, avanti che si vada a letto, si*

dee

dee fare nella famiglia la preghiera della sera in comune, com' ella sta nel fine di questo Catechismo.

IX. *Bisogna esaminare la sua coscienza, e ridursi alla memoria tutt' i pensieri, le parole, e le azioni della giornata; se si conosce d' aver commesso qualche peccato mortale, bisogna pentirsene con un cuore veramente contrito, ajutandosi per far ciò con l' atto della contrizione notato di sopra; perchè quello, cui la morte sorprenderà in peccato mortale, prima d' essersi accostato al Sacramento della Penitenza, o di essersi almeno con ogni sincerità pentito del suo pecoato, egli sarà eternamente dannato.*

X. *In fine è cosa buona prendere dell' acqua benedetta, e prima di andare a dormire far il segno della Croce, e dire:*

Gesù, siate il mio Salvatore. Vergine Santa Madre di Dio, pregate per me adesso, e nell' ora della morte. Mio Dio, che io muoja in grazia vostra. *Requiescant in pace. Amen.*

Cioè, che l' anime de' Fedeli, che sono morti, riposino in pace.

E' cosa buona il sapere a memoria queste brevi preghiere, e così far l' abito di pregare: ma col tempo ciascuno potrà dire ciò, che Dio gl' inspirerà; e convien ben avvertire i fanciulli, che la preghiera non consiste tanto nelle parole, quanto nella buona volontà, e nell' affetto.

PRE-

PREGHIERE

DELLA MATTINA E DELLA SERA.

PREGHIERE

DELLA MATTINA.

✠ In nome del Padre, e del Figliuolo, e dello Spirito Santo. Così sia.

Adoriamo Dio, e mettiamoci alla sua santa presenza.

Dio Eterno, ed Onnipotente, che ci avete creati a vostra immagine, e somiglianza, e che ci avete fatti capaci di amarvi, e di possedervi eternamente: noi vi adoriamo con tutta l'umiltà, come nostro sovrano Signore. Fateci la grazia di riconoscere la vostra bontà infinita per l'amore, che vi si è dovuto, e per una perfetta ubbidienza a' vostri santi comandamenti.

Ringraziamo Dio di tutte le grazie, che ci ha fatte.

O mio Dio, che avete tutto in vostro potere, noi riconosciamo, che non abbiamo nulla, che da voi non venga: e per questo non cesseremo di pubblicare le vostre misericordie, e di ringraziarvi di tutt'

tutt' i beni, e di tutte le grazie, che ci avete fatte; particolarmente, perchè noi siamo nella vera Chiesa, e perchè ci avete preservati tutta questa notte, e tutta la nostra vita da tanti cattivi accidenti.

Pensiamo a' peccati, a' quali siamo più inclinati, e prendiamo una ferma risoluzione di non più ricadervi.

Conviene fermarsi qui per pensare a' suoi peccati.

Procuriamo con un vero pentimento de' nostri peccati di ottenerne la remissione.

Mio Dio, noi vi dimandiamo umilissimamente perdono, e misericordia pel nostro Signor Gesucristo vostro Figlio. Noi abbiamo dolore di avervi offeso, e detestiamo i nostri peccati, perchè vi dispiacciono, e perchè voi siete infinitamente buono. Noi promettiamo mediante la vostra santa grazia di non cadervi più, di schivare tutte le occasioni, di farne penitenza, e di viver meglio per l'avvenire.

Offeriamoci a Dio di tutto cuore, e preghiamolo, che ciò, che faremo, sia per sua gloria.

Mio Dio, noi vi offeriamo il nostro corpo, la nostra anima, e tutto ciò che noi siamo: e perchè l'umana debolezza non può nulla senza di voi, vi pre-

preghiamo di ajutarci con la vostra grazia, affine che tuttociò, che noi faremo, e soffriremo oggi, sia per vostra grande gloria, e per la remissione de' nostri peccati, e per mezzo di Gesucristo nostro Signore. Così sia.

Dimandiamo a Dio le grazie, che ci sono necessarie, per passar santamente questo giorno, e facciamo la preghiera a Gesucristo stesso che ci ha insegnata.

Nostro Padre, che siete ne' Cieli, *come sopra pag.* 18.

La Salutazione dell' Angelo.

Io vi saluto, o Maria piena di grazia, *come sopra pag.* 18.

Il Simbolo degli Apostoli.

Io credo in Dio Padre Onnipotente, *come sopra pag.* 17. *e* 18.

Signor Iddio Onnipotente, che ci avete fatto arrivare al principio di questa giornata, salvateci con la vostra potenza, affinchè in tutto questo giorno non cadiamo in alcun peccato; ma che tutt' i nostri pensieri, e le nostre parole, e le nostre azioni essendo guidate dalla vostra grazia, non mirino, che a soddisfare alle regole della vostra giustizia: per mezzo del nostro Signor Gesucristo vostro Figliuo-

lo,

lo, che vive, e regna con voi nell'unità dello Spirito Santo, per tutt' i secoli de' secoli. Così sia.

La Vergine Santa, e tutt' i Santi intercedano per noi appresso il nostro Signor Gesucristo, per ottenere d' esser soccorsi, e salvati per suo mezzo.

Il Signor Onnipotente stabilisca i nostri giorni, e le nostre azioni nella sua santa pace; ci guardi da ogni male; ci conduca nella vita eterna; e per sua misericordia le anime de' Fedeli, che sono morti, riposino in pace. Così sia.

PREGHIERE

DELLA SERA.

✠ In nome del Padre, e del Figliuolo, e dello Spirito Santo. Così sia.

Dimandiamo l' assistenza dello Spirito Santo.

Spirito Santo, discendete sopra di noi, spargete nelle nostre anime i raggi del vostro splendore, ed accendete i nostri cuori col fuoco del vostro amore.

Poniamoci alla presenza di Dio; adoriamolo, e ringraziamolo di tutt' i suoi benefizj.

Noi vi adoriamo, mio Dio, che siete qui presente: noi vi lodiamo, amiamo, e riconosciamo come Padre delle misericordie, e come la sorgente d'ogni bene. Noi vi rendiamo grazie con tutto il nostro cuore, per mezzo del nostro Signor Gesucristo vostro unico Figliuolo, di tutti gli effetti della vostra bontà, e carità verso di noi.

Dimandiamo a Dio i lumi per conoscere, ed odiare con verità il peccato.

Donateci, o mio Dio, i lumi, che ci sono necessarj per conoscere il numero, la deformità, e gravità delle nostre colpe.

Esa-

Esaminiamo le nostre coscienze sopra i falli, che abbiamo commessi oggi con pensieri, parole, opere, ed omissioni, fermandoci particolarmente sopra di quei peccati, a' quali siamo più inclinati.

Bisogna fermarsi qui per esaminar la sua coscienza.

Dimandiamo perdono a Dio.

Mio Dio, vi dimandiamo umilissimamente perdono, e misericordia per mezzo del nostro Signor Gesucristo vostro Figliuolo; noi abbiamo rincrescimento d' avervi offeso, e detestiamo i nostri peccati, perchè vi dispiacciono, e perchè voi siete infinitamente buono. Noi promettiamo, mediante la vostra santa grazia, di non più cadervi, di schivarne le occasioni, di farne penitenza, e di viver meglio per l' avvenire.

Mio Dio, non ci trattate secondo i nostri peccati, nè vogliate renderci ciò, che abbiamo con le nostre offese meritato; ma al contrario fate risplendere sopra di noi gli effetti della vostra ineffabile misericordia. Liberateci dalle pene, che abbiamo meritate. Liberateci da ogni male, da ogni peccato, dall' insidie del Demonio, dalle nostre cattive inclinazioni, dalla morte improvvisa; e dandoci grazia di condurci ad una vera penitenza, fate sì, che pos-

possiamo perseverare in una buona vita sino alla morte.

E poi si dice il Confiteor.

Io mi confesso a Dio Onnipotente, alla Beata Maria sempre Vergine, a san Michele Arcangelo, a san Giovanni Battista, agli Apostoli san Pietro, e san Paolo, a tutt' i Santi, ed a voi, mio Padre, perchè ho grandemente peccato con pensieri, parole, ed opere: per colpa mia, per mia colpa, per mia grandissima colpa. Perciò io prego la Beata sempre Vergine Maria, san Michele Arcangelo, san Giovanni Battista, i Santi Apostoli san Pietro, e san Paolo, tutt' i Santi; e voi, mio Padre, che preghiate per me Dio Signor nostro.

Iddio Onnipotente abbia di noi misericordia; ed avendoci i nostri peccati perdonati, ci conduca alla vita eterna. Così sia.

Il Signore Onnipotente, e misericordioso ci dia il perdono, l' assoluzione, e la remissione de' nostri peccati. Così sia.

Dimandiamo a Dio ciò, ch' egli stesso ci ha insegnato; recitiamo di poi la Salutazione dell' Angelo, ed il Simbolo degli Apostoli, ma con fede.

Padre nostro, che siete ne' Cieli, *come sopra pag.* 18.

La Salutazione dell' Angelo.

Io vi saluto Maria piena di grazia, *come sopra pag.* 18.

Il Simbolo degli Apostoli.

Io credo in Dio Padre Onnipotente, *come sopra pag.* 17. *e* 18.

Preghiamo pel nostro Vescovo, perchè Dio lo protegga, e lo santifichi con la sua grazia.

Dio Onnipotente, ed eterno, abbiate pietà del vostro Servo, e guidatelo con la vostra bontà nella strada della vita eterna, facendogli volere, per mezzo del dono della vostra grazia, ciò che a voi piace, e facendoglielo adempiere perfettamente con tutte le sue forze.

Preghiamo pel Principe.

Signore, salvate il nostro Principe, e benedite tutto lo Stato.

Ognuno in particolare dimandi qui a Dio le grazie, di cui ha bisogno per ben servirlo.

Signore, abbruciate i nostri cuori col fuoco del vostro Santo Spirito, affinchè vi serviamo con un corpo casto, e colla purità delle nostre anime vi siamo sempre grati.

Preghiamo Dio per le anime de' Fedeli defunti.

Signore, che siete il Creatore, e Redentore di tutt' i Fedeli: concedete alle anime de' vostri servi, e serve la remissione di tutt' i loro peccati; affinchè esse ottenghino per mezzo delle umili preghiere della vostra Chiesa il perdono, che hanno sempre desiderato. Questo è ciò che noi vi domandiamo per quelle, o Gesù, che vivete, e regnate per tutt' i secoli de' secoli. Così sia.

Mettiamoci in quello stato, in cui vorremo essere nell' ora della nostra morte, perchè non siamo sicuri, se noi morremo, o no questa notte.

Mio Dio, fate che stiamo in un' attenta guardia di noi stessi, e che siamo sempre vigilanti, perchè il Demonio nostro nemico girando intorno a noi come un Leone, che rugge, cerca qualcuno, per poter divorarlo, come sua preda: dateci, Signore,

forza di resistergli, e di perseverare sempre fermi nella vostra Fede.

Noi vi preghiamo, mio Dio, di visitar questa abitazione, e di allontanarne tutte le insidie del Demonio nostro nemico: i vostri Angeli Santi abitino in essa per conservarci la pace; e la vostra benedizione sia sempre con noi per li meriti di Gesucristo nostro Signore. Così sia.

Il Signore Onnipotente, e misericordioso, il Padre, il Figliuolo, lo Spirito Santo ci dia una notte tranquilla, ed un felice fine, ci benedica, ci protegga sempre. Così sia.

Vergine Santa Madre di Dio pregate per noi.

Angeli nostri Santi vegliate intorno a noi.

Tutti e Santi e Sante di Dio pregate per noi.

SECONDO
CATECHISMO

Per quelli, che sono più avanzati nella cognizione de' Misterj, e che incominciano a prepararsi alla Santa Comunione.

AVVERTIMENTO.

Nel principio di questo secondo Catechismo, si farà a' fanciulli un racconto in ristretto della Storia Sacra, dal più al meno secondo la maniera, che qui si mette. Il Curato la potrà stendere, e dividere in quanti discorsi, o Lezioni, che parrà meglio alla sua prudenza. Ma sopra il tutto con ogni sforzo proccurerà di farlo entrare bene addentro nello spirito de' fanciulli; usando in ciò il modo più vero, e più insinuante, ed i caratteri i più impressivi, ed i più sensibili, che potrà; ripetendolo loro spesso, e facendone da essi ripetere ora una parte, ed ora un' altra; come ancora facendo, che l' imparino a mente quelli, che avranno per ciò sufficiente memoria; ricordandosi spesso, che non vi è cosa, che s' insinui meglio nello spirito, e che vi faccia più d' impressione, quanto i racconti, e che non v' ha cosa migliore, quanto d' inserirvi la Dottrina, come Dio la fece scrivere a Mosè, ed agli Evangelisti.

COMPENDIO
DELLA
STORIA SACRA.

I.

La Creazione del Mondo, e quella dell' Uomo.

Nel principio, ed avanti tutt' i secoli, e per tutta l'eternità vi era Dio, ed egli era Padre, Figliuolo, e Spirito Santo, un solo Dio in tre persone, Spirito beato, ed onnipotente. Perchè egli è beato, non ha bisogno che di se medesimo, e perchè è onnipotente, di nulla può creare tutto ciò, che gli piace. Così non vi era altro, che Dio Padre, Figliuolo, e Spirito Santo; il restante, che noi veggiamo, e che non veggiamo, era affatto nulla.

Dio dunque creò nel principio il Cielo, e la Terra, le cose visibili, ed invisibili, a creatura spirituale, e corporale, l'Angelo, e l'Uomo. Dio comanda, ed il tutto esce del nulla con la sua parola. Egli non vi mise altro, che il volere, e subito fu creata, e posta a suo luogo ogni cosa; la luce, il firmamento, il sole, la luna, le stelle, la terra, ed il mare, le piante, gli animali, ed in fine l'uomo.

Gli piacque di fare il Mondo in sei giorni: nel fine del sesto giorno fece l'uomo a sua immagine, e simi-

e similitudine, creandogli un' anima capace d' intelligenza, e di amore; e volle, che fosse eternamente felice, se si applicava interamente a conoscere, ed amare il suo Creatore. In un medesimo tempo gli diede la grazia di poterlo fare: e la felicità eterna dell' uomo doveva essere il posseder Dio, che l' avea creato. Se non avesse peccato, non avrebbe conosciuta la morte, e Dio avea risoluto di conservarlo immortale in corpo, ed in anima.

II.

La caduta di Adamo, e la promessa del Salvatore.

Dio creò similmente la donna: egli chiamò l' uomo Adamo, e la donna Eva, e volle, che tutto il genere umano nascesse da questo primo matrimonio. Collocò i nostri primi Parenti nel suo Paradiso: questo era un giardino delizioso; e per mostrare, ch' era il loro Sovrano, diede loro un comando, che fu di non mangiare il frutto di un certo albero. Dio chiamò questo albero l' albero della scienza del bene, e del male: il bene era di vivere obbediente a Dio; il male dovea farsi conoscere, se l' uomo disubbidiva al comandamento divino. L' uomo era stato creato buono, e santo, ma con tutto ciò non era impeccabile, nè assolutamente perfetto. Il Demonio lo tentò: egli disubbidì a Dio, e mangiò il frutto vietato. Subito Dio gl' intimò il decreto di morte; e per giusto giudizio il suo peccato divenne il peccato di tutt'

i suoi

i suoi figliuoli, cioè di tutti gli uomini. Dio lo scacciò dal Paradiso, e lo mise sotto la potenza del Demonio, perchè si lasciò da lui vincere. Ma nel medesimo tempo mosso da compassione, gli promise, che dalla sua stirpe sarebbe nato un Salvatore, dal quale l'Imperio del Demonio resterebbe distrutto, e l'uomo liberato dal peccato, e dalla morte; questo è Cristo, o il Messia, che dovea nascere nel mezzo de' tempi.

III.

La corruzione del Mondo, ed il Diluvio.

Gli uomini così corrotti dalla loro origine diventavano più peccatori a misura, che si moltiplicavano. Caino uno de' figliuoli di Adamo ammazzò suo fratello Abele il giusto, di cui egli era invidioso, e la di lui posterità imitò i suoi peccati. Dio diede Set ad Adamo in luogo d'Abele. La conoscenza, ed il servizio di Dio si conservò nella famiglia di Set, finattanto che questa famiglia benedetta essendosi mescolata con quella di Caino empio, e maledetto, tutto il genere umano ne fu corrotto. Allora Dio risolse di annegare tutti gli uomini con un Diluvio universale, riservando solamente Noè con la sua famiglia per ripopolare di nuovo la terra. Prima di mandare il Diluvio, Dio comandò a Noè, di fare un grande bastimento di legno, a guisa di cassa, che si chiamò l'Arca; ed ei vi racchiuse gli uomini, con gli animali, che volea salvare di ogni spezie. Le acque s' innal-

innalzarono per tutta la terra sino a coprire le più alte montagne. L' Arca protetta da Dio nuotava al di sopra. Di quella Noè ne sortì, quando la terra fu asciutta un anno dopo, che vi fu entrato. La prima cosa, ch' egli fece, fu l' innalzare un Altare, ed offerire a Dio un sacrifizio in rendimento di grazie.

I V.

L' ignoranza, e l' idolatria sparsa per tutta la terra; la vocazione d' Abramo; le promesse, e la confederazione.

La terra si ripopolò d' uomini, e di animali, e tutte le nazioni si formarono da' tre figli di Noè, Sem, Cam, e Jafet: coll' allontanarsi gli uomini da' comandamenti di Dio si dimenticarono dello stesso, che avea fatto il Cielo, la terra, e loro stessi. Si adorarono le creature, nelle quali vedeasi qualche cosa di eccellente, come le stelle, il Cielo, gli uomini straordinarj; e l' idolatria cominciava a spandersi per tutto l' universo. La vera Religione non lasciava di conservarsi con la memoria della creazione del Mondo. Gli uomini se la lasciavano gli uni agli altri per tradizione, e come di mano in mano; ma per timore, che col tempo ella non si perdesse affatto tra tanta corruzione, Dio chiamò il Patriarca Abramo nato dalla stirpe di Sem. Egli fece una confederazione con lui, promettendogli di essere il Dio e di lui, e della sua posterità, obbligando con questo e lui, ed i suoi discendenti a servirlo. La Circoncisione

ne fu stabilita, come il sigillo della confederazione. Abramo fu introdotto nella terra di Canaan, che Dio gli promise di dare alla sua posterità. Questa è quella, che noi chiamiamo la Giudea, la Palestina, o la Terra santa. Dio voleva esser servito da' discendenti di Abramo. Per colmare questo Patriarca delle sue grazie, gli promise di nuovo il Salvatore del Mondo, che dovea nascere dalla sua stirpe, e per mezzo del quale tutte le Nazioni della terra, dopo essere andate lungo tempo smarrite, doveano ritornare un giorno al vero Dio, che avea fatto il Cielo, e la terra, gli uomini, e gli animali, e tutto.

Dio confermò la sua confederazione, e le promesse di Cristo, che dovea venire, ad Isacco figliuolo di Abramo, ed a Giacobbe suo nipote egli diede il nome d' Israele. Abramo, Isacco, Giacobbe vissero nella Palestina ora ad una parte, ed ora ad un' altra, senza avervi fissa dimora. La loro vita era semplice, e laboriosa: erano pastori di molte gregge. Dio benedicea la loro fatica, perchè lo servivano: ed essi esigevano il rispetto da' Principi, e dagli abitanti del paese. Giacobbe ebbe dodici figli, che si chiamano i dodici Patriarchi, cioè i primi Padri degl' Israeliti, e l' origine delle loro dodici Tribù. Di questo fonte sortirono gli Israeliti, che si chiamano anche gli Ebrei.

V.

Il Popolo di Dio schiavo in Egitto, e liberato da Mosè.

Una carestia universale obbligò Giacobbe a lasciare la terra di Canaan, per ritirarsi co' suoi figli in Egitto, che non era molto lontano. Ogni cosa abbondava in quel Regno per l'avvedimento di Giuseppe, uno de' figli di Giacobbe, quello che più amava: ma egli credeva averlo perduto, l'avea pianto come morto per lungo tempo. Pure Dio lo avea conservato miracolosamente; e Faraone Re d' Egitto gli avea dato nel suo Regno ogni potere. Giacobbe ricevuto in quel paese con questo mezzo, vi si stabilì con la sua famiglia, ed ivi vicino a morte benedì i suoi figliuoli, ciascheduno in particolare. Tra tutt' i suoi figliuoli Giuda doveva essere il più celebre, perchè dal nome di Giuda la Palestina doveva un giorno trarre il suo nome, e divenir la Giudea. Da questo medesimo nome tutti gli Ebrei doveano similmente un giorno esser chiamati Giudei. Giacobbe nel benedirlo, gli annunciò la gloria della sua posterità, e gli predisse, che Cristo nato dalla sua stirpe sarebbe l' aspettazione de' Popoli.

La famiglia di Giacobbe divenne un gran popolo; ella perseverò nella fede de' Patriarchi, e servì il Dio d' Abramo, d' Isacco, e di Giacobbe, che l' Egitto caduto nell' Idolatria non conosceva. In tan-

tanto un altro Faraone salì sul trono, e non si ricordò più de' servigj di Giuseppe. La gelosia di questo Principe, e de' suoi sudditi fece loro prendere la risoluzione di sterminare gli Ebrei. Ma Dio li salvò dalle loro mani sotto la condotta di Mosè, con prodigj inauditi. L' Egitto fu battuto da Dio con dieci terribili flagelli, che si chiamano le dieci piaghe d' Egitto. L' acqua de' fiumi fu mutata in sangue, e gli Egiziani trovavano appena di che bere. Le rane empirono tutte le loro case. Le mosche di diverse sorte penetrarono da per tutto, e non lasciarono loro alcun riposo. Dio mandò la mortalità, e delle ulcere orribili sopra gli uomini, e sopra gli animali. La grandine rovinò la messe, i di cui avanzi furono divorati dalle cavallette, che coprivano la faccia della terra. Tutto l' Egitto fu coperto di spesse tenebre; più nulla vi si conosceva. In fine Dio mandò il suo Angelo, che in una notte fece morire tutt' i primogeniti degli Egiziani dal figlio del Re sedente in trono, sino al figlio della serva occupata nel molino, e ne' servizj più vili della casa. Faraone questa volta ascoltò la voce di Dio; e lasciò uscire gli Israeliti. Il mar rosso s' aprì dinanzi a quelli, per dare loro il passaggio: ma un poco dopo videro nuotare sopra l'acque i corpi morti di Faraone, e de' suoi soldati, che li perseguitavano. Perchè questi si erano pentiti di aver obbedito a Dio, Dio li fece perir senza misericordia.

V I.

Il popolo nel deserto: La Legge: L' entrata nella terra promessa: Giosuè: Davidde: Salomone: il Tempio: lo scisma di Geroboamo: la schiavitù di Babilonia: le Profezie; l' aspettazione di Cristo.

Gl' Israeliti andarono errando quaranta anni nel deserto; ma Dio li proteggea. La manna cadde dal Cielo per nutrirli; una rupe percossa dalla verga di Mosè diede loro delle acque in abbondanza. Nel principio Dio comparve loro sopra il monte Sinai con una dimostrazione stupenda della sua maestà, e potenza: nel mezzo de' lampi, e de' tuoni egli scrisse col suo dito i dieci Comandamenti, che si chiamano il Decalogo, sopra due tavole di pietra, e diede loro la Legge, sotto la quale dovessero vivere nella terra di Canaan sino alla venuta di Cristo.

Era venuto il tempo, che Dio avea risoluto di dare agli Israeliti questa Terra, promessa già a' loro Padri. Mosè loro Legislatore ve li condusse sino all' ingresso: Giosuè ve l' introdusse, e la divise tra le dodici Tribù. Dio alla fine suscitò Davide, che ne compì la conquista. La dignità Reale fu stabilita nella di lui famiglia. Dio gli promise, che Cristo nascerebbe da lui; perchè era Davide della Tribù di Giuda, dalla quale il Messia dovea nascere secondo l' oracolo di Giacobbe. Davide cantò ne-

suoi

suoi Salmi le maraviglie del Salvatore, che dove' venire. Egli ne vide la figura nella persona di Salomone suo figlio, e suo successore. Nel Regno di Salomone il Tempio fu fabbricato in Gerusalemme, e questa santa Città fu la figura della Chiesa Cristiana. Salomone non fu fedele a Dio; e così il suo Reame fu diviso sotto Roboamo suo figlio, e suo successore. Di dodici Tribù ve ne furono dieci, che si separarono dal Tempio, e dalla famiglia di Davide, a cui Dio avea dato il regno. Geroboamo fu il capo di questi ribelli. Questa è la figura degli scismatici, e de' loro autori, che si separarono dalla Chiesa. Dio gli scacciò, ed il nome ne fu abolito. La Tribù di Giuda fu il capo di quelli, che restarono fedeli. Ma i Giudei si dimenticarono spesso del Dio de' loro Padri, e le infedeltà tirarono loro addosso diversi castighi. Dopo l' empietà d' Acaz, e di Manasse Re di Giuda, Dio chiamò Nabuccodonosor Re di Babilonia, per punire le ingratitudini del suo popolo. Gerusalemme fu distrutta: il Tempio ridotto in cenere, e tutto il popolo condotto schiavo in Babilonia: ma Dio si ricordava sempre delle sue antiche misericordie, e delle promesse, che avea fatte ad Abramo, Isacco, e Giacobbe. Così dopo settanta anni di schiavitù ricondusse il suo popolo disperso nella terra de' suoi Padri. Gerusalemme fu riparata, ed il Tempio ristabilito sopra le sue rovine. Ciro Re di Persia fu scelto da Dio per compiere quest' opra. Esdra, e Neemia vi travagliarono sotto gli ordini de' Re Persiani. In questo tempo, e per più secoli, dopo Dio

non

non cessò di mandare i suoi Profeti, che riprendessero il popolo, e fortificassero i servi d' Iddio nel di lui culto. Insieme essi prediceano il regno eterno, e le sofferenze di Cristo; ed il popolo di Dio viveva in questa aspettazione.

VII.

La Venuta di Gesucristo: la sua Predicazione: la sua Morte: la sua Risurrezione: la sua Ascensione: la sua Onnipotenza.

Erano circa quattro mila anni, che il mondo viveva in tenebre. Dio non era conosciuto, che nella Giudea, e dal più picciolo popolo dell' universo. L' ora felice essendo arrivata, in cui Cristo tanto promesso dovea venire, Dio mandò al mondo il suo proprio Figlio. Il Verbo di Dio si fece uomo. La nuova della sua vicina venuta fu annunziata a Maria, che doveva essere sua Madre, e con tutto ciò restar sempre Vergine. Ella credè: Cristo Figlio di Dio fu conceputo nelle sue viscere: Egli nacque in Betlemme; fu circonciso, e chiamato Gesù, che vuol dire Salvatore. Egli cresceva obbedendo a Maria sua Madre, ed a Giuseppe suo nutritore. Nell' età di circa trent' anni fu battezzato da s. Giovanni Battista: egli predicò nella Giudea, e vi annunziò l' Evangelio, che vuol dir buona nuova: e questa buona nuova è la remissione de' peccati, e la vita eterna a quelli, che credessero in lui, e vivessero secondo i precetti della nuova Legge, ch'

egli predicava. Per gettare i fondamenti della sua Chiesa, elesse i suoi dodici Apostoli, de' quali s. Pietro fu stabilito il capo da Gesucristo medesimo. Frattanto la gelosia de' Pontefici, de' Farisei, e de' Dottori della Legge si sollevava contra di lui, perchè riprendeva i loro errori, e la loro ipocrisia. Alla fine fu crocifisso sopra il Calvario appresso Gerusalemme, tra due ladroni. I Giudei continuarono ad oltraggiarlo nel mezzo del suo supplizio. E quando dimandò da bere, gli fu presentato in una spugna del fiele, e dell' aceto. Tutto ciò, che di lui era scritto ne' Salmi, e nelle Profezie, fu adempito. Egli spirò sopra la Croce: il suo Corpo fu messo in un sepolcro; la sua Anima santa discese nell' Inferno, dove ella liberò i Padri ritenuti in que' luoghi sotterranei, e si riunì il terzo giorno al suo corpo. Questo giorno medesimo Gesucristo risuscitato si fece vedere a' suoi Discepoli increduli. Essi veggono, essi toccano le di lui piaghe, essi vi mettono dentro le loro dita, e le loro mani, essi ne restano convinti: durante lo spazio di quaranta giorni Gesucristo loro parlò, e gli istruì; egli mandò i suoi dodici Apostoli per tutta la terra per essere i fondatori della Chiesa Cristiana, e la sorgente di tutt' i Pastori, che la doveano governare sino alla fine del Mondo. Finalmente dopo d' aver loro promesso di essere sempre con essi sino alla fine de' secoli, salì in Cielo alla loro presenza. Ivi si sta assiso alla destra del Padre suo, ed ogni potenza gli è data nel Cielo, e nella terra.

VIII.

VIII.

Discesa dello Spirito Santo, e lo stabilimento della Chiesa.

Cinquanta giorni dopo Pasqua, nel giorno della Pentecoste, Gesucristo inviò lo Spirito Santo, che avea promesso. Gli Apostoli riempiti di forza predicano per tutto l'universo Gesucristo risuscitato, e la remissione de' peccati nel di lui nome, e per mezzo del di lui Sangue. In poco tempo essi riempirono tutto l'universo dell'Evangelio, e sparsero il loro sangue per confermarne la verità. L'Imperator Nerone il più infame, ed il più crudele di tutt' i Principi, fu il primo persecutore della Chiesa, fece morire a Roma gli Apostoli, s. Pietro, e s. Paolo. Tantosto dopo questa prima persecuzione la guerra incominciò contra i Giudei, che avevano eccitato l'Imperio Romano contra i Santi, ed aveano dato nelle mani degl' Imperatori gli Apostoli. A questo colpo Gerusalemme perì senza più poter risorgere, il Tempio fu consumato dal fuoco, i Giudei perirono sotto la spada. Allora sentirono l'effetto del gridare, che aveano fatto contra del Salvatore: *Il suo Sangue sia sopra noi, e sopra i nostri figli*. La vendetta di Dio li perseguita; e sono per tutto schiavi, e vagabondi. In questo frattempo il mondo corrotto dalla Idolatria, e da ogni sorta di vizio apprende una nuova vita: la Chiesa perseguitata nel corso di trecento anni continui soffre senza mormorare

le ultime estremità, e tutto l' universo si unisce in vano per distruggerla. La santità de' suoi figli, e la costanza de' suoi Martiri edifica, e converte tutt' i popoli. Nel tempo, che Dio avea risoluto di darle riposo, fece comparire Costantino Imperator Romano suo servo, che abbracciò pubblicamente il Cristianesimo. I Re della Terra diventarono figliuoli, e difensori della Chiesa, la quale secondo le antiche Profezie si stabilì per tutta la terra. L' eresie predette da Gesucristo, e dagli Apostoli si fanno sentire: tutt' i Misterj della Fede sono attaccati gli uni dopo gli altri: la Fede non fa, che fortificarsi, e risplendere di più. Per mezzo della sana Dottrina, e per l' amministrazione de' Santi Sacramenti la Chiesa produce sempre de' Santi, i quali ella tiene nascosti nel suo seno. Tutt' i secoli sono illustrati con l' esempio di qualche Santità più risplendente. Tra molte tentazioni, e pericoli i Cristiani aspettano la risurrezione generale, ed il giorno, che Gesucristo ritornerà nella sua maestà a giudicare i vivi, ed i morti.

Per imprimere questa narrazione nello spirito de' fanciulli, è cosa buona far che si ricordino i nomi di quelli, de' quali Dio principalmente si è servito; perchè la sperienza fa vedere, che la serie della Storia Santa, come attaccata a questi nomi, si conserva meglio nella memoria. Si potranno adunque fare queste dimande, o altre simili.

Chi

Chi è il Creatore del Cielo, e della terra?

Dio Eterno, Padre, Figliuolo, e Spirito Santo, un solo Dio in tre persone.

Qual è il primo Uomo, che Dio ha creato?

Adamo.

E la prima Donna?

Eva.

Sono quest' i nostri primi parenti?

Sì: Adamo, ed Eva sono i nostri primi Genitori.

Che abbiamo noi da quelli ereditato?

Il peccato, e la morte.

Qual è il primo di tutt' i giusti, ch' è morto in grazia?

Abele, cui suo fratello Caino ammazzò per invidia.

Quale altro figliuolo Dio diede ad Adamo in luogo di Abele?

Gli diede Set, nella famiglia del quale il culto di Dio si conservò.

Come questo Dio punì la corruzione universale del mondo?

Col mandar il Diluvio universale.

Eravi alcun giusto sopra la terra?

Vi era Noè.

Qual grazia gli fece Dio?

Di conservarlo insieme colla sua famiglia nell' Arca contra il Diluvio.

Da chi fu ripopolato il mondo?

Da' tre figliuoli di Noè, che sono Sem, Cam, e Jafet;

Con chi Dio ha cominciata la sua alleanza?

Con Abramo.

Da chi è disceso Abramo?

Da Sem,

Chi intendete voi per li Patriarchi?

Abramo, Isacco suo figlio, Giacobbe figlio d'Isacco, ed i dodici figliuoli di Giacobbe,

Giacobbe ha egli avuto altro nome?

Egli si chiama anche Israele, e di esso sono sortiti gl' Israeliti, cioè il Popolo di Dio.

D' onde sono uscite le dodici Tribù d' Israele?

De' dodici figliuoli di Giacobbe,

Quale fra questi dodici figliuoli di Giacobbe è quello da cui Gesucristo dovea nascere?

Giuda.

In qual luogo gl' Israeliti furono schiavi sul principio?

In Egitto, dove i loro Padri s' erano rifuggiti per una carestia universale,

Di chi si servì Dio per liberarli da questa servitù?

Di Mosè,

Per mezzo di chi Dio ha dato la Legge agli antichi Ebrei?

Per mezzo del medesimo Mosè,

Chi gli ha introdotti nella Terra promessa?

Giosuè.

Chi ha compiuta la conquista di questa Terra?

Il Re Davide.

Di qual Tribù era egli?

Di quella di Giuda,

Qual promessa particolare ricevè egli da Dio?

Che

Che Cristo, o il Messia sortirebbe della sua stirpe.

Chi ha fabbricato il Tempio di Gerusalemme?

Salomone figliuolo di Davide uno degli antenati di Gesucristo.

Chi ci figura il Tempio?

La Chiesa Cattolica, dove Dio vuol essere servito.

Sotto qual Re fu, che le dieci Tribù si separarono dal Tempio?

Sotto Roboamo figlio di Salomone.

Chi fu l' Autore di questa separazione?

Geroboamo, il di cui nome è infame in tutta la posterità.

Chi ci figura questo?

L' eresie, e gli scismi.

Qual Tribù fu il capo di quelli, che rimasero fedeli?

La Tribù di Giuda, da cui Cristo dovea nascere.

Era egli aspettato dal Popolo Giudeo?

Sì; era atteso, ed era predetto da Mosè, da Davide ne' suoi Salmi, e da' Profeti.

Da che tempo è venuto Cristo?

Intorno gli anni quattro mila del mondo.

Di chi è egli figlio?

Egli è figlio di Dio ab eterno, e della Vergine Maria nel tempo.

Chi sono quelli, ch' egli ha chiamati per istabilire la Chiesa?

I dodici Apostoli.

Qual è il primo de' dodici Apostoli?

San Pietro.

Chi gli ha dato questo Primato?

Gesucristo stesso.

D' onde sono venuti tutt' i Vescovi, e tutt' i Pastori della Chiesa?

Da' dodici Apostoli.

Chi fu il primo persecutor della Chiesa?

Nerone il più crudele, ed il più infame di tutt' i Principi.

Da chi cominciò egli la persecuzione?

Dagli Apostoli, s. Pietro, e s. Paolo.

Dove fece loro soffrire il Martirio?

In Roma medesima.

Chi fu il primo Prineipe, che ha fatto pubblicamente professione del Cristianesimo?

L' Imperator Costantino.

Il Curato, o Catechista potrà qui raccontare la conversione di Costantino; la Croce, che gli apparve nel Cielo con queste parole: In questa tu vincerai. *La vittoria che ne seguì: come la Religione Cristiana fu abbracciata, ed esaltata da questo Imperatore.*

Potrà similmente raccontare in breve, ed in diversi tempi per non caricare in una sol volta troppo la memoria de' fanciulli, chi sia stato il primo Vescovo, che ha predicato il Vangelo nel suo paese, qual Papa ve lo abbia inviato, come la Fede Cattolica vi fu stabilita; come si conservò senz' alterazione sempre unita alla Chiesa Romana, ed al Sommo Pontefice successore di s. Pietro; con tutto quel di più che stimerà opportuno, e giovevole all' istruzione de' suoi ascoltanti.

Il Catechista non creda che avrà perduto il suo tempo imprimendo queste cose nell' animo de' fanciulli, mentre con questo mezzo dà loro un' idea generale della Religione, e gli unisce al corpo della Chiesa Cattolica.

PRIMA PARTE

DELLA

DOTTRINA CRISTIANA;

Che contiene una istruzione generale, ed i primi principj della Religione.

LEZIONE I.

Della Dottrina Cristiana in generale, e della cognizione di Dio.

Rappresentare Gesucristo fanciullo nel mezzo de' Dottori, come di sopra pagina 21. *O pure Gesucristo, che insegna sopra la montagna, o sopra la navicella di s. Pietro; e l' attenzione di tutto il popolo; ovvero i Miracoli, co' quali ha confermata la sua Dottrina.*

Siete Voi Cristiano?

Sì; io sono Cristiano per grazia di Dio.

Perchè dite voi per grazia di Dio?

Per-

Perchè è un dono di Dio, ed il più grande di tutt' i doni, l' essere Cristiano.

Chi chiamate voi Cristiano?

Quello, ch' è battezzato, e che crede, e confessa la Dottrina Cristiana.

Cosa intendete voi per Dottrina Cristiana?

Quella, che Gesucristo ha insegnata.

Come s' impara la Dottrina Cristiana?

Per mezzo del Catechismo.

Che vuol dire questa parola Catechismo?

Vuol dire istruzione.

Da chi conviene ricevere questa istruzione?

Dalla Chiesa, e da' suoi Pastori.

Cosa c' insegna la Dottrina Cristiana?

Ella c' insegna, perchè Dio ci ha messi al Mondo.

Perchè Dio ci ha messi al Mondo?

Per conoscerlo, amarlo, servirlo, e così ottenere la vita eterna.

Cosa è Dio?

E' il Creatore del Cielo, e della Terra, ed il Padrone universale di tutte le cose.

Fate conoscere un poco più in particolare cosa voi credete di Dio.

Dio è uno spirito infinito, eterno, ed incomprensibile, ch' è per tutto, che vede tutto, che può tutto, che dal nulla ha fatto il tutto, che governa il tutto con la sua Sapienza.

Dite tutto questo in una parola.

Dio è perfetto.

Che intendete voi per questa parola?

Che tutto ciò, che si può concepire di perfezione,

ne,

ne, è in Dio, ed infinitamente di più; e che niente gli manca,

Che intendete voi, quando dite, che Dio è Spirito?

Ch' egli è una mente, una intelligenza, che non può essere nè veduta da' nostri occhi, nè toccata dalle nostre mani, nè appresa da alcuno de' nostri sensi, ma solo conceputa dal nostro spirito.

Il nostro spirito può egli comprendere Dio?

No; perchè Dio è incomprensibile.

Dio ha egli Corpo?

Dio non ha nè corpo, nè forma, o figura umana, nè corporale.

S' ella è così; perchè dunque si parla così spesso delle mani di Dio, de' suoi occhi, e così delle altre parti?

Per li suoi occhi si denota, ch' egli vede il tutto; per le sue mani, ch' egli fa tutto; per le sue braccia s' intende la sua gran potenza, e si esprime, come si può, la sua grandezza, mettendo tutte le Creature a' suoi piedi.

Che intendete voi, dicendo, che Dio è per tutto?

Ch' egli è in Cielo, in Terra, ed in ogni luogo.

Dio è in noi?

Egli è in noi; ed esso è quello, che del continuo ci dà l' essere, e la vita.

Che intendete voi, dicendo, che Dio vede il tutto?

Ch' egli vede tutto insieme il passato, il presente, ed il futuro, ed insino i nostri più reconditi pensieri.

Che intendete voi, dicendo, che Dio può il tutto?

Ch' egli può tutto ciò, che gli piace, e che fa tutto senz' alcuna pena con la sua sola volontà.

Che

Che intendete voi, dicendo, che Dio governa il tutto?

Che non succede alcuna cosa, ch' egli non l' abbia ordinata, o permessa.

Da che conoscete voi Dio?

Dalla bellezza delle sue opere, dall' ordine del Mondo, e dal suo lume, ch' egli ha messo in noi.

Dio ha fatte tutte le creature?

Sì; le ha fatte tutte sino al picciolo vermicciuolo della terra.

Come potete voi credere, ch' egli abbia fatto così vili creature?

Perchè la sua potenza, e la sua sapienza in esse risplendono tanto, e qualche volta anche di più, che in quelle, che più ammiriamo.

Dio ha egli fatto il peccato?

No assolutamente: Iddio non ha fatto il peccato, ma solamente lo permette.

Perchè permette il peccato?

Per cavarne un bene più grande.

LEZIONE II.

Della creazione dell' Angelo, e dell' Uomo.

Gen. 1. Gen. 1. 26. II. 7. 8. ec. *Raccontare l' opera de' sei giorni: ovvero in particolare la creazione dell' Uomo.*

Quali sono le più perfette creature di Dio?

L' Angelo, e l' Uomo.

Non vi sono degli Angeli buoni, e cattivi?

Sì; ve ne sono de' buoni, e de' cattivi.

Qua-

Quali chiamate voi gli Angeli buoni?

Quelli, che hanno perseverato nel bene.

E gli Angeli cattivi quali sono?

Quelli che non hanno perseverato nel bene.

Come chiamate voi questi Angeli cattivi?

Li chiamo Demonj, Diavoli, Spiriti maligni, Angeli delle tenebre, de' quali Satanasso è il capo.

Dio è il Creatore tanto degli Angeli buoni, come de' cattivi?

Dio n' è il Creatore, ma esso non li fece cattivi.

Dio avea creati questi cattivi, buoni e santi come gli altri?

Sì; Dio gli avea creati buoni e santi, come gli altri.

Chi li fece cattivi?

Essi medesimi si sono fatti cattivi col loro peccato.

Da che viene ch' essi tentano gli uomini, e gl' inducono al male?

Perchè essi sono malvagi, ed invidiosi della felicità, ch' è promessa a noi uomini.

Dio ha fatto tanto il corpo, come l' anima dell' uomo?

Sì; Dio ha ugualmente fatto l' uno, e l' altra.

Di che ha egli formato il corpo del primo uomo?

Di terra, o piuttosto di fango.

E la di lui anima la fece similmente di terra?

No; egli l' ha creata con la sua onnipotenza.

Crea egli anche le nostre anime?

Sì; egli le crea, e le unisce al corpo umano, ogni volta ch' egli forma un uomo.

Come

Come chiamate voi l' anima dell' uomo?

Io la chiamo un' anima ragionevole.

Perchè la chiamate voi ragionevole?

Perchè ella è capace di ragione.

Da che conoscete voi, che l' uomo è capace di ragione?

Perchè rende ragione di ciò che fa, e sa perchè lo fa.

Datemi un esempio.

Per esempio; io so, che vengo al Catechismo, per imparare la mia Religione, e per essere eternamente felice, mettendola in opera.

In che consiste l' eccellenza dell' anima dell' uomo?

In questo, che Dio l' ha fatta ad immagine e similitudine sua.

In qual cosa l' anima è fatta ad immagine, e similitudine di Dio?

In questo, ch' ella può conoscerlo, ed amarlo; e per questo mezzo essere, com' egli, eternamente beata.

L' Angelo, e l' Uomo hanno essi il libero arbitrio?

Sì; l' Angelo, e l' Uomo hanno il libero arbitrio.

Che chiamate voi il libero arbitrio?

La libertà in ciò, che noi possiamo fare, o non fare, come ci piaccia, le cose che noi facciamo.

Dateci qualche esempio.

Per esempio; io posso parlare, e tacere; camminare, o non camminare; e così del restante.

Potete voi fare il simile in ciò, che riguarda la salute?

Sì, lo posso fare, ma con la grazia di Dio.

Che

Che sentite voi dunque di principale in voi medesimo?

Sento due cose principali: conoscere, o intendere: e volere, o portarmi a ciò, che mi piace.

Qual uso dovete voi fare di queste due cose?

Riferirlo a Dio, vale a dire conoscerlo, ed amarlo.

Perchè le dovete voi riferire a Dio?

Perchè Dio me le ha date per questo fine.

Chi vi ha dunque data la vostra intelligenza, o il vostro intendimento?

Dio.

Chi vi ha data la libertà, con la quale voi scegliete ciò, che voi volete?

Dio.

Qual uso dovete farne?

Consecrargliela.

Come chiamate voi i nostri primi parenti?

Adamo, ed Eva.

Perchè Dio ha voluto, che tutti gli uomini sortissero da un solo matrimonio?

Per istabilire l' unione, ed una specie di parentela tra tutti gli uomini.

LEZIONE III.

Della caduta dell' Uomo.

La tentazione di Adamo, la sua disubbidienza, il suo castigo: il Cherubino vibrante la sua spada infiammata, per impedire il ritorno all' albero della vita. Gen. III.

Dio

Dio aveva egli fatto il primo uomo buono e santo?

Sì: Dio lo avea fatto buono, e santo.

E noi siamo altrettanto buoni e santi, venendo al mondo?

No: noi siamo cattivi e peccatori.

E' egli Dio, che ci fece cattivi?

No certamente: Dio non fa niente, che non sia buono.

Come dunque nasciamo noi peccatori?

Per il peccato del nostro primo Padre.

Come siamo peccatori per il peccato del nostro primo Padre?

Non bisogna dimandare il come; basta che Dio l' abbia rivelato.

Come chiamate voi questo peccato, che con noi portiamo nascendo?

Si chiama peccato originale, cioè peccato, che si porta dalla sua origine, e nascita.

Qual fu il peccato di Adamo?

L' aver mangiato il frutto proibito.

Questo frutto era cattivo?

No; Dio non fa alcuna cosa cattiva.

Perchè Dio l' avea vietato all' uomo?

Per provare la sua ubbidienza.

Chi indusse l' uomo a disubbidire a Dio?

Il Demonio, che lo tentò.

Che chiamate voi tentar l' uomo?

Portarlo al male.

L' uomo non ha dunque peccato, poichè fu il Demonio, che lo indusse al male.

L' uomo ha gravemente peccato; perchè con la gra-

grazia d' Iddio egli potea resistere alla tentazione del maligno spirito.

LEZIONE IV.

Degli effetti del peccato di Adamo.

Adamo sorpreso nel suo delitto egli non osa di comparire avanti Dio: il rimorso della sua coscienza: la vergogna della sua nudità: la sua fatica, e le sue miserie: la corruzione del genere umano. Gen. III. 7. 8. & seq. IV. VI.

Quali effetti risentiamo noi dal peccato di Adamo?

Cattivissimi effetti nel corpo, e nell' anima.

Quali effetti risentiamo nel corpo?

La morte, e tutto ciò che le vien dietro; cioè le malattie, e tutte le incomodità della vita.

L' uomo sarebbe stato immortale, se non avesse peccato?

Sì, senza il peccato, Adamo e tutti gli uomini sarebbero stati immortali nel corpo, e nell' anima.

Come il corpo sarebbe stato immortale?

Per un dono particolare di Dio.

Quali effetti del peccato risentiamo noi nell' anime nostre?

Due cattivi effetti; la ignoranza, e la cupidigia, o sia concupiscenza.

In che consiste la nostra ignoranza?

Principalmente in questo: che noi abbiamo perduto la conoscenza di Dio, e di noi medesimi.

Da quali segni vedete voi, che l' uomo ha perduta la conoscenza di Dio?

Io lo veggo principalmente dall' Idolatria, che avanti la venuta di Cristo occupava quasi tutto il genere umano.

Cosa è questa Idolatria?

E' un adorar la Creatura in cambio del Creatore.

Perchè dite voi, che l' Idolatria occupava quasi tutto il genere umano?

Perchè non vi era che il popolo Giudeo, il quale conoscesse Dio.

Il popolo Giudeo era assai esteso?

Egli era racchiuso in un paese molto picciolo.

E questo popolo era affatto puro e netto dall' Idolatria?

Egli v' era inclinatissimo, e vi cadea spesso.

Perchè dite voi, che l' uomo non conosce se medesimo?

Perchè non pensa di aver nulla di sopra delle bestie, ponendo tutt' i suoi pensieri nel suo corpo.

Che chiamate voi la cupidigia, o concupiscenza?

L' inclinazione al male.

Siamo noi inclinati al male?

Sì; noi siamo inclinati al male.

Come?

Perchè siamo portati ad attaccarci a' piaceri sensibili, e ad amare noi medesimi più, che Dio.

LEZIONE V.

Della riparazione del genere umano, e del Redentore.

Raccontare in epilogo, come Gesucristo è stato promesso ad Adamo, ad Abramo, ed a' Patriarchi, a Mosè, a David, a Salomone, ed a' Profeti. Vedete di sopra nel principio di questo Catechismo.

Che meritarono gli uomini per il peccato originale?

Meritarono tutti la morte eterna.

Come Dio ne li ha liberati?

Per una pura misericordia:

Di qual mezzo si servì per liberarneli?

Dando loro un Salvatore, ed un Redentore.

Chi è egli questo Salvatore?

Gesucristo:

Perchè è chiamato Salvatore?

Perchè ci salva da' nostri peccati.

E la parola Redentore cosa significa?

Significa quello, che riscatta, come quando si riscattano gli schiavi.

Gesucristo è stato sempre conosciuto?

Sì; dall' origine del mondo.

I Giudei lo aspettavano?

Sì; essi lo attendevano sotto il nome di Cristo, o di Messia.

I Giudei lo aspettano ancora?

Sì; essi lo attendono ancora; tanto sono ciechi.

LEZIONE VI.

Di ciò, che si dee fare per essere salvo, e delle tre virtù Teologali.

Istruzione sopra il legame, che dev' essere tra le virtù: rapportarne degli esempj in Abramo; della sua fede, quando uscì del suo paese, alla voce di
Gen. XII. *Dio: e quando credè, che Dio gli avrebbe data da Sara sua moglie vecchia e sterile una lunga posteri-*
Gen. XV. 1. &c. sino al 7. *tà. Della sua speranza; allorchè egli s' appoggia sopra la promessa di Dio, che l' assicura, che sarebbe il suo protettore, e la sua grande ricompensa.*
Gen. XV. 1. Gen. XXII. *Della sua carità, quando ha voluto sacrificar per amor di Dio il suo figliuolo Isacco.*

Dobbiamo noi far qualche cosa, per essere salvi per mezzo di Gesucristo?

Sì: e sarebbe un' empietà il creder altrimenti.

Che convien fare per esser salvo per mezzo di Gesucristo?

Convien credere in lui, e vivere secondo i suoi precetti, ed esempj.

Non è adunque egli, che ci salva?

E' egli, che ci salva; mentr' egli solo ci merita la remissione de' nostri peccati, e la grazia di far bene.

Quali virtù Gesucristo ci comanda d' avere, per essere salvi?

Tre, le quali sono particolari al Cristiano, ed alle quali tutte le altre si riferiscono.

No-

Nominatele.

La Fede, la Speranza, e la Carità.

Con qual nome si chiamano?

Si chiamano virtù Teologali, o Divine.

Quali chiamate voi virtù Teologali, e Divine?

Quelle, che ci conducono verso Dio considerato in se medesimo, come verso il loro obbietto principale.

Che chiamate voi un obbietto?

La cosa, verso la quale ci portiamo: come la vista, che si porta verso il lume, e verso i colori, ha tutto ciò per suo obbietto.

Qual è dunque l' obbietto principale delle virtù Teologali?

Dio considerato in se stesso.

Mostrate come le tre virtù Teologali ci portano verso Dio.

Eccolo: perchè noi crediamo in Dio per mezzo della Fede; per mezzo della Speranza noi speriamo di possederlo; e l' amiamo per mezzo della carità.

Cosa è la Fede?

E' una virtù, ed un dono di Dio, per mezzo del quale noi crediamo in lui, e crediamo tutto ciò, ch' egli ha rivelato alla sua Chiesa.

Cosa è la Speranza?

E' una virtù, ed un dono di Dio, per mezzo del quale noi aspettiamo la vita eterna, ch'egli ha promessa a' suoi servi.

Cosa è la Carità?

E' una virtù, ed un dono di Dio, per mezzo del

quale noi amiamo Dio sopra tutte le cose, ed il nostro prossimo, come noi stessi.

Perchè dite voi, che queste virtù sono doni di Dio?

Perchè in effetto è Dio, che le dona.

Le altre virtù, per esempio la sobrietà, non si debbono similmente riferire a Dio?

Sì; ma non immediatamente.

Che chiamate voi riferirsi a Dio immediatamente?

Vuol dire, portarsi a Dio senza mezzo, considerandolo in lui stesso.

Spiegate ciò con qualche esempio.

La sobrietà, per esempio, è una virtù, che c' insegna a moderarci nel bere, e nel mangiare, e questo è il suo proprio obbietto.

E qual è il proprio obbietto delle virtù Teologali?

Dio medesimo: perchè questo è un credere in Dio, mettere la sua speranza in Dio, amar Dio più che se medesimo, e più che tutte le cose.

SECONDA PARTE

DELLA

DOTTRINA CRISTIANA,

Che contiene le Istruzioni particolari sopra ciascuna Virtù Teologale, e primieramente sopra la Fede.

LEZIONE I.

Della Fede, e del Simbolo degli Apostoli.

Esempio: La Fede d' Abramo, e de' Patriarchi.
Narrazione: Gesucristo, che manda i suoi Apostoli, come di sopra I. Catec. Lez. V.

Cosa è la Fede?

E' una virtù, ed un dono di Dio, per mezzo del quale noi crediamo in Dio, e crediamo tutto ciò, ch' egli ha rivelato alla sua Chiesa.

Dove sono contenute le cose principali, che Dio ha rivelate alla sua Chiesa?

Nel Simbolo degli Apostoli.

Che vuol dire questa parola Simbolo?

Vuol dire un segno, una nota, o una cosa stabilita da un comune consentimento.

Perchè il Simbolo è un segno, ed una nota?

Perchè con questa nota si conosce il Cristiano, e si distingue da un Infedele.

Perchè attribuite voi il Simbolo agli Apostoli?

Perchè è stato attribuito loro dalla comune tradizione di tutte le Chiese Cristiane.

Quanti Articoli sono nel Simbolo?

Sono dodici.

Recitate il Simbolo in Latino.

I. *Credo in Deum Patrem omnipotentem, Creatorem Cœli, & terræ.*

II. *Et in Jesum Christum Filium ejus unicum, Dominum nostrum.*

III. *Qui conceptus est de Spiritu Sancto, natus ex Maria Virgine.*

IV. *Passus sub Pontio Pilato, crucifixus, mortuus, & sepultus.*

V. *Descendit ad inferos: tertia die resurrexit a mortuis.*

VI. *Ascendit ad Cœlos, sedet ad dexteram Dei Patris omnipotentis.*

VII. *Inde venturus est judicare vivos, & mortuos.*

VIII. *Credo in Spiritum Sanctum.*

IX. *Sanctam Ecclesiam Catholicam, Sanctorum Communionem.*

X. *Remissionem peccatorum.*

XI. *Carnis Resurrectionem.*

XII. *Vitam æternam. Amen.*

Recitate il Simbolo in Italiano.

IO credo in Dio Padre Onnipotente, *come sopra pag. 17. e 18.*

LEZIONE II.

Spiegazione degli otto primi Articoli del Simbolo.

Narrazione della Creazione dell' Uomo: o pure della Incarnazione di Gesucristo dopo l' annunciazione dell' Angelo alla S. Vergine.

Che cosa ci è insegnata dagli otto primi Articoli del Simbolo?

Da questi otto Articoli noi venghiamo istruiti de' due più grandi Misterj della nostra Fede, che sono la Santa Trinità, e l' Incarnazione.

Cosa è la Santissima Trinità?

E' un solo Dio in tre persone, Padre, Figliuolo, e Spirito Santo.

Cosa è Dio?

Dio è uno Spirito infinito, eterno, incomprensibile, ch' è per tutto, che vede il tutto, che può il tutto, e che ha fatto il tutto dal niente, e che governa il tutto con la sua sapienza.

Vi sono più Dei?

No; non vi è che uno solo Dio.

Quante persone sono in Dio?

Tre.

Quali

Quali sono?

Il Padre, il Figliuolo, e lo Spirito Santo; e questa è quella, che noi chiamiamo la Santissima Trinità.

Il Padre è Dio?

Sì.

Il Figliuolo è Dio?

Sì.

Lo Spirito Santo è Dio?

Sì.

Sono dunque tre Dei?

No; perchè, quantunque sieno tre Persone distinte, esse non sono che un solo Dio; mentre non hanno, che una medesima Divinità.

Qual è il più grande, il più saggio, ed il più potente di questi tre?

Essi hanno la medesima grandezza, la medesima sapienza, e la medesima potenza.

Il Padre è più antico del Figliuolo, e dello Spirito Santo?

No: essi sono tutti e tre di una medesima eternità: in una parola essi sono eguali in tutte le cose; perchè non sono, che un solo Dio.

Perchè ripetete voi sì spesso queste parole: In nome del Padre, del Figliuolo, e dello Spirito Santo?

Per ricordarci, che noi siamo stati battezzati in nome delle tre Persone Divine, Padre, Figliuolo, e Spirito Santo.

Qual delle tre Persone si fece uomo?

Dio il Figliuolo, la seconda Persona.

Il Padre si è fatto egli uomo?

No.

No.

Lo Spirito Santo si fece egli uomo?

No.

Che vuol dire farsi uomo?

Vuol dire prender un corpo, ed un' anima, come noi.

Dove il Figliuolo di Dio ha preso questo corpo, e quest' anima?

Nel seno, e nelle viscere della Beata Vergine Maria.

Come si fece ciò?

Per operazione dello Spirito Santo, e senza conoscenza di alcun uomo.

Ma s. Giuseppe Sposo della Vergine non è egli Padre del nostro Signore Gesucristo?

No: Egli non è il di lui proprio Padre, non essendone stato, che il custode, ed il nutritore.

Maria Madre d' Iddio è dunque stata sempre Vergine?

Sì: Ella è stata sempre Vergine, ed avanti il parto, e nel parto, e dopo il parto.

Come può essere, ch' ella sia stata Madre, e sia rimasta Vergine?

Quest' è per miracolo della onnipotenza di Dio.

Il Figliuolo di Dio fatto uomo, come si chiama?

Si chiama Gesucristo.

In qual giorno è stato egli conceputo nel seno della sua Beata Madre?

Nel giorno dell' Annunciazione, che volgarmente si chiama la Madonna di Marzo.

Quando è egli nato?

La notte di Natale.

Che vuol dire questa parola Natale?

Ella è derivata dalla parola Latina *Natalis*, che significa nascimento.

In qual giorno è egli stato circonciso, e chiamato Gesù?

Nel primo giorno dell' anno.

In qual giorno è egli stato adorato da' Magi?

Nel sesto giorno di Gennajo, che perciò è chiamato il giorno della Epifania, o sia manifestazione del nostro Signore.

In qual giorno è stato presentato al Tempio?

Nel giorno della Candelaja, nel quale la sua Santa Madre compì la legge della Purificazione.

In qual giorno è egli morto?

Nel Venerdì Santo.

Com' è egli morto?

Appeso ad una Croce.

In qual giorno è egli risuscitato?

Nel giorno di Pasqua.

In qual giorno è andato al Cielo?

Nel giorno dell' Ascensione.

In qual giorno ha mandato lo Spirito Santo alla sua Chiesa?

Nel giorno della Pentecoste.

Quando ritornerà egli dal Cielo in terra?

Nel fine del mondo per giudicare i vivi, ed i morti.

Perchè il Figliuolo di Dio si è fatto uomo?

Per riscattarci dall' inferno col suo Sangue prezioso, e salvarci dalla morte eterna colla morte della Croce.

LEZIONE III.

De' quattro ultimi Articoli del Simbolo.

La Chiesa unita, e formata il giorno della Pentecoste per la discesa dello Spirito Santo, e per la Predicazione degli Apostoli. *Act. II.*

Che cosa c' insegna il nono Articolo: Io credo la Santa Chiesa?

A credere la Santa Chiesa Cattolica, e la Comunione de' Santi.

Che vuol dire questa parola Chiesa?

Vuol dire adunanza, unione.

E questa parola Cattolica, *che vuol dire?*

Vuol dire Universale.

Perchè la Chiesa è chiamata universale?

Perchè ella è in tutt' i tempi, ed in tutt' i luoghi.

Cosa è Chiesa?

Ella è l' adunanza, o la società de' Fedeli nell' interno e nell' esterno.

Cosa è quella, che gli unisce nell' interno?

La medesima Fede.

Cosa è quella, che gli unisce nell' esterno?

La professione di una medesima Fede, di una medesima Legge, i medesimi Sacramenti, il medesimo governo Ecclesiastico sotto un medesimo Capo visibile, ch' è il Papa.

Si può salvarsi fuori della Chiesa Cattolica?

No: perciò i Giudei, i Pagani, gli Eretici non gode-

goderanno la vita eterna, se essi morranno fuori della Chiesa,

Che intendete voi per la Comunione de' Santi?

Io intendo principalmente la participazione, che hanno tutt' i Fedeli del frutto delle buone opere, gli uni degli altri.

Che ci propone il decimo Articolo: La remissione de' peccati?

Che nella Chiesa Cattolica risiede la virtù di rimettere i peccati, e ch' ella si mette in pratica nel Battesimo, e nel Sacramento della Penitenza.

Che ci propone l' undecimo Articolo: La risurrezione della carne?

Che nel fine del mondo il corpo di ciascun uomo sarà riunito quello stesso alla sua anima.

Che ci propone l' ultimo, o duodecimo Articolo: La vita eterna?

Che dopo la risurrezione generale, i giusti vivranno eternamente in corpo, ed in anima nella gloria, e nella felicità del Paradiso.

Fate un atto di Fede sopra tutt' i misterj del Simbolo.

Mio Dio, io credo tutti, e ciascuno di questi Misterj, perchè voi gli avete rivelati alla vostra Chiesa, ed io voglio piuttosto morire, che negarne alcuno.

Qual frutto dobbiamo noi cavare dalla conoscenza de' Misterj della Trinità, dell' Incarnazione, della Passione del Salvatore, e della vita eterna?

I. Di non passare un sol giorno senza ringraziar Dio

Dio de' suoi benefizj. II. Di detestare il peccato, che ha fatto soffrire tanto male al nostro Signore per amor nostro. III. Di avere speranza, che con la grazia del nostro Signore arriveremo alla vita eterna.

Spiegazione più particolare del Simbolo.

S' insegnerà a' Fanciulli la spiegazione contenuta nelle otto seguenti Lezioni, quando si vedrà, ch' essi diventano più intelligenti; per esempio nell' avvicinarsi il tempo della loro prima comunione; e poi nel tempo, che il Santissimo Sacramento li renderà più atti, e meglio disposti ad intendere.

LEZIONE IV.

Spiegazione del I. Articolo del Simbolo, dove si parla del Padre, e della Creazione.

Recitate il primo Articolo del Simbolo.

Io credo in Dio Padre onnipotente Creatore del Cielo, e della terra.

Che vuol dire questa parola, Io credo?

Vuol dire, che si sottomette a queste verità con tutto il suo cuore, e senza alcuna esitanza.

Forse come si credono le altre cose, di cui siamo persuasi?

No; il credere in Dio è un credere con una ferma fede, e più di quello, che si vede co' proprj occhi.

Perchè si crede in questa maniera?

Per-

Perchè è Dio medesimo, che lo dice, e convien credere più che a' suoi sensi, ed alla sua propria ragione, per esser Dio la stessa verità.

Che significano queste parole: Io credo in Dio?

Significano, che ci portiamo verso Dio con tutto il nostro cuore, e con tutto il nostro affetto, come anche con tutto il nostro intendimento.

Si può credere in altri, che in Dio?

No, perchè Dio solo è la prima, e sovrana verità.

Che ci propone il primo Articolo del Simbolo?

Ciò che riguarda il Padre eterno, e la creazione.

Che intendete voi per questa parola Dio?

Io intendo uno Spirito infinito, eterno, incomprensibile, ch' è per tutto, che vede il tutto, che può il tutto, che ha fatto il tutto dal nulla, e che governa il tutto con la sua sapienza: ed in una parola, ch' è perfetto, e che nulla gli manca.

Perchè dite voi, che Dio è uno Spirito?

Perchè è una mente, una intelligenza, che non ha nè corpo, nè figura, che non può essere nè veduta da' nostri occhi, nè toccata dalle nostre mani, nè compresa da alcuno de' nostri sensi, ma solamente conceputa col nostro spirito.

Possiamo noi conoscer Dio perfettamente?

No: egli è incomprensibile nella sua natura, nella sua perfezione, ne' suoi pensieri, nelle sue opere.

Che intendete voi per questa parola Padre?

Che Dio è Autore di tutte le cose.

Ed in oltre?

Ch'

Ch' egli è Padre di tutti i Cristiani, i quali adotta per suoi figliuoli.

Cosa vuol dire adottare?

Scegliere, e prender di sua volontà qualcheduno per suo figliuolo.

Che intendete voi ancora per la parola Padre?

Che ab eterno Dio è Padre del suo unico Figliuolo, il quale è la seconda Persona della Santissima Trinità.

Che vuol dire questa parola Onnipotente?

Si comprendono sotto questa parola tutte le perfezioni di Dio.

Che significa ella particolarmente?

Significa particolarmente, che Dio può tutto ciò, che gli piace, senza fatica, e con la sua sola volontà.

Perchè ci viene proposta in particolare l' Onnipotenza di Dio?

Perchè noi viviamo interamente, e totalmente nella di lui dipendenza.

Perchè si chiama Creatore?

Perchè ha cavato il tutto dal nulla.

Cosa s' intende per queste parole, Creatore del Cielo e della terra?

S' intende, che col Cielo, e colla terra Dio ha fatto tutto ciò, ch' essi contengono, vale a dire, tutte le cose.

LEZIONE V.

Spiegazione degli Articoli, in cui si parla di Gesucristo, e della Redenzione: e prima del II. *Articolo*, Ed in Gesucristo ec.

Recitate il secondo Articolo del Simbolo?

Ed in Gesucristo suo Figliuolo unico, Signor nostro.

Che ci propone questo secondo Articolo co' seguenti sino all' ottavo?

Quello che si dee credere di Gesucristo, e della Redenzione del genere umano.

Perchè si dice, Io credo in Gesucristo, *come appunto si dice*, Io credo in Dio Padre?

Perchè il Figliuolo di Dio Gesucristo è Dio, come il Padre.

Gesucristo è egli un altro Dio differente dal Padre?

No: non vi è che un solo Dio.

Come dunque Gesucristo è Dio?

Perchè è un solo Dio col Padre.

Che vuol dire questa parola Gesù?

Vuol dire Salvatore.

Perchè si chiama con tal nome?

Perchè egli ci salva da' peccati.

Donde è venuto questo nome Gesù?

Egli è stato portato dal Cielo per un Angelo.

E questa parola Cristo, *che significa?*

Significa *Unto*, ed è la medesima cosa, che gli antichi Ebrei intendeano per la parola Messia.

Che

Che vuol dire la parola Messia *?*

Vuol dir *Cristo*, ovvero *Unto*.

Perchè il nostro Salvatore è chiamato Unto *?*

Perchè si ungevano anticamente i Preti, o Sacrificatori, i Re, ed i Profeti; e Gesucristo è tutto questo.

Gesucristo è stato forse unto con una unzione corporale?

No: questa unzione di Gesucristo è la Divinità, che abita in lui.

Perchè Gesucristo è chiamato il Figliuolo unico di Dio?

Perchè esso solo n' è il vero Figliuolo.

Ma non siamo anche noi figliuoli di Dio?

Noi siamo figliuoli di Dio per adozione, cioè, per elezione di Dio, e per sua grazia; ma Gesucristo è il solo vero Figliuolo per natura.

Che ne segue dall' esser Gesucristo l' unico, e vero Figliuolo di Dio per natura?

Ch' egli è della medesima natura, che il Padre suo, e Dio, com' egli.

Come questo ne segue?

Perchè ancora tra gli uomini il figliuolo è della medesima natura, che suo Padre.

Gesucristo è egli eterno, come suo Padre?

Sì; egli è eterno, come il Padre suo, poichè è della medesima natura, ed un solo Dio con lui.

Non si chiama ancora il Figliuolo di Dio col nome di Verbo?

Sì; si chiama anche il Verbo Dio, il Verbo eterno.

Che vuol dire questa parola Verbo?

Vuol dire parola.

Il Figliuolo di Dio è la parola di suo Padre?

Egli è la di lui parola interna, ed il di lui pensiero eternamente sussistente, e della medesima natura di lui.

Che intendete voi dicendo, che questa parola Verbo *è sussistente?*

Che questa è una Persona, come anche il Padre è una Persona.

Perchè chiamate voi Gesucristo nostro Signore?

Perchè, come Dio, egli è Signore di tutte le cose.

E perchè altro?

Perchè in qualità di Salvatore ci ha redenti col suo Sangue, per essere il suo popolo particolare.

LEZIONE VI.

Spiegazione del III. *Articolo:* Ch' è stato conceputo, ec.

Dite il terzo Articolo.

Ch' è stato conceputo per opera dello Spirito Santo, nato di Maria Vergine.

Che vuol dire questo Articolo?

Che Gesucristo, il quale ab eterno è Figliuolo di Dio, si è fatto nel tempo il Figliuolo di Maria.

S' è fatto ciò per qualche mutazione?

No; ma la Persona del Figliuolo di Dio, restando sempre ciò ch' ella era, ha presa seco la natura umana, e se l' ha unita.

Il Figliuolo di Dio, ed il Figliuolo di Maria è la medesima Persona?

Sì; il Figliuolo di Dio, ed il Figliuolo di Maria è la medesima Persona; un solo Gesucristo, vero Dio, e vero uomo: Dio perfetto, ed uomo perfetto.

La Santa Vergine è dunque Madre di Dio?

Sì; la Santa Vergine è Madre di Dio.

Perchè dite voi, che Gesucristo è Dio perfetto?

Perchè tutta la Divinità è in lui.

Perchè è egli uomo perfetto?

Perchè ha un corpo, ed un'anima, come noi, ed è simile a noi in tutto, fuorchè nel peccato.

Vi sono dunque due nature in Gesucristo?

Vi sono due nature in Gesucristo, cioè la natura Divina, e la natura umana.

Come intendete voi, che queste due nature sieno una medesima Persona?

Quasi come l'anima ragionevole, ed il corpo umano è un solo uomo; così Dio, e l'uomo è un solo Gesucristo.

Come chiamate voi questo Mistero?

Incarnazione, o il Mistero del Verbo incarnato.

Che vuol dire questa parola Incarnato*?*

Vuol dire fatto carne.

Che? Dunque il Figliuolo di Dio non ha presa, che la sola nostra carne?

Per la carne s'intende la natura umana tutta intera, tanto nell'anima, quanto nel corpo.

Gesucristo è vero Figliuolo di Maria?

E' vero Figliuolo di Maria conceputo del suo sangue verginale, e nato dal suo ventre benedetto.

Perchè dite voi, che Gesucristo è stato conceputo per opera dello Spirito Santo?

Perchè per l'operazione dello Spirito Santo il suo corpo è stato formato nelle viscere di Maria sempre Vergine.

Maria è sempre Vergine?

Sì, ella è sempre Vergine, avanti il parto, nel parto, e dopo il parto.

E' forse questo ciò, che vogliono dire le parole del Simbolo, Nato di Maria Vergine?

Sì; elleno vogliono dire, che Maria è sempre Vergine, e la Santa Chiesa sempre le ha intese così.

LEZIONE VII.

Continuazione dell' istruzione sopra la Persona di Gesucristo, e sopra il Mistero della Redenzione nel IV. *Articolo del Simbolo.*

Recitate il quarto Articolo del Simbolo.

Che ha patito sotto Ponzio Pilato, è stato crocefisso, morto, e seppellito.

Che vuol dire questa parola: che ha patito?

Ella esprime tutt' i tormenti, che Gesucristo ha sofferti nel corso della sua intera Passione.

Dove Gesucristo ha patito?

Nell' Orto degli olivi, dov' è stato in agonia sino a sudar sangue, e tra le mani de' soldati, che lo presero, e lo condussero via come un colpevole.

Dove ancora?

Appresso Caifa sommo Pontefice, ed appresso Anna

Anna Suocero di Caifa, dov' egli fu accusato, condannato, battuto, schiaffeggiato, coperto di sputi, oltraggiato, e maltrattato in ogni maniera.

Ed in altri luoghi?

Appresso Ponzio Pilato Presidente, e Governatore della Giudea per li Romani.

Che soffrì egli presso Pilato?

Fu accusato di nuovo, flagellato, coronato di spine, che gli furono cacciate nella testa a colpi di canne, beffato, ed oltraggiato da tutta la compagnia de' soldati, perseguitato a morte con grandi schiamazzi da tutto il popolo, che gli preferì Barabba assassino di strada, ed omicida: e finalmente condannato a spirare sopra la Croce, benchè il Giudice avesse riconosciuta la sua innocenza.

Come fu egli condotto al supplizio?

Portando la sua Croce sopra le spalle per mezzo di Gerusalemme.

Dove fu crocifisso?

Sopra il Calvario, picciol monte appresso Gerusalemme.

Qual cosa fu la più vergognosa nel suo supplizio?

L' essere stato crocifisso tra due ladroni, come il più colpevole.

A qual ora fu egli crocifisso?

Alla terza ora del giorno, che comprendea tutto il tempo dalle nove ore del mattino sino al mezzo giorno.

Quanto tempo stette egli in Croce?

Quattro, o cinque ore in circa; dopo di che egli spirò mettendo un grande strido.

Che gli fecero i Giudei, mentre ch' egli stava in su la Croce?

Continuarono ad oltraggiarlo, ed a trattarlo indegnamente, sino a presentargli a bere del fiele e dell' aceto.

Perchè ha sofferti questi supplizj, e la morte stessa?

Per la remissione de' nostri peccati.

Era necessità, ch' egli soffrisse tutte queste cose?

Dio avea così ordinato, ed il Salvatore vi si era sottomesso volontariamente.

Perchè doveva egli morire?

Per liberarci dalla morte patendo per noi.

Perchè morir di una morte violenta?

Affine di essere una vittima, il cui Sangue tutto sparso fosse, come quello de' tori, e de' buoi negli antichi sacrifizj.

La sua morte è dunque un sacrifizio?

Sì; è un sacrifizio perfetto, e di un merito infinito.

Perchè di un merito infinito?

Perchè la persona, che l' offre, essendo Dio ed uomo, ella è di una dignità infinita;

Perchè ha scelta la morte della Croce?

Perchè questa era la più ignominiosa, e tale, che con quella si punivano i più scellerati.

Perchè ha sofferta la pena de' più grandi peccatori?

Per cancellare i nostri peccati.

Qual è il prezzo della nostra Redenzione?

Il Sangue di Gesucristo, prezzo di un valore infinito.

Perchè Gesucristo è stato seppellito, e messo sotto terra?

Per

Per entrare in tutte le maniere nello stato de' morti.

E per quale altro fine?

Per mostrare, ch' egli era veramente morto.

Come fu seppellito?

Egli fu posto dentro panni lini con profumi, in mezzo di un orto, in un sepolcro scavato in una pietra viva, in cui ancora non era stato posto alcuno.

Chi gli usò questa ufficiosità?

Giuseppe d' Arimatea, che dimandò coraggiosamente il Corpo di Gesù a Pilato insieme con Nicodemo, e con le Marie.

Che vuol dire questo pio apparecchio del sepolcro?

Che il sepolcro di Gesucristo dev' essere il nostro amore e le nostre delizie.

Che dobbiamo fare per onorar la sepoltura di Gesucristo?

Seppellirci con lui nella sua tomba, e morire affatto al Mondo.

LEZIONE VIII.

Continuazione della medesima istruzione sopra la Persona di Gesucristo negli Articoli V. VI. e VII.

Dite il quinto Articolo.

E' disceso all' inferno, il terzo giorno risuscitò da morte.

Che vuol dire questo Articolo?

Che

Che mentre il Corpo di Gesucristo era nella tomba, la sua Anima Santa andò a liberare i Padri.

Chi intendete voi qui per Padri?

I Patriarchi, i Profeti, e gli altri Servi di Dio, ch' erano vissuti avanti la venuta di Gesucristo.

Dove dimoravano essi?

In certi luoghi, che la Scrittura chiama Inferno, e che comunemente si dicono Limbo.

Per qual cagione essi non erano in Cielo?

Perchè Gesucristo vi doveva entrare il primo, ed aprirci l' entrata col suo Sangue.

Quando risuscitò Gesucristo?

Il terzo giorno dopo che fu messo nel sepolcro.

Quali sono stati i testimonj della sua risurrezione?

Gli Apostoli, e gli altri suoi Discepoli.

Che hanno fatto essi per farla credere al Mondo?

Essi hanno patita ogni specie di tormento, sino la morte medesima, per sostenere il testimonio, che hanno reso della Risurrezione del nostro Signore.

Che dobbiamo noi fare per aver parte nella Risurrezione di Gesucristo?

Dobbiamo morire al peccato, per incominciare con Gesucristo una nuova vita.

Che chiamate voi morire al peccato?

Non più commetterlo.

E quale è questa nuova vita, che dobbiamo incominciare?

Una vita Cristiana.

Perchè chiamate voi la vita Cristiana, una nuova vita?

Perchè l' uomo comincia prima a vivere secondo il sen-

il senso, e di poi dee vivere secondo lo spirito, e secondo la fedeltà.

Quando conviene cominciare questa nuova vita?

Principalmente quando siamo stati istruiti dal Catechismo delle obbligazioni del Cristiano.

Dite il sesto Articolo.

Salì in Cielo, e siede alla destra di Dio Padre Onnipotente.

Che vuol dire questo Articolo?

Che Gesucristo andò in Cielo in presenza de' suoi Discepoli il quarantesimo giorno dopo la sua Risurrezione.

Perchè stette egli quaranta giorni prima di salire in Cielo?

Per visitare i suoi Discepoli, e confermarli nella Fede della sua Risurrezione.

Che vogliono dire queste parole, che Gesucristo siede alla destra di Dio?

Esse significano, che ogni qualunque potestà è stata data a Gesucristo in Cielo ed in Terra. *Matth. XVIII. 18.*

A che ci obbliga questo mistero?

A trasportar in Cielo tutt' i nostri desiderj.

Che propone il settimo Articolo: Di là egli verrà a giudicare i vivi, ed i morti?

Che Gesucristo verrà a giudicare i vivi, ed i morti.

Che significa questo Articolo?

Ch' egli discenderà con gran maestà, per rendere a ciascuno secondo le sue opere.

Che vuol dire, rendere a ciascuno secondo le sue opere?

Vuol

Vuol dire rendere a' buoni una ricompensa eterna, ed una pena eterna a' cattivi.

LEZIONE IX.

Dello Spirito Santo, e della Santificazione, e giustificazione: sopra gli Articoli VIII. *e* IX.

Narrazione: La Discesa dello Spirito Santo; la Chiesa formata; le persecuzioni; l' Eresie; la vittoria della Chiesa; descrizione del Concilio degli Apostoli, di quello di Nicea, ec.

At. XV.

Qual è l' ottavo Articolo?

Io credo nello Spirito Santo.

Che vuol dire questo Articolo?

Che si crede nello Spirito Santo, come si crede nel Padre, e nel Figliuolo.

Perchè si crede nello Spirito Santo, come si crede nel Padre, e nel Figliuolo?

Perchè è un medesimo Dio col Padre, e col Figliuolo.

Perchè si chiama Santo; forse come si chiamano Sante le Creature?

No.

Perchè dunque?

Le creature sono sante, perchè esse sono santificate dallo Spirito Santo; ma lo Spirito Santo è santo per se stesso.

Che volete voi dunque dire chiamandolo Santo?

Ch' è Santo per sua natura, e ch' egli ci santifica.

Reci-

Recitate il nono Articolo.

La Santa Chiesa Cattolica. La Comunione de' santi.

Che notate voi in primo luogo in questo Articolo?

Ch' egli ha due parti; l' una in queste parole, *Io credo la Chiesa Cattolica;* e l' altra in quelle, *La Comunione de' Santi.*

Che vuol dire questa parola Chiesa?

Adunanza, Congregazione, Società.

E questa parola, Cattolica, *che vuol dire?*

Vuol dire Universale.

Che si vuol dire, quando si dice, che la Chiesa è Universale?

Ch' ella è in tutt' i tempi, ed in tutt' i luoghi.

Perchè si dice la Chiesa Cristiana è Universale?

Per notar la differenza, ch' è tra la Chiesa Cristiana, e l' antica società, o Sinagoga de' Giudei.

In che ponete voi questa differenza?

Io la pongo ne' tempi, e ne' luoghi.

Che dite voi a riguardo de' tempi?

Che la Sinagoga, o società de' Giudei non dovea durar che sino a Gesucristo, ed alla predicazione del Vangelo.

E la Chiesa Cristiana?

Ella dee durar sino alla fine del Mondo.

Ed a riguardo de' luoghi, che dite voi?

Che la società de' Giudei era racchiusa in un solo paese.

Qual era questo paese?

La Giudea.

E la Chiesa Cristiana?

Ell'

Ell' abbraccia tutto l' Universo, senza che alcun paese ne sia escluso.

Dite ora in breve, cosa intendete per queste parole, Chiesa Cattolica, o Universale?

Che la Chiesa Cristiana è in tutt' i tempi, ed in tutt' i luoghi.

Cosa è dunque la Chiesa Cattolica?

La radunanza, o la società de' Fedeli sparsa per tutta la terra.

Cosa è che gli unisce al di dentro?

Una stessa Fede.

Cosa è che gli unisce al di fuori?

La professione d' una stessa Fede, d' una stessa Legge; gli stessi Sacramenti; lo stesso governo Ecclesiastico sotto un medesimo Capo visibile, ch' è il Pontefice Romano.

Perchè si dice, che la Chiesa è Apostolica?

Perchè i suoi Vescovi, o principali Pastori sono succeduti senza interruzione agli Apostoli.

Che chiamate voi senza interruzione?

Che si ordinino, e consacrino i Vescovi, ed i Pastori gli uni dagli altri, dal tempo degli Apostoli sino a noi, senz' alcuno interrompimento.

Perchè questa successione?

Per trasmettere successivamente, e come di mano in mano la Dottrina Apostolica dal tempo degli Apostoli sino alla fine del mondo.

Perchè si chiama la Chiesa Cattolica Chiesa Romana?

Perchè la Chiesa stabilita in Roma è il Capo, e la Madre di tutte le altre Chiese.

Donde viene, che voi le attribuite quest' onore?

Perchè in Roma è stata stabilita la Cattedra di San Pietro Principe degli Apostoli, e de' Papi di lui successori.

Si può essere salvo fuori della Chiesa Cattolica, Apostolica, Romana?

No; perciò i Giudei, i Pagani, gli Eretici non avranno la vita eterna, se morranno fuori di questa Chiesa.

Perchè unite voi l' Articolo IX. Io credo nella Chiesa Cattolica *all' VIII.* Io credo nello Spirito Santo?

Per mostrare la relazione, ed il legame di questi due Articoli.

In che ponete voi questa relazione?

In questo; ch' è lo Spirito Santo quello, il quale illumina, ed anima la Chiesa.

Come la illumina egli?

Coll' insegnarle ogni verità.

Come poi l' anima?

Col riempierla de' suoi doni, e delle sue grazie.

Che intendete voi per queste parole, Io credo la Chiesa?

Io intendo, ch' ella è sempre, e che convien credere tutto ciò, ch' ella insegna.

Perchè convien credere tutto ciò, ch' ella insegna?

Perchè ella è illuminata dallo Spirito Santo.

La Chiesa Cattolica è ella dunque infallibile?

Sì; la Chiesa Cattolica è infallibile.

E quelli che rifiutano le sue decisioni?

Sono Eretici.

LEZIONE X.

Continuazione dell' Articolo IX.

Spiegate la seconda parte di questo Articolo, Io credo la Comunione de' Santi.

Vuol dire, che tutt' i Cristiani sono fratelli, e membri di un medesimo corpo, ch' è la Chiesa.

E da ciò che ne segue?

Che tutt' i beni spirituali sono comuni tra' Fedeli.

In che ponete voi questa Comunione de' beni spirituali?

In questo; che le grazie, che ciascuno riceve, e le buone opere, ch' egli fa, giovano a tutto il corpo, ed a ciascun membro della Chiesa.

Donde nasce ciò?

A cagione dell' unione perfetta di tutto il corpo, e di tutt' i membri della Chiesa.

Cosa deve operare questa unione?

Che quando un membro della Chiesa ha qualche
1 Cor. XII. bene, tutte le altre membra ne godano.
26. *E di più?*

Che quando un membro è afflitto, tutte le altre
Ibid. membra se ne contristino.

Quali vizj sono esclusi da questa comunione de' Fedeli?

Le inimicizie, e le invidie.

Che dite voi dunque di coloro, che sono invidiosi de' loro fratelli Cristiani?

Ch'

Ch' essi peccano contro questo Articolo del Simbolo, La Comunione de' Santi.

Perchè i Fedeli sono chiamati Santi?

Perchè essi sono chiamati alla Santità, e sono consacrati a Dio per mezzo del Battesimo.

Chi sono quelli, a' quali particolarmente questo nome conviene?

Quelli, che in una Fede perfetta menano altresì una santa vita.

La Chiesa può privar alcuno della Comunione de' Santi?

Sì; ella può privarne i peccatori scandalosi.

Come li priva ella?

Colla Scomunica.

Quale è l' effetto della Scomunica?

Essere separato dalla Chiesa, e tenuto come un Pagano, ed uno straniere, come Cristo stesso l' ha detto. *Matth. XVIII. 17.*

LEZIONE XI.

Continuazione della istruzione sopra lo Spirito Santo, e sopra la santificazione, negli Articoli X. XI. *e* XII.

Ripetete il decimo Articolo?

Io credo la remissione de' peccati.

Che vuol dire questo Articolo?

Che i nostri peccati ci vengono rimessi per grazia dello Spirito Santo.

Come chiamate voi questa grazia della remissione de' peccati?

Si chiama Santificazione, e Giustificazione.

Che intendete voi per queste parole?

Che di peccatori noi siamo fatti santi, e giusti per mezzo della grazia di Dio.

Dove ci vien data questa grazia?

Nel Battesimo, e nel Sacramento della Penitenza.

Come ci viene ella data?

Per l' applicazione del merito di Gesucristo.

Possiamo noi meritar questa grazia?

No; Dio ce la dà gratuitamente per mezzo di Gesucristo.

Dite l' Articolo undecimo.

Io credo la risurrezione della carne.

Che vuol dire questo Articolo?

Che nel giorno del giudizio noi risusciteremo col medesimo corpo.

Perchè?

Per essere eternamente o felici, o infelici in corpo ed in anima.

Dite l' Articolo duodecimo.

Io credo la vita eterna.

Che vuol dir questo Articolo?

Che se noi viveremo, o morremo cristianamente, meneremo una vita eterna con Dio.

Quale sarà questa vita?

Veder Dio eternamente tal quale egli è in sè stesso, ed amarlo senza giammai poterlo perdere.

Quale è la conclusione di tutto il Simbolo?

Che v' è Dio, e ch' egli ricompensa quelli, che lo servono. *Hebr. XI. 6.*

E quel-

E quelli, che l' offendono, e che muojono in peccato mortale?

Il loro supplizio non avrà mai fine.

Si può spiegare la felicità de' Santi e la infelicità de' dannati?

No; tutto questo è inesplicabile.

LEZIONE XII. ED ULTIMA.

In cui si propone il compendio, o sommario di tutta la Dottrina del Simbolo

Divisa in cinque Articoli.

Notate, che non bisogna dar questa Lezione a' fanciulli, se non quando sapranno tutte le Lezioni precedenti, e se ne vedranno capaci.

ARTICOLO I.

Delle tre opere attribuite nel Simbolo alle tre Persone Divine.

Che avete voi inteso in tutto il Simbolo?

Che ci sono proposte le tre Persone Divine, e l'opera, ch'è attribuita a ciascuna di esse.

Che chiamate voi Persona?

Una cosa, che vive, che opera, che sussiste, come voi, come io, come le altre persone, che sono qui.

Non v' ha alcuna differenza?

V' ha una gran differenza.

Quale ella è?

Che le persone, che sono qui, sono più uomini; ma le tre Persone Divine non sono, che un solo Dio.

Perchè non sono esse, che un solo Dio?

Perchè non hanno, che una sola, e medesima natura, una sola e medesima essenza, una sola e medesima Divinità.

Qual è la prima Persona?

Il Padre.

E qual opera gli è attribuita?

Gli viene attribuita la Creazione.

In virtù di quali parole?

Di queste: Io credo in Dio Padre Onnipotente, Creatore del Cielo, e della Terra.

Qual è la seconda Persona.

Il Figliuolo.

Qual opera ha egli compiuta?

L' opera della Redenzione.

Come l' ha compiuta?

Col prender la natura umana, nella quale egli ha soddisfatto per noi.

Che chiamate voi soddisfare per noi?

Portar la pena, che noi abbiamo meritata.

Qual è questa pena da noi meritata?

Patire, e morire.

Perchè meritiamo noi patire, e morire?

Per cagion del peccato.

E Gesucristo ha sofferta per noi questa pena?

Sì; perchè egli ha patito, ed è morto per noi.

In

In qual Articolo del Simbolo si trova spiegata quest' opera della Redenzione?

In questo Articolo: ed in Gesucristo suo Figliuolo unico; e ne' seguenti.

Qual è la terza Persona?

Lo Spirito Santo.

Qual opera gli è attribuita?

La Giustificazione, o sia la Santificazione;

Dove gli è attribuita quest' opera?

In quel luogo del Simbolo, in cui dopo avere creduto nello Spirito Santo, noi confessiamo la Chiesa Cattolica, la Comunione de' Santi, la remissione de' peccati, ed in fine la vita eterna, che n' è il frutto.

La remissione de' peccati è ella particolarmente attribuita allo Spirito Santo.

Sì; perchè nostro Signore per dare a' suoi Apostoli la grazia di rimettere i peccati soffiò sopra di essi, dicendo loro: *Ricevete lo Spirito Santo.* Jo. XX. 22.

Dite il passo intiero.

Ricevete lo Spirito Santo; a quelli, a' quali voi rimetterete i peccati, saranno rimessi; ed a quelli, a' quali voi riterrete i peccati, saranno ritenuti.

Perchè si propongono questi Articoli; La Comunione de' Santi, la remissione de' peccati, e la vita eterna, *dopo di quello*: Io credo nella Chiesa Cattolica?

Per dimostrare, che non v' è nè santità, nè remissione de' peccati, nè per conseguenza salute, nè vita eterna, se non nella Chiesa Cattolica.

E perchè si mette tutto ciò dopo di aver creduto nello Spirito Santo?

Per dimostrare, che lo Spirito Santo è quello, che unisce, e che anima la Chiesa, in cui ha poste queste grazie.

E la Risurrezione della carne è ella tra le grazie che riceviamo nella Chiesa, per mezzo dello Spirito Santo?

Sì; ma la risurrezione per la vita.

E i dannati non risusciteranno anch'essi?

Sì; ma la loro risurrezione sarà una pena, e non una grazia.

Donde vengono dunque tutte le grazie, che voi avete riferite?

Dallo Spirito Santo, che a noi le dà nella Chiesa Cattolica.

Non v'è dunque salute fuori della Chiesa?

No; non v'è ombra di salute fuori della Chiesa.

Nell' occasione dell' Articolo della Risurrezione si potrà raccontare la Storia della trasfigurazione del nostro Signore, e mostrare la gloria de' corpi risuscitati: o quella della Risurrezione, e delle apparizioni, che la seguirono.

Matth. XVII. 5. 11. Pet. I. 16.

ARTICOLO II.

Che queste tre opere sono egualmente d' una grandezza infinita.

Queste tre opere della Creazione, della Redenzione, e della Santificazione sono ellene eguali?

Sì;

Sì; queste tre opere sono eguali.

Perchè?

Perchè esse ricercano tutte e tre una virtù infinita.

La Creazione ricerca una virtù infinita?

Sì; conviene essere Onnipotente per essere Creatore del Cielo, e della Terra; e questa è la ragione, per cui diciamo: *Io credo in Dio Padre Onnipotente, Creatore del Cielo, e della Terra.*

E la Redenzione?

Anch'ella ricerca una virtù infinita.

Perchè?

Perchè per riscattarci dal peccato, ch' è un male infinito, vi bisogna un prezzo, che similmente sia infinito.

Perchè dite voi, che il peccato è un male infinito?

Perchè col peccato si offende Dio, la cui Maestà è infinita.

In qual guisa Dio ci mostra, che il male del peccato è infinito?

Col punirlo con un supplizio infinito, ed eterno.

Ed il prezzo, che Gesucristo ha pagato per noi, è egli infinito?

Sì; il prezzo, che Gesucristo ha pagato per noi, è infinito.

Qual è questo prezzo?

Il suo Sangue prezioso, ed il Sacrifizio, che ha offerto sulla Croce.

Perchè queste cose sono di un merito infinito?

Perchè Gesucristo, che le offerisce, è d' una di-

gnità infinita, mentre egli è Dio ed Uomo insieme.

E l' opera della Santificazione ricerca similmente una virtù infinita?

Sì; perchè bisogna essere infinitamente Santo, per dar la Santità a tutt'i Fedeli.

E' dunque una sì grande opera il cavarci dal peccato per farci Santi?

Sì; il trarci dal peccato per farci Santi è un' opera in qualche maniera più grande, che non è il trarci dal nulla, dandoci l'essere.

In che dunque conoscete voi l' egualità delle tre Persone Divine?

In questo: che noi loro attribuiamo opere eguali nel Simbolo; e così diciamo egualmente: *Io credo nel Padre, io credo nel Figliuolo, io credo nello Spirito Santo.*

Si dice similmente, Io credo nella Chiesa Cattolica?

No; si dice, *Io credo la Chiesa Cattolica.*

ARTICOLO III.

Come queste tre opere vengono attribuite alle tre Persone Divine.

E' forse solo il Padre, che sia Creatore?

No: anche il Figliuolo è Creatore.

E lo Spirito Santo è anch' egli Creatore?

Sì; lo Spirito Santo pure è Creatore; in una parola il Padre, il Figliuolo, e lo Spirito Santo è un solo Creatore.

Per-

Perchè dunque attribuite voi la Creazione al Padre?

Perchè egli è la prima Persona della Santissima Trinità, dal quale le altre due procedono.

Che vuol dire, ch'elle da lui procedono?

Vuol dire, che hanno l'essere da lui.

Dà loro egli l'essere come alle Creature?

No; egli le produce in se stesso ab eterno, ed esse gli sono uguali in tutte le cose.

Perchè attribuite voi la Redenzione al Figliuolo?

Perchè egli l'ha veramente compiuta, ed ha effettivamente soddisfatto per noi nella sua umana natura.

E' solo il Figliuolo quello, che ha presa la natura umana?

Sì; è il Figliuolo solo.

Il Padre, e lo Spirito Santo non hanno presa la natura umana?

No; il solo Figliuolo è stato quello, che l'ha presa.

Lo Spirito Santo è solo egli Santificatore?

No; il Padre è similmente Santificatore, come anche il Figliuolo.

Perchè dunque attribuite voi in particolare la Santificazione allo Spirito Santo?

Perchè il costume della Sacra Scrittura è di attribuire allo Spirito Santo la grazia, che ci unisce interamente a Dio.

Ne potreste voi dire qualche ragione?

Eccola: che lo Spirito Santo è il dono comune del Padre, e del Figliuolo, e la loro eterna unione.

AR-

ARTICOLO IV.

Delle processioni delle Persone Divine, e della incomprensibilità de' Misterj.

Da chi procede il Figliuolo?

Dal Padre solo.

Da chi procede lo Spirito Santo?

Dal Padre, e dal Figliuolo.

Il Figliuolo è fatto, o creato?

Nè l' uno, nè l' altro.

Cosa dunque?

Egli è generato dal Padre solo, e della sua propria sostanza.

Il Padre lo ha generato con una parte della sua sostanza?

No: Dio non ha parti; egli ha generato il suo Figliuolo di tutta la sua sostanza, ed è uno stesso con lui.

Lo Spirito Santo è fatto, o creato?

No.

E' Egli generato?

No.

Che dunque?

La Scrittura dice solamente, ch' egli procede, e non bisogna cercar più oltre.

Questo Mistero è dunque impenetrabile?

Sì.

E tutto anche il Mistero della Trinità?

Egli similmente è impenetrabile.

E quel-

E quello dell' Incarnazione?

Parimente.

Perchè dunque crediamo noi tutte queste cose?

Perchè Dio ce l' ha rivelate.

E perchè Dio ci ha obbligati a credere cose inconcepibili?

Perchè gli è piaciuto di così esercitar la nostra Fede.

E' un farci torto l' obbligarci a credere cose, che sono al di sopra di noi?

Tutto l' opposto; anzi è un farci onore.

Perchè?

Perchè quest'è un innalzar noi al di sopra di noi medesimi.

Che dee in noi produrre la fede di tante cose inconcepibili?

Il desiderio di vederle un giorno.

Dove le vedremo noi?

In Cielo, allorchè Dio si scoprirà chiaramente a noi.

Che dite voi di quelli, che s' immaginano poter intendere i secreti di Dio?

Che costoro sono insensati.

Perchè insensati?

Perchè non conoscono se stessi: non sanno neppure come sieno fatte le più picciole cose, una mosca, una formica, una spiga di formento; e poi vogliono penetrar i secreti di Dio.

ARTICOLO V.

De' mezzi, de' quali Dio si è servito per rivelarci la Dottrina Cristiana, cioè della Scrittura, e della Tradizione.

Dove sono compresi i Misterj, che Dio ci ha rivelati, e tutta la Dottrina Cristiana?

Nelle Scritture dell' antico, e del nuovo Testamento.

Quali chiamate voi le Scritture dell' antico Testamento?

Quelle, che sono state date all' antico popolo Giudaico.

Quali sono elleno?

Vi sono prima le opere di Mosè divise in cinque libri: Il Genesi, l' Esodo, il Levitico, i Numeri, ed il Deuteronomio, e da qui comincia la Scrittura Santa.

Che contengono i Libri di Mosè?

La Legge di Dio, e la Storia del suo popolo dopo la creazione del Mondo sino all' entrata del detto popolo nella Terra Santa.

Cosa viene dopo?

Seguono i Libri delle Storie, tanto di quelle, che riguardano tutto il popolo di Dio, quanto di quelle, che riguardano alcuni Santi.

Dite i Libri, che contengono le Storie, le quali riguardano il popolo di Dio.

Il Libro di Giosuè, quello de' Giudici, i quat-

tro

tro Libri de' Re, i due delle Croniche chiamati Paralipomeni, il Libro d' Esdra, e quello di Neemia, e per fine dell' antico Testamento i due Libri de' Maccabei.

Di quali Santi abbiamo noi in particolare la Storia nella Scrittura Santa?

Quella di Tobia, di Giuditta, d' Ester, e di Giob, de' quali i Libri portano il nome.

Quali altri Libri abbiamo noi ancora nell' antico Testamento?

I Libri d' istruzione, e di lode, come i Salmi di David, i Proverbj, l' Ecclesiaste, ed il Cantico de' Cantici di Salomone col Libro della Sapienza, e l' Ecclesiastico.

Consiste qui il tutto?

No; vi sono ancora i Libri de' Profeti Isaia, Geremia, Ezechiele, Daniele, e gli altri dodici, che si chiamano i Profeti minori, perchè hanno scritto meno, che i quattro primi.

Quali sono le Scritture del nuovo Testamento?

Quelle, che sono state date al nuovo popolo, cioè a' Cristiani.

Di quante sorte ve ne sono?

Vi sono i Libri di Storia, dove sono riferite le azioni del Nostro Signor Gesucristo, e degli Apostoli.

Nominateli.

Sono i quattro Vangeli di San Matteo, di San Luca, di San Marco, e di San Giovanni, e gli Atti degli Apostoli scritti da San Luca.

Quali sono gli altri Libri del nuovo Testamento?

Sono

Sono l' Epistole, o le Lettere, che gli Apostoli hanno scritte a' Fedeli; e sono quattordici quelle di San Paolo, una di San Jacopo, due di San Pietro, tre di San Giovanni, una di San Giuda Taddeo, ed in fine l' Apocalisse, ovvero la rivelazione di San Giovanni.

Perchè è necessario conoscere questi Libri?

Perchè, quando si sente citare qualche Autore, si sappia distinguerlo tra' Libri Divini, e gli altri.

Qual differenza v' è fra i Libri Divini e gli scritti degli altri Dottori?

Questa, che ne' Libri Divini tutto è inspirato da Dio sino alla minima parola; il che non è così degli altri Dottori.

Come dunque ricevete voi i santi Padri, e gli altri Dottori?

Perchè il loro consentimento ci fa vedere la Fede della Chiesa.

In particolare la loro autorità è ella di gran peso?

Sì; ella è di gran peso, ma non interamente decisiva, come quella de' Profeti, e degli Apostoli.

Credete voi solamente ciò, ch' è scritto?

Io credo ancora ciò, che gli Apostoli hanno insegnato con la viva voce, e ch' è sempre stato creduto nella Chiesa Cattolica.

Come chiamate voi questa Dottrina?

Io la chiamo parola di Dio non scritta, oppur Tradizione.

Che vuol dire Tradizione?

Una dottrina data di mano in mano, e sempre ricevuta nella Chiesa.

Per

Per ministero di chi abbiamo noi ricevute le Sante Scritture?

Pel ministero della Chiesa Cattolica.

Per ministero di chi riceviamo l' intelligenza della Scrittura?

Per quello della medesima Chiesa.

E quelli, che pensano poter intendere la Scrittura Santa da loro medesimi?

Essi si espongono a far tante cadute quanti passi.

Che bisogna dunque fare allorchè si legge, o si sente leggere qualche cosa della Scrittura?

Cavar profitto da ciò, che s' intende; credere, ed adorare ciò, che non s' intende; e sottomettersi in tutto al giudizio della Chiesa.

Qual disegno si deve avere, quando si desidera leggere la Santa Scrittura?

Quello di vivere secondo i suoi precetti.

E quei, che la leggono per curiosità, e senza sommissione?

Essi vi si perdono.

Perchè non si è parlato della Scrittura nel Simbolo?

Perchè basta dimostrarci in quello la Santa Chiesa Cattolica, mentre per mezzo di quella noi riceviamo poi la Scrittura, e l' intelligenza di ciò, che questa contiene.

Fate un atto di Fede secondo il Simbolo.

Io credo con tutto il mio cuore, con tutta la mia anima, con tutta la mia intelligenza, con tutta la mia affezione in un solo Dio Padre, Figliuolo, e

Spi-

Spirito Santo. Io credo con la medesima Fede la Redenzione del genere umano per mezzo della morte di Gesucristo, e per la grazia, che ce ne applica il frutto. Io credo la Chiesa Cattolica, Apostolica, Romana, e tutto ciò che Dio le ha rivelato, ed io spero, vivendo secondo questa Fede, di avere la vita eterna. Amen.

Che vuol dire questo Amen?

Egli è così, ovvero, Così sia.

TERZA PARTE

DELLA

DOTTRINA CRISTIANA.

LEZIONE I.

Della Speranza e della Preghiera.

Abramo pronto a sacrificar Isacco, e sperante in Dio, che lo possa risuscitare. Giuseppe odiato da' suoi fratelli; salvato dalle loro mani; venduto prigioniero per aver bene operato; sempre protetto da Dio, divenuto Salvator dell' Egitto, e della sua famiglia.

Gen. XII. Heb. XI. 17. 18. 19.

Genes. XXXVII. XXXIX. XL. e seg.

Qual è la seconda virtù Teologale?

La Speranza.

Che cosa è la Speranza?

E' una

E' una virtù, e un dono di Dio, per mezzo del quale noi aspettiamo la vita eterna, ch' egli ha promessa a' suoi servi.

Perchè dite voi, che sperate la vita eterna, che Dio ha promessa?

Perchè la promessa di Dio è il fondamento della nostra speranza.

Che convien fare per ottenere la vita eterna?

Osservare i precetti.

Chi l' ha detto?

Gesucristo medesimo.

Possiamo noi osservare i precetti, come bisogna, colle sole nostre proprie forze?

No; noi non lo possiamo fare, che con la grazia di Dio.

Ma non bisogna cooperare alla grazia di Dio?

Sì senza dubbio.

Che vuol dire cooperare alla grazia di Dio?

Vuol dir seguirne l' inspirazione, ed il movimento.

Si può resistere alla grazia di Dio?

Si può, e vi si resiste pur troppo.

Si può meritar la vita eterna, cooperando alla grazia di Dio?

Sì senza dubbio; poichè la vita eterna è la ricompensa promessa alle buone opere.

La vita eterna non è dunque una grazia, poichè si può meritarla.

La vita eterna non lascia per questo d' essere una grazia.

Perchè?

Perchè ella ci è promessa gratuitamente per li meriti di Gesucristo.

Perchè ancora?

Perchè i meriti, e le buone opere, per mezzo delle quali noi la otteniamo, ci sono date per mezzo della grazia.

Che dee dunque credere il Cristiano di se medesimo?

Che da se egli non è niente, non ha niente, e non può niente.

A chi dunque dobbiamo ricorrere ne' nostri bisogni?

A Dio.

Come?

Con la preghiera frequente.

Perchè?

Perchè l'Orazione è il gran mezzo, che Dio ci ha dato per ottenere da lui qualche cosa.

LEZIONE II.

Dell' Orazione Dominicale.

Narrazione, come di sopra I. Catec. Lez. VI. *Gesucristo insegna a' suoi Discepoli a pregare. Daniele prega tre volte il giorno voltando il viso verso il Tempio, ed è liberato da' Leoni. I tre Fanciulli lodano Dio nella fornace ardente.*

Luc. XI.

Dan. VI.

Ibid. III. 24. e seg.

Qual è la miglior preghiera, che possiamo fare a Dio?

E' il *Pater*, che noi chiamiamo altramente l'Orazione Dominicale, ovvero l'Orazione del Signore.

Perchè chiamate voi il Pater *l'Orazione del Signore?*

Per-

Perchè il nostro Signore medesimo ce lo ha insegnato:

Recitate l' Orazion Dominicale in Latino:

Pater noster, qui es in Cœlis;

I. *Sanctificetur nomen tuum:*

II. *Adveniat regnum tuum:*

III. *Fiat voluntas tua, sicut in Cœlo, & in terra.*

IV. *Panem nostrum quotidianum da nobis hodie:*

V. *Et dimitte nobis debita nostra, sicut & nos dimittimus debitoribus nostris.*

VI. *Et ne nos inducas in tentationem:*

VII. *Sed libera nos a malo. Amen.*

Recitate l' Orazione Dominicale in Italiano:

Padre nostro, che siete ne' Cieli, *come sopra pag. 18.*

A chi parliamo noi quando diciamo il Pater?

Noi parliamo a Dio.

Perchè lo chiamiamo noi nostro Padre?

Perchè egli ci ha creati, e perchè ci ha adottati per suoi figliuoli.

Che chiamate voi adottare?

Scegliere, e prendere alcuno volontariamente per suo figliuolo.

Qual è l' effetto di quest' adozione?

Che Gesucristo non isdegni di chiamarci suoi fratelli.

E quale altro ancora?

Che noi abbiamo parte con Gesucristo nell' eredità del Padre.

Qual è questa eredità?

Il suo Regno eterno.

Perchè diciamo noi Padre nostro, che siete ne' Cieli: *Dio non è egli per tutto?*

Dio è per tutto: egli è in terra, in Cielo, ed in tutt' i luoghi.

Perchè dunque dite voi, che siete ne' Cieli?

Perchè il Cielo è il luogo, dov' egli si discopre nella sua gloria a' suoi figliuoli.

E questa è la loro eredità?

Sì; questa è la loro eredità.

Perchè diciamo noi Padre nostro, *e non* Padre mio?

Per mostrare, che tutt' i Cristiani sono fratelli.

Quante dimande sono nel Pater?

Sono sette.

Che dimandiamo noi nella prima, Il vostro nome sia santificato?

Noi dimandiamo, che Dio sia onorato, amato, e servito da tutto il mondo, e da noi in particolare.

Che dimandiamo noi nella seconda dimanda, Venga il vostro Regno?

Noi preghiamo Dio, ch' egli regni ne' nostri cuori con la sua grazia, e che ci faccia regnar con lui nella sua gloria.

Avremo noi questo Regno senza pena, e senza patire?

No: per ottenerlo bisogna tollerar pazientemente i mali, e le afflizioni, che piace a Dio di darci.

Che

Che cosa dimandiamo nella terza dimanda, La vostra volontà sia fatta in terra, come in Cielo?

La grazia di fare in ogni cosa la volontà di Dio così prontamente, come i Santi, e gli Angeli la fanno in Cielo.

Che vuol dire fare la volontà di Dio?

Ubbidire a' suoi Comandamenti.

E qual altra cosa di più?

Soffrire le afflizioni, che egli ci manda.

Qual pensiero dobbiamo noi avere, quando Dio ci manda delle afflizioni?

Che Dio è giusto, e che noi ne meritiamo molto di più.

E che altro ancora?

Ch'egli è buono, che fa il tutto per nostro meglio.

Che dobbiamo noi dire allora?

Sia fatta, o Signore, la vostra volontà.

Cosa dimandiamo nella quarta dimanda, Dateci oggi il nostro pane quotidiano?

Noi dimandiamo a Dio ciò, che ci è necessario ciascun giorno per conservazione della vita.

Cosa c' insegna la quinta dimanda, E perdonateci le nostre colpe, siccome noi perdoniamo a chi ci ha offesi?

Ella c' insegna, che noi offendiamo Dio ogni giorno, e che noi abbiamo bisogno di dimandargli continuamente perdono.

Che vogliamo dire con queste parole, come noi perdoniamo a chi ci ha offesi?

Noi dimandiamo a Dio, che ci perdoni i nostri peccati, secondo che noi perdoniamo agli altri.

Quelli dunque, che non vogliono perdonare, debbono sperare, che Dio loro perdonerà?

No; anzi condannano se stessi facendo questa preghiera.

Che dimandiamo noi nella sesta dimanda, E non ci mettete in tentazione?

Noi preghiamo Dio, che ci preservi dalle tentazioni, e che ci faccia la grazia di superarle.

Perchè Dio permette, che siamo tentati?

Per farci conoscere la nostra miseria, e fortificarci nella virtù.

Che dimandiamo noi nella settima dimanda, Ma liberateci dal male?

Noi dimandiamo di essere preservati da ogni sorta di mali di anima, e di corpo, e dal Demonio, che ce li suscita.

Qual è il più grande di tutt'i mali?

Il peccato.

Che dimandiamo noi dunque principalmente a Dio, quando lo preghiamo, che ci liberi dal male?

Ch'egli cancelli i peccati, che abbiamo commessi, e che ci preservi da commetterne de' nuovi.

Quando saremo noi perfettamente liberati dal male?

Nella beata Risurrezione.

Perchè?

Perchè noi allora saremo liberati dal peccato, e da tutte le di lui conseguenze.

Quali sono queste conseguenze?

L'ignoranza, i cattivi desiderj, e tutte le debolezze della natura.

In

In che dunque si finisce l'Orazione Dominicale?

Nel dimandar a Dio la vita eterna.

LEZIONE III.

Delle disposizioni per ben pregare.

Il fervore d' Anna Madre di Samuele pregando Dio nel Tempio. Gesucristo, che prega nell' orto degli Olivi, e sopra la Croce. L'effetto della preghiera perseverante; e s. Pietro liberato dalla prigione per mezzo di un Angelo. *I. Reg. I 11. Matth. XXVI. 38. 19. Luc. XXII. 41. Luc. XXIII 14. Heb. V. 7. Act. XXII. 5. &c.*

Siamo sicuri di ottener ciò che si dimanda a Dio con la preghiera?

Sì: purchè ella sia ben fatta.

Sopra che è fondata questa sicurezza?

Sopra la promessa espressa di Dio.

Quali sono le disposizioni per ben pregare?

Sono quattro le principali; l'attenzione, la confidenza, la pura intenzione, e la perseveranza.

Che vuol dire aver attenzione?

Pensare a ciò, che si dice, pregare col cuore, e con la bocca.

Non si può pregar senza parlare?

Si può, innalzando il suo cuore a Dio.

E la preghiera, che non si fa, che con le labbra?

Ella è rigettata da Dio. *Is. XXIX. 13. Matth. XV. 8.*

Quale confidenza bisogna avere nella preghiera?

Che Dio ci ascolterà, perchè egli è buono.

Che chiamate voi pura intenzione?

Riferire le nostre preghiere alla gloria di Dio, ed alla nostra eterna salute.

E' egli permesso di dimandare le cose temporali, delle quali si ha bisogno?

Sì; se elle sono utili per la salute.

Che vuol dire perseverar nella preghiera?

Non lasciar mai di pregare.

Per mezzo di chi bisogna pregare?

Per mezzo di Gesucristo.

Chi ce ne dà l' esempio?

La Chiesa nelle sue preghiere, ch' ella finisce sempre con queste parole: *Per Dominum nostrum Jesum Christum.*

Che vogliono dire queste parole: Per Dominum nostrum Jesum Christum?

Per mezzo del nostro Signor Gesucristo.

Chi ci ha comandato di pregar così?

Gesucristo medesimo.

E quando non si dicono queste parole?

Esse sempre sono sottintese nella intenzione.

Perchè convien pregare per mezzo di Gesucristo?

Perchè per mezzo di lui noi abbiamo accesso appresso Dio.

Perchè?

Perchè egli è il nostro Salvatore.

LEZIONE IV.

Dell' Ave Maria, *e delle preghiere de' Santi.*

L'Angelo, che presenta a Dio le preghiere de' Santi, come un incenso. I Santi invitati da s. Giovanni a rallegrarsi con la Chiesa, e lo fanno. Gli amici di Giob rimandati allo stesso Giob, perchè egli preghi per loro. Apoc. VIII. 3. 4. Ibid. XVIII. 20. XIX. 1. &c. Job. XLII. 7. 8. 9. 10.

Quale preghiera abbiamo noi in uso di dire dopo il Pater?

L'*Ave Maria*, per mezzo della quale noi c' indirizziamo alla Santa Vergine.

Perchè dopo aver parlato a Dio, vi volgete alla Santa Vergine?

Perchè ella porti le nostre preghiere a Dio, e perchè ella ci ajuti appresso lui pregandolo per noi.

Recitate l' Ave Maria *in Latino.*

Ave Maria, gratia plena: Dominus tecum: benedicta tu in mulieribus, & benedictus fructus ventris tui Jesus.

Sancta Maria Mater Dei ora pro nobis peccatoribus, nunc, & in hora mortis nostræ. Amen.

Recitatela in Italiano.

Io vi saluto Maria piena di grazia, *come sopra pag.* 18.

Per-

Perchè chiamate voi l' Ave Maria, *la Salutazione Angelica?*

Perchè ella incomincia dalle parole, di cui si servì l' Angelo Gabriele, quando venne ad annunciare alla Santa Vergine, ch'ella sarebbe Madre di Dio.

Chi ha dunque composta questa preghiera?

La prima parte sino a *Benedicta tu*, è dell' Angelo Gabriele.

E la seconda?

Dal *benedicta tu* sino a *Sancta Maria*, sono parole, che Santa Elisabetta indirizzò verso la Vergine Santissima, quando questa andò a visitarla.

Ed il restante dopo Sancta Maria?

E' stata la Chiesa, che ve lo aggiunse.

A che si dee pensar principalmente dicendo l' Ave Maria?

Al Mistero dell'Incarnazione.

A qual altra cosa ancora?

Alla purità, ed umiltà profonda della Santa Vergine.

Ed in oltre?

Al gran soccorso, che noi riceviamo dalle di lei preghiere.

E' cosa buona, ed utile pregar gli altri Santi?

E' cosa buonissima, ed utilissima pregarli, particolarmente i nostri Santi Angeli custodi, i Santi patroni e tutelari della Diocesi e Parrocchia.

Si può recitar l' Orazione Dominicale avanti qualche Immagine della Vergine, o di qualche Santo?

Sì;

Sì; purchè si abbia intenzione di dimandare al Santo, che egli presenti a Dio per noi, e con noi quella preghiera.

Pregate voi i Santi come Dio?

No,

Qual differenza vi passa in ciò?

Che noi preghiamo Dio, che ci dia le cose, che ci sono necessarie; ma poi preghiamo i Santi, ch' essi preghino Dio per ottenercele.

E quando si dice qualche volta, che i Santi ci danno qualche cosa?

Bisogna intendere, ch'essi ce la danno, ottenendocela da Dio.

Qual frutto dobbiamo noi raccogliere da questa dottrina della preghiera?

I. Di mettere la nostra confidenza in Dio ne' nostri bisogni. II. Applicarci spesso, e più che si può, alla preghiera. III. Dimandar quelle della Santa Vergine, e de' Santi, che sono con Dio.

Quando bisogna principalmente pregare?

Bisogna pregare, almeno la mattina, quando si leva; la sera, quando si va a dormire; avanti, e dopo il mangiare; e quando si sente a suonare l' *Angelus Domini*, in memoria dell' Incarnazione del Figliuolo di Dio.

QUARTA PARTE

DELLA

DOTTRINA CRISTIANA;

De' Comandamenti di Dio, e della Chiesa.

LEZIONE I.

Del Decalogo.

È sufficiente per esser salvo l'essere battezzato, e credere in Gesucristo?

No; bisogna ancora osservare i Comandamenti.

Quanti sono i Comandamenti di Dio?

Sono dieci.

Come voi li chiamate?

Il Decalogo.

Che vuol dire questa parola Decalogo?

Vuol dire le dieci parole, o i dieci Comandamenti di Dio.

Recitate questi Comandamenti, come Dio medesimo gli ha pronunciati.

Io sono il Signore Dio tuo, che ti ha cavato dalla
Exod. XX. terra di Egitto, dalla casa della servitù.

I. Tu non avrai Dei stranieri avanti di me. Tu non ti farai alcuna immagine scolpita, nè alcu-

na

na figura di ciò, ch' è in Cielo, nè di ciò ch' è sopra la terra, o nell' acque. Tu non le adorerai, nè le servirai.

II. Tu non prenderai in vano il nome del Signore Dio tuo.

III. Ricordati di santificar il giorno del Sabbato.

IV. Onora tuo Padre, e tua Madre; affine che tu viva lungo tempo sopra la terra, che il Signore Dio tuo ti darà.

V. Tu non ammazzerai.

VI. Tu non sarai adultero.

VII. Tu non ruberai.

VIII. Tu non farai falso testimonio contra il tuo prossimo.

IX. Tu non desidererai la donna del tuo prossimo.

X. Tu non desidererai la casa del tuo prossimo, nè il suo servo, nè la sua serva, nè il suo bue, nè il suo asino, nè niente di ciò, che gli appartiene.

Il Catechista potrà qui ripetere a' fanciulli ciò, ch' è stato detto di sopra nel primo Catechismo, Lezione VI. facendolo loro bene intendere, ed anche ripetere, se ne sarà bisogno.

Avrà similmente cura di spiegar nettamente l' uso dell' immagini, seguendo la Dottrina del Santo Concilio di Trento nella Sessione XXV. e sopra il sesto Comandamento egli proccurerà d' inspirare ne' fanciulli un grave orrore d' ogni disonestà senza troppo particolarizzare, ma in maniera però, che si faccia intendere, che in ogni età si commette-

no

no orribili peccati contra questo Comandamento, i quali tirano la maledizione di Dio sopra tutta la vita, e cagionano de' grandi sacrilegj per la vergogna, che si ha di confessarli. E conviene insinuare, che bisognerebbe vergognarsi piuttosto nel commettere tali peccati, e mostrare, che questo rossore e vergogna, che noi abbiamo naturalmente di certe cose, è un mezzo d' insegnarci ciò che dispiace a Dio. Si dee similmente mostrare qual male sia avere ardimento di commettere davanti a Dio i peccati, che non si vorrebbero commettere davanti gli uomini. Questo avvertimento è più importante di quello, che si possa dire; ed i Curati, ed i Catechisti non possono mai fare tante riflessioni, che bastino.

LEZIONE II.

Istruzione generale sopra il Decalogo, e sopra i due precetti della Carità.

Nell' occasione della Carità verso il prossimo si potrà parlare dell' Elemosina. Narrazione. La sentenza di Gesucristo nell' ultimo giorno. Per un' altra volta la morte di Tabita; le lagrime delle Vedove, ed i vestiti, ch' ella loro facea, presentati a s. Pietro; la risurrezione di questa pietosa femmina.

Matth. XXV. 34. ec.

Act. IX. 36.

A chi Dio diede il Decalogo?

A Mosè pel popolo Ebreo.

In qual tempo l' ha egli dato a Mosè?

Dopo l' uscita dell' Egitto, quando il popolo era nel deserto.

Do-

Dove l' ha egli dato?

Sopra il monte Sinai nel mezzo di lampi, e di tuoni.

Perchè?

Per inspirar il terrore della Maestà di Dio.

Come Dio diede i precetti del Decalogo?

Li diede scritti di sua propria mano nella pietra.

Perchè?

Perchè noi imparassimo a riverirli, come cosa venuta da Dio.

Qual è l' epilogo de' Comandamenti?

L' amor di Dio, e del prossimo.

Chi l' ha detto?

Gesucristo medesimo.

Dite i Comandamenti dell' amor di Dio, e del prossimo, come sono riportati dal Vangelo.

Tu amerai il tuo Signore Dio con tutto il tuo cuore, con tutta la tua anima, e con tutto il tuo spirito. Questo è il primo, ed il grande Comandamento. Ed ecco il secondo, ch' è simile a quello: Tu amerai il tuo prossimo, come te medesimo. In questi due Comandamenti sono rinchiusi tutta la Legge, ed i Profeti.

Matth. XXII. 37. Marc. XII. 30. Luc. X. 27.

LEZIONE III.

De' Comandamenti della Chiesa.

Chi ha dato alla Chiesa il poter fare de' Comandamenti?

Dio medesimo dandocela per Madre.

Sia-

Siamo obbligati ad obbedir alla Chiesa?

Sì, poichè Gesucristo medesimo lo comanda.

E per qual altro motivo?

Perchè i Comandamenti della Chiesa servono ad osservare i Comandamenti di Dio.

Quanti sono i Comandamenti della Chiesa?

Sono sei.

Recitate il primo ed il secondo Comandamento.

I. Le Domeniche udirai la Messa, e le Feste comandate. II. Santificherai le Feste, che ti sono comandate.

Che vuol dire questa parola Domenica?

Vuol dire giorno del Signore.

Ma Dio non aveva altre volte stabilito un altro giorno?

Sì: altre volte il giorno del Signore era il settimo giorno, cioè il Sabbato.

Perchè Dio avea fissato questo giorno?

In memoria, ch' egli avea creato il mondo in sei giorni, e che nel settimo giorno si era riposato da tutte le sue opere.

Che vuol dire questo riposo?

Che il mondo era perfetto, e che non vi era più alcuna cosa da farsi di nuovo, ma solamente da conservarsi, e da governarsi ciò, ch' era fatto.

E qual altra cosa ancora?

Che Dio ci prepara nella fine del mondo un riposo eterno.

Con quale autorità questo giorno è stato mutato nella Domenica?

Con l' autorità degli Apostoli, e della Chiesa.

Per-

Perchè si sceglie la Domenica, per essere il riposo de' Cristiani?

In memoria della Risurrezione del nostro Signore, e della discesa dello Spirito Santo accaduta in tal giorno.

Quali altre Feste la Chiesa ha ella istituite?

Le Feste del nostro Signore, e de' Santi.

Perchè ha ella istituite le Feste del nostro Signore?

In memoria de' Santi Misterj, ch' egli ha compiuti.

E le Feste della Santa Vergine, e de' Santi?

In memoria delle grazie, che Dio loro ha fatte, e per ringraziarne la di lui bontà suprema.

Perchè ancora?

Perchè noi imitiamo i loro esempj, e siamo ajutati dalle loro preghiere.

Che bisogna fare per ben santificar le Feste secondo l' intenzione della Chiesa?

Bisogna ascoltare la Messa, la Predica, gli Offizj divini con divozione, e rispetto, ed attendere alle buone opere.

Cosa ci viene proibito nelle Feste?

Ci è proibito il fare qualunque opera servile.

Quali chiamate voi opere servili?

Le opere mercenarie, con le quali ordinariamente si guadagna il suo vivere.

Ve n' è alcuna di eccettuata?

Si eccettuano le opere necessarie alla vita.

Che si dee fare a questo riguardo?

Disporre talmente i suoi tempi, che se ne riservi più, che si possa, per il servizio divino.

Quali altre opere bisogna particolarmente schivare per ben santificare le Feste?

Bisogna schivar particolarmente il peccato, e tutto ciò che porta al peccato, come le osterie, i balli, le assemblee de' ciarlatani, ed i giuochi vietati.

E per li giuochi, o esercizj permessi?

Bisogna ben guardare di non porvi troppo tempo, e sopra tutto non passarvi il tempo della Messa Parrocchiale, della Predica, o del Catechismo, e dell' Uffizio Divino.

Dite il secondo Comandamento della Chiesa.

Confesserai i tuoi peccati, almeno una volta l' anno.

Che ci comanda egli?

Di confessare tutt' i nostri peccati, almeno una volta l' anno, al proprio Prete, ch' è il Curato, o colla di lui permissione a qualche altro, che abbia il potere di assolverci.

Dite il terzo Comandamento.

Ti comunicherai almeno la Pasqua umilmente nella tua Parrocchia.

Che ci comanda egli?

Ch' essendo arrivati all' età della discreziene, noi riceviamo il Santo Sacramento dell' Altare almeno una volta l' anno, alla Pasqua.

Dove bisogna ricevere il Santo Sacramento?

Alla sua Parrocchia.

Dite il quarto Comandamento della Chiesa.

Digiunerai i quattro tempi, e le Vigilie, e la Quaresima intera.

Spiegate questo Comandamento.

Egli

Egli ci comanda di digiunare certi giorni, quando si ha l'età, e che non si ha alcun impedimento legittimo.

Ripetete il quinto Comandamento.

Non mangerai carne nè il Venerdì, nè il Sabbato.

Cosa ci vien proibito con questo Comandamento?

Il mangiare carne il Venerdì, ed il Sabbato, eccetto in tempo di necessità, sotto pena di peccato mortale.

Perchè astenersi dalla carne in questi giorni?

I. Per fare in ogni settimana qualche opera di penitenza. II. In memoria della morte dolorosa, che il nostro Signore ha sofferta in giorno di Venerdì. III. Per onorar la sua sepoltura, ed il giorno, che vi dimorò, che fu il Sabbato. IV. Per prepararci a santificar la Domenica.

Dite il sesto Comandamento.

Pagherai le Decime.

Spiegate questo Comandamento.

Egli ordina, che si paghino puntualmente, e fedelmente le Decime.

Che sono le Decime?

La decima parte de' frutti e degli utili leciti ed onesti.

Donde hanno origine le Decime?

Quanto alla sostanza, dal gius naturale, e Divino; e quanto alla determinazione o sia forma e quantità da pagarsi, dal gius Ecclesiastico.

Di quante sorte sono le Decime?

Di tre sorte; prediali, che si pagano da' fondi, come le biade; personali, che provengono dalla in-

dustria della persona, come gli utili delle mercatanzie; e miste, che parte vengono dalla natura, parte dalla industria, come sono le utilità, che si cavano dalle pecore.

A chi si pagano le Decime?

A tutti quelli, che hanno il gius di esigerle; ma specialmente a' Ministri della Chiesa.

Perchè specialmente a' Ministri della Chiesa?

Perchè è dovere, dice s. Paolo, che sieno alimentati col nostro cibo corporale quelli, che s' impiegano a darci il cibo spirituale.

Da chi si pagano le Decime?

Da tutti quelli, che hanno l' obbligazione di pagarle, attesa la legge, e consuetudine di ciaschedun luogo.

Quando e come si pagano le Decime?

In ciò si dee osservare il costume de' paesi.

E' peccato non pagar le Decime?

E' sempre peccato, ora veniale, ora mortale, secondo la qualità e quantità delle decime defraudate; perchè si fa contra il settimo Precetto del Decalogo: Non rubare.

LEZIONE IV.

Del peccato, e della giustizia Cristiana.

Cosa è peccato?

Ciò, che si fa, ciò che si dice, ciò che si risolve contra il Comandamento di Dio.

Quante sorte di peccati vi sono?

Di

Di due sorte: il peccato originale, ed il peccato attuale.

Qual è il peccato originale?

Quello, che noi portiamo dalla nostra origine, cioè nascendo.

Qual è il peccato attuale?

Quello, che commettiamo noi medesimi, essendo arrivati all' uso della ragione, per esempio rubare, mentire, ammazzare.

Quante sorte vi sono di peccati attuali?

Di due sorte: il mortale, ed il veniale.

Qual è il peccato mortale?

Quello, che dà la morte all' anima, e le fa perdere la grazia di Dio: per esempio ammazzare, rubare qualche cosa considerabile, non ascoltar la Messa in giorno di Domenica, o di Festa.

Qual è il peccato veniale?

Quello, che non leva la grazia, ma raffredda la carità, e dispone al peccato mortale; v. g. dire alcune parole inutili, mentire in cosa leggiera, essere distratto nelle sue preghiere, per mancanza di applicarvisi, come si dee.

Si dee molto temere il peccato veniale?

Molto, ed averne un grand' orrore; sopra tutto quando egli si commette con una volontà deliberata.

Cosa merita il peccato mortale?

Una pena eterna.

Cosa merita il peccato veniale?

Pene temporali gravissime.

Dove esse si soffrono?

In questo mondo, e nell' altro.

Quanti peccati mortali vi vogliono per andar dannato?

Basta un solo: i Demonj si sono dannati eternamente per un solo peccato di superbia.

Qual orrore bisogna avere di un peccato mortale?

Più, che di un veleno.

Qual rimedio vi è per il peccato?

La penitenza.

Abbiamo noi tutti bisogno della penitenza?

Sì; poichè siamo tutti peccatori.

Qual frutto ricavate voi da questa dottrina de' Comandamenti, e de' peccati?

Avere, e praticare la giustizia Cristiana.

Cosa è la giustizia?

Fuggire il male, fare il bene, pregar Dio, che ce ne faccia la grazia, e dimandargli continuamente perdono.

LEZIONE V.

La quale si farà a' più avanzati, come anche le due seguenti.

De' peccati di Omissione, e del precetto dell' amor di Dio.

Quali sono i più pericolosi di tutt' i peccati?

I peccati di omissione.

Perchè i più pericolosi?

Perchè sono i più nascosti.

Quale chiamate voi peccato di omissione?

Quel-

Quello, che noi commettiamo col non curare di adempiere le nostre obbligazioni generali, o particolari.

Quali chiamate voi obbligazioni generali?

Quelle, che sono comuni a tutt' i Cristiani, come credere in Dio, sperar in Dio, amar Dio, e pregarlo.

Quali chiamate voi obbligazioni particolari?

Quelle, che convengono a certi stati, come quelle di un Padre, quelle di un Figliuolo, quelle di un Marito, di una Moglie, di un Magistrato, di un Artigiano, e così degli altri.

Datene qualche esempio.

Come quando un Padre di famiglia, ed una Madre non sono solleciti ad istruire i loro figliuoli, ed i loro servi, e serve; quando essi mancano di riprenderli, di far loro pregare Dio sera, e mattina, di mandarli, o di condurli agli uffizj Divini, al Catechismo, al Discorso.

Dateci qualche altro esempio.

Quando un figliuolo non onora il suo padre, e la sua madre, non presta loro la servitù, e l' assistenza dovuta, sopra tutto nelle malattie, e ne' bisogni.

Quali sono i principali peccati di omissione?

Quelli, per li quali non si cura ciò, ch' è dovuto a Dio, come adorarlo, pregarlo, pensare alla Legge di Dio, ed alla sua salute, amar Dio con tutto il suo cuore.

E' egli un gran peccato mancar di amar Dio?

E' un grandissimo peccato, e la cagione di tutti gli altri.

Perchè?

Perchè se si amasse Dio, mai non si trasgredirebbe alcuno de' suoi Comandamenti.

Ripetete il Comandamento dell' amor di Dio.

Tu amerai il Signor Dio tuo con tutto il tuo cuore, con tutta la tua anima, con tutto il tuo spirito. Questo è il primo, ed il più grande Comandamento. Ed ecco il secondo, ch'è simile a questo: Tu amerai il tuo prossimo, come te medesimo. In questi due precetti tutta la Legge, ed i Profeti stanno rinchiusi.

Quante sorte d' obbligazioni ha l' uomo di adempiere questo precetto?

Due sorte: l'una generale e continua, e l' altra particolare.

Qual è l' obbligazione generale, e continua?

Questa; di non amare in alcun tempo la creatura più, che Dio; di essere ogni ora, ogni momento disposto ad amar Dio sopra tutte le cose.

Come questo?

Come un buon figliuolo è sempre disposto ad amar suo padre, e a dargli segni del suo amore.

Vi sono occasioni, dove si abbia obbligazione particolare di eccitarsi ad amar Dio?

Ve ne sono, ma è difficile determinarle; perchè esse dipendono dalle circostanze particolari.

Oltre queste obbligazioni particolari, non vi è un' obbligazione di moversi di tempo in tempo ad amar Dio?

Sì; e noi dobbiamo talmente moltiplicare gli atti d' amor di Dio, che non meritiamo di essere condan-

dannati, per aver mancato ad un esercizio così necessario.

Fatemi conoscer la colpa, ch' è in mancare ad un tal esercizio.

La colpa è, perchè quello, che manca di amar Dio, manca alla principale obbligazione della Legge di Gesucristo, ch' è una Legge d' amore.

Ve n' è altra?

Sì; perchè mancare all'amor di Dio è un mancare alla principale obbligazione della creatura ragionevole.

Qual è questa obbligazione?

Riconoscer Dio, come il primo principio, e come l'ultimo fine.

Quale chiamate voi primo principio?

La prima causa del nostro essere.

Quale chiamate voi ultimo fine?

Quello, al quale si debbono riferire tutte le sue azioni, e tutta la sua vita.

Qual è il nostro ultimo fine?

Dio.

Perchè?

Perchè ci rende eternamente felici, col dar se stesso a noi.

Di che è degno colui, che non ama Dio?

Di esserne privo eternamente.

LEZIONE VI.

De' sette peccati capitali.

Dan. IV. *L'orgoglio di Nabuccodonosor è punito. L'apparizione terribile seguita nel banchetto di Baldassarre.*

Ibid. V. *Erode battuto da un Angelo.*

Act. XII. 20. 21. 22. 23. *Quali sono i peccati, che si chiamano capitali?*

Quelli, a' quali tutti gli altri si possono ridurre, come alla loro sorgente.

Quanti sono eglino?

Se ne numerano sette; superbia, avarizia, invidia, gola, lussuria, ira, ed accidia.

Cosa è Superbia?

Un presumere di se medesimo, e delle sue forze.

Cosa è questo presumere di se medesimo?

Credersi qualche cosa, quando non si è nulla.

Che ne segue da questo?

Che si vuol preferirsi agli altri, e sempre innalzarsi sopra di essi.

Cosa è presumere delle sue forze?

E' un operare, come se si potesse qualche cosa da se medesimo; come fanno quelli, che non curano pregar Dio nelle tentazioni, ovvero per prevenirle.

Che cosa loro succede in castigo della loro superbia?

Dio gli abbandona a loro stessi, ed essi cadono nel peccato.

La Superbia è un gran peccato?

Sì; la Superbia è un gran peccato; poichè ella è quella, che ha fatti i Demonj.

Cosa

Cosa è Avarizia?

E' un amor disordinato de' beni della terra, principalmente del danaro.

L' Avarizia è un gran peccato?

Sì; poichè s. Paolo la chiama un' Idolatria.

Perchè?

Perchè l' avaro fa suo Dio il danaro.

Dice altro s. Paolo dell' Avarizia?

Dice, ch' è la radice di tutt' i mali.

Come l' Avarizia è la radice di tutt' i mali?

Perchè il danaro nutrisce tutte le passioni, e ci dà il mezzo di soddisfarle.

Cosa è l' Invidia?

E' un dolore, che noi sentiamo del bene, che avviene al prossimo; perchè quindi noi veniamo meno considerati.

Datemene un esempio.

Come quando un mercatante, o un operajo ha dispiacere di ciò, che un altro mercatante, o operajo riuscisse vantaggiosamente nel suo mestiere.

A chi si diventa simile per l' Invidia?

Al Demonio, che proccura di perderci per l'invidia, ch' egli ha della nostra felicità.

Ed a chi ancora?

A Caino, che portò invidia al suo fratello Abele, e lo ammazzò.

Che cagiona l' Invidia?

Le calunnie, e le maldicenze.

Che chiamate voi calunnia?

Un inventar del male al suo prossimo.

Che chiamate voi maldicenze?

Un piacere di scoprire il male, che si fa.

Che peccato è la maldicenza, e la calunnia?

E' una specie di morte, e di attossicamento.

Cosa è Gola?

E' un attacco smisurato a' piaceri della bocca.

Qual è la gola più dannosa?

E' l' ubbriachezza, che ci fa perdere la ragione, e ci muta in una bestia furiosa.

Qual è il più gran danno della Gola?

Ch' ella ci porta alla lussuria.

Che chiamate voi Lussuria?

Il vizio dell' impurità.

La Lussuria è un gran peccato?

Sì; la Lussuria è un gran peccato, poichè oscura l'intelletto, e ci fa in noi medesimi contaminare il Tempio di Dio, cioè il nostro corpo.

Che dice s. Paolo della Lussuria, e de' peccati, che da essa dipendono?

Ch' essi non dovrebbero neppure essere nominati tra' Cristiani a cagione della loro eccessiva disonestà.

Cosa è Ira?

E' un desiderio di vendetta, che tira sopra noi la vendetta di Dio.

Cosa è Accidia?

E' una languidezza dell' anima, che c' impedisce gustar la virtù, e ci rende fiacchi a praticarla.

LEZIONE VII.

Della tentazione, e della concupiscenza.

Chi cagiona in noi il peccato?

La tentazione.

Quante sorte vi sono di tentazioni?

Ve ne sono di due sorte; quella, che viene dal di fuori, per esempio dal Demonio: e quella che viene dal di dentro, e dalla nostra concupiscenza.

Che chiamate voi concupiscenza?

I cattivi desiderj, che noi sentiamo continuamente in noi medesimi.

Qual è la più dannosa di tutte le tentazioni?

Quella de' nostri cattivi desiderj, perchè il Demonio medesimo non può nuocerci; se non eccitandoli. *Jac. I. 4.*

Quante sorte vi sono di concupiscenza?

L'Apostolo s. Giovanni ne numera di tre sorte, cioè la concupiscenza della carne, la concupiscenza degli occhi, e l'orgoglio, o l'ambizione. *I. Joan. II. 6.*

Cosa è la concupiscenza della carne?

E' l'amore del piacere a' sensi.

Cosa è la concupiscenza degli occhi?

E' la curiosità, ch'è la madre di tutte le scienze dannose.

Quali chiamate voi scienze dannose?

Per esempio la Magia, l'Astrologia giudiciaria, e le altre scienze, con le quali c'immaginiamo poter indovinare il futuro.

Che

Che vi ha di dannoso in questa scienza dell' indovinare?

Oltre che ella è un inganno, ed una illusione, ella di più si vuol sottrarre dalla Provvidenza divina.

Come?

Col voler penetrar l' avvenire, di cui Dio si è riservata la cognizione.

E' egli permesso di consultar gl' indovini, e farsi dire la sua buona ventura?

No; quest' è una illusione, ed una abbominazione davanti a Dio.

Che ne segue?

Ne segue spesso, che i mali, che ci sono stati predetti, ci succedono per giusto castigo di Dio.

Permette qualche volta Iddio, che i beni predettici ci arrivino?

Quando Dio ciò permette, è per accecarci, e punirci poi di vantaggio.

Si può eccedere anche nella ricerca delle scienze oneste?

Sì; quando esse si desiderano con troppo ardore, e si applica ad esse, più che alla pietà.

Cosa è l' orgoglio, e l' ambizione?

E' un troppo stimar se medesimi, e voler sempre levarsi al di sopra degli altri.

Qual male ne succede?

Di essere dissipati, come un fumo, e di tirar sopra di se l' ira di Dio.

Perchè?

Perchè egli ha piacere di fulminar i superbi, ed innalzare i semplici, ed umili di cuore.

Biso-

Bisogna resistere a queste tre concupiscenze?

Sì; bisogna loro continuamente resistere, e quest' è l' esercizio di tutta la vita.

QUINTA PARTE.

DELLA

DOTTRINA CRISTIANA.

De' Sacramenti.

LEZIONE I.

De' Sacramenti in generale.

Cosa è Sacramento?

E' un segno visibile della grazia invisibile, istituito da Gesucristo per santificar le nostre anime.

Che chiamate voi cosa visibile?

Visibile, o sensibile, qui vuol dir lo stesso: ed è ciò, che noi apprendiamo co' nostri sensi: per esempio ciò, che noi veggiamo, o ascoltiamo, o tocchiamo.

Dateci alcuni esempj, dove appaja, che il Sacramento è un segno visibile della grazia invisibile.

Per esempio nel Battesimo, l' acqua, che serve a lavare i corpi, essendo gettata sopra la testa del fanciullo, è il segno visibile della grazia interiore o in-

o invisibile, che Dio sparge nell' anima del fanciullo, per purgarlo dalla macchia del peccato originale.

Mostrateci la medesima cosa nel Sacramento della Penitenza.

L' assoluzione, che il Sacerdote pronunzia, è il segno dell' assoluzione interiore, che Dio dà al peccatore; e così negli altri Sacramenti.

Di che sono composti i Sacramenti?

Di due cose; di materia, e di forma.

Cosa, è la materia de' Sacramenti?

E' quella cosa visibile, di cui si serve nell' amministrazione de' Sacramenti, come l' acqua nel Battesimo.

Cosa è la forma?

Sono le parole, che si pronunziano, amministrando i Sacramenti, come quelle nel Battesimo: *Io ti battezzo in nome del Padre, e del Figliuolo, e dello Spirito Santo.*

A che sono necessarj i Sacramenti?

A conferirci la grazia di Dio, e ad eccitarci alla pratica delle virtù.

A quali virtù i Sacramenti ci eccitano?

Alla Fede, alla Speranza, ed alla Carità.

Come alla Fede?

Perchè essi ne dichiarano i Misterj; per esempio nel Battesimo ci vengono dichiarati il Mistero della Trinità, e quello della Redenzione.

Come alla Speranza?

Col rinnovare le promesse di Dio; come quando ci vien detto nell' Eucaristia, ch' ella ci viene data per la vita eterna.

Come

Come alla Carità?

Perchè essi ci applicano, e ci fanno conoscere i benefizj di Dio: per esempio nel Battesimo, e nella Penitenza la remissione de' peccati.

I Sacramenti servono anche alla Carità verso del Prossimo?

Sì; poichè essi servono ad unir i Cristiani tra di loro, sopra tutto quello dell' Eucaristia dove essi mangiano alla medesima mensa del Salvatore il medesimo Pane della vita eterna.

Quanti sono i Sacramenti?

Sono sette, il Battesimo, la Confermazione, l' Eucaristia, la Penitenza, l' Estrema Unzione, l' Ordine, ed il Matrimonio.

LEZIONE II.

De' Sacramenti in particolare.

Cosa è il Battesimo?

E' un Sacramento, per mezzo del quale noi diventiamo Cristiani, e figliuoli di Dio.

Cosa è la Confermazione?

E' un Sacramento, che ci dà lo Spirito Santo, e ci fa perfetti Cristiani.

Cosa è l' Eucaristia?

E' un Sacramento, che contiene sotto le specie del pane, e del vino, il vero Corpo, ed il vero Sangue del nostro Signore Gesucristo, per essere nostro nutrimento spirituale.

Cosa è la Penitenza?

E' un Sacramento, che rimette i peccati commessi dopo il Battesimo.

Cosa è l' Estrema Unzione?

E' un Sacramento, che ci ajuta a ben morire, e termina in noi la remissione de' peccati.

A che fine l' Estrema Unzione è data agli ammalati?

A tre fini. I. Per purgarli dagli avanzi de' peccati, per esempio da' peccati veniali. II. Per fortificarli contra gli sforzi del Demonio nell' ora della morte. III. Per render loro la sanità del corpo, se Dio giudica essere bene per la salute dell' Anima.

Cosa è l' Ordine?

E' un Sacramento istituito dal nostro Signor Gesucristo, per dare alla sua Chiesa de' Predicatori della sua parola, e de' Ministri de' suoi Sacramenti, quali sono i Vescovi, i Preti, i Diaconi, e gli altri.

Di quali Sacramenti sono eglino principalmente stabiliti Ministri?

Del Sacramento dell' Eucaristia.

Chi chiamate voi Ministri dell' Eucaristia?

Io chiamo Ministri dell' Eucaristia quelli che danno il potere di consacrare il Corpo di Gesucristo, e questi sono i Vescovi; quelli, a' quali questo potere è dato, e sono i Preti; e quelli, le funzioni de' quali si riferiscono al Sacrifizio della Messa, e sono i Diaconi, Suddiaconi, Accoliti, e gli altri.

Qual è l' ingresso agli Ordini Ecclesiastici?

La Tonsura Chericale.

Cosa è la Tonsura Chericale?

E' una Ceremonia Ecclesiastica, che deputa il Ton-

Tonsurato alla Chiesa, e lo dispone a' Santi Ordini.

La Tonsura è ella un Ordine?

No; ma una preparazione agli Ordini, come gli Esorcismi sono una preparazione al Battesimo; e non il Battesimo; gli Sponsali una preparazione al Matrimonio, e non il Matrimonio.

A che serve la Tonsura?

Ella fa il Tonsurato Cherico, lo rende capace de' Beneficj, e dell' immunità Ecclesiastica.

Che debbono praticare i Cherici tonsurati?

Essi debbono portare i capelli corti, la chierica sopra la testa, la veste lunga, ed assistere in cotta alla Parrocchia.

Quali disposizioni vi vogliono per essere tonsurato?

I. Bisogna aver la volontà di servir a Dio nello stato Ecclesiastico. II. Saper leggere, e scrivere; e la Dottrina Cristiana. III. Essere confermato; ma la principale disposizione è d' essere chiamato da Dio.

Offendono Dio quelli, che non si fanno tonsurare, o non fanno tonsurare i loro figliuoli, che per possedere de' Beneficj?

Sì; essi offendono Dio gravemente; perchè questa vocazione dee venir da Dio, e non da loro.

Cosa è il Matrimonio?

E' un Sacramento, che dà la grazia a quelli, che si maritano, di vivere cristianamente in questo stato, ed allevar i loro figliuoli secondo la legge di Dio.

Tutti i Sacramenti sono simili?

No; ve ne sono, che non si ricevono che una

volta; ed altri, che si ricevono più volte; ve ne sono, che si chiamano Sacramenti de' morti, ed altri Sacramenti de' vivi.

Quali Sacramenti non si possono ricevere, che una sola volta?

Il Battesimo, la Confermazione, e l' Ordine.

Quali Sacramenti si possono ricevere più volte?

I quattro altri, l' Eucaristia, la Penitenza, l' Estrema Unzione, ed il Matrimonio.

Quali chiamate voi i Sacramenti de' morti?

Quelli, che si possono ricevere senza essere in istato di grazia, e che per mezzo loro veniamo messi in questo stato, quando non vi si apporti impedimento.

Quali chiamate voi i Sacramenti de' vivi?

Quelli, che non si debbono ricevere senza essere in istato di grazia.

Quali sono i Sacramenti de' morti?

Il Battesimo, e la Penitenza.

Quali sono i Sacramenti de' vivi?

I cinque altri, la Confermazione, l' Eucaristia, l' Estrema Unzione, l' Ordine, ed il Matrimonio.

Perchè chiamate voi morti quelli, che non sono in istato di grazia, e vivi quelli, che sono in istato di grazia?

Perchè la grazia Santificante è la vita dell' anima. Dal che ne segue, che quelli, che l' hanno, sono vivi; e quelli, che ne sono privi, sono morti spiritualmente.

Qual frutto bisogna ricevere dalla Dottrina de' Sacramenti?

I. Rin-

I. Ringraziar Dio, ch' egli ci abbia dati mezzi sì potenti, e sì facili, per acquistar la nostra salute. II. Portare a' Sacramenti disposizioni convenevoli, quando vi si avvicina. III. Cavar frutto dell' uso, che se ne fa, e diventarne migliori.

ISTRUZIONI PARTICOLARI

SOPRA

I SACRAMENTI

Della Penitenza, dell' Eucaristia, e del Matrimonio, a benefizio di quelli, che si dispongono a riceverli.

ISTRUZIONE

Pel Sacramento della Penitenza.

LEZIONE I.

Del Sacramento della Penitenza, e delle sue tre parti in generale.

Gesucristo risuscitato, che dà agli Apostoli il potere di rimettere i peccati. I Fedeli d' Efeso, che confessano i loro peccati, e si emendano. Jo. XX. 21. 22. 23. Act. XIX. 18. 19.

Si può ancora spiegar sensibilmente, come per

mezzo del Battesimo si era entrato in alleanza con Dio, e che avendola violata col peccato, ella si rinnova con la Penitenza,

Cosa è il Sacramento della Penitenza?

E' un Sacramento, che rimette i peccati commessi dopo il Battesimo.

Come si dev' esser disposto per ricevere la remissione de' peccati nel Sacramento della Penitenza?

Bisogna essere veramente penitente, cioè veramente pentito de' suoi peccati, e convertito a Dio con tutto il suo cuore.

Quante parti vi sono nel Sacramento della Penitenza?

Tre; la Contrizione, la Confessione, e la Soddisfazione?

Cosa è la Contrizione?

E' un rincrescimento d' aver offeso Dio con una ferma risoluzione di non più offenderlo.

Spiegate cosa è questo rincrescimento, e questa risoluzione,

Per esempio, quando uno dice a se stesso: ho pur fatto male rubando, spergiurando, ec. Io ho offeso il mio Dio: Ah certamente, fosse ciò ancora in mia libertà; no che io non vorrei più rubare, nè spergiurare! Voi ben mi vedete il cuore, mio Dio: avvalorate per tanto la mia risoluzione; perchè io sono veramente risoluto di non più farlo.

Cosa è la Confessione?

E' un' accusa di tutt' i suoi peccati fatta al Prete approvato, per averne l' assoluzione.

Cosa è la Soddisfazione?

E' un

E' un rendere per quanto noi possiamo a Dio, ed al Prossimo, ciò che noi loro abbiamo tolto col peccato.

Chi è quello, che può amministrare il Sacramento della Penitenza?

Ogni Prete approvato per ascoltare la Confessione.

Quali parole pronuncia il Prete dando l' assoluzione?

Queste: *Io ti assolvo da' tuoi peccati, in nome del Padre, e del Figliuolo, e dello Spirito Santo.*

Quando Gesucristo ha dato questo potere a' Preti?

Quando loro ha detto in persona degli Apostoli: *Ricevete lo Spirito Santo: a quelli, a' quali rimetterete i peccati, loro saranno rimessi; ed a quelli, a' quali riterrete i peccati, saranno ritenuti.* Jo. XX. 22.

Mostratemi nel Sacramento della Penitenza un segno visibile della grazia invisibile.

Questo è l' Assoluzione, che il Prete pronuncia sopra il Penitente, la quale significa l' assoluzione interiore, e la remissione de' peccati, che Dio gli accorda.

LEZIONE II.

Della Contrizione, e del buon proposito.

La Peccatrice a' piedi di Gesucristo. Il Figliuolo prodigo. Il Fariseo, ed il Pubblicano. Luc. VII. 36. Ibid. XV. 11. Ibid. XVIII. 10.

Qual è la prima parte del Sacramento della Penitenza?

La Contrizione.

Cosa è la Contrizione?

E' un rincrescimento d' aver offeso Dio con una ferma risoluzione di non offenderlo mai più.

Che vuol dire questa parola Contrizione?

Vuol dire rottura, e spezzatura, come quando una pietra è pestata, e ridotta in polvere.

Che intendete voi dunque per un cuor contrito?

Un cuore per avanti duro, e poi rotto, e spezzato dal dolore de' suoi peccati.

Perchè la Scrittura si serve di questa parola?

Per mostrare, come debba esser tocco, e come mutato un cuore penitente.

Quante condizioni necessarie ha una buona Contrizione?

Tre. Bisogna ch' ella sia soprannaturale, somma, ed universale.

Che vuol dir soprannaturale?

Vuol dire eccitata nel cuore dallo Spirito Santo, e fondata sopra le considerazioni, che la Fede c' insegna.

Che intendete voi, dicendo che la Contrizione bisogna, ch' ella sia somma?

Ch' ella dee essere superiore ad ogni cosa.

Come superiore ad ogni cosa?

Perchè dee più rincrescere d' aver offeso Dio, che qualunque altra cosa; quando anche si trattasse di perder la stessa vita.

Che intendete voi, dicendo, che la Contrizione dev' essere universale?

Vuol dire, ch' ella deve estendersi sopra tutti i nostri peccati.

Che

Che contiene dunque la Contrizione?

Due cose, l'odio, e la detestazione della vita passata; ed il fermo proposito, ed il principio d'una nuova vita.

Quale dev' esser l' odio, ed il rincrescimento de' suoi peccati?

Bisogna, ch' egli escluda la volontà di peccare.

Cosa bisogna considerare per muoversi all' odio, ed alla detestazione de' suoi peccati?

Bisogna considerare la rigorosa giustizia di Dio, e l'orror del peccato mortale, che ci rende degni di soffrire eternamente le pene dell' Inferno.

Qual altra considerazione ancora bisogna impiegare per muoversi all' abborrimento de' suoi peccati?

Che la Bontà di Dio è infinita, ch' egli è il nostro Creatore, al quale siamo debitori di tutto, che ci ama più che non fanno i Padri più teneri i loro figliuoli.

Si dee pensar ad altro?

Che il Figliuolo di Dio per noi s'è fatto Uomo, fanciullo, bisognoso; che ha sofferta ogni sorta d' oltraggio per salvarci; e che i peccati, che noi andiamo à confessare, sono stati la cagione della di lui morte.

A qual rincrescimento ci dee muovere un tal pensiero?

Se si fosse fatto morir suo padre, se ne avrebbe rincrescimento per tutta la sua vita: Gesucristo ci è più che padre, ed ha data la sua vita per noi.

Quali considerazioni servono per isvegliare il fermo proposito per l' avvenire?

Le

Le medesime, che svegliano a dolersi de' peccati passati.

Quali sono queste considerazioni?

Quelle del timore, come la paura dell' inferno, e la morte eterna.

Ma quali sono le principali considerazioni, che possono svegliare in noi il fermo proposito?

Quelle dell' amore. Si dev' essere pentito, ed afflitto per avere offeso un sì buon Padre, ed un Salvatore sì misericordioso, e sì benefattore.

Quale di questi due motivi è il più perfetto?

Quello dell' amore.

Quale n' è la perfezione?

Che la Contrizione perfetta in carità basta col desiderio del Sacramento per rimetterci subito in grazia.

E quelli, che non hanno questa Contrizione perfetta, possono sperare la remissione de' loro peccati?

La possono sperare per la virtù del Sacramento, purchè vi portino le disposizioni necessarie.

Quali sono queste disposizioni necessarie?

La prima è considerare la Giustizia di Dio, e restarne sbigottito.

Conc. Trid. Sess. VI. Can. VI.

Che bisogna fare di poi?

Credere, che il peccatore è giustificato, vale a dire, rimesso in grazia per li meriti di Gesucristo; e sperare nel di lui nome il perdono de' suoi peccati.

Ed in oltre?

Cominciare ad amar Dio, come la sorgente d' ogni giustizia.

Ibid. Can. I.

Cosa

Cosa è amar Dio, come la sorgente d' ogni giustizia?

E' un amarlo, come quello, che giustifica il peccatore gratuitamente, e per sua pura bontà.

Perchè vi aggiungete questa ultima condizione, di cominciare ad amar Dio?

Perchè non sembra, che il peccatore possa essere veramente convertito senza questo sentimento d' amore.

Perchè?

Perchè se il peccatore non comincia ad amar Dio, egli dee temere di non continuare ad amar che se medesimo, e la Creatura.

E che ne seguirebbe da ciò?

Ch' egli non sarebbe convertito, e che il suo cuore non sarebbe punto mutato.

Che dite voi di quello, che nel Sacramento della Penitenza trascurasse di muoversi all' amor di Dio?

Ch' ei non avrebbe molta cura della sua salute.

LEZIONE III.

La quale si potrà fare a' più provetti.

Della Contrizione, e dell' Attrizione.

Quante ordinariamente sono le spezie delle Contrizioni?

Sono di due sorte; la Contrizione perfetta, e la Contrizione imperfetta, *Conc. Trid. Sess. XIV. Cap. IV.*

Come

Come si chiamano?

La Contrizione perfetta ritiene ordinariamente il nome di Contrizione; e la Contrizione imperfetta è comunemente chiamata Attrizione.

Qual sorta di Contrizione si chiama la perfetta?

Quella, ch'essendo perfetta per la Carità, riconcilia alla prima il peccatore con Dio per mezzo del voto del Sacramento.

Che chiamate voi il voto del Sacramento?

Il fermo proposito di riceverlo.

Qual è la Contrizione, che si nomina imperfetta?

Quella, ch'è conceputa comunemente per la laidezza del peccato, o pel timore della dannazione eterna.

Qual è l'effetto del dolore conceputo per questi motivi?

Che con l'esclusione della volontà di più peccare, e colla speranza del perdono, egli dispone a ricever la grazia di Dio nel Sacramento.

Il timore delle pene eterne è buono?

E' buono; ed è un movimento dello Spirito Santo, che non abita ancora ne' nostri cuori, ma che ci scuote per farvisi l'entrata.

Bisogna nel Sacramento della Penitenza eccitare il timore?

Bisogna secondo il precetto del Vangelo eccitarsi a temere quello, che dopo di aver fatto morire il corpo, manda l'anima nell'Inferno, e ne' supplicj eterni.

Matth. X. 28. Luc. XII. 4.

A che è buono il timore?

A preparar le strade all'amor di Dio.

E di

E di quello, che si contenta del timore senza eccitarsi all' amor di Dio, che dite voi?

Ch'egli non ha molta cura della sua salute.

Perchè?

Perchè egli si confida troppo sopra una opinione, ch'è dubbiosa.

Che bisogna dunque fare per assicurar la sua salute sino a quel segno, che ognuno vi è obbligato?

Desiderar veramente d'amar Dio, ed è questo eccitarsi con tutte le sue forze.

Si può far questo?

Sì; con la grazia di Dio sempre pronta, se ella si dimanda.

LEZIONE IV.

Della Confessione.

David, che confessa i suoi peccati davanti Natan Profeta, e che ne ottiene il perdono. Esdra, che confessa i suoi peccati, e quelli del Popolo, e che rinnova l' alleanza con Dio. II. Reg. XII. I. Esdr. IX. X.

Qual è la seconda parte della Penitenza?

La Confessione.

Cosa è la Confessione?

E' un' accusa di tutt' i suoi peccati fatta ad un Prete approvato, per averne l' assoluzione.

Per qual fine è stata ordinata la Confessione de' peccati?

Per umiliare il peccatore.

E per-

E perchè altro ancora?

Perchè il peccatore scoprendo il suo male al Sacerdote, come ad un medico, nè riceva il rimedio convenevole.

Ed in oltre?

Per sottomettersi alla potestà delle chiavi, ed al giudizio de' Preti, che hanno il potere di ritenere i peccati, e di rimetterli.

E' necessario il dichiarare tutt' i suoi peccati?

Sì; è necessario d'accusarsi di tutt' i suoi peccati mortali, che si sono commessi.

E quegli, che ne ritenesse un solo volontariamente?

Colui, che ne ritenesse un solo volontariamente, non solo non riceverebbe l'assoluzione di tutti gli altri, ma commetterebbe ancora un orribile sacrilegio.

Bisogna ancora dire le circostanze?

Sì; vi sono delle circostanze, ch'è necessario dichiararle.

Quali sono le circostanze, che bisogna dichiarare nella Confessione?

Quelle, che mutano la specie del peccato, e quelle, che ne aumentano notabilmente l'enormità dentro la medesima specie, le quali si chiamano circostanze notabilmente aggravanti.

Date un esempio delle circostanze, che mutano la specie del peccato.

Il rapire le cose consacrate a Dio, come un Calice, o le percosse date ad un Ministro della Chiesa, non solamente sono un peccato di latrocinio contra il VII. Comandamento, ovvero una violenza contra

il V.

il V. ma racchiudono ancora un' altra specie di peccato, cioè un Sacrilegio.

Che conchiudete voi da ciò?

Che non basta accusarsi d' aver rubato, o battuto alcuno; ma v' è obbligo d' accusarsi d' aver rubato alla Chiesa, o battuto un Prete.

Dite ancora qualche altro esempio.

Quegli, che ha commesso un peccato mortale contra la purità, sia col pensiero, sia coll' opera, dee dichiarare, se il suo pensiero, o la sua opera si sia portata verso una persona maritata, o parente, o affine, e così del resto.

Perchè la prima specie d' impurità è adulterio, e la seconda è un incesto.

Date ancora qualche altro esempio delle circostanze notabilmente aggravanti.

Quegli, che ha peccato contra il IV. ed il V. Comandamento, odiando, sprezzando e battendo, od offendendo suo padre, o sua madre, il suo maestro, o qualche altro superiore, dee dichiarare, se gli abbia offesi oltraggiosamente, o aspramente battuti.

Non accade talvolta il simile a riguardo del settimo Comandamento, che vieta il rubare?

Sì; quello, che ha peccato contra questo Comandamento, rubando una grossissima somma, ha peccato più gravemente di quello, che ne ha presa una mediocre: e così bisogna dichiarare questa circostanza.

Apportate ancora alcuni esempj sopra gli altri Comandamenti.

Quel-

Quello, che ha bestemmiato, cantate canzoni disoneste, detto delle maldicenze in presenza di un gran numero di persone, ha fatto più male, che se ciò fosse stato avanti poche persone.

Che dee dunque egli fare?

Egli dee dichiarare, che ha scandalezzate molte persone con tali sorte di peccati, e specificarne presso a poco il numero.

E' necessario dichiarar quanto tempo sia durato il peccato?

Sì; s' egli sia considerabilmente durato più di quello, che dura per l' ordinario; come quando si passano le notti intere nell' ingordigia, e nell' ubbriachezza.

Se accade, che si sia dimenticato qualche peccato, cosa si dee fare?

Se il peccato è mortale, bisogna confessarlo: s' egli è leggiero, bisogna dimandarne perdono a Dio.

Quante sorte vi sono di Confessioni?

Di due sorte; l' una particolare, e l' altra generale.

Cosa è Confessione particolare?

E' un' accusa de' peccati commessi dopo la sua ultima Confessione.

Cosa è Confessione generale?

E' un' accusa dei peccati già confessati, o di tutta la vita, o di un tempo considerabile.

E' cosa buona fare una Confessione generale?

E' cosa buona, ed alcuna volta necessaria, per esempio per rimediare a' difetti delle Confessioni precedenti.

Qual

Qual altra utilità ne viene da una Confession generale?

Ella ci umilia, sveglia in noi l'orrore del peccato, e ci dà una nuova forza per superarlo, finalmente ella arreca una gran pace alla coscienza.

LEZIONE V.

Della Soddisfazione.

Zaccheo, che soddisfa a Dio, ed al prossimo. Luc. XIX. 1. ec.

Qual è la terza parte del Sacramento della Penitenza?

La Soddisfazione.

Cosa è la Soddisfazione?

E' un riparar l'ingiuria, che abbiamo fatta a Dio, ed il torto, che abbiamo fatto al prossimo.

Possiamo noi offerire a Dio una soddisfazione bastante pel nostro peccato?

Non con una egualità perfetta.

Perchè?

Perchè Dio, che noi offendiamo, è di una Maestà infinita, e la nostra soddisfazione non è tale.

Che conchiudete voi da ciò?

Ch'ella non può essere giammai proporzionata all' offesa.

Perchè dunque sforzarsi in vano di soddisfare a Dio?

Per fare con la sua grazia ciò, che noi possiamo, attendendo il resto dalla sua bontà.

Possiamo noi offerire a Dio una soddisfazione sufficiente in qualche maniera?

Sì; perchè con la sua grazia noi lo possiamo soddisfare in un maniera, della quale egli vuol contentarsi.

Cosa è, che dà il prezzo alla nostra soddisfazione?

La soddisfazione di Gesucristo, ch' è infinita, alla quale noi uniamo le nostre al meglio, che possiamo.

Quali sono le opere, che si chiamano soddisfattorie?

Le opere penali, che il Prete c' impone colla penitenza.

Ditene alcune.

Le limosine, i digiuni, le austerità, le privazioni di ciò, ch'è grato alla natura, le preghiere, le lezioni spirituali.

Possiamo noi pure soddisfare a Dio con le afflizioni, ch' egli ci manda?

Noi lo possiamo, sofferendole pazientemente nello spirito di penitenza.

Cosa è soddisfare al prossimo?

E' un rendergli ciò, che se gli è tolto: v. gr. le sue sostanze, se egli è stato danneggiato col furto: il suo onore, se è stato calunniato, o se in qualche altra maniera è stata offesa la di lui riputazione.

Ditemi una maniera particolare di soddisfare al prossimo, quando è stato offeso.

Dimandargli perdono.

E quegli, che non avesse pensiero di soddisfare?

La sua Confessione gli è inutile.

LEZIONE VI.

Pratica della Confessione secondo la Dottrina precedente.

Insegnateci il mezzo per ricevere con frutto il Sacramento della Penitenza.

Bisogna osservare ciò, che si dee fare avanti la Confessione, nella Confessione, e dopo la Confessione.

Che bisogna fare avanti la Confessione?

Bisogna primieramente esaminar la sua coscienza.

Cosa è l' esame di coscienza?

E' una seriosa ricerca de' peccati, che si sono commessi.

Questo esame è necessario?

Sì; perchè non si può aver dolore de' suoi peccati, nè confessarli intieramente, se prima non si sanno: e sapere non si possono, senza prima farne l' esame.

Come bisogna far questo esame?

Bisogna dimandar a Dio lume per conoscere le sue colpe, e grazia per detestarle.

E poi?

Bisogna ricercare in che si abbia mancato co' pensieri, colle parole, colle opere, e colle ommissioni contra i Comandamenti di Dio, e della Chiesa.

Con qual cura, e diligenza bisogna esaminar la sua coscienza avanti la Confessione?

Con la medesima cura, e con la medesima diligenza, che si ha costume di porre negli affari di conseguenza.

Qual è il mezzo di facilitar questo esame?

Col fare ogni giorno l'esame della sua coscienza, prima che si vada a dormire.

Dite le altre cose, che bisogna fare avanti la Confessione.

Bisogna concepire un dolore di aver offeso Dio, e fare un fermo proposito di non più offenderlo.

Come eccitate voi questo dolore, e questo fermo proposito?

Dicendo queste parole, o altre simili:

O Signore, io ho peccato, ed io son degno dell' inferno.

Oh egli è pur orribile il cadere nelle mani di Dio vivente!

Chi potrà dimorar nel fuoco eterno con quel verme divorante, con quello stridore de' denti, e con quella disperazione, che non ha rimedio?

O mio Padre, io ho peccato contra il Cielo, e davanti a voi: ed io non son degno di essere chiamato vostro figliuolo. Io non voglio più disobbedirvi, nè darvi dispiacere alcuno; perchè siete tanto buono, mio Dio.

O Dio, abbiate pietà di me peccatore.

Basta dire queste parole con la bocca?

No; bisogna dirle colla compunzione del cuore.

Che chiamate voi compunzione del cuore?

Avere il cuore penetrato dal dolore.

Che bisogna fare nella Confessione?

Biso-

Bisogna, 1. essendo a' piedi del Prete, dimandargli la sua benedizione, dicendo in Latino, *Benedic mihi, Pater, quia peccavi*; ovvero in Italiano: *Beneditemi, Padre mio, perchè ho peccato:* poi dire il *Confiteor* sino a *mea culpa*; dipoi il tempo della sua ultima confessione, ed in fine dire i suoi peccati.

E' necessario dichiarare tutt' i suoi peccati?

E' necessario dire tutt' i peccati mortali: e quello, che a ciò mancasse volontariamente, farebbe una Confessione nulla, ed un orribile sacrilegio.

Ma quando il peccato è sì vergognoso, che non si ha ardimento di dirlo, non si è scusato?

No; quegli, che non ha avuto vergogna di farlo, non dee aver rossore di dirlo.

E se si temesse, che il Confessore lo manifestasse?

Ciò non si dee temere: perchè il Confessore è obbligato al secreto sotto pena di un grande peccato.

E se vi sia pericolo di essere udito dagli altri penitenti?

Bisogna mettervi rimedio, ma non mai tacere il suo peccato.

Come bisogna confessare i suoi peccati?

Con molta compunzione, ed umiltà, cominciando da' più vergognosi.

E dopo averli confessati?

Bisogna dire: *Di questi peccati, e di tutti quelli, che io non mi ricordo, io ne domando perdono a Dio con tutto il mio cuore, ed a voi, mio Padre, la penitenza, e l' assoluzione.*

Dopo che si è detto ciò che si sa, non è cosa buona pregar il Confessore ad interrogarci?

Sì; questo è molto a proposito.

E quando tutto questo è fatto?

Bisogna finire il *Confiteor*, principiando dopo *mea culpa*; ascoltare attentamente ciò, che il Prete dirà: e s' egli non ci trova disposti sufficientemente per ricevere l' assoluzione, bisogna seguire il suo consiglio.

Che bisogna fare dopo la Confessione?

Bisogna soddisfare a Dio, ed al prossimo, e correggersi de' suoi errori.

Che bisogna fare per correggersi de' suoi errori?

Diffidare di se stesso, e tenersi continuamente in guardia.

E poi?

Schivare le occasioni, e le compagnie, che c' inducono al peccato.

E poi ancora?

Far molte orazioni.

E poi?

Fuggir l' ozio.

Le tre Lezioni seguenti si faranno a quelli, che saranno avanzati in capacità, ed in età.

LEZIONE VII.

Della sommissione, che si deve avere nel rifiuto dell' assoluzione.

Il Prete può qualche volta differire, o negar l' assoluzione?

Sì;

Sì ; il Prete può qualche volta differire , o negare l' assoluzione.

Perchè ?

Perchè Gesucristo gli ha dato il potere di legare insieme , e di sciogliere , e parimente di ritenere , e di rimettere i peccati. *Matth. XVIII. 18. Jo. XX. 23.*

Diteci i casi, ne' quali si dee differir l' assoluzione.

Ve ne sono di due sorte : il difetto della buona istruzione , ed il difetto della buona volontà.

Chi è quello , che non ha le istruzioni necessarie ?

Quello , che non sa , almeno in sostanza , gli Articoli del Simbolo degli Apostoli , i Comandamenti di Dio , e della Chiesa , nè ciò ch' è il Sacramento della Penitenza , e le disposizioni , che vi si ricercano.

Quando si presume il mancamento della buona volontà ?

Si presume , allorchè il peccatore , che dee qualche cosa al prossimo non lo ha ancora soddisfatto ; quantunque abbia promesso di farlo al Confessore.

Dateci qualche esempio.

Se egli ricusa dimandar perdono a quello , ch' egli ha offeso , e di restituirgli la sua riputazione , o la sua roba , essendo in potere di farlo.

Che dee fare in questo caso il Confessore ?

Dee dichiarare al penitente da parte di Dio , ch' egli non è in istato di essere assoluto.

Qual altro caso vi è di differire , e di negare l' assoluzione per mancanza di buona volontà ?

Se il peccatore sia nell' occasione prossima di peccato mortale , e non voglia ritirarsene.

Quale chiamate voi occasione prossima?

Quella, nella quale si è solito a peccare.

Datecene degli esempj.

Come se andando con certi compagni, o in certe case, v. g. all'osteria, si ha il costume di bestemmiare, di fare giuramenti falsi, di ubbriacarsi, di andar in collera, di rubare, o di commettere qualche impurità.

Che dite voi di tali peccatori?

Ch'essi sono incapaci di essere assoluti, se non hanno una ferma risoluzione di allontanarsi da tali compagnie, e da quelle case.

E quegli, che giuocando non può astenersi di bestemmiare, e d'ingannare?

Egli è obbligato di ritirarsi dal giuoco, altrimenti è incapace di essere assoluto.

E quelli, che si sente portato all'impurità ne' balli?

Egli è incapace di essere assoluto, se non si risolve di schivarli.

E quelli, che non si vogliono privare de' loro cattivi libri?

Similmente anche questi ne sono incapaci.

Che dite voi delle canzoni, che inducono alla vita licenziosa, e che trattengono in cattivi pensieri?

Che ciò è ancora peggio, che i libri.

Che dite voi di quello, ch'è in abito di peccato mortale, per esempio della bestemmia, dell'ubbriachezza, o di qualche impurità?

Ch'egli dee soffrire umilmente la negazione dell'assoluzione, se egli non ne cavi alcun profitto.

Da

Da quali segni giudicate voi, che l' assoluzione non arrechi qualche profitto al peccatore?

Se le ricadute sono sempre così pronte, e così frequenti, come prima.

Perchè si dee negare l' assoluzione ad un peccatore, che sempre ricade?

Perchè si ha motivo di credere, ch' egli non abbia il fermo proposito di emendarsi.

Ma il Prete non dee credere al suo penitente?

No; l' uomo non conosce se medesimo; e sopra tutto quando è accecato dalle sue passioni, e da' suoi cattivi abiti.

Da che dunque si può conoscer l' uomo?

Il Vangelo ce l' insegna, che si conosce dalle sue opere.

Ma il Confessore non è troppo rustico, quando differisce l' assoluzione al suo penitente?

No; egli è simile ad un medico, che tenta tutt' i rimedj per salvare il suo ammalato.

Che chiamate voi tentar tutt' i rimedj?

Tentar le strade del rigore, quando il peccatore si è troppo lungo tempo abusato delle grazie della carità.

Ma il peccatore, al quale si differisce l' assoluzione, dev' egli disperar della sua salute?

Non mai; anzi dee credere, che i rigori della Chiesa gli sono salutari.

Ma il peccatore, al quale si nega l' assoluzione a cagione delle sue frequenti ricadute, deve egli ritirarsi affatto dalla Confessione?

No: la Confessione gli è utile per più riflessioni.

Co-

Come?

Perchè egli si umilia; riceve de' buoni consigli, e delle penitenze salutari; e produce qualche buon desiderio, attendendo alle buone opere; perchè il Prete prega per lui; ed in fine perchè egli riceve sempre grazia sottomettendosi al giudizio della Chiesa.

Quali sono gl' inconvenienti delle assoluzioni mal date?

Di esporre il peccatore alla profanazione de' Sacramenti.

E da ciò che ne segue?

Che se gli tira addosso l' ira di Dio in cambio della misericordia.

E qual altro inconveniente?

Di avvezzare il peccatore a non approfittarsi de' rimedj, e renderglieli inutili.

Dove cade egli per questo?

In una falsa confidenza, e nella impenitenza finale.

Che chiamate voi impenitenza finale?

Morir nel peccato.

Che accade a quelli, che cercano Confessori, che gli adulino, e lusingano?

Accade loro ciò che dice il Signore: *Se un cieco conduce un cieco, cadono tutti e due nella fossa.*

Che vuol dire tutti e due?

Vuol dire tanto quello, che conduce, quanto quello, che lo segue; cioè tanto il Confessore, quanto il peccatore.

Che dee dunque fare un vero penitente?

Met-

Mettersi nelle mani di un Confessore discreto, e sottomettersi a lui come a suo giudice.

LEZIONE VIII.

Della sommissione, che si deve avere nel ricever la Penitenza.

Quali penitenze dobbiamo noi desiderare, che ci sieno date?

Quelle, che sono penitenze salutari, e convenevoli. *Conc. Trid. Sess. XIV. c. VIII.*

Quali chiamate voi penitenze convenevoli?

Le penitenze, che servono di rimedj particolari agli abiti viziosi.

Dateci qualche esempio.

Imporre dell'elemosine a quelli, che rubano, ovvero che peccano d'avarizia; de' digiuni a quelli, che hanno violata la Quaresima; delle austerità a quelli, che si hanno presi de' piaceri sregolati; e così nel resto.

Che intendete voi ancora per penitenze convenevoli?

Le penitenze, che sieno in qualche maniera proporzionate alla grandezza delle colpe.

Ed i Confessori, che impongono opere, e pene leggerissime per peccati gravissimi?

Essi partecipano de' peccati altrui.

A che dunque debbono servire le penitenze, che ci sono imposte?

A correggere gli abiti cattivi.

Ed a che altro?

A ven-

A vendicare, ed a castigare i peccati passati.

Ed in oltre?

A rendersi simili a Gesucristo, che ha patito, ed è stato crocifisso per li nostri peccati.

Ma non ha egli soddisfatto per noi?

Sì, più che sufficientemente.

Perchè dunque perdonando la pena eterna riserva egli delle pene temporali?

Per bontà, e per ritenerci di vantaggio nel timore.

Perchè la Chiesa c' impone pene temporali nel Sacramento della Penitenza?

Perchè non vi sono nè le più utili, nè le più dolci di quelle, che ci sono imposte dal giudizio della Chiesa.

Che accaderà a quelli, ch' essendo riconciliati con Dio per mezzo della Penitenza, non avranno sufficientemente soddisfatto per i loro peccati in questa vita?

Essi soddisferanno nell' altra con pene molto più rigorose.

Dove?

Nel Purgatorio.

E s' essi non volessero in alcuna maniera soddisfare?

Saranno dannati per aver fatto troppo poco conto della giustizia di Dio.

Quando il penitente ricusa la penitenza, che il suo Confessore gli ha imposta?

Il Confessore dee negargli l' assoluzione.

Si può qualche volta far adempiere o tutta o in parte la penitenza dal penitente, prima di dargli l' assoluzione?

Sì

Si può farlo; ma con discrezione, quando si giudichi ciò esser utile alla perfetta conversione del penitente.

E quelli, i cui peccati sono noti, e pubblicamente scandalosi?

Il Concilio di Trento dichiara, che secondo il precetto dell' Apostolo bisogna loro imporre una penitenza pubblica. *Sess. XXIV. de ref. Cap. VIII. 1. Tim. V. 20. 24.*

Perchè?

Affinchè, come dice il Concilio, col loro buon esempio riconducano alla virtù quelli, che il loro cattivo esempio ne gli ha distornati.

Si può dispensar da questa regola?

Il Concilio rimette alla coscienza del Vescovo far ciò, che sarà più utile.

Perchè istruire i penitenti di queste cose? non basta istruirne i Confessori?

E' cosa buona istruirne anche i penitenti, perchè essi imparino a sottomettersi alla condotta di un savio Confessore.

LEZIONE IX.

Delle Indulgenze.

Cosa c' insegna la Fede intorno alle Indulgenze?

Che la Chiesa ha ricevuto da Gesucristo il potere di darle, e che l' uso n' è salutevolissimo al popolo Cristiano. *Conc. Trid. Sess. XXV. Dec. de Indulg.*

Perchè sono esse così salutari?

Per-

Perchè sono esse stabilite per mitigare il rigore delle pene temporali dovute al peccato.

E' necessario di sapere precisamente, come questo rigore venga mitigato?

No; basta credere, che una buona Madre, come la Chiesa, non dà niente a' suoi figliuoli, che non serva veramente a sollevarli, ed in questa, e nell' altra vita.

E' forse intenzione della Chiesa di alleggerirci colle Indulgenze dalla obbligazione di soddisfare a Dio?

No; anzi lo spirito della Chiesa è di non accordar l' indulgenza, che a quelli, che si mettono in disposizione di soddisfare dalla parte loro alla giustizia divina.

A che dunque ci serve l' Indulgenza?

Ella ci serve molto in tutte le maniere, poichè noi abbiamo sempre motivo di credere d' essere assai lontani dall' aver soddisfatto secondo le nostre obbligazioni.

E da ciò, che ne segue?

Che noi saremo nemici di noi medesimi, se non faremo ricorso alle grazie, ed alle indulgenze della Chiesa.

Quale è dunque in una parola lo Spirito della Chiesa nella dispensa dell' Indulgenze?

Di ajutare gli uomini di buona volontà a soddisfare a Dio, e di supplire alla loro debolezza.

Che pretende ella per ciò?

Svegliare più che sia possibile, ne' cuori il fervore della divozione, e l' amore di Dio, conforme

me a queste parole del nostro Signore: *Quegli, a cui si dà di vantaggio, dev' ancora amar di vantaggio.* Luc. VII, 47.

Qual è la miglior disposizione per ben guadagnar le Indulgenze?

Fare di buona fede tutto ciò, che si può, per ben guadagnarle, ed attenderne l'effetto dalla misericordia di Dio, che solo conosce il segreto de' cuori.

Sopra di che sono fondate l' Indulgenze?

Sopra le soddisfazioni di Gesucristo, e de' Santi.

Perchè aggiungete voi le soddisfazioni de' Santi a quelle di Gesucristo?

Per cagione della bontà di Dio, che vuole in favore de' migliori fra i suoi servi lasciarsi piegare verso gli altri.

Perchè ancora?

Perchè le soddisfazioni de' Santi sono unite a quelle di Gesucristo, donde esse traggono tutto il loro valore.

Chi ha il potere di dar l' Indulgenze?

Il Papa in tutta la Chiesa, ed i Vescovi nelle loro Diocesi con le limitazioni, che la Chiesa vi ha poste.

ISTRUZIONE

SOPRA

IL SACRAMENTO

Dell' Eucaristia.

LEZIONE I.

Del Sacramento dell' Eucaristia.

Rappresentar l' istituzione di questo adorabile Sacramento, e le promesse di Gesucristo.

Matth. XX[illegible]. Marc. [illegible]. Luc. [illegible]. I. Cor. [illegible]. Joan. IV.

Cosa è il Sacramento dell' Eucaristia?

E' un Sacramento, che contiene sotto le specie del pane, e del vino il vero Corpo, ed il vero Sangue del Nostro Signore, per essere nostro alimento spirituale.

Ma ciò, che nel principio si mette sopra l' Altare, e nel Calice, non è egli pane, e vino?

Sì; è sempre pane, e vino, insino che il Sacerdote pronunzia le parole della Consecrazione.

E che succede per queste parole?

Il pane è mutato nel Corpo, ed il vino è mutato nel Sangue del nostro Signore.

Non resta niente di pane, e di vino?

Non restano, che le specie.

Che chiamate voi le specie del pane?

La bianchezza, la rotondità, il gusto del pane.

Che

Che chiamate voi le specie del vino?

Il colore, l'umidità, ed il gusto del vino.

Sotto le specie del pane vi è altro che il Corpo di Gesucristo?

Col suo Corpo vi è anche il suo Sangue, e la sua Anima, ed in una parola la Persona intera di Gesucristo; perchè tutto ciò è inseparabile.

E sotto le specie del vino?

Sotto le specie del vino Gesucristo vi è similmente tutto intero.

Perchè dunque Gesucristo non ci parla, che del suo Corpo, e del suo Sangue?

Perchè col suo Corpo, e col suo Sangue ci ha salvati.

Come?

Offerendosi in sacrifizio sopra la Croce.

In effetto, che ci dà egli sotto ciascuna specie?

Tutto ciò, ch'egli è: vale a dire un Dio perfetto, ed un Uomo perfetto.

Abbandona egli i Cieli?

No: egli dimora sempre alla destra di Dio Padre suo: e non si partirà, se non alla fine del Mondo, quando comparirà nella sua Maestà, per giudicare i vivi, ed i morti.

Come può dunque essere, ch' egli sia sopra l' Altare?

Per l' onnipotenza di Dio, che può tutto ciò, che vuole.

Non è adunque l' Uomo, che fa questo miracolo?

No, è Gesucristo, la cui parola è impiegata in questo Sacramento.

E' dunque egli, che consacra?

Egli è che consacra, come il vero Sacrificatore; ed il Sacerdote non è, che il suo Ministro.

A qual fine Gesucristo ha stabilito questo Sacramento?

In memoria della sua morte.

In che consiste questa commemorazione della morte di nostro Signore?

Che in dicendo separatamente con Gesucristo, *Questo è il mio Corpo: questo è il mio Sangue*, si rappresenta la morte violenta, che Gesucristo ha sofferta per la separazione del suo Corpo, e del suo Sangue.

Ma il Corpo, ed il Sangue sono essi effettivamente separati?

No; basta, che ne sieno separati i segni, e che le parole, delle quali si serve per consecrarli, sieno differenti.

Perchè?

Perchè con questo mezzo vien rappresentata la morte di Gesucristo, e l'effusion del suo Sangue.

Bisogna adorare il Corpo, ed il Sangue di Gesucristo.

Sì, senz'alcun dubbio; perchè questo Corpo, e questo Sangue sono inseparabilmente uniti alla Divinità.

LEZIONE II.

Della Santa Messa, e del Sacrifizio dell' Eucaristia,

Rappresentare la celebrità de' Sacrifizj della Legge antica, e da ciò conchiudere a più forte ragione la celebrità della nostra Messa: Salomone, che dedica il Tempio. III. Reg. VIII. 2. Par. V. VI. VII.

Qual è il primo uso, che si fa del Corpo, e del Sangue di Gesucristo?

Quello di offerirli in sacrifizio nella Santa Messa al Padre eterno.

Che vuol dire offerirli in sacrifizio al Padre eterno?

Vuol dire presentarli davanti il suo cospetto sopra l'Altare, come la vittima la più grata, che se gli possa offerire.

Perchè si offre questo Sacrifizio?

In commemorazione di quello della Croce, e per applicarne la virtù.

Gesucristo spargè egli il suo Sangue in questo Sacrifizio, come altre volte sopra la Croce?

No; questo è un Sacrifizio incruento.

Gesucristo è immolato in questo Sacrifizio?

E' immolato misticamente.

Come misticamente?

In quanto che il suo Corpo, ed il suo Sangue presenti in questo mistero vi compariscono come separati l'uno dall'altro.

Ma sono essi in effetto separati?

No, l' abbiamo da dire più volte: essi nè vi sono, nè vi possono essere separati dopo la Risurrezione di Gesucristo.

Che si dee fare assistendo a questo Sacrifizio?

Contemplar Gesucristo moriente, come se si fosse presente sopra il Calvario, ed intenerirsi alla memoria della sua morte.

Che cosa offerisce la Chiesa nel Sacrifizio dell' Altare col Corpo, e col Sangue di Gesucristo?

I voti, e le preghiere di tutt' i Fedeli.

Perchè?

Perchè esse sono grate, essendo offerte a Dio col Corpo, e col Sangue del suo Figliuolo.

Che cosa ancora offre la Chiesa a Dio con questo Corpo, e con questo Sangue?

Ella offre se stessa per offerir a Dio tutto insieme il Capo, e le membra.

Che vuol dire offerire tutto insieme il Capo, e le membra?

Vuol dire offerir Gesucristo co' suoi Fedeli.

A chi s' offre il Sacrifizio?

A Dio solo.

Perchè nel Sacrifizio si fa memoria de' Santi, che sono con Dio?

In rendimento di grazie per li benefizj, ch' essi hanno ricevuti.

Perchè distintamente in questo Sacrifizio?

Per mostrare, ch' essi sono stati santificati per mezzo della vittima, che vi si offre.

Perchè si prega Dio di aver grate le preghiere, che i Santi gli fanno per noi?

Per

Per far concorrere in questo Sacrifizio i voti di tutta la Chiesa, tanto di quella, ch' è nel Cielo, quanto di quella, ch' è sopra la terra.

Non si fa ancora commemorazione dell' anime pie, che non sono ancora in Cielo?

Sì; se ne fa commemorazione per unir tutto in questo Sacrifizio.

Qual sollievo ricevono quest' anime pie per questo Sacrifizio?

Un grandissimo sollievo.

Perchè?

Perchè Gesucristo, che vi si offre, è la comune propiziazione di tutto il genere umano.

Che dobbiamo noi imparare da questo Sacrifizio?

Di offerir noi stessi in Gesucristo, e per Gesucristo, come ostie viventi, alla Maestà Divina.

LEZIONE III.

Della Comunione.

Maria Maddalena, che piange davanti il sepolcro di Gesucristo, e che vi cerca il di lui Corpo seppellito. Quale ardore deesi dunque avere per questo Corpo vivente, e glorificato! 1. Joan. XX. 11.

Perchè Gesucristo si presenta a noi sotto le specie del pane, e del vino?

Per mostrarci, ch' egli è nostro nutrimento spirituale.

Che chiamate voi nostro nutrimento spirituale?

Quello, che dà la vita all' anima.

Che credete voi ricevere sotto le specie del pane?

Il proprio Corpo di Gesucristo, e lui medesimo tutto intero.

Ma quando si è qualche volta obbligato a spezzare un'ostia?

Gesucristo non si divide per questo,

Perchè?

Perchè egli sta tutto intero sotto ciascuna particella del pane, sotto ciascuna goccia del vino consecrato,

Ciò è possibile?

Sì; per l'Onnipotenza di Dio.

Sapete voi apportar qualch'esempio sensibile di questa maraviglia?

Ordinariamente si può servire dell'esempio dello specchio, ch'essendo rotto, fa apparire in ciascuna delle sue particelle il medesimo viso, ch'egli rappresentava tutto intero,

Questo esempio spiega egli perfettamente questo Mistero?

No; non v'è cosa in tutta la natura, che ne possa uguagliar la grandezza.

Perchè riceviamo noi Gesucristo?

Per essere consumati insieme con lui,

Che vuol dire questo, essere consumati insieme con lui?

Vuol dire essere uniti noi con lui, e lui con noi, corpo a corpo, e spirito a spirito,

Come si perfeziona quest'unione dalla nostra parte?

Col prender noi colla bocca il Corpo di Gesù, ed unirci colla Fede alla sua Divinità.

E Ge-

E Gesù che fa egli dalla sua parte?

Gesù reciprocamente pel nostro corpo, al quale egli s'unisce, fa passare la virtù della sua Divinità nella nostr'anima.

Non santifica egli ancora il nostro corpo?

Sì; egli santifica anche il nostro corpo, e c'insegna a conservarlo con tutta purità.

Chi ha spinto Gesucristo a darsi a noi in tale maniera?

Il suo amore.

Come lo dovete voi ricevere?

Con amore, non vivendo d'ora innanzi, che per lui.

Da che siamo eccitati a questo amore verso Gesucristo?

Dalla sua morte, e passione, di cui si celebra la memoria tutte le volte, che si comunica.

Bisogna comunicarsi spesso?

La Chiesa desidererebbe, che si comunicasse tutt'i giorni, e tutte le volte, che s'ascolta la Santa Messa, come nella primitiva Chiesa. *Conc. Trid. Sess. XXII. Can. VI.*

Perchè dunque non si fa questo?

Perchè non siamo abbastanza perfetti.

Che bisogna fare almeno tutte le volte che si ascolta la Messa?

Comunicarsi spiritualmente.

Che vuol dire comunicarsi spiritualmente?

Vuol dire, ricordandosi della morte del nostro Signore, desiderar di comunicarsi in effetto.

Che bisogna fare per ben comunicarsi spiritualmente?

Bisogna, quanto si può, eccitarsi alla medesima divozione, come se si comunicasse sacramentalmente.

Quando siamo obbligati a comunicarci sacramentalmente?

Nel pericolo della morte: in tutto il corso dell' anno poi al più la Chiesa non ci obbliga comunicarci, che una volta dentro de' quindici giorni di Pasqua; ma i Fedeli non debbono contentarsi di questa sola Comunione.

V' è qualche regola certa per frequentar questa Comunione?

No; questo dipende dalla disposizione di ciascheduno Fedele, e dal profitto ch' egli fa della Comunione per applicarsi a menar una buona vita.

Ma qual regola si può seguire nella vita comune?

Desiderare che ogni Fedele si metta in istato di comunicarsi almeno una volta il mese, e nelle Feste solenni dell' anno.

Ma in ciò v' è altro di più certo?

Che ciascun dovrebbe vivere in maniera di potersi comunicare tutt' i giorni.

Si può comunicarsi più volte in un giorno?

No.

Che bisogna fare il resto della giornata, nella quale si comunica?

Passarla in rendimento di grazie, e gustare questa vivanda celeste più che sia possibile.

LEZIONE IV.

Pratica della Comunione secondo la Dottrina precedente; e prima ciò che bisogna fare avanti la Comunione.

La Parabola de' convitati, e dell' abito nuziale per ispiegare la nettezza interiore, ed esteriore, che bisogna portare alla Santa Mensa. Matth. XXII. &c. Luc. XIV. 16. &c.

Che bisogna fare per ben comunicarsi?

Vi sono delle preparazioni, che riguardano l'anima, e di quelle, che riguardano il corpo.

Quali sono le preparazioni dell' anima per ben comunicarsi?

La pace con Dio; la Carità col prossimo; gli Atti di fede, e di umiltà, e ricordarsi spesso della Passione del Figliuolo di Dio.

Che chiamate voi la pace dell' anima con Dio?

La purità di coscienza, che non sente alcun rimorso di peccato, almeno che sia mortale.

Ditemi perchè bisogna ricevere questo Sacramento in istato di grazia?

Perchè questo Sacramento è il nutrimento dell' anima; ed il nutrimento suppone la vita.

Che conchiudete voi da ciò?

Che bisogna, che l'anima viva della vita della grazia, per ricevere il suo nutrimento con questo Sacramento.

E' un gran peccato il comunicarsi con un peccato mortale nell' anima?

E' il

E' il peccato di Giuda, ed un orribile sacrilegio.

Che chiamate voi la Carità col prossimo?

Lo spirito di unione, e di concordia con lui, ed una sincera riconciliazione, se si era per avanti in inimicizia.

Insegnatemi a fare qualche atto di Fede, che disponga alla Comunione.

Mio Salvatore, io credo fermamente, che il vostro Corpo, il vostro Sangue, la vostr' Anima, la vostra Divinità sieno nel Santo Sacramento dell' Altare, perchè Voi l' avete detto. Io sono pronto a dare la mia vita per questa verità.

E come fate voi un atto di umiltà?

Quante volte ho io meritato per li miei peccati di soffrire la sete del malvagio Ricco, e la fame de' dannati! Pure vi degnate o mio Dio, di diventar voi stesso mio cibo, e mia bevanda.

Perchè bisogna pensar al Mistero della Passione, per prepararsi alla Comunione?

Perchè avendo il Figliuolo di Dio istituito il Sacramento dell' Eucaristia in memoria della sua Passione, questa divozione è secondo lo spirito di tal Mistero.

Havvi altra preparazione dell' anima?

Bisogna, più che si può, il giorno precedente alla Comunione, prepararvisi col raccoglimento, e colla ritiratezza.

Ed altro?

Privarsi de' piaceri anche concessi?

Perchè?

Per

Per portar a Gesucristo uno spirito, ed un corpo più puro, ed essere tutto occupato in lui.

Quali debbono essere le preparazioni del corpo per ben comunicarsi?

Bisogna essere a digiuno, e non aver presa alcuna cosa in modo di nutrimento, nè di medicina dopo la mezza notte.

Se lavandosi la bocca, fosse andata giù qualche goccia di acqua senza pensarvi, potrebbe questo impedire la Comunione?

Bisogna guardare, che questo non accada mai; ma pure la cosa essendo succeduta, ella non deve impedire la Comunione.

LEZIONE V.

Ciò, che bisogna fare, quando si è vicino al comunicarsi, e nella Comunione stessa.

L' umiltà, e la fede del Centurione, quando Gesù volle andar da lui. La fede della donna, che si crede guarita, toccando solamente l' orlo della veste. Gesù oppresso da tanta gente, che lo circondava, non si sente veramente toccato che da quella donna, che lo toccava con fede. *Matth. VIII. 2.* *Matth. IX. 20. Luc. VIII. 42. 43. 45. 46. &c.*

Che bisogna fare quando si è pronto a comunicarsi?

Vi sono delle cose, che riguardano l' anima, ed altre il corpo.

Che bisogna fare per riguardo dell' anima?

Bisogna primieramente ascoltare la Messa, alla qua-

quale si desidera comunicarsi, con una divozione particolare.

Che bisogna fare in particolare per ciò?

Unirsi alla intenzione del Prete, il quale un poco dopo l' elevazione, inclinato profondamente sopra l' Altare dimanda la grazia di Dio per tutti quelli, che si comunicheranno.

E' dunque cosa buona ascoltare la Messa, e comunicarsi in quella, che si ascolta?

Sì, quando che si può; e questo è lo spirito della Chiesa.

In qual luogo della Messa è cosa buona comunicarsi?

Dopo la Comunione del Prete, ed avanti, ch' egli compisca la Messa.

Perchè?

Per conformarsi al Sacerdote, prepararsi con lui alla Comunione, comunicarsi con lui, e fare con lui il rendimento di grazie.

A che bisogna allora principalmente pensare?

Alla Morte, ed alla Passione del nostro Signore.

Perchè?

Per muoversi ad un tenero amore verso di lui.

Che bisogna fare ancora?

Frequenti Atti di Fede.

In qual tempo principalmente?

Quando il Prete si volta con l' Ostia in mano dicendo queste parole: *Ecce Agnus Dei*, cioè, *Ecco l' Agnello di Dio, ecco quello che toglie i peccati del mondo*; bisogna dire lo stesso nel suo cuore.

E quali altri Atti bisogna fare?

Atti d' adorazione, e di umiltà.

Ed

Ed in qual tempo principalmente?

Quando il Prete dice: *Domine non sum dignus*, bisogna dire di cuore con lui: *Signore, io non son degno, che voi veniate dentro di me; ma dite solamente una parola, e la mia anima sarà salva.*

E quando il Prete dice: Corpus Domini nostri Jesu Christi custodiat animam tuam in vitam æternam, Amen?

Bisogna dire almeno col cuore: *Amen: Così sia.* Io credo, Signore, che ciò, che ricevo, sia il vostro Corpo; e ch' egli conservi l' anima mia per la vita eterna.

Qual dunque è il vero spirito della Comunione?

Conformarsi con l' intenzione della Chiesa, e con le parole del Prete.

Che bisogna osservare pel corpo?

Essere modesto, e proprio, quanto si può; ma senz' affettazione.

Che bisogna osservar particolarmente a riguardo degli abiti?

Gli uomini debbono deporre il cappello, la berretta, la spada, i guanti, le donne debbono portare le vesti senza pompa, ed abbassare il loro velo un poco sotto degli occhi, non mostrar la gola scoperta, e molto meno il petto, non porsi nei sopra il viso, nè aver altre apparenze, che dimostrino vanità.

Che debbono esse apprendere da questo?

A sprezzare per tutta la loro vita tutto ciò, che non ardirebbero di portare davanti a Gesucristo.

Come bisogna tenere la testa?

Biso-

Bisogna tenerla ferma, diritta senza muoverla, nè portandola avanti, nè ritirandola indietro.

Come gli occhi?

Non bisogna girarli in qua, ed in là; ma si debbono tenere bassi, o fermati sopra la Santa Ostia.

Come bisogna aprir la bocca?

Con mediocrità, nè troppo, nè poco.

Come bisogna tener la lingua?

Un poco avanzata sopra le labbra.

Bisogna masticare la Santa Ostia?

Non è necessario.

Che bisogna dunque farne?

Lasciarla un poco di tempo sopra la lingua; poi essendo alquanto inumidita, inghiottirla con riverenza.

Bisogna lasciarla disfare tutta nella bocca?

No; vi sarebbe pericolo di non comunicarsi.

Che bisognerebbe fare, se la Santa Ostia si attaccasse al palato?

Senza turbarsi di ciò, bisogna staccarla solamente con la lingua, senza porvi le dita.

Dopo essersi comunicato, bisogna asciugar le labbra con la tovaglia?

No; ma se si sente, o se si dubita, che qualche particella della Santa Ostia sia rimasta sopra le labbra, bisogna con riverenza ritirarla nella bocca, senza porvi le dita.

Se qualche volta il Prete comunicando desse due o tre Ostie; oppure non ne desse che una metà; questo dovrebbe turbare chi si comunica?

No; poichè nè si riceve di più in tre Ostie, che

in

in una, nè di manco nella metà di una, che in una intera.

Bisogna far preghiere colla bocca, e gettar sospiri, quando si è nel punto di comunicarsi?

Bisogna astenersi per allora di far ciò; e pregar con lo spirito piuttosto, che col movimento delle labbra.

LEZIONE VI. ED ULTIMA.

Ciò che bisogna fare dopo la Comunione.

Che bisogna fare dopo la Comunione?

Bisogna passar qualche tempo, il più che si può, nel far degli Atti interni di amore, di ringraziamento, di offerta di se medesimo, di dimanda per li nostri bisogni, e per le necessità di quelli ancora, per li quali noi preghiamo.

Che bisogna principalmente dimandar a Gesucristo?

Che ci faccia parte del suo Spirito, come ci ha dato il suo Corpo.

Quali preghiere vocali si possono aggiungere dopo tutto questo?

Cantici di rendimento di grazie; come il *Te Deum laudamus*, il *Benedicite omnia opera Domini*, il *Magnificat*, il *Laudate*, ed altri simili.

Che bisogna fare il restante del giorno?

Bisogna passarlo, per quanto è possibile, nello stare raccolto, ed in opere di pietà.

ISTRU-

ISTRUZIONE

SOPRA

IL SACRAMENTO

Del Matrimonio.

Il Matrimonio della Santa Vergine con San Giuseppe. Le Nozze di Cana onorate dalla presenza, e dal primo miracolo di nostro Signore. La creazion della Donna. Il Matrimonio del Giovine Tobia.

Joan. II. Gen. II. 21. Tob. VII. VIII.

Cosa è il Matrimonio?

E' un Sacramento, che dà la grazia a quelli, che si maritano, di vivere cristianamente in questo stato; e di allevar i loro figliuoli secondo la legge di Dio.

Che significa questo Sacramento?

Significa l'unione di Gesucristo con la Chiesa.

Quante sorte di unioni vi sono di Gesucristo con la Chiesa?

Ve ne sono di due sorte; una naturale, e l'altra spirituale.

Che chiamate voi unione naturale?

La rassomiglianza della natura.

Che chiamate voi unione spirituale?

L'unione de' cuori per mezzo della Carità.

V'è unione naturale tra Gesucristo, e la Chiesa?

Sì; perchè Gesucristo è uomo, ed ha un corpo,

ed

ed un' anima, come i Fedeli, che compongono la Chiesa.

V' è unione spirituale tra Gesucristo, e la Chiesa?

Sì; perchè il Figliuolo di Dio ha tanto amata la Chiesa, ch' egli ha sparso il suo Sangue per essa, e la Chiesa si è sottomessa alla volontà di Gesucristo.

Qual è quella di queste due unioni, che il Matrimonio rappresenta?

Egli le rappresenta tutte due.

Questa unione del marito, e della moglie è ella indissolubile, ed inseparabile?

Sì; ella è indissolubile, ed inseparabile, come quella di Gesucristo colla sua Chiesa.

Di qual età si può maritarsi?

I Giovani nell' età di quattordici anni compiuti, e le Donzelle di dodici anni pure compiuti.

In qual tempo dell' anno la Chiesa permette celebrar il Matrimonio?

Dalla mattina dopo la Festa dell' Epifania sino al martedì dopo la Domenica della *Quinquagesima* inclusivamente: e dalla mattina dopo la Domenica chiamata l' ottava di Pasqua sino al Sabbato, che precede la prima Domenica dell' Avvento.

V' ha qualche giorno, nel quale non si possa celebrar il Matrimonio?

Non v' è giorno, nel quale non si possa celebrare, a riserva de' sopra eccettuati.

Fuorchè i giorni sopra eccettuati, ogni altro dì è egli buono per celebrar il Matrimonio?

Ella sarebbe una superstizione il credere, che

un giorno della settimana fosse più sfortunato dell' altro.

Per qual fine si deve usar il Matrimonio?

Per fine di moltiplicare i figliuoli di Dio.

Qual altro fine si può avere?

Quello di rimediare a' disordini della concupiscenza.

Quali sono le obbligazioni del Matrimonio?

Di unirsi insieme, e di soccorrersi l'un l'altro con carità; di sopportare scambievolmente con pazienza e se stessi, e gli affanni del matrimonio, e di salvarsi per mezzo della santa educazione, che si darà a' figliuoli.

Qual è la principal cosa, che dee determinare una persona a prenderne un' altra in Matrimonio?

La virtù, e la rassomiglianza de' costumi.

Ditemi qualche fine, che sia difettoso nel voler maritarsi.

I. Entrar nello stato conjugale senza esaminar la volontà di Dio, e senza conoscer le obbligazioni del Matrimonio. II. Entrarvi solamente per soddisfare alla sensualità. III. Di maritarsi contra la giusta volontà de' suoi parenti.

Come si deve disporre a ricevere questo Sacramento?

Vi si dee disporre con una santa Confessione; (è cosa buona il fare una revista di più Confessioni dopo un qualche tempo notabile); con una santa Comunione; con preghiere, con elemosine, con una grande moderazione, e castità.

Si dee dimorar insieme avanti il Matrimonio?

Si dee ben guardare di non dimorar in una me-

desi-

desima casa, durante il tempo delle ricerche, e delle promesse matrimoniali con pericolo di offender Dio.

In qual tempo si dee confessarsi, e comunicarsi con questa intenzione?

Si dee farlo qualche giorno avanti la celebrazione del Matrimonio.

Qual è la perfezione del Matrimonio?

Che il marito rappresenta Gesucristo Sposo della Chiesa, e la moglie rappresenta la Chiesa Sposa di Gesucristo.

In che cosa particolarmente il Marito dee rappresentar Gesucristo?

Nell' amar la sua moglie cordialmente, come il Figliuolo di Dio ama la Chiesa, di cui cerca l' utilità, e non i suoi proprj interessi.

In che la Moglie dee rappresentare particolarmente la Chiesa?

Nel rispetto, e nella sommissione, ch' ella dee avere al suo marito, come la Chiesa ne ha a Gesucristo.

Ditemi il male, che bisogna schivare nell' uso del Matrimonio.

Negare ingiustamente il debito conjugale; usare il matrimonio per soddisfare alla sensualità; impedir il concepimento de' Figliuoli; il che è un peccato abbominevole.

CATECHISMO
DELLE
FESTE.

AVVERTIMENTO

DI MONSIGNOR

VESCOVO DI MEAUX

A' Curati, e Catechisti della sua Diocesi.

Jacopo-Benigno, per la permissione di Dio Vescovo di Meaux: A' Curati, e Catechisti della nostra Diocesi Salute, e Benedizione. Voi sapete, miei Fratelli, che uno de' fini principali, che la Chiesa si propone nell' Istruzione delle Feste, è l' istruzione de' Fedeli. Questa è una verità, che voi dovete molto spesso inculcare, e ripetere a' vostri Parrocchiani ne' vostri Discorsi, in tempo di Messa le Feste, nelle vostre spiegazioni, e ne' vostri Catechismi.

Voi dovete lor far sapere, che l'anno Cristiano, non altrimenti che il Secolaresco viene distribuito nelle sue stagioni, e che le Solennità sono sparse in diversi tempi, per istruirci con questo mezzo di ciò che Dio s' è degnato di fare per la nostra salute, e di ciò ch' è il più necessario per arrivare a conseguirla.

In fatti, se i Cristiani apprendessero bene solamente lo spirito delle Feste, essi non ignorerebbero nulla di ciò che debbono sapere: poichè troverebbero

bero in esse tutt'i buoni insegnamenti, ed insieme tutt'i buoni esempj.

Quest'è il motivo, che ci ha spinti a darvi questo Catechismo delle Feste, ad esempio di molte altre Diocesi, dove viene praticato con un grande profitto.

Si è notato in ogni luogo di questo Catechismo, in quali giorni queste istruzioni dovranno esser fatte. E per renderle più utili, voi vi potrete unire quel Catechismo, che si chiama il Catechismo delle Immagini, dove mostrandosi delle Immagini sacre attaccate ad una Cattedra, o in qualche altro luogo e posto, se ne serve per rendere il Popolo, ed i Fanciulli attenti.

Non vi è, che la Festa della Santissima Trinità, nella quale non sembra ben fatto il proporre, o mostrare alcuna immagine, perchè sebbene le figure, che si veggono alcune volte nelle Chiese, possano avere le loro ragioni, e possano essere spiegate in buon senso; bisogna però aver la mira, che i Fanciulli non sieno sorpresi alla prima da tali idee, l'impressione delle quali dura pur troppo ne' loro spiriti, e mette nel loro pensiero qualche cosa di corporeo. Perciò quantunque nelle altre Feste, il cui Mistero si è visibilmente compiuto, si possa conciliare l'attenzione con le Immagini, che se n'espongono; quando però si tratta di parlare della Divinità, o di spiegare la Trinità adorabile, si dee incominciare a rendere il Popolo attento, facendogli notare, che in questa Festa non se gli propone alcuna Immagine sensibile; perchè ciò, che riguarda

da

da la Divinità, e la Trinità delle Persone, è totalmente superiore a' sensi, ed alla intelligenza umana.

Il fondamento di questo Catechismo dev' essere una corta narrazione di ciò, ch' è accaduto in quella Festa, o una breve sposizione di ciò, che ne fa il principale motivo; e qui bisogna schivare la stanchezza delle narrazioni ordinarie col mescolarvi di tempo in tempo delle affezioni, e delle riflessioni, che muovano alla pietà gli Uditori.

Questo Catechismo delle Feste, che vi mettiamo tra le mani, come vi parrà sollevarsi un poco al di sopra de' Catechismi precedenti, così lo proponiamo principalmente per le persone più avanzate; per esempio per quelli, che sono da Comunione, e negli ultimi tempi dell' istruzioni. Ma voi dovete così ben fare, ch' egli sia altrettanto seriosamente appreso, quanto i Catechismi precedenti; perchè questo è un fondamento, che servirà a quelli, che voi istruirete in tutto il restante della loro vita, per intendere utilmente i Sermoni, ed assistere con frutto al servizio Divino.

Avviserete spesso le persone d' età a leggere attentamente questo Catechismo; perchè egli è di un grande uso: e voi stessi potrete considerarvelo, come quello che dee fare fondamento delle istruzioni, che farete ne' giorni di Festa.

Del restante, se voi volete spiegar al vostro Popolo la Dottrina Cristiana in una maniera, che gli sia di profitto, dite poche cose alla volta; ripetetele spesso, ed inculcatele con forza. Voltatele

in

in differenti maniere, per far sempre nuove, e più profonde impressioni negli spiriti. Fatene l' applicazione in qualche cosa di pratica, secondo che qui se ne dà l' esempio; riflettete, che quello, ch' è stato proposto per parlare tutta la sua vita ad un medesimo Popolo, dev' essere quanto corto nelle sue istruzioni, tanto serio, ed assiduo nel farle.

Dato a Meaux nel nostro Palazzo Vescovile, il sesto giorno del mese di Ottobre mille seicento, e ottantasei.

J. BENIGNO VESCOVO DI MEAUX.

CA-

CATECHISMO
DELLE FESTE,

Ed altre Solennità ed osservanze della Chiesa.

DELLA
SANTA DOMENICA,

E PER INCIDENZA

DELLA MESSA PARROCCHIALE,

E delle obbligazioni di un buon Parrocchiano.

Questa Istruzione dev' esser fatta almeno quattro volte l'anno, cioè dopo l'Epifania, dopo la Pasqua, dopo la Pentecoste, e dopo gli Ognissanti. Il Paroco, o il Catechista potrà continuarla due, o tre Domeniche seguenti, sino ch'ella si sappia perfettamente; e la inculcherà molto, perchè ella è la più importante.

LE-

LEZIONE I.

Della istituzione della Domenica.

Rappresentare il riposo di Dio, che considera le
Gen. I. *sue opere compiute, e che le approva: o pure Gesu-*
cristo uscito del sepolcro, ed eternamente libero e
sciolto dalle pene della sua Vita mortale; ovvero
dopo la Risurrezione, e l'ultimo Giudizio, il mede-
simo Gesucristo, che introduce i Fedeli nel riposo
I. Cor. XV. *eterno.*

Cosa è la santa Domenica?

E' il giorno, che Dio ha scelto per essere particolarmente santificato.

Che chiamate voi santificar la Domenica?

Passarla santamente.

Che vuol dire questa parola Domenica?

Vuol dire il giorno del Signore; cioè quello, ch' egli ha specialmente consacrato al suo servizio.

Perchè dite voi, che Dio ha particolarmente scelto questo giorno?

Perchè dall'origine del Mondo Dio avendo voluto dividere i giorni in settimane, egli ha scelto uno de' sette giorni della settimana, per essere particolarmente santificato.

Qual giorno aveva egli scelto anticamente?

Il settimo, che si chiamava per questa ragione il giorno del Sabato, o del riposo.

Perchè Dio aveva istituito questo giorno?

In memoria, ch' egli avea creato il Mondo in sei gior-

giorni, e che il settimo giorno s'era riposato da tutte le sue opere.

Che vuol dir questo riposo?

Che il mondo era perfetto, che non v' era alcuna cosa da fare di nuovo.

Ed in oltre?

Che Dio ci prepara nel fine del Mondo un riposo eterno. *Hebr. IV. 1. &c.*

Per qual autorità questo giorno è stato mutato in Domenica?

Per l'autorità degli Apostoli, e della Chiesa.

Perchè si è scelta la Domenica per essere il riposo de' Cristiani?

In memoria della Risurrezione del Nostro Signore, e della Discesa dello Spirito Santo avvenuta in questo giorno.

Che v' è dunque qui di Divino?

L' istituzione d' un giorno in ciascuna settimana, per consacrare a Dio.

E la traslazione del Sabato in Domenica?

Ella è una istituzione Apostolica.

Qual posto tiene la Domenica tra i giorni della settimana?

Il primo.

Qual giorno è rappresentato per la Domenica?

Il primo giorno della Creazione, ch'è quello, nel quale Dio fece la luce.

Questo primo giorno della Creazione ha qualche relazione al giorno di Pasqua, e della Pentecoste, di cui la Chiesa rinnova la memoria nel dì della Domenica?

Sì;

Sì; poichè Gesucristo uscito del Sepolcro è la luce del Mondo; e la missione dello Spirito Santo ha illuminati gli Apostoli.

LEZIONE II.

Della Messa Parrocchiale, e prima del Discorso, che si fa in quella.

Rappresentar l'ordine della Messa solenne, principalmente come ella era altre volte accompagnata dalla Comunione di tutto il Popolo; far vedere il Clero separato dal Popolo, gli uomini dalle donne, l'ordine, il silenzio, l'attenzione, tutto il Popolo, che risponde, col resto a ciò spettante.

Che bisogna fare per santificar questo giorno, e consecrarlo a Dio?

Impiegarlo nell'opere buone.

Qual è la principale di tutte le buone opere, alla quale si è obbligato in questo santo giorno?

Ascoltar la Messa.

Qual Messa dev'essere principalmente ascoltata?

La Messa Parrocchiale, sempre che si può, secondo l'istituzione antica.

Perchè è meglio ascoltar la Messa Parrocchiale, che un'altra Messa?

Perchè nella Messa Parrocchiale si fa l'unione de' Fedeli.

E perchè ancora?

Perchè il discorso, o Istruzione Cristiana si fa nella Messa Parrocchiale.

Cosa

Cosa è questo Discorso, o Istruzione Cristiana?

Egli comprende due cose principiali.

Quali sono?

La prima è la preghiera pubblica comandata da Dio per tutta la Chiesa, per li Pastori, per li Principi, per gli ammalati, per gli afflitti, e per tutte le necessità pubbliche, e particolari del Popolo di Dio.

Questa preghiera è grata a Dio?

Sì; principalmente quando ella si fa in comune dal Paroco, e da tutt' i Fedeli uniti.

Qual è la seconda parte principale del Discorso, o Istruzione Cristiana?

L' Istruzione Pastorale.

L' Istruzione Pastorale è più grata a Dio, che le altre?

Sì; perchè è l' istruzione di ciò, ch' è ingiunto alle nostre anime.

E perchè ancora?

Perchè è quella, che la Chiesa ha stabilita, e che raccomanda più d' ogni altra; oltre di che in essa si pubblicano i suoi ordini, le sue Feste, i suoi digiuni, le osservanze, e tutto ciò, che riguarda il servizio di Dio.

LEZIONE III.

Dell' Offerta, del Sacrifizio, e della Comunione, ed in generale dell' amore, che si dee aver per la sua Parrocchia.

Cosa significa l' Offerta?

Significa, che per l' addietro i Fedeli portavano

all'

all' Altare il loro pane, e vino per essere offerto.

E che facevano essi di poi?

Essi si comunicavano delle loro obblazioni; ed il restante era destinato al sostentamento del Clero, ed a fare l'elemosina a' poveri.

Donde viene, che questo costume si è tralasciato?

Perchè il Popolo ha tralasciato di comunicarsi, come per l'addietro faceva alle Messe solenni, che celebravano i Pastori.

Ed a quello che ne restava pel sostentamento del Clero?

Vi si è supplito con ciò, che al presente si chiama l'Offerta.

Non sarebbe cosa desiderabile, che si comunicasse, come per l' addietro, alla Messa solenne celebrata dal Pastore?

Sì; e questa sarebbe una buona pratica, che quelli della Parrocchia, che volessero comunicarsi, lo facessero insieme alla Messa Parrocchiale.

Perchè?

Perchè la Comunione è più grata a Dio, quando ella si fa in comune.

Che vi notate voi allora, che sia più grato a Dio?

La Società fraterna; ch' è una delle cose significate dalla parola Comunione.

Ma la parola Comunione *non vuol dire la Comunione del Corpo di Gesucristo?*

Sì; ma vuol anche dire la Comunione de' Fedeli, di cui il corpo di Gesucristo è il legame.

La

La Messa Parrocchiale ha qualche cosa di più grato a Dio?

Sì.

E perchè? non è forse il medesimo Gesucristo, che si offerisce in tutte le Messe?

Sì certo; ma la Messa Parrocchiale è in oltre più commendabile per l'unione de' Fedeli.

Che v'è in ciò di particolarmente commendabile?

L'offerire le sue preghiere a Dio in comune per bocca di quello, ch'è stabilito sopra tutta la greggia.

Tutto ciò si troverebbe con più di distinzione anche nella Messa Pontificale, o Vescovile?

Senza dubbio; ma il gran numero de' Fedeli ha obbligato a dividerlo in Parrocchie.

Che cosa in oltre le Parrocchie hanno di commendabile?

Ch'esse sono come la sorgente dell'Istruzione, e de' Sacramenti.

Come dell'Istruzione?

Per mezzo del Catechismo.

E de' Sacramenti?

Perchè vi si amministra il Battesimo, vi si conserva il Santo Crisma, e gli Olj Santi, e vi si fa la Comunione Pasquale.

E che altro v'ha nelle Parrocchie?

La sepoltura comune de' Cristiani.

Cosa influisce tutto questo alla Società Cristiana?

Che si rinasce insieme col Battesimo; che si ricevono l'istruzione, ed i Sacramenti da una medesima sorgente; e che si aspetta in comune la risurrezione de' morti.

E' cosa ben fatta il contribuir qualche cosa pel decoro delle Chiese Parrocchiali?

Sì; per invitar sempre più i Cristiani a frequentarle.

Che bisogna far principalmente per decorarle?

Mantenervi la proprietà, e la nettezza tanto nella Chiesa, e negli Altari, quanto ne' paramenti, e ne' Vasi sacri.

LEZIONE IV.

Dell' Acqua benedetta, del pane benedetto, e del restante, che riguarda la Santificazion della Domenica.

Cosa è l' acqua benedetta, che si fa solennemente alla Messa Parrocchiale?

Quest' è un' acqua, sopra la quale la Chiesa fa particolari benedizioni, simili quasi a quelle, con cui si benedice l'acqua pel Battesimo.

In che consistono queste benedizioni della Chiesa?

In preghiere sante, alle quali si unisce il segno della Croce.

Perchè il segno della Croce?

Per mostrare, che noi riceviamo tutte le benedizioni spirituali per mezzo della Croce di Gesucristo.

Che vuol dire il sale benedetto, che si mescola con l'acqua benedetta?

La Sapienza Cristiana, della quale la nostra vi-
Col. IV. 6. ta, e tutt' i nostri discorsi debbono essere conditi.

Per-

Perchè?

Affinchè niente in noi sia d' insipido, nè di languente, ma secondo il precetto di Gesucristo noi siamo il Sale della terra.

Come il Sale della terra?

Coll' impedir la corruzione in noi medesimi, e negli altri, col riprendere acremente i vizj.

Cosa intende la Chiesa di ridurci a memoria con lo spargimento dell' acqua benedetta nel principio della Messa?

La nostra santificazione per mezzo del Battesimo.

E che altro?

La purità di coscienza, con la quale si dee pregare particolarmente nel Sacrifizio.

Ed il pane benedetto, il quale viene distribuito in molti luoghi, che vuol dire?

Questo è un segno di comunione tra i Fedeli.

Ogni creatura di Dio è ella buona?

Sì; ogni creatura di Dio è buona, e benedetta dalla mano di Dio, che l' ha fatta.

Perchè dunque benedire il pane di nuovo?

Perchè s. Paolo, il quale ha detto, che ogni creatura di Dio è buona, non lasciò di dire subito dopo, ch' ella è santificata dalla parola di Dio, e dalle preghiere.

Che conchiudete voi da ciò?

Che con più forte ragione dobbiamo noi tenere per santificato ciò, ch' è benedetto nella Chiesa da' Sacerdoti, per servire alla pietà. *I. Tim. IV. 5.*

Qual è l' origine del pane benedetto?

Si è dato nella Messa, allorchè i Fedeli hanno cessato di ogni giorno comunicarsi secondo il costume antico.

Per qual fine si continua a dare anche presentemente in alcuni luoghi?

In memoria dell' Eucaristia, ed in segno della comunione tra i Fedeli.

Di che si faceva il pane benedetto?

Degli avanzi delle offerte; e di là viene, ch' egli si offre ancora all' Altare.

Havvi qualche altra significazione del pane benedetto?

Questa istituzione tiene qualche cosa de' conviti di Carità, che gli antichi Cristiani facevano per l' addietro in segno della loro unione.

Come si chiamano questi conviti?

Agape.

Che vuol dir questa parola Agape?

Amore, Carità.

Che bisogna dunque imparare da questo pane benedetto?

La Carità, l' amor fraterno.

In generale, cosa ha la Messa Parrocchiale di più commendabile?

La Carità, e la Comunione de' Santi.

Il restante dell' Officio Ecclesiastico dev' egli essere frequentato i giorni di Festa, e di Domenica?

Sì; per passarle in buone opere, principalmente nelle Chiese Parrocchiali, dove tutt' i Fedeli sono raccolti insieme.

Qua-

Quali opere sono vietate ne' giorni di Festa, e di Domenica?

Le opere servili.

Quali chiamate voi le opere servili?

Quelle, per le quali si suole ordinariamente guadagnarsi il vivere.

Se n' eccettua qualcheduna?

Si eccettuano que' mestieri, che sono necessarj alla vita.

Che bisogna principalmente schivare?

Il peccato, e tutto ciò che porta al peccato, come le osterie, i balli, i giuochi, principalmente quelli di rischio, ed altre così fatte cose.

Donde bisogna cominciare la santificazione della Domenica?

Dal consacrar se stesso a Dio, facendo atti di fede, di speranza, di carità, o di amor di Dio.

Quali buone opere si debbono principalmente praticare verso il prossimo?

Opere di misericordia, e di riconciliazione.

DELLE FESTE

DI

NOSTRO SIGNORE,

E delle osservanze Ecclesiastiche, che hanno relazione a' Misterj di Gesucristo.

LEZIONE I.

Avanti la prima Domenica dell' Avvento.

Qual è la Domenica prossima?

E' la prima Domenica dell' Avvento.

Quale chiamate voi il tempo dell' Avvento?

Quel tempo, nel quale la Chiesa si occupa per la venuta desiderata del Nostro Signore.

Cosa medita ella in questo santo tempo?

Le brame de' Padri, che sospiravano la venuta del Messia.

Che chiamate voi il Messia?

Cristo, ovvero l' Unto del Signore, quello, cui egli ha consacrato con l' unzione interna della divinità.

Che medita ancora la Chiesa intorno alla venuta di Gesucristo?

Ella medita anche la Predicazione di San Giovanni Batista, per mezzo della quale prepara allo stesso Cristo la strada.

Come

Come gli prepara ella la strada?

Con la Penitenza.

La Chiesa non medita anche l'ultima venuta del Nostro Signore?

Sì; la Chiesa medita ancora l'ultima venuta di Nostro Signore, con la quale egli verrà nella sua gloria a giudicare i vivi, ed i morti.

Perchè medita ella la seconda venuta?

Affinchè se noi non vogliamo cavar profitto dalla prima venuta, in cui Gesucristo ci apporta la grazia, temiamo almeno quella, nella quale egli eserciterà la sua giustizia.

Dove ci dee condurre il timore della rigorosa giustizia di Dio?

Al suo santo amore.

Che dobbiamo noi apprendere da questa dottrina?

A desiderar Gesucristo, ed a preparargli i cuori con la penitenza.

Orazione della Messa avanti l' Epistola nella prima Domenica dell' Avvento.

EXCITA QUÆSUMUS &c.

Noi vi preghiamo, o Signore, di esercitare un atto del vostro potere, e di discendere dal Cielo in terra per liberarci, e difenderci con la vostra onnipossente mano da qualunque pericolo, al quale ci guidano le nostre colpe, voi che essendo Dio vivete, e regnate con Dio Padre nell'unità dello Spirito Santo per tutti i secoli de' secoli, e così sia.

LEZIONE II.

Pel giorno di Natale.

Questa si comincierà la Domenica, che precederà la Festa di Natale; e potrà essere continuata nel giorno stesso di Natale, ed in qualche altra delle Feste seguenti.

Qual Festa celebriamo noi N. prossimo?

Il giorno di Natale.

Che vuol dire il giorno di Natale?

Il giorno Natalizio di nostro Signore, il giorno della sua santa Natività.

Qual fu sua Madre?

Maria sempre Vergine.

Che vuol dire sempre Vergine?

Vergine avanti il parto, Vergine nel parto, e Vergine dopo il parto.

Perchè la notte di Natale è rimasta più celebre di tutte le altre?

In memoria, che il nostro Signore volle nascere in questa notte.

Perchè nascere in tempo di notte?

Per mostrare, che avanti la sua venuta il mondo era nelle tenebre.

Che cosa questa Festa ha di particolare tra tutte le altre Feste?

Che vi si dicono tre Messe solenni, l'una alla mezza notte, l'altra nel far del giorno, e la terza nell'ora ordinaria.

Che

Che bisogna meditare alla Messa di mezza notte?

Bisogna considerar Gesucristo nato in una stalla, e posto in un presepio.

Quando bisogna principalmente riguardarlo in questo stato?

Nel momento, che si pone il suo Corpo adorabile per la consacrazione sopra l'Altare, bisogna riguardar l'Altare come il presepio, e adorar Gesucristo.

Che bisogna fare alla seconda Messa?

Adorar il Divin Fanciullo co' Pastori, a' quali l'Angelo annunziò la di lui nascita.

Cosa udirono que' buoni Pastori, che gl' invitassero al presepio del Salvatore?

Una musica celeste, ed un cantico di allegrezza.

Qual cantico?

Quello, che la Chiesa si compiace tanto di ripetere nelle Messe, e che bisogna cantarlo in questo giorno con un' allegrezza più particolare.

Qual è egli?

Il Gloria in excelsis: Gloria sia a Dio ne' luoghi altissimi, ed in terra sia data la pace agli Uomini di buona volontà.

Che si deve considerare nella terza Messa?

Che questo Fanciullo, che si vede nel tempo nascere dalla Vergine Madre, è ab eterno Figliuolo di Dio.

Il Figliuolo di Dio, ed il Figliuolo di Maria è la medesima persona?

Sì; è la medesima persona, un uomo perfetto, ed un Dio perfetto.

Che vuol dire uomo perfetto?

Che

Che ha come noi un corpo, ed un'anima, e ch' è simile a noi in tutto, fuorchè nel peccato.

Perchè ha voluto essere fanciullo?

Per provar tutte le nostre debolezze, e farsi teneramente amare.

Gesucristo è nato povero, e paziente?

Sì senza dubbio; poichè egli è nato in una stalla, in una stagione incomoda senz'aver neppure una culla.

Perchè?

Per farci amar la povertà, e la sofferenza.

Qual onore dobbiamo noi rendere a questi stati, ed a queste virtù del nostro Salvatore?

D' imitarle.

Come imiteremo noi la sua povertà?

Amando i poveri, sprezzando i vani ornamenti, ed impiegando in soccorso de' bisognosi il danaro, che vanamente si getta.

Ed i patimenti di Gesucristo come bisogna imitarli in questa Festa?

Col non temere di soffrir qual si sia incomodo, per assistere agli uffizj Divini.

Quale preparazione dobbiamo noi portare a questa Festa?

Una gran purità, la quale si dee proccurare con una buona Confessione; un gran desiderio di ricevere il nostro Signore, per fargli una migliore accoglienza, che non gli hanno fatta i Giudei.

Orazione della Messa di Mezza notte.

DEUS, QUI HANC SACRATISSIMAM NOCTEM &c.

Signore Iddio, che avete resa questa notte più luminosa del giorno, facendo in questa nascere la vera luce, che è Gesucristo; permettete, ve ne supplichiamo, che dopo aver contemplati sulla terra i Misterj, abbiamo pure la consolazione di mirarlo a faccia a faccia in Cielo: egli che vive, e regna con voi nell'unità dello Spirito Santo per tutti i secoli de' secoli; e così sia.

Orazione della Messa allo spuntar del giorno.

DA NOBIS QUÆSUMUS &c.

Onnipotente Iddio, dateci grazia, che illuminati dalla nuova luce del Verbo Incarnato risplender facciamo nelle nostre operazioni quel chiarore, che nel nostro spirito riluce per mezzo della Fede: per lo stesso Gesucristo Signor nostro, che essendo Dio vive, e regna con voi ec.

Orazione della Messa nell' ora ordinaria del giorno.

Onnipotente Iddio dateci grazia, che la nascita del vostro unico Figliuolo secondo la carne, ci liberi dal-

ri dalla schiavitù antica, nella quale siamo nati: per lo stesso Gesucristo ec.

LEZIONE III.

Per la Festa della Circoncisione, si potrà farla nella Domenica, che la precede, o se questa sia impedita da altre cose, nel giorno medesimo della Festività.

Qual Festa abbiamo noi N. prossimo, ovvero *qual Festa abbiamo noi oggi?*

La Festa della Circoncisione.

Cosa era la Circoncisione?

Era un Sacramento dell' antica Legge, che dava l' ingresso nel Popolo di Dio, come ora il Battesimo ci fa entrar nella Chiesa.

A chi è stata data la Circoncisione?

Ad Abramo in segno dell' alleanza, che Dio contrasse con lui, e con la sua posterità.

Che significa particolarmente la Circoncisione?

Che l' origine del genere umano era impura.

Come impura?

Pel peccato originale.

Perchè Gesucristo ha voluto essere circonciso, se già era Santo?

Per mostrare, ch' egli veniva a portar la pena de' nostri peccati, ed a purgarli.

Perchè spargere il suo Sangue nella sua infanzia?

Per mostrare, che veniva a lavarci col suo Sangue.

Che altro si fece in questo giorno?

S' im-

S' impose al Figliuolo di Dio il nome di Gesù.

Che vuol dire questo nome Gesù?

Questo nome significa Salvatore; e si dà al Figliuolo di Dio, perchè ci salva da' nostri peccati.

Di qual onore è degno il nome di Gesù?

Non se gli può rendere onore, che basti; poichè a questo nome ognuno piega le ginocchia in Cielo, in terra, e nell' inferno. *Phil. II. 10.*

Che c' insegna la Circoncisione del nostro Signore?

A circoncidere il nostro cuore, cioè a troncare i cattivi desiderj, e particolarmente l' attacco a' piaceri de' sensi.

Che bisogna fare in questo giorno?

Consacrare a Dio tutto quest' anno, e pregarlo, che noi lo passiamo in suo servizio.

Orazione della Messa della Circoncisione.

DEUS, QUI SALUTIS ÆTERNÆ &c.

Signore Iddio, che vi siete degnato per mezzo della feconda Verginità di Maria Santissima di volere gli uomini a parte dell' eterna salute; fateci grazia, che ne' nostri bisogni esperimentiamo quanto sia valida presso voi l' intercessione di Maria, per mezzo della quale abbiamo ottenuto l' Autor della vita, Signor nostro Gesucristo vostro Figliuolo, che vive, e regna con voi ec.

LEZIONE IV.

Dell' Epifania da farsi nella Domenica, che la precede, per essere continuata nel giorno stesso della Festa.

Donde viene, che N. prossimo si fa sì gran Festa?

A motivo del giorno dell' Epifania.

Che chiamate voi l' Epifania?

La manifestazione del nostro Signore.

Perchè si chiama questa Festa con sì bel nome?

Perchè la Chiesa vi celebra tre gran Misterj, co' quali la gloria di Gesucristo fu molto manifestata.

Quali sono?

L' adorazione de' Magi; il Battesimo del Signore conferitogli da San Giovanni Battista; ed il suo primo miracolo, quando mutò l' acqua in vino nelle Nozze di Cana in Galilea.

Chi erano i Magi?

Gran Signori nell' Oriente, che si chiamano Re.

Non erano dunque del popolo di Dio?

No; essi erano Gentili.

Perchè Dio li chiamò ad adorare il suo Figliuolo?

Per mostrare, che quello era il tempo, in cui i Gentili dovevano essere chiamati alla di lui cognizione.

Come li condusse egli al luogo dov' era Gesù?

Per mezzo di una Stella.

Dove appresero essi, che Gesù doveva essere in Betelemme secondo le Profezie?

In

In Gerusalemme, dov' era allora la sede principale della vera Chiesa.

Che fecero i Magi, quando ebbero trovato il Fanciullo Gesù?

Essi l' adorarono, e gli offersero oro, incenso, e mirra.

Perchè questi tre regali?

Essi gli diedero oro, come ad un Re; incenso, come ad un Dio; e mirra, come ad un Uomo, e per onorar la sua sepoltura.

I Giudei vennero ancora essi ad adorarlo?

No; e questo era un segno della loro prossima cecità.

Ed Erode, ch' era Re di Gerusalemme?

Fece mostra ancora egli di volerlo adorare; ma il suo disegno era di scoprirlo solamente, per ucciderlo.

Chi viene rappresentato in Erode?

Gl' Ipocriti, che mostrano di volere adorar Gesù, e frattanto lo crocifiggono in se stessi.

Che bisogna fare per profittar di questa Festa?

Seguir la Stella, che ci conduce a Gesucristo, cioè l' inspirazione della sua grazia.

E che ancora?

In vece di conviti dissoluti fargli de' regali pii, e divoti.

Come?

Nella persona de' poveri con l' elemosine.

Orazione della Messa nel Giorno de' Re Magi.

DEUS, QUI HODIERNA DIE UNIGENITUM &c.

Signore Iddio, che in questo giorno avete fatto conoscere, ed adorare l'unico vostro Figliuolo ai Gentili, inviandogli una stella, che a lui li guidasse: mediante la vostra bontà accordateci, che per mezzo della Fede conoscendovi, siamo innalzati fino a contemplare chiaramente la grandezza della vostra gloria; pel Signor nostro Gesucristo vostro Figliuolo, che vive, e regna con voi ec.

LEZIONE V.

Da farsi la Domenica dopo l' Epifania sopra il Battesimo di Gesucristo, e sopra la mutazione dell' acqua in vino.

Voi avete detto nell' ultima Festa, che con l' adorazione de' Magi la Chiesa celebra ancora due altri Misterj, co' quali Gesucristo si manifestò; quali sono dunque questi due altri Misterj?

L' uno è il Battesimo di nostro Signore.

In qual età fu egli battezzato?

Circa l' età di trent' anni.

Da chi fu battezzato?

Da San Giovanni Battista.

Che significava questo Battesimo?

Significava la penitenza, e la remissione de' peccati.

Gesu-

Gesucristo avea bisogno di essere battezzato?

No; poichè egli era la Santità stessa.

Perchè dunque ha voluto essere battezzato?

Per portar la similitudine del peccato, che veniva a purgare.

E perchè altro?

Per istabilire, e consecrare il Battesimo.

Che vi fu di più venerabile nel Battesimo di Gesucristo?

Una voce dall' alto, che dicea: Questo è il mio Figliuolo amatissimo, nel quale io mi sono compiaciuto.

Succedette altro?

Lo Spirito Santo discese sopra Gesucristo in forma di una Colomba.

Perchè sotto questa figura?

Per mostrar la dolcezza di Gesucristo.

Che significavano tutte queste cose?

L' unione, e la manifestazione delle tre Persone Divine nel Battesimo.

Come?

Il Padre apparve nella voce, il Figliuolo nella sua propria persona, e lo Spirito Santo sotto la figura della Colomba.

Qual è l' altro miracolo, di cui si fa memoria?

La mutazione dell' acqua in vino nelle Nozze di Cana in Galilea.

Che significava questa mutazione?

Significava la prossima mutazione della Legge di Mosè in quella del Vangelo.

Che significava dunque il vino?

La gioja spirituale, ed il santo fervore de' figliuoli di Dio per la grazia di Gesucristo.

Come si manifestò Gesucristo con questo miracolo?

Perchè fu il primo miracolo del nostro Signore, e perchè i suoi Discepoli credettero in lui; come sta scritto nel Vangelo di s. Giovanni.

Che bisogna fare per onorar tante maraviglie?

Ricordarsi del nostro Battesimo, e rinnovarne le promesse.

Come?

Promettendo di nuovo di voler credere con tutto il nostro cuore in Gesucristo.

E che altro?

Rinunziando a tutte le pompe, ed a tutte le opere del Demonio.

Che vuol dire a tutte le pompe del Demonio?

A tutte le vanità.

Che vuol dire a tutte le opere del Demonio?

A tutte le depravazioni, ed alle massime corrotte del Mondo.

Orazione della Messa dell' Ottava dell' Epifania.

DEUS, CUJUS UNIGENITUS &c.

Signore Iddio, il di cui unico Figliuolo è venuto in terra vestito della nostra umana carne, vi supplichiamo ad accordarci, che riformati siamo nell' interno pel vostro Figlio, che abbiamo veduto a noi somigliante nell' esterno; egli che con voi, e nell' unità dello Spirito Santo vive, e regna ne' secoli de' secoli; e così sia.

LE-

LEZIONE VI.

Della vita ritirata di Gesucristo in compagnia della Santa Vergine, e San Giuseppe.

Per la Domenica durante l'ottava dell'Epifania; e si potrà continuare alcune Domeniche seguenti, secondo la prudenza del Curato. Questa Lezione è importantissima, è bisogna molto inculcarla. Si comincierà recitando con brevissime riflessioni il Vangelo di questo giorno. Luc. II. 41. 42. fino al fine.

Raccontate le maraviglie accadute nel principio della vita di Gesucristo.

Gli Angeli glorificarono Dio nella di lui nascita; i Pastori vennero ad adorarlo nel presepio; i Magi vi portarono i loro regali; e nel giorno, che fu presentato al Tempio, fu riconosciuto, e glorificato da s. Simeone, e dalla santa Profetessa Anna.

Che seguì poscia?

Incominciarono le sue persecuzioni; ed i suoi parenti furono forzati a condurlo in Egitto.

Perchè?

Per evitare la collera di Erode, che lo voleva ammazzare.

Che bisogno vi era, che questo divin Fanciullo fosse sin dalla culla perseguitato?

Perchè la Croce aveva ad essere la sua sorte.

Come si venne in cognizione de' cattivi disegni di Erode?

Un Angelo gli scoprì a s. Giuseppe in un so-

gno, e gli commise di fuggire in Egitto fuori della potestà di Erode.

Che? tirò forse questo Divin Fanciullo addosso a' suoi parenti patimenti, ed afflizioni?

Sì: ed è questo un far parte della sua Croce a quelli, ch' egli ama.

Quando ritornò dall' Egitto?

Dopo la morte di Erode, San Giuseppe fu avvertito dall' Angelo di ricondurlo nella terra d'Israele.

Dimorò egli in Giudea?

No: per il timore di Archelao figliuolo di Erode, che conservava la mala volontà di suo Padre.

Questo Fanciullo ebbe dunque sempre de' nemici?

Sì; e nemici grandi, anzi Re.

Dove dimorò egli?

In Nazaret picciol borgo di Galilea co' suoi parenti.

Vi fu alcun fatto dopo questi primi tempi, che facesse risplendere la venuta di Gesucristo?

Niente affatto, sino ch' egli non ebbe l' età di dodici anni.

Che gli succedette quando era di dodici anni?

Ch' essendo andato in Gerusalemme per solennizzare la Festa con Maria, e Giuseppe di lui nutritore, egli uscì delle loro mani, e lo ritrovarono poi nel Tempio.

Che faceva egli?

Egli era assiso in mezzo a' Dottori, ascoltandoli, ed interrogandoli; ed ognuno era rapito dalla sua sapienza, e dalle sue risposte.

Che notate voi nelle sue parole?

Che

Che Gesucristo vi faceva in qualche forma ciò, che debbono fare i fanciulli.

Come?

Ascoltando i Dottori, e Maestri, interrogandoli, e rispondendo alle loro dimande.

Perchè dunque sedeva in mezzo di quelli?

Perchè in effetto egli era il Maestro; benchè non esercitasse ancora tutta l'autorità del ministero.

Perchè Gesucristo volle far comparire la sua sapienza nell'età di dodici anni?

Per mostrare, che se il restante del tempo era dimorato nascosto, questo fu per sua elezione.

Quanto tempo dimorò nascosto?

Sino ch'ebbe circa trent'anni, e che si fece battezzare da San Giambatista.

Che si sa di lui durante questo tempo?

Niente: se non che a misura ch'egli si avanzava in età, dava sempre segni più grandi della sapienza, ch'era in lui.

Si legge altro che abbia fatto Gesucristo?

Ch'egli era obbediente a suo Padre, ed a sua Madre.

E che altro?

Ch'egli lavorava con s. Giuseppe, e ch'era tenuto come un artigiano.

In qual mestiere si affaticava egli?

La tradizione c'insegna, ch'egli si affaticava nel far de' Carri.

E' ella questa una vita degna di un Dio?

Sì; perchè ella istruisce gli uomini.

Che cosa loro insegna?

A non voler far comparsa, se non quando Dio ci

chiama ; e sopra il tutto ad amare una vita nascosta, laboriosa, e povera.

Cosa insegna particolarmente a' fanciulli?

Che la lor virtù consiste principalmente nell' obbedire a' loro parenti.

E che altro?

Ch' essi debbono essere nel Tempio ascoltando i Dottori, e Maestri, interrogandoli, e rispondendo alle loro dimande.

Dove essi possono praticar questo?

Nel Catechismo, dove essi debbono ascoltare, e rispondere.

Debbono essi ancora interrogare?

Sì; per imparare ciò ch' essi non sanno.

E quindi che ne seguirà?

Che ad esempio di Gesucristo essi cresceranno in età, ed in sapienza.

La sapienza di Gesucristo non era ella perfetta dalla sua fanciullezza?

Sì senza dubbio: ma egli la manifestava di giorno in giorno sempre più; per insegnare a' fanciulli a far continuo profitto.

Qual vita menava la Santa Vergine?

Una vita tanto nascosta, quanto Gesucristo.

In che s' impiegava ella?

In meditar ciò che facea Gesucristo, e tutto ciò, che si dicea di lui.

In che dunque consistea la Santità della Famiglia di Gesucristo?

In frequentar il Tempio nel tempo, che la legge l' avea comandato, in obbedir a Dio in tutte le cose,

cose, in fare il suo mestiere, ed in un viver ritirato.

Che dobbiamo imparare noi da tutto questo?

Che la vera Santità non consiste nel far azioni strepitose, ma nel santificarsi nel suo stato con grande umiltà, e povertà.

Perchè gli Evangelisti ci dicono sì poche cose di Gesucristo, e della sua Santa Famiglia?

Essi ne dicono tante, che bastano per istruirci, e nel medesimo tempo c'insegnano a non voler essere curiosi.

Di che cosa dobbiamo noi essere curiosi?

Di approfittarci di ciò che sappiamo; e nel restante di umiliarci nella nostra ignoranza.

Orazione per la Domenica dell'Ottava dell'Epifania.

OMNIPOTENS SEMPITERNE DEUS &c.

Onnipotente, ed eterno Iddio, che ci avete formati nuove Creature in Gesucristo unico figliuol vostro, conservate le opere della vostra misericordia, e mondateci dalle macchie dell'antica nostra corruzione, onde per mezzo della vostra grazia siamo conformi a quello che è uomo, e Dio insieme, il nostro Signor Gesucristo figliuol vostro, che essendo Dio ec.

LEZIONE VII.

Nella Domenica della Settuagesima servirà tanto per questa Domenica, che per le seguenti.

Rappresentare i figliuoli d' Israele nella cattività di Babilonia, dove non vollero cantare alcun Cantico d' allegrezza.

Psal. 136.

Che notate voi di particolare nella Chiesa in questo santo tempo?

Che si lasciano i Cantici di allegrezza, come *Alleluja*, *Gloria in Excelsis*, *Te Deum*, e ch' ella si muta d' ornamenti.

Perchè si fa ciò?

In segno di afflizione, e di duolo.

Perchè quest' afflizione, e questo duolo?

Per due ragioni.

Qual è la prima?

Che questi giorni ci rappresentano i giorni di Adamo, di cui si comincia a leggere la storia nella Chiesa.

Che vogliono dire i giorni di Adamo?

I giorni di dolore, e di penitenza, quali convengono a' peccatori, ed a' banditi.

Che c' insegna dunque la Chiesa con questo pubblico duolo?

Ella c' insegna a togliere l' allegrezze, i banchetti, le mascherate, e le altre ricreazioni impertinenti.

Perchè?

Per

Per piangere da buoni figliuoli con la Chiesa nostra Madre la morte, e la passione del nostro Salvatore.

Qual è la seconda ragione?

Per disporci a ben passare con frutto il santo tempo della Quaresima.

Donde adunque viene, che in questo tempo più che in altro i banchetti, i divertimenti, e le vanità sono più che mai in uso?

Questa è una invenzione del Demonio per contrariare i disegni della Chiesa.

Quali mali accadono da questo cattivo costume?

Che s' impedisce il frutto del digiuno, e di tutte le altre buone opere, che i Cristiani potrebbero fare nella Quaresima.

Che bisogna fare per conformarsi a' disegni della Chiesa nel tempo di Carnevale?

Bisogna prima andar volontieri in que' luoghi, dove si fanno le preghiere delle quarant' ore, procurando di far compagnia a nostro Signore intanto che la più parte degli uomini l' abbandona.

E che altra cosa ancora?

Bisogna ritirarsi da' giuochi, da' festini, dalle mascherate, da' balli, e dalle altre ricreazioni impertinenti. E se vi si ritrova per qualche sorta di necessità, o di convenienza, bisogna portarsi con una modestia, e ritenutezza più grande, che in altro tempo.

A chi possiamo noi paragonare que' vagabondi, che commettono tanti disordini, e tante impertinenze con le loro maschere?

A' Giu-

A' Giudei, ed a' soldati, che spogliarono nostro Signore, che gli bendarono gli occhi, e che gli fecero mille oltraggi nella sua passione.

Orazione per la Settuagesima.

REPCRS POPULI TUI &c.

Signore, vi preghiamo, mediante la vostra divina clemenza, ad esaudire le preci del popol vostro, acciocchè per la gloria del vostro nome liberati misericordiosamente siamo dai mali, a' quali in pena delle nostre colpe ci condanna la vostra giustizia pel nostro Signore Gesucristo ec.

LEZIONE VIII.

Nella prima Domenica di Quaresima.

Rappresentar Gesucristo nel deserto; ed il digiuno,
Joann. 1. *ed il duolo di Ninive penitente.*

Donde viene la Quaresima?

Ella viene da una istituzione antica, ed Apostolica.

Per qual fine la Quaresima è stata istituita?

Per onorare il ritiro del Figliuolo di Dio, che digiunò quaranta giorni nel deserto.

E per qual altro ancora?

Per far penitenza de' nostri peccati co' digiuni, e con altre mortificazioni.

Perchè ancora?

Per

Per disporci a celebrare la Passione del nostro Signore, e poscia la Festa di Pasqua.

Dove intende condurci la Chiesa col digiuno, e coll' astinenza della Quaresima?

Al vero digiuno, ed alla vera astinenza.

Qual è ella?

L' astenersi dal peccato.

E da che altro?

Da' giuochi, da' trattenimenti, e da' divertimenti ordinarj.

Che bisogna dunque fare per ben passar la Quaresima secondo lo spirito della Chiesa?

Moderarsi nel mangiare, nel sonno, e ne' divertimenti per attendere all' orazioni.

Come debbono i Cristiani passar la Quaresima?

In digiuni, in preghiere, in elemosine più grandi, che in altro tempo, allontanandosi dalle compagnie, umiliandosi alla vista de' loro peccati, che hanno cagionata la morte a nostro Signore.

Chi sono obbligati al digiuno?

Tutte le persone, che hanno ventun' anni compiuti, quando non ne sieno legittimamente dispensati.

Quelli, che non sono obbligati al digiuno, sono affatto esenti dalle mortificazioni?

No; essi debbono più che possono entrare nello spirito della Chiesa, mortificandosi in qualche altra cosa.

Da che viene, che ne' tempi della Quaresima si cuoprono le Croci, e l' Immagini, e che si stende un velo dinanzi l' Altare?

In segno di duolo, e di penitenza.

Qual

Qual in oltre dev' essere il sentimento del Cristiano nella Quaresima?

Una santa mestizia, un santo gemito, ed una umile, e sincera penitenza.

E quale dev' essere la pratica?

Ascoltare la parola di Dio senz' alcuna curiosità, con fede, e compunzione.

E che altro?

Assistere agli uffizj Divini, e piangervi colla Chiesa.

E che di più?

Prepararsi alla Confessione, e farla nelle prime Domeniche di Quaresima secondo gli avvisi de' santi uomini, per ischivare la fretta del tempo di Pasqua.

Orazione per la prima Domenica di Quaresima.

DEUS, QUI ECCLESIAM &c.

Signore, che purificate la vostra Chiesa in questo santo tempo di Quaresima, ch' ella religiosamente osserva ogni anno, permettete che i vostri figli procurino di ottenere da voi con le opere buone, e con la loro santa condotta quella grazia, che vi richiedono con la loro astinenza, e co' loro digiuni; per il nostro Signore Gesucristo vostro figliuolo ec.

LEZIONE IX.

Nella Domenica di Passione, per la Domenica delle Palme.

Qual solennità abbiamo nella Chiesa la Domenica ventura?

La Domenica delle Palme, altramente detta Pasqua fiorita.

Perchè si chiama la Domenica delle Palme?

A cagion della processione, che si fa in questo giorno, in cui ciascuno porta un ramo, o una palma in mano.

Perchè si fa questa Processione?

In memoria dell'entrata trionfante del nostro Signore in Gerusalemme sei giorni avanti la sua Passione.

Che significava questo trionfo del nostro Signore sì poco avanti la sua morte?

Che con la sua morte egli trionferebbe del Demonio, del mondo, e della carne; e che ci aprirebbe l'entrata in Cielo.

Perchè nel ritorno della Processione si batte tre volte alla porta, ed allora si apre?

Per significare, che il nostro Signore con la sua morte entrò nel Cielo, e ce ne aprì l'entrata.

Chi furono quelli, che andarono incontro al nostro Signore?

Il popolo semplice, ed i fanciulli.

Perchè?

Per

Perchè egli ama la semplicità, e le lodi delle anime innocenti.

Perchè i Grandi di Gerusalemme, e i Dottori della Legge non gli andarono incontro?

Il loro orgoglio li rese indegni di aver parte nel trionfo del nostro Signore.

Che bisogna dunque fare per averne parte?

Essere mansueti, com' egli, ed umili di cuore.

Perchè Gesucristo entrò sedendo sopra di un asina?

Per compire le Profezie.

Per qual fine avea così Dio predestinato?

Per allontanare da noi lo spirito del fasto.

Orazione pel giorno della Domenica di Passione.

OMNIPOTENS SEMPITERNE DEUS.

Onnipotente, Eterno Iddio, che avete voluto che il nostro Salvatore si vestisse d'umana carne, e terminasse la sua vita sopra il patibolo della Croce, affinchè l'uomo superbo non isdegnasse d'umiliarsi alla vista di sì grande esempio, fateci grazia, che seguitar possiamo Gesucristo ne' suoi patimenti, onde aver parte nella sua gloriosa risurrezione per lo stesso Gesucristo Signor nostro ec.

LEZIONE X.

Nella Domenica delle Palme per la Settimana Santa.

Come si chiama la Settimana Santa, che noi siamo per incominciare?

La grande Settimana, o la Settimana penosa, o la Settimana Santa.

Perchè è così chiamata?

Pel gran mistero della nostra Redenzione, che in essa il nostro Signore ha operato, e per li grandi travagli, che vi ha sofferti.

Che accade il Mercoledì?

In questo giorno il nostro Signore fu venduto a' Giudei da Giuda suo Discepolo per trenta danari.

Cosa poi succedette il Giovedì?

Che il nostro Signore la sera lavò i piedi a' suoi Apostoli, ed istituì il Santissimo Sacramento dell' Altare.

Quando fu dato il nostro Signore nelle mani de' Giudei?

La notte del Giovedì venendo il Venerdì, Giuda dopo fatta la sua prima Comunione essendo entrato nell'orto degli Olivi, ov'era il nostro Signore, lo salutò con un bacio secondo il costume, e questo fu il segno a' Soldati, ch' egli avea condotti, di prendere Gesucristo, e di legarlo, come fecero.

Cosa soffrì il nostro Signore in quella notte?

Fu condotto come un colpevole avanti ad Anna,

ed

ed a Caifa, ch' erano i Principi de' Sacerdoti; s. Pietro lo negò tre volte; i suoi Discepoli se ne fuggirono; e tutta la notte essendo lasciato alla discrezione de' soldati, gli fecero patire tutte le indegnità possibili, bestemmiando il di lui Santo nome, dandogli degli schiaffi, e ridendosi di lui.

Che succedette il Venerdì?

I Giudei a buon' ora l' accusarono avanti Pilato Governatore della Giudea per li Romani. Pilato lo mandò ad Erode. Da Erode, e da tutta la sua corte fu considerato come un pazzo; poi rimandato da Erode a Pilato, fu condannato alle battiture; il che i Soldati eseguirono con eccessi di crudeltà inaudita.

Che fecero dopo la flagellazione?

I Soldati, lo vestirono di un mantello di porpora, gli misero una corona di spine sopra il capo, ed una canna in mano, salutandolo per derisione, come un Re da burla. Ma i Giudei non essendo ancora soddisfatti di vederlo in questo stato, obbligarono Pilato a condannarlo alla morte, come fece, per condiscendere a' loro empj disegni.

Dopo che il nostro Signore fu così condannato, che fecero i Giudei?

Gli misero una pesante Croce sopra le spalle, e lo strascinarono così sopra il monte Calvario, dove avendolo spogliato tutto nudo, lo attaccarono a quella Croce tra due infami ladroni.

Il loro furore fu almeno saziato per questo supplizio?

No; essi continuarono ad oltraggiarlo; ed avendo det-

detto Gesù, che avea sete, gli diedero del fiele, e dell' aceto.

Che significava questa sete di Gesucristo?

Un desiderio ardente della nostra salute.

E quando noi non corrispondiamo al suo desiderio?

Noi gli diamo del fiele, e dell' aceto ad esempio de' suoi nemici, e de' suoi manigoldi.

Che succedette dopo la morte di Gesucristo?

Una eclisse straordinaria del Sole con un gran tremito della terra: le rupi si spezzarono, ed i sepolcri si apersero.

E che altro?

Molti morti risuscitarono, e si fecero vedere agli uomini; ed il Velo del Tempio si lacerò dall' alto al basso.

Cosa era il Velo di questo Tempio?

Una sorta di cortina sparsa di Cherubini, che separava il Santuario, o il luogo santissimo dal restante del Tempio.

Che significava questa rottura del Velo?

Che il Cielo, il qual è il vero Santuario, dove Dio abita nella sua maestà, ci veniva aperto per la morte di Gesucristo.

Perchè Dio fece tutti questi prodigj nella morte del suo Figliuolo?

Tutto ciò fu in testimonio contra i Giudei.

E non anche in testimonio contra di noi?

Sì; se noi non ci approfitteremo di questa morte.

Che fecero quelli, che se ne approfittarono?

Si andavano battendo i loro petti, e gridando ed esclamando: *Veramente quello era il Figliuolo di Dio.*

Quando bisogna svegliar in noi questi sentimenti?

Allorchè si va ad adorar la Croce.

Perchè?

Perchè allora si riconosce quello, ch' è appeso alla Croce per vero Figliuolo unico di Dio.

Che? l' adorazione si termina dunque nella Croce materiale?

No.

In che si termina ella?

In Gesucristo Figliuolo di Dio vivente.

Come intendete voi questo?

Come quando s. Paolo dice, ch' egli pone la sua gloria nella Croce di Gesucristo, cioè, ch' egli la mette in Gesucristo crocifisso.

Che succedette al nostro Signore dopo la sua morte?

Un soldato gli aprì il costato con una lancia, e tosto si vide uscirne fuori sangue, ed acqua.

Che significa questo Sangue e quest' Acqua uscita del costato del nostro Signore?

Il Battesimo, in cui la sua Chiesa è lavata nel Sangue del suo Salvatore, ed in un' acqua Santa.

Quando Gesucristo fu seppellito?

Il giorno della sua morte verso la sera, Giuseppe d' Arimatea uomo nobile, e Nicodemo Fariseo, che temeano Dio, avendolo levato dalla Croce, lo seppellirono onorevolmente in panni lini bianchi, e lo misero con profumi in un sepolcro affatto nuovo intagliato in una rupe.

Che si fa nella Chiesa il Sabato Santo?

La cerimonia del Cereo Pasquale, e la benedizione

ne del Fonte Battesimale; cerimonie, che sono tutte piene di misterj.

Queste cerimonie in altro tempo quando si faceano?

Nella notte, ch' è tra il Sabbato Santo e la Domenica di Pasqua, che fu quella, nella quale Gesucristo uscì del sepolcro.

Che significa il Cereo Pasquale?

Lo splendore, e la gloria, che Gesucristo risuscitato apportò al mondo.

Perchè si benedice l' acqua del Battesimo?

Per mostrar la virtù, ond' ella è ripiena.

Che dobbiamo noi fare per ben passar questa settimana?

1. Digiunare più esattamente. 2. Allontanarsi dalle compagnie. 3. Andarsi a confessar quanto prima, se già non vi siamo stati. 4. Assistere con compunzione agli uffizj delle Tenebre, ed a tutto l' uffizio Divino de' tre giorni; andare ad adorar la Croce il Venerdì Santo; e patir col nostro Signore, soffrendo qualche cosa per amor di lui. 5. Per fare tutte queste cose nel loro vero spirito, rivolgere nel suo pensiero di continuo i Misterj della Passione; una pia lettura. *Vedete sopra questa materia II. Catech. II. Parte, Lezione VII.*

Orazione per i tre giorni degli Uffizj della Settimana Santa detti delle Tenebre.

RESPICE QUÆSUMUS DOMINE &c.

Signore vi preghiamo di volgere pietoso lo sguardo alla vostra famiglia qui presente, per la quale Gesu-

cristo Signor nostro non ha sdegnato di abbandonarsi nelle mani degli scellerati, e di sottomettersi all' infame, e penoso supplizio della Croce, egli che con voi, e con lo Spirito Santo vive, e regna a secoli de' secoli, e così sia.

LEZIONE XI.

Pel Santo giorno di Pasqua.

Ella potrà essere continuata ne' due giorni che seguono.

Qual Festa abbiamo noi oggi nella Chiesa?

La più grande di tutte le Feste, la quale noi chiamiamo la Festa di Pasqua, e che per segno della di lei eccellenza si continua ancora dimani, e posdimani; e prima si continuava tutta l'Ottava.

Qual Mistero celebra la Chiesa in questo santo giorno?

La santa Risurrezione del Nostro Signore.

Che vuol dire Risurrezione?

La riunione della sua anima, e del suo corpo, che la morte avea separati.

Da chi è stato veduto Cristo risuscitato?

Dalle donne pie, e da' suoi Apostoli, e da più di cinquecento de' suoi Discepoli.

Qual prova diede egli loro della sua Risurrezione?

Egli mangiò, e conversò con essi, e si fece da loro toccar il suo Corpo, e mettere le loro mani nelle sue piaghe.

Che

Che vuol dire questa parola Alleluja, *che si ripete sì spesso in questo santo giorno, ed in tutto il tempo Pasquale?*

Vuol dire, Lode al Signore; ed era questo un grido d'allegrezza nella Lingua Santa.

Da che viene dunque, ch'ella si ripete sì spesso?

Per segno d'allegrezza.

E perchè si prega stando in piedi in questo tempo?

Per segno d'allegrezza, e per figurar la Risurrezione del Signor Nostro.

Perchè si celebra questa Festa, e tutto il tempo Pasquale con tanta gioja?

Perchè Gesucristo si fece vedere in esso qual vincitor della morte, e del peccato.

Perchè della morte?

Perchè egli vive, e non muore più.

Perchè del peccato?

Perchè egli vinse la morte, che il peccato avea cagionata.

La Pasqua non era ella una Festa del popolo Giudeo?

Sì; era una Festa, in cui si celebrava l'uscita dell'Egitto, e la liberazione del popolo di Dio.

Qual relazione ha questa Pasqua con la nostra?

Che Gesucristo risuscitando ci libera dalla morte, e dall'inferno.

Che vuol dire questa parola Pasqua?

Pasqua vuol dire passaggio.

Che ci significa questo passaggio?

Che siccome Gesucristo è passato dalla morte alla vita, così noi dobbiamo passare dal peccato alla grazia.

Che conchiudete voi da ciò, che Gesucristo è risuscitato, e non muore più?

Che noi non dobbiamo più peccare.

Come dunque si potrà conoscere, se si è veramente risuscitato con Gesucristo in questa Festa di Pasqua?

Se si rinunzia non solo a tutt' i peccati, ma ancora a tutte le occasioni, e compagnie dannose.

Come ancora?

Se si va in cerca delle cose del Cielo; se si sprezzano tutte le cose della terra, le grandezze, le apparenze, ed i piaceri; ed in fine se si ha diletto per le cose divine.

Che vuol dire aver diletto per le cose divine?

Amar gli esercizj di pietà, l'orazione, gli uffizj sacri nella sua Parrocchia, la Predica, ed il Catechismo.

In quali sentimenti dobbiamo noi passare tutto il tempo Pasquale?

In un' allegrezza spirituale.

Come?

Gustando la remissione de' peccati, e la speranza di risuscitare come Gesucristo.

Che vuol dire risuscitar come Gesucristo?

Essere rivestiti della di lui gloria in corpo, ed in anima: il che sarà se noi ci faremo partecipi de' suoi patimenti.

Orazione del giorno di Pasqua.

DEUS, QUI HODIERNA &c.

Signore Iddio, che in questo santo giorno ci avete aperte le porte dell' eterna gloria per mezzo della vittoria del vostro unico Figliuolo riportata sopra la morte, secondate col vostro ajuto le preghiere, ed i voti, che voi stesso ci avete inspirati prevenendoci con la vostra grazia; per lo stesso Gesucristo Signor nostro, che vive, e regna ec.

LEZIONE XII.

La Domenica tanto avanti s. Marco, quanto avanti le Rogazioni.

Ella si farà con diligenza, perchè è importante:

Rappresentar David, che fa preghiere straordinarie per il popolo abbattuto dal flagello della peste, e che prega Dio, che lui solo gastighi; ed il medesimo David a piedi con tutto il popolo, che fugge dinanzi Assalonne, e che s' umilia sotto la mano di Dio? *II. Reg. XXIV. 14. 15. &c.* *Ibid. XV. 14. 25. 26. 29. 24. &c.*

ARTICOLO I.

Dell' Istituzione, e del fine delle Litanie, e delle Processioni.

Cosa si fa nella Chiesa il giorno di s. Marco, e ne' tre giorni delle Rogazioni?

Si fanno delle Processioni, e delle Orazioni solenni, che si chiamano Litanie.

Che vuol dire questa parola Litanie?

La medesima cosa, che Rogazioni: e tutte due significano preghiere, e supplicazioni.

Cosa sono dunque queste Litanie, e Rogazioni?

Preghiere pubbliche, che si fanno a Dio per divertire la di lui collera dal suo popolo, e per pregarlo di benedire i frutti della terra, che cominciano a comparire.

Perchè unire queste due cose insieme?

Perchè la carestia, la sterilità, e la mortalità, che le segue negli uomini, e negli animali, sono flagelli di Dio.

V' ha bisogno di placare la collera di Dio?

Sì; poichè gli scandali si moltiplicano, il lusso, ed il disordine si diffonde in tutte le condizioni, e la Legge di Dio è messa sotto i piedi.

Come le Processioni servono per placar la collera di Dio?

Perchè esse servono a rendere il pentimento, e la penitenza più pubblica; come se si andasse gridando per tutte le strade, e per la campagna: *Fate penitenza, e dimandate perdono a Dio.*

Per-

Perchè si va di Chiesa in Chiesa?

Per cercare da per tutto degl' intercessori.

Che si fa nelle Litanie?

Tutto ciò, che può servire a placar Dio.

ARTICOLO II.

Spiegazione delle Litanie.

Donde si cominciano le Litanie?

Dall' implorar tutti insieme la misericordia di Dio Padre, Figliuolo, e Spirito Santo: e ciò significano quelle parole sì spesso ripetute, *Kyrie eleison*, *Christe eleison*, *Kyrie eleison*, che vogliono dire; O Signore, abbiate pietà di noi! O Cristo, abbiate pietà di noi! O Signore, abbiate pietà di noi!

Cosa si fa dopo?

Ci rivolgiamo in ispecialità a Gesucristo, come a quello, per mezzo del quale noi dobbiamo essere esauditi.

Che se gli dice?

Christe audi nos, *Christe exaudi nos*: cioè, Cristo ascoltate noi, Cristo esaudite noi.

E poi?

S' invocano distintamente le tre Persone divine, il Padre, il Figliuolo, e lo Spirito Santo; e poscia in comune tutta la Santa Trinità, ch' è un solo Dio, dicendo a lui, *Miserere nobis*: Abbiate pietà di noi.

Che si fa nella continuazione delle Litanie?

Si dimandano le preghiere della santa Vergine, de' santi Angeli, e de' santi Patriarchi, e de' santi Profeti, de' santi Apostoli, de' santi Martiri, de'

santi Dottori, de' santi Vescovi, de' santi Confessori, Preti, Diaconi, Monaci, Solitarj, delle sante Vergini, e delle sante Vedove, ed in fine di tutt' i Santi, e di tutte le Sante del Cielo.

Perchè?

Per unire in orazione con noi tutti gli amici di Dio, e tutta la Chiesa trionfante.

Che si dice loro?

Orate pro nobis; Pregate per noi.

Che si fa poi?

Si ritorna a Gesucristo, che si scongiura per tutto ciò, ch' egli ha fatto per la nostra salute, a liberarci da tutt' i mali, e principalmente dal peccato.

Che si dice a Gesucristo?

Libera nos Domine: Liberateci o Signore.

E dopo?

Si prega per tutti gli ordini della Chiesa, e per l' unione, e la felicità di tutto il popolo di Dio.

Che risponde il popolo?

O Dio ascoltateci, noi ve ne preghiamo: *Te rogamus audi nos*.

Che vuol dire questa preghiera: Agnus Dei, *che si ripete tre volte verso il fine delle Litanie?*

Con essa si prega Gesucristo, ch' è l' Agnello di Dio, il quale toglie i peccati del mondo, ad esaudirci, ed a perdonarci.

Con che si finisce questa preghiera?

Con quello, con cui s' è incominciata; cioè coll' implorare la misericordia di Dio.

E' questo il tutto?

No;

No; il Prete che officia, prende la parola a nome di tutto il popolo, ed incomincia dall' Orazione Domenicale.

Che si fa dopo?

Dopo che si è cantato un Salmo per dimandar a Dio il suo ajuto, il Prete ripete le preghiere per tutti gli ordini della Chiesa, ed il popolo gli risponde.

Ed in fine?

Il Prete offerisce a Dio i voti di tutto il suo popolo con diverse Orazioni, le quali egli finisce pregando universalmente per li vivi, e per li morti.

In qual nome si dimandano tutte queste cose?

In nome di Gesucristo.

ARTICOLO III.

Dell' Astinenza, e dell' altre cose concernenti alle Litanie.

Perchè si fa astinenza ne' tre giorni delle Rogazioni?

Per unire la mortificazione alla preghiera.

Perchè non si fa un digiuno perfetto?

Perchè anticamente non si digiunava nel tempo di Pasqua, ch' era un tempo d' allegrezza.

Che c' insegna la Chiesa con una preghiera sì solenne?

Il vero spirito di pregare.

Questa preghiera è ella antica?

Antichissima; ed il popolo v' assistea con gran con-

concorso, sino a lasciar ogni mestiere per intervenirvi.

Donde viene dunque, che al presente v' è tanto poca premura di assistere a queste Litanie e Processioni?

Questo procede dal rilassamento della pietà.

Potreste voi recare qualche ragione del perchè le Rogazioni si fanno subito avanti l' Ascensione del nostro Signore?

Pare, che essendo Gesucristo per salire al Cielo, la Chiesa lo voglia caricare di tutt' i suoi voti, come vero mediatore tra Dio, e gli uomini.

Orazione per le Litanie, e processioni solenni.

PRÆSTA QUÆSUMUS &c.

Onnipotente Signore Iddio, fateci grazia, che in mezzo alle afflizioni, che ci circondano, riponendo tutte le nostre speranze nella Divina vostra clemenza, restiamo illesi da qualunque sventura per mezzo del vostro patrocinio per Gesucristo nostro Signore Figliuol vostro, che vive &c.

LEZIONE XIII.

Nel giorno dell' Ascensione.

Qual Festa abbiamo noi oggi?

La Festa dell' Ascensione, cioè il giorno, che il nostro Signore è salito al Cielo.

Gesu-

Gesucristo non era già in Cielo?

Vi era come Dio, e vi era sempre nel seno del Padre eterno; ma è salito in Cielo come uomo in corpo, ed in anima.

Come?

Per sua propria virtù.

Che intendete voi per Cielo?

Il soggiorno de' Beati.

Perchè Gesucristo vi è salito?

Per incominciarvi il suo regno.

Perchè ancora?

Per prepararci il nostro luogo, e servirci di protettore.

In qual tempo Gesucristo è salito in Cielo?

Quaranta giorni dopo la sua Risurrezione.

Perchè aspettò questi quaranta giorni?

Perchè voleva con diverse apparizioni confermare la verità della sua Risurrezione a' suoi Discepoli.

Dov' era egli in questo tempo?

Non è permesso il ricercarlo.

Perchè?

Perchè non è piaciuto a Dio di rivelarcelo.

Che fec' egli il giorno, che salì in Cielo?

Mangiò co' suoi Discepoli, parlò loro lungo tempo, li condusse in Betania, ed al santo Monte Oliveto, da dov' egli doveva andare in Cielo, ed alzò le sue mani per benedirli.

Che succedette allora?

Mentre ch' egli li benediva, s' innalzò a poco a poco in presenza de' suoi Discepoli, sino che una nube le tolse loro dagli occhi.

E che

E che videro essi?

Continuando essi a guardare con attenzione, due Angeli apparvero in abito bianco.

Sapete voi ciò che loro dissero questi Angeli?

Che non v' era altro da guardare; e che Gesù ritornerebbe un giorno visibilmente dal Cielo, com' egli vi era salito.

Che fecero i Discepoli?

Essi si raccolsero insieme secondo il precetto di Gesucristo con Maria Madre di Gesù, ed attesero con gran silenzio e raccoglimento lo Spirito Santo, che avea loro promesso.

In quale stato si trova Gesucristo in Cielo?

In una grande potenza e maestà, assiso alla destra di Dio suo Padre.

Che vuol dir questo?

Che ogni potenza gli è stata data in Cielo, ed in Terra.

A che ci obbliga questo Mistero?

A sollevare i nostri cuori al Cielo, ed a non volere alcuna gloria, sino a che quella di Gesucristo non sia manifestata.

Orazione pel giorno dell' Ascensione.

CONCEDE QUÆSUMUS &c.

Dio onnipossente, fateci grazia, che siccome per mezzo della Fede crediamo, che il vostro unico Figliuolo Salvator nostro sia in questo giorno salito in Cielo, così noi stessi ivi pur ci ritroviamo in ispirito;

rito; della qual grazia vi supplichiamo per lo stesso Gesucristo nostro Signore, che vive, e regna &c.

LEZIONE XIV.

Pel giorno della Pentecoste.

Ella si farà nella Domenica fra l'Ottava dell'Ascensione, e si continuerà anche nel giorno della Festa, e nelle due Feste seguenti.

ARTICOLO I.

Circostanze della discesa dello Spirito Santo.

Qual è questa gran Festa, che la Chiesa solennizza, la Domenica prossima?

La Festa della Pentecoste, e la discesa dello Spirito Santo.

Che vuol dire questa parola Pentecoste?

Vuol dire il cinquantesimo giorno dopo Pasqua, giorno solennissimo appresso i Giudei.

Quando dunque è disceso lo Spirito Santo?

Il cinquantesimo giorno dopo Pasqua, in giorno di Domenica all'ora di Terza, cioè a mezza mattina.

Come si fece questa discesa?

Si sentì tutto in un colpo un grande strepito, che veniva dal Cielo, come di un vento violento; e riempì tutta la Casa, in cui i Discepoli erano raccolti.

Che

Che accadde di poi?

Si videro comparire come delle lingue di fuoco, che si divisero, e si fermarono sopra ciascuno di essi.

Che fecero allora i Giudei?

I Giudei, che s'erano uniti in Gerusalemme da tutte le parti del Mondo per solennizzare la Pentecoste, accorsero al grande strepito, che si era sentito dal Cielo.

Che ritrovarono essi?

Trovarono gli Apostoli che celebravano le maraviglie di Dio, e ciascuno gli udiva parlare nella sua propria lingua.

Cosa accadde dunque agli Apostoli?

All' apparir di questo fuoco celeste si ritrovarono riempiuti di fervore, e di coraggio per predicar Gesucristo risuscitato.

Che significava questo grande romore, ch' era preceduto?

Significava il terrore religioso, che precede l' Inspirazione dell' amor Divino.

Che significavano queste lingue di fuoco?

Significavano la predicazione Apostolica piena di luce, e di fervore.

Che cosa lo Spirito ne prediceva?

Ch' ella illuminerebbe, ed accenderebbe tutto l' universo.

Come prediceva questo lo Spirito Santo?

Perchè ciascuno sentiva gli Apostoli parlare nella sua propria lingua.

E che voleva dir ciò?

Che

Che il Vangelo di Gesucristo sarebbe predicato in ogni lingua.

ARTICOLO II.

Della parola Pentecoste, e della significazione del cinquantesimo giorno.

I Giudei aveano la loro Pentecoste?

Sì: noi abbiamo già detto, che i Giudei aveano la loro Pentecoste.

Cosa era ella?

Il cinquantesimo giorno dopo la loro Pasqua, giorno solennissimo fra di loro.

Che accadde nel cinquantesimo giorno dopo la prima Pasqua, da che gli Ebrei sortirono dall' Egitto?

Che fu loro data la legge in tal giorno sopra il Monte Sinai, in mezzo de' fuochi, e de' lampi.

Che relazione ha la Pentecoste Ebrea colla Cristiana?

Che la nuova Legge è stata similmente pubblicata in tal giorno nel mezzo d'un nuovo fuoco, che Dio fece comparire.

Che differenza v'è tra i fuochi del Sinai, ed il nuovo fuoco, che apparve agli Apostoli?

Questa; che l'uno inspirava spavento, e terrore, e l'altro dolcezza, ed amore.

Che facevano i Giudei nella Festa della Pentecoste, o del cinquantesimo giorno dopo Pasqua?

Offerivano a Dio de' pani fatti colle primizie della raccolta.

Che chiamate voi primizie?

I primi frutti.

Cosa ha ciò di comune colla nostra Pentecoste?

Che nel giorno della nostra Pentecoste, per la discesa dello Spirito Santo, e per la Predicazione di s. Pietro furono offerte a Dio le primizie della Chiesa nascente.

In che modo?

Per la conversione di tre mila uomini, che furono poi seguiti da molti altri.

ARTICOLO III.

Maraviglie, che lo Spirito Santo operò nella Chiesa nascente.

Qual vita menavano que' nuovi Discepoli, che componeano la Chiesa nascente?

Una vita d'una santità ammirabile.

In che cosa era ella ammirabile?

Che tutti d' accordo non aveano, che un solo cuore, ed un' anima sola; che ogni cosa era tra di loro comune.

Come?

Tutti vendevano i loro beni, e ne apportavano il prezzo a' piedi degli Apostoli, i quali lo distribuivano a ciascuno secondo il bisogno.

Qual virtù risplendeva ancora in que' primi Cristiani?

Il giubilo di soffrire pel nome di Gesucristo.

Qual era il loro uffizio, ed il loro culto?

D'unirsi tutt' i giorni, per pregare insieme, per ascol-

ascoltar la predica degli Apostoli, e per celebrare l' Eucaristia.

Erano adunque essi d'una maravigliosa edificazione?

Sì; essi si vedeano sempre insieme in orazione nel Tempio, e tutto il popolo li amava.

Ma qual era la cosa, che più si ammirasse?

La mutazione accaduta negli Apostoli.

Cosa era questa mutazione?

Che uomini sì grossolani ed ignoranti spiegassero tanto altamente i secreti di Dio, e le Sante Scritture.

Vi fu altra mutazione negli Apostoli?

Che di timidi divennero coraggiosi, per render testimonianza della Risurrezione di Gesucristo.

Come confermavano la loro testimonianza?

Con i miracoli, che facevano à vista di tutto il popolo.

E con che altro?

Coll' esporsi alla morte, ed à tutt' i supplizj, per sostenere, ch' essi aveano veduto, udito, e toccato Gesucristo risorto.

Chi loro diede questa forza?

Lo Spirito Santo, accendendo la carità ne' loro cuori.

ARTICOLO IV.

Della operazione perpetua dello Spirito Santo nella Chiesa.

Lo Spirito Santo ha operato solamente nella Chiesa nascente?

No; esso continua il medesimo soccorso anche nella successione de' tempi.

In che cosa apparisce principalmente l' operazione dello Spirito Santo nella Chiesa?

Nella forza invincibile, che le dà.

Ed in che cosa la Chiesa ha mostrata questa forza?

Sofferendo trecento anni continui una perpetua persecuzione senza lamentarsi.

La forza della Chiesa comparisce ella in altre cose?

Ella comparisce ancora nella vittoria, che ha riportata contra tante Eresie.

Cosa chiamate voi Eresie?

Le cattive dottrine, dove si preferisce ostinatamente l' umano discorso a ciò, che Dio ha rivelato, ed il suo sentimento particolare al giudizio della Chiesa.

Qual assistenza in oltre diede lo Spirito Santo alla Chiesa?

Questa, che la di lui sana dottrina, e lo spirito di santità dimora e persiste sempre in essa anche in mezzo ad una corruttela sì grande di costumi.

Che bisogna fare per corregger i cattivi costumi?

Conformarsi agli esempj, che ha dati la Chiesa nascente.

Che dobbiamo noi principalmente imparare da lei?

A rallegrarci nelle sofferenze.

E che altro?

Ad essere tutti insieme un solo cuore, ed un' anima sola.

Come?

Sbandendo da noi le inimicizie, e le discordie.

La

La Chiesa sussisterà ella sempre?

Sì; e le porte dell'Inferno non prevaleranno mai contra di essa, come Gesucristo le ha promesso.

Che vuol dire le porte dell' Inferno?

La potenza dell'Inferno; e ciò vuol significare, che la Chiesa non sarà giammai gettata a terra, nè con le persecuzioni, nè con l' eresie, nè con la corruzione de' costumi; nè per quella de' particolari, nè per quella de' suoi Ministri.

Sarà ella sempre vera, e sempre santa, mal grado tutte queste cose?

Sì; sarà sempre vera, e sempre santa.

Come sempre vera?

Perchè ella insegnerà sempre tutte le verità, che Dio ha rivelate.

Come sempre santa?

Perchè con la sua Dottrina sempre santa ella non cesserà giammai di produrre de' Santi nella sua unità.

Chi opera queste maraviglie?

Lo Spirito Santo, che l' anima.

ARTICOLO V.

Atto di Fede verso lo Spirito Santo, e per attaccarsi alla Chiesa.

Credete voi fermamente tutto ciò, che avete detto dello Spirito Santo, e della Chiesa?

Sì; io credo con tutto il mio cuore nello Spirito Santo, e credo la Santa Chiesa Cattolica, e la Comunione de' Santi.

Lo Spirito Santo è Dio?

Sì; lo Spirito Santo è un Dio medesimo col Padre, e col Figliuolo.

Chi l'ha oggi mandato?

Il Padre, ed il Figliuolo.

Perchè dite voi, che il Padre, ed il Figliuolo l'hanno mandato?

Perchè egli procede dall'uno e dall'altro.

Perchè ponete voi la Chiesa subito dopo lo Spirito Santo?

Per far vedere, che tutta l'autorità, tutta la santità, e tutta la forza della Chiesa viene dallo Spirito Santo.

Lo Spirito Santo abita egli ne' veri Fedeli, come altre volte negli Apostoli?

Sì; egli abita ne' veri Fedeli; essi tutti sono il tempio dello Spirito Santo.

Ed il loro corpo è ancora il tempio dello Spirito Santo?

Sì; il loro Corpo è altresì il tempio dello Spirito Santo.

A qual cosa vengono con ciò obbligati?

A non contaminare il tempio di Dio.

Come si contamina questo tempio di Dio, che siamo noi medesimi?

Col peccato.

Con qual peccato principalmente?

Con l'impurità.

Perchè?

Perchè ella contamina insieme e l'anima, ed il corpo.

Ora-

Orazione pel giorno di Pentecoste.

DEUS, QUI HODIERNA DIE &c.

Signore, che avete in questo giorno instruiti, ed illuminati i cuori de' vostri fedeli spargendo in essi la luce del vostro Santo Spirito, fate che lo stesso Spirito rischiari l'anime nostre con imprimerci le sue verità, e che sempre le consoli d'una santa, e celeste letizia pel nostro Signore Gesù Cristo vostro Figliuolo, che vive, e regna ec.

LEZIONE XIV.

Pel giorno della SS. Trinità.

Qual Festa oggi noi celebriamo?

La Festa della Santissima Trinità.

Cosa è la Santissima Trinità?

Un solo Dio in tre Persone distinte, Padre, Figliuolo, e Spirito Santo.

Come possiamo noi onorare la Santissima Trinità?

Unendoci tra di noi con la carità, come il Padre, il Figliuolo, e lo Spirito Santo sono uniti per natura.

Il Catechista aggiungerà qui ciò, che troverà a proposito intorno al Mistero della SS. Trinità, e lo caverà principalmente dal secondo Catechismo. II. Part. Lez. II. e XII. Art. I. III. IV.

Notate, che la Lezione seguente si dee cominciare il giorno della Trinità; perchè il Giovedì del

Santo Sacramento, o sia del Corpus Domini, *la Processione, e l' Uffizio Divino lasciano poco tempo pel Catechismo.*

Orazione pel giorno della Santissima Trinità.

OMNIPOTENS SEMPITERNE DEUS &c.

Onnipossente, eterno Iddio, che nella confessione della vera Fede avete fatta conoscere a' vostri servi la gloria dell' eterna Trinità, ed avete fatta loro adorare una perfetta unità nella vostra Sovrana natura, fate che da questa Fede corroborati resister costantemente possiamo a tutti i mali di questa vita pel nostro Signor Gesucristo, che vive, e regna ec.

LEZIONE XV.

Per la Festa del Santissimo Sacramento.

Ella continuerà i due Giovedì, e la Domenica dell' Ottava, secondo che si avrà tempo.

Rappresentar David co' sacrificatori, i Leviti, e tutto il Popolo, che conducono in trionfo l' Arca del Signore nella Casa d' Obed-Edom, e di là con la medesima pompa nel Santo Monte di Sion, per riporla nel Tabernacolo, che David le avea fabbricato.

77. Per. XVI. 11 Paral. XIII. XV. 28. XVI. 2. &c.

Qual Festa celebriamo noi Giovedì prossimo?

La Festa del Santissimo Sacramento dell' Altare

Per-

Perchè la Chiesa ha istituita una Processione così magnifica in questo giorno?

Per due ragioni principali.

Qual è la prima?

Per ringraziar nostro Signore d'avere instituito un convito così Divino, ed un così santo Sacrifizio.

Qual è la seconda?

Per celebrar la vittoria, che Gesucristo ha data alla sua Chiesa sopra i nemici di questo Sacramento.

Come bisogna assistere alla Processione di questo giorno?

Con uno spirito raccolto, con gli occhi abbassati, con tutta la modestia, con candela accesa in mano in segno d'allegrezza per l'onore, che si rende oggi a Gesucristo, e per la memoria d'un sì grande benefizio.

Per testimoniare al nostro Signore la riconoscenza d'un sì grande benefizio, basta l'assistere alla Processione, ed all'Uffizio Divino di questo giorno?

No, ma ancora in tutta l'Ottava bisogna assistere all'Esposizioni, e visitar almeno una volta al giorno il Santissimo Sacramento nella Chiesa.

Qual frutto bisogna ricavar da questa Festa?

Credere fermamente questo Mistero, e fare spesso degli atti di Fede, dicendo: Io credo fermamente, mio Signor Gesucristo, che voi siete in Corpo, ed in Anima nel Santissimo Sacramento dell'Altare.

Che bisogna aggiungere a quest' Atto di Fede?

Un umile ringraziamento per un sì gran dono, e stare con rispetto grande davanti a lui.

Se

Se il Catechista ha tempo, farà qui ripetere ciò, che stimerà a proposito dell' istruzione fatta per questo Santo Mistero.

Orazione pel Giorno del Santissimo Sacramento, o sia del Corpus Domini.

DEUS, QUI NOBIS SUB SACRAMENTO &c.

Signore, che in questo ammirabile Sacramento ci avete lasciata la memoria della vostra Passione, fateci grazia che noi veneriamo i sacri Misteri del SS. vostro Corpo, e del preziosissimo vostro Sangue, in modo che continuamente risentiamo nelle anime nostre i frutti della Redenzione, che ci avete voi meritata; voi che vivete, e regnate con Dio Padre nell'unità dello Spirito Santo; e così sia.

PER

PER LE FESTE
DELLA
SANTISSIMA VERGINE,
E DE' SANTI.

LEZIONE UNICA.

Di queste Feste in generale.

Questa Lezione dev' essere fatta quattro volte all' anno, una volta in ciascuna stagione secondo il parere de' Curati, per bene inspirare a' Fanciulli lo spirito di queste Feste.

Quali chiamate voi le Feste de' Santi?

Le Feste dedicate a Dio in memoria de' Santi.

In qual giorno se ne celebra la memoria?

Ordinariamente nel giorno della morte.

Perchè dunque si chiama egli, secondo il linguaggio della Chiesa, il giorno della loro natività?

Perchè la loro vera natività è quella, in cui nascono per il Cielo, e per la gloria eterna.

Perchè la Chiesa ha stabilite tali Feste?

Per onorar Dio ne' suoi Santi.

Come?

Perchè è Dio quello, che gli ha fatti Santi, e e che li rende beati.

Qual

Qual è dunque l' intenzione della Chiesa nelle Feste stabilite in memoria de' Santi?

Di offerire a Dio ringraziamenti per la grazia, e per la gloria, che loro ha data.

Qual è la gloria de' Santi?

E' la gloria di Dio medesimo, che si riflette sopra di quelli.

Quale utilità si cava dal celebrare le Feste de' Santi?

Se ne cavano due grandi utilità.

Dite la prima.

La prima è, che celebrando la memoria de' Santi, noi siamo spinti ad approfittarci de' loro esempj.

E la seconda?

Che noi siamo ajutati dalle loro preghiere.

Perchè la Chiesa celebra con una divozione particolare le Feste della Santa Vergine Maria?

Perchè ella ha una eccellenza particolare, ed un titolo incomunicabile ad ogni altra.

Qual è questo titolo?

Il titolo di Madre di Dio.

Qual vantaggio le dà questo titolo?

Di essere unita in una maniera particolare a tutta la Santissima Trinità.

Come al Padre eterno?

Per il Figliuolo, che loro è comune.

Come al Figliuolo?

Perchè ella è sua Madre.

Come allo Spirito Santo?

Perchè egli è disceso in lei per formare Gesucristo del suo sangue purissimo.

Che

Che dobbiamo noi dunque credere di questa Vergine?

Che Dio l'ha colmata di grazie, facendola Madre del suo Figliuolo.

E che cosa ancora?

Che Dio l'ha preparata per esserne la degna abitazione.

Dovete voi sperare delle singolari grazie per mezzo delle di lei preghiere?

Sì, poichè Dio l'ha scelta per darci per mezzo di essa l'Autore della grazia.

PER LE FESTE DELLA SANTA VERGINE

LEZIONE I.

Per la Concezione, 8. Dicembre.

Qual Festa abbiamo noi oggi?

La Concezione miracolosa della Santa Vergine. *Const. Sixt. IV. Cum præexcelsa. Lib. IV. extrav. Comm. de reliq. & vener. SS.*

Perchè la chiamate voi miracolosa?

Perchè Dio la diede per miracolo a suo Padre San Gioachino, ed a Sant'Anna sua Madre, ch'era sterile.

Dove si legge questo miracolo?

Egli

Egli si sa per una pia Tradizione venuta dall' Oriente, e sparsa in tutte le Chiese.

Che tengono comunemente i Teologi della Concezione della Santa Vergine?

Che per una grazia particolare ella sia stata immacolata, cioè senz' alcuna macchia, e senza il peccato originale.

Qual ragione hanno essi di dire così?

Questa; che dicono essere poco convenevole alla Maestà di Gesucristo, che la sua Santa Madre abbia potuto essere un solo momento sotto la potestà di Satanasso.

Ma s' ella non vi fosse mai stata, pare che Gesucristo non sarebbe poi il di lei Salvatore.

Egli non ostante non lascerebbe d' essere il di lei Salvatore.

Come?

Preservandola dal mal comune del genere umano, e prevenendo con la sua grazia l' infezione del peccato d' Adamo.

La Chiesa ha ella definito, che la Concezione della Vergine fosse immacolata?

No: la Santa Sede ha dichiarato, che la cosa non era ancora definita; e che il non crederla non era nè eresia, nè peccato mortale.

Const. Sixt. IV. Gravenimis ibid. Conc. Trid. Sess. V. dec. de peccat. origin.

Che bisogna considerare in ciò?

La gran prudenza della Santa Sede, e la diligenza, che vi si pone in esaminar la Tradizione costante di tutt' i secoli.

Che v' è dunque di certo in questa materia?

Che

Che la Chiesa permette di credere la Concezione immacolata, e che questa opinione è pia.

Che dobbiamo noi principalmente meditare in questa Festa?

La gran corruzione della nostra natura; e la grazia grande, che Dio fa al mondo, dandogli la Santa Vergine, per mezzo della quale egli riceverà il Salvatore.

Orazione pel giorno della Concezione.

FAMULIS TUIS &c.

Signore vi supplichiamo a degnarvi di concedere a vostri servi il celeste dono della vostra grazia, affinchè essendo stato il concepimento della Beatissima Vergine il principio della nostra salute, la pia solennità della sua Concezione ci apporti un aumento di pace pel nostro Signore Gesucristo ec.

LEZIONE II.

Per la Natività della Santa Vergine.
8. *Settembre.*

Qual Festa oggi celebriamo noi?

La Natività della Santissima Vergine.

Nacque ella nel peccato, come gli altri uomini?

Ciò non si dee credere; perchè non si dee pensare, che Dio abbia data alla Santissima Vergine minor grazia, che a San Giambatista.

Qual

Qual grazia Dio diede a s. Giambatista?

Di essere santificato nel ventre della sua Madre, e di esser ciò seguito alla voce della Santissima Vergine.

Che conchiudete voi da ciò?

Ch' ella medesima non deve aver ricevuto un minor privilegio: e bisogna piuttosto credere, ch' ella ne avrà ricevuti de' maggiori.

Qual fu dunque la santità della Beata Vergine?

Conc. Trid. Sess. VI. Can. XXIII. Una santità abbondantissima sino ad essere esente da ogni peccato anche veniale, come la Chiesa lo crede.

Che v' ha di più notabile nelle virtù di questa Vergine?

La promessa, ch' ella fece a Dio nella sua prima età, di conservare la sua verginità, cosa che non aveva ancora esempio.

Che aggiunse ella alla santa verginità?

L' Orazione, e la ritiratezza.

Ed il restante della sua vita qual era?

Tale, quale conveniva a quella che dovea ricevere nelle sue viscere Gesucristo, ed essergli Madre.

Che dobbiamo noi apprendere da ciò?

A renderci degni de' benefizj di Dio, ed a ben prepararci a ricevere Gesucristo nell' Eucaristia.

Chi dee principalmente imitar la Santa Vergine?

Le Donzelle, e tutte le altre Donne, perchè ella è l' onore del loro sesso.

In che cosa la debbono imitare?

Nella sua ritiratezza, nella sua modestia, nella sua castità, e nella sua umiltà.

Ora-

Orazione pel giorno della Natività di Maria Santissima.

FAMULIS TUIS &c.

Signore, vi supplichiamo a voler concedere a' vostri servi il dono celeste della vostra grazia, affinchè essendo stata la Concezione della Beatissima Vergine il principio della nostra salute, la pia solennità della di lei Natività ci apporti un aumento di pace; pel nostro Signore ec.

LEZIONE III.

Della Presentazione della Santa Vergine 21. Novembre.

Che ci rammemora la Santa Chiesa nella Presentazione della Santa Vergine?

Una pia Tradizione venuta dall' Oriente.

Che porta ella?

Che la Beata Vergine Maria fu consacrata a Dio dalla sua fanciullezza, e che gli fu presentata nel suo santo Tempio.

V' ha fondamento di prestar fede a questa Tradizione?

Si dee credere facilmente tutto ciò ch' è vantaggioso alla Santa Vergine, quando egli non sia contra la Fede.

Ma che v' ha di certo?

Questo; che in effetto la Santa Vergine fu consacrata a Dio specialmente dalla sua tenera fanciullezza, e sempre custodita sotto la di lui protezione.

Qual relazione aveva ella col Tempio?

Ch' ella era il Tempio vivente, in cui il Figliuolo di Dio doveva abitare.

Che dobbiamo noi imparare da questa Festa?

A presentarci continuamente a Dio nel santo Tempio della nostra fanciullezza.

Come possiamo renderci degni di quest' onore?

Con l' orazione, con la castità, e con la modestia.

Orazione pel giorno della Presentazione.

DEUS, QUI BEATAM MARIAM &c.

Dio, che avete voluto, che Maria Santissima sempre Vergine, abitazione dello Spirito Santo, in questo giorno presentata fosse al Tempio; vi preghiamo a farci grazia, che per di lei intercessione noi siamo presentati al tempio della vostra gloria; pel nostro Signore Gesucristo unico figliuol vostro, che essendo Dio vive, e regna con voi &c.

LEZIONE IV.

Per l' Annunciazione della Santa Vergine.
25. Marzo.

Ella dev' essere incominciata la Domenica precedente, e continuata nel giorno della Festività.

Qual

Qual Festa abbiamo noi N. prossimo?

Quella, in cui il santo Angelo Gabriele annunziò alla Santa Vergine, ch' ella sarebbe Madre di Dio.

Perchè si turbò la Vergine al saluto dell' Angelo?

Perchè ella si giudicava indegna di un sì grande onore.

E perchè ancora?

Perchè una Vergine veramente pudica ha sempre dell' inquietudine, quando ella vede qualche cosa di straordinario.

Quali virtù fece comparire la Santa Vergine in questo mistero?

Una purità ammirabile, non volendo consentire all' onore di esser Madre di Cristo in pregiudizio della sua Verginità.

Qual altra virtù ancora?

Una profonda umiltà; mentre essendo scelta per esser Madre di Dio, ella disse: *Io sono la serva del Signore.*

E qual altra ancora?

Una fede, ed un' obbedienza perfetta, dicendo all' Angelo: *Sia fatto a me secondo la vostra parola.*

Che succedette in quel momento?

Il Figliuolo di Dio s' incarnò nelle di lei viscere.

Che vuol dire incarnarsi?

Prendere una carne umana con un' anima, come la nostra; ed in una parola, farsi uomo.

Dio volea dunque, ch' ella acconsentisse all' Incarnazione del Salvatore?

Sì; Dio volea, ch' ella acconsentisse all' Incarnazione del Salvatore.

Perchè?

Perchè l'obbedienza di Maria riparasse la disobbedienza di Eva.

E qual relazione trovate voi tra Eva, e Maria?

Se ne osserva una grandissima in questo Mistero.

Come?

Eva fu sedotta da un Angelo cattivo, e Maria fu salutata da un Angelo Santo.

E di più?

Eva sedotta dal tentatore, che disobbedisce a Dio, e Maria a Dio obbedisce, credendo all'Angelo.

E che altro?

Eva presentò ad Adamo il frutto della morte, e Maria ci donò il frutto della vita.

Ed al fine?

Da Eva incominciò la nostra perdita, e da Maria la nostra salute.

Che ti può conchiudere?

Che siccome Gesucristo è il nuovo Adamo, così Maria è la nuova Eva.

Che vuol dire questa parola Eva?

Madre di tutt'i viventi.

Qual è dunque la vera Eva, e la vera Madre di tutt'i viventi?

La vera Eva, e la vera Madre di tutt'i viventi è la Santissima Vergine.

Bisogna sperar molto dalle sue preghiere?

Non v'è punto di dubbio.

Che bisogna oggi da Lei imparare?

Bisogna imparare le disposizioni, con le quali si dee ricevere Gesucristo.

Qua-

Quali esse sono?

La purità, e l'umiltà. Piuttosto mille morti, che un minimo desiderio impuro, o un atto di superbia, prima di ricevere Gesucristo, e dopo di averlo ricevuto.

Orazione pel giorno dell' Annunziazione

DEUS, QUI DE BEATÆ MARIÆ &c.

Signore, che nella Annunziazione del vostro sant' Angelo avete voluto che il vostro Divino Verbo prendesse carne umana nel seno purissimo di Maria Vergine, accordate al vostro popolo avanti a voi supplichevolmente prostrato, che tutti noi, i quali la crediamo vera Madre di Dio, otteniamo dal di lei patrocinio ogni ajuto, ed assistenza per lo stesso Gesucristo nostro Signore, e figliuol vostro, che essendo Dio vive, e regna ec.

LEZIONE V.

Per la Visitazione della Santissima Vergine. 2. Luglio.

La Domenica precedente.

Di qual mistero si fa la memoria N. prossimo?

Dell'umile, e caritatevole visita, che fece la Beata Vergine a santa Elisabetta sua cugina.

In quale stato erano ambedue?

Elisabetta era gravida di San Giambatista, e Maria di Gesucristo.

Che succedette in tal visita?

Alla voce di Maria il fanciullo, ch'era nel ventre di santa Elisabetta, esultò per la gioja, ed adorò il Salvatore.

Che disse santa Elisabetta alla Santa Vergine?

Ella esclamò con tutto il suo spirito alla Santissima Vergine: *Voi siete benedetta tra tutte le donne, ed è benedetto il frutto delle vostre viscere.*

E Maria, a cui si faceano così grandi onori?

Ella disse allora il sacro Cantico del *Magnificat.*

Che contiene in epilogo questo ammirabile Cantico?

In esso Maria glorifica Dio, e si abissa nel suo nulla.

Perchè si canta tutt' i giorni questo sacro Cantico?

In memoria della santa allegrezza, che lo Spirito Santo diffonde oggi ne' cuori.

Con quale disposizione bisogna dire questo divino Cantico?

Con una gioja grande delle grandezze di Dio, e con una profonda umiltà.

Orazione pel giorno della Visitazione.

FAMULIS TUIS &c.

Signore vi supplichiamo a degnarvi di concedere a vostri servi il celeste dono della vostra grazia, affinchè essendo stato il compimento della Beatissima Vergine il principio di nostra salute, la pia solennità

tà della sua Visitazione ci apporti un aumento di pace pel nostro Signore Gesucristo figliuol vostro, che essendo Dio vive, e regna ec.

LEZIONE VI.

Per la Purificazione. 2. Febbrajo.

Ella si comincerà la Domenica precedente, e si continuerà nel giorno della solennità.

Qual mistero celebriamo noi N. prossimo?

La Purificazione della Santa Vergine, e la Presentazione di Gesucristo al Tempio.

Qual era nell' antica Legge la cerimonia della Purificazione?

La Legge antica obbligava tutte le donne a venirsi a purificare nel Tempio quaranta giorni dopo il parto, se esse aveano partorito un figliuolo, e dopo sessanta giorni, se era una figliuola. *Levit. XII.*

Che significava questa Purificazione?

Che dopo il peccato di Adamo la nostra nascita era impura, e maledetta.

Vi fu forse qualche cosa d' impuro nella nascita del Figliuolo di Dio, e nel partorire che fece Maria?

No assolutamente.

Perchè dunque si sottomise alla Legge della Purificazione?

Così ricercava l' esempio, e l' umiltà.

Perchè presentò Ella Gesucristo al Tempio?

Exod. XIII. 12. Perchè la Legge comandava, che vi si presentassero i primogeniti.

Perchè questo?

In memoria, che quando Dio liberò il suo popolo dall' Egitto, uccise tutt' i primogeniti degli Egiziani, e salvò i primogeniti degli Ebrei.

E dopo che comandò Egli?

Che i primogeniti degli Ebrei gli fossero presentati da' loro parenti, i quali poi tosto li riscattavano da lui con l' argento ch' essi sborsavano.

Qual Sacrifizio si offeriva nella Purificazione?

I ricchi offerivano un agnello, ed i poveri un pa-
Levit. XII. 8. jo di tortorelle, o due colombe.

Perchè nel Vangelo non si parla, che delle tortorelle, e delle colombe?

Perchè Giuseppe, e Maria come poveri, offerirono i presenti, che i poveri erano in uso di fare.

Che dobbiamo noi da questo imparare?

Ad amar la povertà, che ci rende simili alla famiglia di Gesucristo, ed a lui stesso.

Perchè bisognava che Gesucristo fosse presentato al Tempio?

Doveva esservi presentato qual vittima del genere umano.

Fu egli conosciuto da alcuno in questa Presentazione?

Sì; Dio suscitò il santo vecchio Simeone con' la santa vedova Anna celebre per la sua pietà, e per li suoi digiuni, che aveva il dono della Profezia.

Che faceva ella in quel giorno?

Nel mentre che si presentava Gesucristo al Tem-

pio,

pio, ella parlava a tutti quelli, che aspettavano la redenzione d'Israele.

Ed il santo vecchio Simeone che fece?

Egli prese il Divino fanciullo nelle sue braccia, e disse il Cantico, *Nunc dimittis &c.*

Che vuol dire questo santo Cantico?

Che al santo Vecchio non recava più pena il morire, dopo che avea veduto quello, che doveva essere la luce del mondo.

Che fece di poi?

Egli predisse le contraddizioni, che dovea soffrire Gesucristo, e le pene che ne avrebbe provate la di lui Santa Madre.

Perchè si accendono le candele in questa Festa?

In segno di allegrezza, ed in memoria di ciò che disse Simeone, che Gesucristo sarebbe la luce che illuminerebbe i Gentili, e la gloria del popolo d'Israele.

Che bisogna imparare da Maria in questa Festa?

Ad osservare esattamente la Legge di Dio, e non cercar ragioni per rendersene esenti.

Che bisogna imparar da Gesucristo?

Ad offerirci con lui al Padre Eterno specialmente nel Santo Sacrifizio della Messa.

Perchè si canta tutti i giorni il Cantico, Nunc dimittis?

In memoria della pietà del buon Simeone, e per imparar da lui a non bramar la vita.

Che dobbiamo noi dunque desiderare?

Di possedere Gesucristo.

Orazione pel giorno della Purificazione.

OMNIPOTENS SEMPITERNE DEUS &c.

Onnipotente Signore Iddio, prostrati a' piedi della vostra Divina Maestà, vi supplichiamo, che siccome in questo santo giorno l' unico vostro Figliuolo è stato presentato nel Tempio sotto le spoglie di carne umana, così permetter vogliate, che noi vi siamo presentati puri di cuore per lo stesso Gesucristo Signor nostro, che essendo Dio vive e regna con voi ec.

LEZIONE VII.

Per l' Assunzione della Santa Vergine.
15. Agosto.

Nella Domenica precedente.

Qual Festa celebriamo noi N. prossimo?

La morte beata, e l' Assunzione della Santa Vergine.

Che ne canta la Santa Chiesa?

Che in questo giorno ella fu innalzata sopra tutt' i Cori degli Angeli, e che riempì tutto il Cielo di gioja.

Dice altro la Santa Chiesa?

Ch' ella fu degnamente ricevuta, e glorificata dal suo Figliuolo.

E chi

E che ancora?

Noi leggiamo nella Colletta di molte Chiese celebri, che sebbene Maria sia morta in questo giorno, la morte però non l'ha potuta abbattere.

Che tengono comunemente i santi Dottori, ed i Fedeli?

Ch' ella sia stata glorificata in corpo, ed in anima.

Sopra qual cosa può stabilirsi questa Dottrina?

Sopra di questo: che avendo Gesucristo nella sua risurrezione risuscitati molti Santi, i quali condusse poi seco in trionfo al Cielo; non dobbiamo credere, ch' egli abbia fatto di manco per la sua Santa Madre.

E sopra qual altra cosa ancora?

Sopra di questo: ch' essendo in effetto la Chiesa stata molto sollecita, ed attenta ne' primi tempi per raccorre le reliquie de' corpi de' Santi Apostoli, di s. Stefano, e di altri di que' primi tempi, non ha fatta mai menzione alcuna di quelle della Santa Vergine.

Ma che bisogna principalmente pensare della Santa Vergine?

Che secondo la parola del suo Figliuolo ella sia stata altrettanto esaltata, quanto fu umile.

In che cosa la sua umiltà è principalmente notabile?

In questo; che nella più grande diginità, a cui possa essere innalzata una creatura, ella è stata la più umile.

Bisogna molto sperare nelle di Lei preghiere?

E chi

E chi ne può dubitare?

Che dimanda ella principalmente da quelli, che sono suoi divoti?

L'imitazione delle sue virtù, e sopra tutto della sua purità, e della sua umiltà.

Orazione pel giorno dell' Assunta.

FAMULORUM TUORUM &c.

Signore, vi supplichiamo perdonar le colpe de' vostri servi, affinchè non potendo esservi grati per mezzo delle nostre azioni, siamo salvi pel patrocinio della Madre Santissima del vostro divin Figliuolo per lo stesso Gesucristo, che vive, e regna ec.

Altra Orazione per lo stesso giorno.

VENERANDA &c.

Signore, permettete, che riceviamo un salutar soccorso della venerabile solennità di questo giorno, in cui la Beatissima Vergine Maria Madre di Dio ha subita la morte temporale, ma non ha potuto essere abbattuta dai legami della morte quella, nel cui ventre purissimo fu incarnato, e generato l'unico Figliuol vostro, che con voi, e con lo Spirito Santo vive, e regna ec.

PER

PER LE FESTE DE' SANTI.

LEZIONE I.

Per la Natività di s. Giovanbattista, 24. Giugno.

Questa Lezione dev' essere cominciata la Domenica precedente, e continuata il giorno medesimo.

Che celebriamo noi N. prossimo?

La Natività di s. Giovanbattista.

Chi è s. Giovanbattista?

Il Precursore di Gesucristo, ed il più grande di tutt' i Profeti, e di tutti gli uomini, secondo la parola del Figliuolo di Dio.

Che vuol dire questa parola Precursore di Gesucristo?

Quello, che ha preparato il popolo a riceverlo, e che lo ha mostrato a dito, dicendo: *Eccolo.*

Qual è l' eccellenza di questo ministero?

Di mostrar Gesucristo presente; quando i Patriarchi, ed i Profeti non lo aveano veduto, che da lontano.

Che significava il suo Battesimo?

Egli significava il Battesimo più eccellente, che dovea dar Gesucristo, e gli preparava le strade annunziando la penitenza.

Che ha di particolare la sua natività?

Ch' egli è nato in grazia.

Come?

Perchè fu santificato nel ventre di sua Madre santa Elisabetta per la presenza di Gesucristo, ed alla voce della Santa Vergine.

Qual fu la principal maraviglia, che apparve nella sua Natività?

Che suo Padre s. Zaccheria, il quale avea perduta la parola, la ricuperò per dire quel pio Cantico: *Benedictus Dominus, &c.*

Qual è il compendio di quel Cantico?

Che nella nascita del santo Precursore, in cui la luce di Gesucristo incominciò ad apparire, si deve aver una gioja simile a quella del giorno nascente.

Perchè?

Perchè il vero Oriente, ch' è Gesucristo, cominciò a far comparire i suoi splendori nel suo Precursore.

Qual fu la vita di s. Giovanbattista?

Fu di un' ammirabile innocenza, ed insieme di una penitenza, e di una mortificazione stupenda.

In che appariva la sua innocenza?

In questo; che nell' età di tre anni egli si ritirò nel deserto, e diede il modello della vita de' Santi solitarj.

E la sua penitenza qual fu ella?

Egli non bevè mai altro, che acqua; non si cibò, che di cavallette, e di mele silvestre, e non ebbe per abito altro che un cilicio.

Perchè la Chiesa professa tanta gioja nella sua Nascita?

Ella

Ella non fa altro con questo, che perpetuare ciò che l' Angelo avea predetto.

Come?

L' Angelo Gabriele avea predetto al di lui Padre s. Zaccheria, che si proverebbe dell' allegrezza nella sua nascita.

E' forse questa la ragione, per cui si accendono fuochi di gioja in molti luoghi?

Sì; questo n' è il motivo.

La Chiesa ha ella parte in questi fuochi?

Sì; poichè in molte Diocesi molte Parrocchie fanno un fuoco, che si chiama Ecclesiastico.

Qual ragione si è avuta di far questi fuochi di una maniera Ecclesiastica?

Per bandire le superstizioni, che praticavano per il passato col fuoco di s. Giovanni.

Quali erano queste superstizioni?

Ballare intorno al fuoco, giuocare, far de' conviti, cantare canzoni disoneste, gettar erbe sopra il fuoco, raccoglierne avanti il mezzodì, o a digiuno; portarne addosso, conservarle tutto l' anno, custodire tizzoni, o carboni di fuoco, ed altre sì fatte cose.

Che dobbiamo noi imparare da s. Giovanbattista?

Il disprezzo del mondo, e ad unir la mortificazione con l' innocenza.

Orazione per la Nascita di s. Giovanni Battista,

DEUS, QUI PRÆSENTEM DIEM &c.

Signore, che avete reso venerabile questo giorno con la nascita di s. Giovanni Battista, concedete al vostro popolo la grazia d' una gioja spirituale, e conducete gli spiriti di tutti i vostri fedeli nella via della salute eterna pel nostro Signore Gesucristo, che vive, e regna ec.

LEZIONE II.

De' Santi Apostoli, e de' Santi Evangelisti in generale.

Questa Lezione si farà due, o tre volte l' anno in qualche Festa degli Apostoli.

Chi chiamate voi gli Apostoli?

Quelli, che Gesucristo ha chiamati prima degli altri, per essere i Padri della sua Chiesa.

Per qual fine fu la loro vocazione?

Per essere i testimonj de' miracoli di Gesucristo, e i depositarj della sua Dottrina.

Da qual cosa apparisce egli principalmente, che il loro testimonio sia da riceversi?

Perchè essi l' hanno sigillato col loro proprio sangue.

Co-

Come ci viene indicata la dignità degli Apostoli nella Scrittura?

Ella ci viene rappresentata in quelle dodici pietre preziose dell' Apocalisse, sopra le quali è fondata la Città santa, vale a dire la Chiesa, in cui erano scritti i nomi de' dodici Apostoli.

Perchè sono essi riguardati come i fondamenti della Chiesa?

Perchè la Chiesa è fondata sopra la dottrina Apostolica.

Come si perpetua la dottrina Apostolica?

Col venir ad arrivar a noi di mano in mano per il ministero de' Vescovi successori degli Apostoli.

Donde viene, che noi sappiamo sì poche cose della maggior parte degli Apostoli?

Le loro fatiche compariscono abbastanza da' loro frutti.

Quali sono questi frutti?

Che per la loro predicazione tutto il mondo, sino nelle più barbare nazioni, è stato riempiuto del Vangelo, e di Chiese Cristiane.

E chi sono i Vangelisti?

I quattro Storici, che hanno raccolta la vita, e la predicazione di Gesucristo.

Qual è il primo?

S. Matteo Pubblicano, e poi Apostolo, che scrisse nella Giudea alquanto dopo la morte del nostro Signore.

Ed il secondo?

S. Marco figliuolo spirituale, e discepolo di s. Pietro, che scrisse a Roma nel tempo che s. Pie-

tro vi fondava la Chiesa, dieci anni in circa dopo la morte di s. Pietro.

Ed il terzo qual è?

S. Luca medico, compagno, e discepolo di s. Paolo, che scrisse il suo Vangelo ventitre anni in circa dopo la morte di Gesucristo, e fu il primo, che ci rivelò i Misterj della di lui fanciullezza.

Ed il quarto?

S. Giovanni il prediletto del nostro Signore, che riposò sopra il di lui petto nella Cena, sempre Vergine, Apostolo, Vangelista, Profeta, che incominciò il suo Vangelo dalla generazione eterna del Figliuol di Dio.

Quando scrisse egli il suo Vangelo?

Circa l'anno sessantacinque dopo la Passione del nostro Signore, in occasione che alcuni Eretici negavano la di lui divinità.

S. Luca non ha anche scritto un altro Libro?

Egli ha scritti gli Atti degl' Apostoli, in cui v' è la Storia e della Chiesa nascente, e delle azioni di s. Paolo.

Che v' ha di più notabile negli scritti de' santi Vangelisti?

La loro santa semplicità, che inspira rispetto, e che si fa credere da quelli, che non sono spiriti contenziosi.

E che ancora?

La loro uniformità senza esser prima andati d' accordo.

In qual cosa dobbiamo noi principalmente onorar gli Apostoli?

Nel

Nel leggere i loro scritti con umiltà, e nell' ascoltare la Predicazione, in cui la loro santa Dottrina ci viene spiegata.

In qual cosa dobbiamo noi imitarli?

Nell' amar, e patire per Gesucristo.

Orazione pel giorno degli Apostoli.

DEUS, QUI NOS &c.

Signore, che per mezzo de' vostri beati Apostoli ci avete chiamati alla cognizione del vostro nome; fateci grazia, che possiamo sempre celebrare la loro solennità con un nuovo fervore, e celebrandola riceverne sempre maggior profitto, pel nostro Signore Gesucristo Figliuol vostro, che vive, e regna ec.

LEZIONE III.

Pel giorno di s. Pietro, e di s. Paolo.
29. *Giugno.*

Qual Festa oggi celebriamo noi?

Quella de' due gloriosi Principi degli Apostoli s. Pietro, e s. Paolo.

Perchè si celebra la loro Festa nel medesimo giorno?

Perchè in effetto nel medesimo giorno, ch' è oggi, essi soffrirono insieme il Martirio, e consacrarono col loro sangue la Chiesa Romana, che doveva essere il capo di tutte le Chiese.

Perchè doveva ella essere il capo?

Perchè la Divina Provvidenza avea scelta Roma capitale dell' universo, per istabilire in essa la Sede di s. Pietro, al quale Gesucristo avea dato il Primato.

In che consiste il Primato della Chiesa Romana?

In questo; ch' ella è stabilita da Dio per essere la Madre delle Chiese, e la principale custoditrice della verità.

In che cosa ancora?

Che tutte le Chiese debbono conservare l' unità con lei.

Di che cosa tutt' i Fedeli sono debitori al Pontefice?

Di una vera obbedienza, come al successore di s. Pietro, ed al capo di tutto il governo Ecclesiastico.

Chi era s. Paolo?

Un dotto Fariseo, prima acre persecutore, poscia zelante Predicatore del Vangelo.

Perchè Gesucristo lo volle convertire con un miracolo così strepitoso?

Per far apparire in lui la potenza della sua grazia, e rendere il suo testimonio più ricevibile.

Da chi è egli stato fatto Apostolo?

Da Gesucristo risuscitato.

Qual fu la sua vocazione in particolare?

Per essere il Dottor de' Gentili.

Cosa ha egli scritto?

Quattordici Epistole maravigliose.

Qual martirio soffrì?

Egli fu decapitato.

E s. Pietro?

Fu crocifisso: ma prima di esserlo, pregò i carnefici, che lo ponessero co' piedi in alto; non giudicandosi degno di patire nella medesima maniera, che Gesucristo.

S. Pietro non scrisse nulla?

Egli scrisse due Epistole maravigliose.

Che dobbiamo noi imparare da questi santi Apostoli?

Ad amar Gesucristo, sino a morir per lui se bisognasse; ed a non cessar mai d' affaticarci per la di lui gloria.

Orazione pel giorno di s. Pietro, e di s. Paolo.

DEUS, QUI HODIERNAM DIEM &c.

Signore, che avete consacrato questo giorno col martirio de' vostri Apostoli s. Pietro, e s. Paolo, permettete, che la vostra Chiesa seguiti in tutto i precetti di quelli, da' quali ha avuto principio la Religione, pel nostro Signor Gesucristo Figliuol vostro, che vive, e regna ec.

LEZIONE IV.

Pel giorno de' Santi Innocenti. 28. Dicembre.

Chi sono i santi Innocenti?

Un gran numero di santi Fanciulli, ch' Erode fece uccidere, pensando far morire con essi anche Gesucristo.

Qual ricompensa hanno essi avuta, per essere morti per cagione di Gesucristo?

Egli ha data loro la corona, e la gloria del martirio.

Che dobbiamo noi imparare da essi?

L' innocenza della Cristiana fanciullezza.

Che chiamate voi la Cristiana fanciullezza?

La santa semplicità, e la santa docilità de' Figliuoli di Dio senza malizia, e senz' artificio.

Orazione pel giorno de' santi Innocenti.

DEUS, CUJUS HODIERNA DIE PRÆCONIUM &c.

Signore, dal quale hanno diffuse le lodi gl' Innocenti Martiri non con la lingua, ma co' patimenti, estinguete in noi tutti i mali de' vizj, affinchè con la nostra condotta, e co' nostri costumi confessiamo quella fede, che con la nostra lingua professiamo; pel nostro Signore Gesucristo vostro Figliuolo, che vive, e regna ec.

LEZIONE V.

Pel giorno di Santo Stefano. 26. Dicembre.

Qual Festa celebriamo noi oggi?

Quella di santo Stefano Protomartire.

Qual è la grazia del Martirio?

Di sigillare col suo sangue la verità del Vangelo.

E qual altra?

Di

Di attestare a Gesucristo, secondo la sua parola, il più grande amore, che si possa, col dar la sua vita per la di lui gloria. *Joann. XV. 13.*

Qual è la gloria particolare di santo Stefano?

Quella di aver dato l' esempio a tanti Martiri.

E' egli grande il numero de' Martiri?

Egli è stato innumerabile per trecento anni continui di persecuzione universale, senza contare le persecuzioni eccitate di poi spessissimo dagl' Infedeli, e dagli Eretici.

Che v' ha di più notabile in questo numero prodigioso di Martiri?

Che si è veduta una infinità di giovani fanciulli, ed anche di vergini delicate, patire per la Fede i più crudeli tormenti.

Che vuol dire questa parola Martire?

Vuol dire testimonio.

Qual è dunque la gloria della Chiesa?

Che la sua Fede sia confermata col sangue di tanti testimonj.

Che dobbiamo noi imparare da' Martiri?

A confermare la nostra Fede con le buone opere, e con la nostra pazienza.

Che dobbiamo noi imparare in particolare da s. Stefano.

A pregar Dio per li nostri nemici.

Qual frutto dobbiamo aspettare dalla preghiera, che noi faremo per li nostri nemici?

La loro conversione; siccome l' orazione di s. Stefano ottenne la conversione di s. Paolo, che ac-

consentì alla sua morte, e custodendo i mantelli di
Act. VII. 57. 59. coloro, che lo lapidavano.

Orazione pel giorno di s. Stefano.

DA NOBIS QUÆSUMUS &c.

Signore, fateci grazia, che imitiamo quel Santo, che onoriamo; affinchè celebrando la nascita di quello che ha saputo pregare a favore de' suoi persecutori, impariamo ad amare per fino i nostri nemici, pel nostro Signore Gesucristo Figliuol vostro, che vive e regna ec.

LEZIONE VI.

Di s. Dionigi, e suoi Compagni.

Perchè è venerabile questo giorno?

Perchè in esso s. Dionigi nostro primo Vescovo, ed i suoi compagni sigillarono col loro sangue il Vangelo, che avevano introdotto in questo paese.

Quale è stato il frutto del loro martirio?

Di stabilire la Fede in questo paese in modo, che per la grazia di Dio non abbiasi potuta estirpare.

Qual altro frutto si è ricevuto dal martirio di s. Dionigi?

Quello d' aver ottenuti tanti santi Vescovi, fra gli altri s. Santino Discepolo di s. Dionigi, e s. Farone, che fu uno de' luminari del suo secolo.

Cosa

Cosa dobbiamo noi chiedere a Dio in questo santo giorno?

Dobbiamo chiedere per le preci di s. Dionigi, di s. Rustico Sacerdote, e di s. Eleuterio Diacono, che santifichi i nostri Vescovi, i nostri Sacerdoti, e tutto il Clero della Diocesi.

Orazione pel giorno di s. Dionigi.

DEUS, QUI HODIERNA DIE &c.

Signore, che con una immutabil costanza avete fortificato s. Dionigi Pontefice vostro martire, e che per dimostrare la vostra gloria ai Gentili avete a lui dati per compagni s. Rustico, e s. Eleuterio; fateci grazia, che seguendo il loro esempio, disprezziamo per vostro amore tutti gl' agi mondani, e non paventiamo le avversità, pel nostro Signore Gesucristo ec.

LEZIONE VII.

Pel giorno di s. Martino Vescovo.
11. *Novembre.*

Qual Festa oggi abbiamo noi?

La Festa di s. Martino Vescovo di Tours, splendore del suo secolo, e gloria della Chiesa di Dio.

Quali furono le sue principali virtù?

La Fede, l' umiltà, la perseveranza nel digiuno, e nell' orazione. Ma in vano si cercherebbero le

sue

sue virtù particolari, mentre era eccellente in tutte.

Da che cosa furono accompagnate le sue virtù?

Da miracoli sì numerosi in tutto il tempo della sua vita, e dopo la sua morte, che la fama strepitosa se n'è sparsa per tutto l'universo.

Come bisogna santificare la Festa di s. Martino?

Con la sobrietà, detestando quelli, che si abbandonano in questo giorno all'ubbriachezza, come nemici di questo Santo, più ancora che gli Eretici, che hanno gettate al vento le sue sacre ceneri.

Orazione pel giorno di s. Martino.

DEUS, QUI CONSPICIS &c.

Signore, che conoscete la nostra debolezza, con la vostra clemenza accordateci, che per l'intercessione di s. Martino vostro Confessore e Pontefice siamo fortificati contro tutte le avversità; pel nostro Signore Gesucristo vostro Figliuolo, che vive, e regna ec.

LEZIONE VIII.

Pel giorno di s. Fiacro.

Quale è la ragione di una gioja oggi tanto universale in questa Diocesi?

La festa di s. Fiacro Protettore di Brie.

Chi era egli?

Un

Un Santo solitario, a cui s. Farone, uno de' nostri Vescovi, diede per ritiro vicino a Meaux quel santo luogo, ove presentemente ritrovasi il Monastero, e la Chiesa dedicata al suo santo nome.

Che ha reso tanto celebre in tutta la Francia questo Monastero e questa Chiesa?

I miracoli, co' quali Dio ha voluto onorare l'umiltà di questo santo Confessore.

Che intendete voi col nome di Confessore?

Quello che co' suoi patimenti, o con le sue sante operazioni confessa, e glorifica Gesucristo.

Ove riposano le ossa di questo Santo?

Nella Chiesa Cattedrale sopra l'Altar maggiore; e questo santo deposito rende più celebre questa Chiesa.

Cosa dobbiamo specialmente imitare nella vita di questo Santo?

La ritiratezza, il silenzio, e le continue orazioni.

Da qual male dobbiamo principalmente pregare, che ci preservi con le sue preghiere?

Dal peccato, e dalla impenitenza.

Orazione pel giorno di s. Fiacro.

MISERICORDIAM TUAM &c.

Misericordioso Signore, per le preci di questo vostro santo Confessore accordateci la vostra grazia, e con la sua assistenza siate propizio a noi peccatori; pel nostro Signore Gesucristo Figliuol vostro, che vive e regna ec.

LE-

LEZIONE IX.

Che sarà fatta intorno al tempo di santa Genoviefa, 3. Gennajo, o nella Festa di qualche altra Santa.

Qual è il fiore, e l' onore della Chiesa Cristiana?

Le sante Vergini.

Perchè?

Perchè la Verginità è una virtù, che non era conosciuta avanti il Vangelo.

Che ha ella in se di tanto maraviglioso?

Che in una carne impura, e mortale ella è una imitazione della vita degli Angeli.

Quali sono le Vergini, che hanno onore particolarmente in questa Diocesi di Meaux?

Santa Genoviefa, santa Fara, e santa Celina.

Chi dee principalmente approfittarsi de' loro esempj?

Le fanciulle, che ne debbono imparare, ed apprendere il pudore, la ritiratezza, e la modestia nel vestire, ed a desiderare uno sposo celeste.

La Chiesa celebra ella la Natività delle sole Vergini?

Ella celebra ancora quella delle sante Maritate, delle sante Vedove, e delle sante Penitenti.

Qual onore ha ella in ciascuno di questi stati?

Nelle prime la fede, e castità conjugale, l' educazione de' figliuoli, e la cura della famiglia; nelle seconde la ritiratezza, e l' orazione; nelle terze l' umiltà, e la penitenza.

Ora

Orazione pel giorno di s. Genoviefa o di qualche altra Santa.

RXAUDI NOS &c.

Signore Iddio Salvator nostro ascoltateci, affinchè celebrando la festa di santa N. Vergine vostra Martire (*qualora sia tale*) approfittiamo degli insegnamenti che ci presenta con la sua divozione, pel nostro Signore Gesucristo Figliuol vostro, che vive, e regna ec.

LEZIONE X.

Per la Festa di tutt' i Santi 1. Novembre.

Si farà la Domenica precedente.

Perchè la Chiesa ha stabilite le Feste de' Santi?

Per onorar Dio ne' suoi servi.

Come?

Perchè è Dio, che gli ha fatti Santi, ed è Dio, che li rende Beati.

Qual è dunque l' intenzione della Chiesa nelle Feste stabilite in memoria de' Santi?

E' la gloria di Dio medesimo, che si riflette sopra di quelli.

Che ricaviamo noi dal celebrare la Festa de' Santi?

Due grandi utilità.

Dite la prima.

Che

Che celebrando la memoria de' Santi, noi siamo invitati ad approfittarci de' loro esempj.

E la seconda?

Che noi siamo ajutati dalle loro preghiere.

Perchè la Chiesa ha stabilita la Festa di tutt' i Santi, che celebriamo N. prossimo?

Affine di render grazie a Dio per tutte le anime beate.

E perchè altro?

Affine di eccitarci maggiormente alla virtù, proponendoci in una sola volta tanti santi esempj; ed a fine di moltiplicarci i nostri intercessori.

Perchè questa Festa tiene ella un sì gran posto tra le Feste dell' anno?

Perchè è l' immagine della Festa eterna, che Dio stesso fa in Cielo con tutt' i Santi.

Orazione pel giorno di tutti i Santi.

OMNIPOTENS SEMPITERNE DEUS &c.

Onnipossente, ed eterno Iddio, che ci avete concessa la grazia di celebrare in una stessa solennità i meriti di tutti i vostri Santi, vi supplichiamo, che moltiplicando i nostri intercessori, otteniamo l' abbondanza tanto desiderata delle vostre misericordie; pel nostro Signor Gesucristo Figliuol vostro, che vive, e regna &c.

LE-

LEZIONE XI.

Pel giorno de' Morti, in cui anche parlasi de' Funerali, e della Messa de' Morti.

Il medesimo giorno, che si spiegherà la Festa di tutt' i Santi, si farà l' istruzione seguente per la Commemmorazione de' Morti.

Perchè la Chiesa destina un giorno particolare alla Commemorazione de' fedeli Defunti?

Per proccurar loro un sollievo generale.

Per chi bisogna principalmente pregare?

Per li suoi parenti, per li suoi amici, e per li suoi benefattori.

Per chi ancora?

Per quelli, per li quali o poco, o nulla di orazione in particolare vien fatto: perciò la Chiesa come Madre comune si prende cura del loro sollievo.

Perchè la Messa de' Morti è così differente dalle altre?

Perchè si levano tutte le cose, che partecipano di festività, e di allegrezza.

Perchè ciò?

Perchè la Chiesa si ricorda, che la morte è entrata nel Mondo per il peccato.

Come?

Perchè l' uomo era stato creato per non morire mai; ma avendo peccato, fu condannato alla morte.

Non

Non è dunque per la perdita de' beni temporali, che la Chiesa si veste a lutto, e rimbomba di canti lugubri?

No; egli è per piangere il peccato.

Qual è la consolazione de' Cristiani nella Morte?

La speranza della Risurrezione.

Come spiega la Chiesa questa speranza ne' Funerali de' morti?

Coll' accender delle candele e delle torce.

Che significano tutte queste cose?

Questi sono segni di vita, e di allegrezza.

V' è dunque dell' allegrezza mescolata ne' Funerali, e nell' Offizio de' morti.

Sì; a motivo della Risurrezione.

I morti restano sollevati dalle preghiere?

Sì; e principalmente dal Sacrifizio dell' Altare.

Perchè?

Perchè vi si offre la vittima comune del genere umano.

Orazione pel giorno de' Morti.

FIDELIUM &c.

Dio Creatore, e Redentore di tutti i Fedeli, concedete alle anime de' vostri servi, e delle vostre serve la remissione di tutti i loro peccati, affinchè per mezzo di pie orazioni ottengano quel perdono, che hanno sempre desiderato; voi che essendo Dio vivete, e regnate ec.

LEZIONE XII.

Per li quattro Tempi, e per le Vigilie.

Perchè è stato istituito il digiuno de' quattro Tempi?

Per consacrar a Dio tutte le stagioni dell' anno.

Perchè tre digiuni in ciascuna stagione?

Perchè è un digiuno per ciascun mese.

Perchè si celebrano le Ordinazioni dentro i quattro Tempi?

La Chiesa si serve dell'occasione del digiuno pubblico, e solenne, per ottenere la grazia di dare agli Altari degni Ministri.

Il Popolo fedele deve egli far preghiere particolari per le Sante Ordinazioni?

Sì; perchè facendosi l' Ordinazioni a benefizio di esso, dee pregar Iddio, che le benedica.

Perchè le Feste più grandi sono precedute da' digiuni?

Perchè in questa vita bisogna unire la penitenza con l' allegrezza.

Qual sarà la vita futura?

Una pura gioja, ed una festa perpetua.

Orazione pel Digiuno.

PRÆSTA QUÆSUMUS DOMINE &c.

Signore, concedete alla vostra famiglia, che vi supplica, che astenendosi da' cibi corporali celebri

pure un digiuno più santo col ritirarsi dalle colpe; pel nostro Signore Gesucristo vostro Figliuolo, che vive, e regna ec.

LEZIONE XIII.

Pel giorno della Dedicazione della Chiesa.

Perchè si consacrano le Chiese con tanta solennità?

Per inspirare il dovuto rispetto verso de' luoghi sacri.

Perchè ancora?

Perchè le Chiese fabbricate di pietra sono le figure della vera Chiesa, e della società de' Santi.

Come?

Perchè la Chiesa è il vero tempio, dove Dio abita, e questo tempio è composto di Fedeli, come di pietre viventi.

Perchè si rinnova ogni anno la memoria della Dedicazione della Chiesa?

Per rinnovare ne' cuori de' Fedeli la riverenza de' santi luoghi, e de' Misterj, che vi si celebrano tutt' i giorni.

Perchè ancora?

Perchè ciascun Fedele rinnovi la memoria del santo giorno, in cui egli è stato dedicato a Dio.

In qual giorno siamo noi stati dedicati a Dio?

Nel giorno del Battesimo, pel quale noi siamo stati fatti tempj viventi del Padre, e del Figliuolo, e dello Spirito Santo.

Che bisogna fare in tal giorno?

Rin-

Rinnovar le promesse del Battesimo, protestando di nuovo di credere in Dio, e di rinunziare alle pompe, ed alle opere del Demonio, cioè alle vanità, ed alle corruzioni del Mondo.

Orazione pel giorno della Dedicazione della Chiesa.

DEUS, QUI NOBIS &c.

Signore, che ogni anno rinnovate il giorno della consecrazione di questo Sacro Tempio al vostro nome dedicato, e conservate i nostri giorni, onde assistiamo sempre a' sacri Misterj, esaudite le preci del popol vostro, ed accordateci, che chiunque si porterà in questo Tempio per implorare la vostra Divina grazia, e le vostre beneficenze, abbia la consolazione di ottenerle; pel nostro Signor Gesucristo vostro Figliuolo, che vive, e regna con voi ec.

LEZIONE XIV.

Per le Feste de' Protettori.

Perchè ciascuna Chiesa ha il suo Protettore?

Per proporre a' Fedeli un modello di virtù, dal quale sieno con distinzione eccitati.

Che bisogna con distinzione imitar nel vostro N. Protettore Santo N.?

(Il Catechista noterà qui qualche virtù del Santo Protettore, ed avvezzerà i Fanciulli a farvi attenzione, ed approfittarsene.)

LEZIONE XV.

Per la Festa de' Santi Angeli Custodi.
2. Ottobre.

E' *egli vero, che Dio s' è degnato di deputare degli Angeli per custodirci?*

Sì; noi lo sappiamo dalla Scrittura, che gli Angeli sono inviati per essere i Ministri della nostra salute; e che ve ne sono de' deputati non solamente per custodire i regni, e le nazioni, ma ancora gli uomini particolari.

Qual profitto dobbiamo noi cavare da questa Dottrina?

D' avere una grande riconoscenza per la divina bontà.

E che ancora?

D' avere un gran rispetto per tutt' i Fedeli, sino per li più piccioli fanciulli, i cui Angeli veggono senza intermissione la faccia del Padre Celeste.

E che altro?

Di rispettare la presenza dell' Angelo Santo, ch' è in guardia intorno di noi; e di non contristarlo con verun peccato.

Ed in fine?

Di fare avanti Dio delle sante Orazioni, e di pregare i nostri Santi Angeli a portarle al di lui Altare eterno, come un gradito incenso.

Orazione pel giorno de' Santi Angeli Custodi.

DEUS, QUI MIRO ORDINE &c.

Signore, che con ordine maraviglioso dispensate il ministero degl' Angeli, e degli uomini, per effetto della vostra clemenza concedeteci, che quelli, i quali continuamente presentansi a voi per obbedire agl' ordini vostri, siano i protettori della nostra vita; pel nostro Signore Gesucristo Figliuol vostro, che essendo Dio vive e regna con voi nell' unità dello Spirito Santo ne' secoli de' secoli, e così sia.

FINE.

INDICE

De' capi contenuti in questo Catechismo, o sia Istruzione.

Avvertimento di Monsignor Vescovo di Meaux a' Curati, Vicarj, a' Padri, ed alle Madri, ed a tutt' i Fedeli della sua Diocesi. Pag. 5

Primo Catechismo, o Compendio della Dottrina Cristiana per uso di quelli, che incominciano. 15

Catechismo, che si dee fare nella Chiesa, e nella Scuola a quelli, che incominciano ad avere l'uso della ragione, e spezialmente quando si vuol dar loro la Confermazione. 20

Lez. I. *Della Dottrina Cristiana in generale, e della cognizione di Dio.* 21

Lez. II. *Del Segno della Santa Croce, e della professione del Cristianesimo.* 22

Lez. III. *Del Mistero della Santissima Trinità.* 25

Lez. IV. *Del Mistero dell' Incarnazione, e della Redenzione del genere umano.* 26

Lez. V. *Del Simbolo degli Apostoli, e della Preghiera.* 27

Lez. VI. *Della Preghiera, o del* Pater, *e dell'* Ave. 28

Lez. VII. *De' dieci Comandamenti di Dio; ed in particolare del primo.* 29

Lez. VIII. *Del secondo, e terzo Comandamento di Dio.* 31

Lez.

Lez. IX. *Del IV. V. VI. e IX. Comandamento.* 32
Lez. X. *Del VII. e VIII. Comandamento.* 34
Lez. XI. *Del X. Comandamento.* 35
Lez. XII. *De' Comandamenti della Chiesa, e della ricompensa di quelli, che osservano questi Comandamenti.* 36
Lez. XIII. *De' Sacramenti.* 37
Lez. XIV. *De' due Sacramenti, che più si frequentano, cioè della Penitenza, e della Eucaristia.* 39
Lez. XV. *Della Corona.* 41
Lez. XVI. *La maniera di servire, e di rispondere alla Messa.* 43
Lez. XVII. *Del Battesimo.* 48
Lez. XVIII. *Della Confermazione.* 51
Lez. XIX. *Breve esercizio per regolar le principali azioni del Cristiano in tutta la giornata.* 55

Preghiere della Mattina e della Sera. Preghiere della Mattina. 59
Preghiere della Sera. 63
Secondo Catechismo, per quelli, che sono più avanzati nella cognizione de' Misterj, e che incominciano a prepararsi alla Santa Comunione. Avvertimento. 71

Compendio della Storia Sacra.

I. *La Creazione del Mondo, e quella dell'Uomo.* 72
II. *La caduta di Adamo, e la promessa del Salvatore.* 73

III. *La corruzione del Mondo, ed il Diluvio.* 74
IV. *L' ignoranza, e l' Idolatria sparsa per tutta la terra; la vocazione d' Abramo; le promesse, e la confederazione.* 75
V. *Il Popolo di Dio schiavo in Egitto, e liberato da Mosè.* 77
VI. *Il Popolo nel deserto: La Legge: L' entrata nella terra promessa: Giosuè: Davide: Salomone: il Tempio: lo scisma di Geroboamo: la schiavitù di Babilonia: le Profezie; l' aspettazione di Cristo.* 79
VII. *La venuta di Gesucristo: la sua Predicazione: la sua Morte: la sua Risurrezione: la sua Ascensione: la sua Onnipotenza.* 81
VIII. *Discesa dello Spirito Santo, e lo stabilimento della Chiesa.* 83

Prima Parte della Dottrina Cristiana, che contiene una Istruzione generale, ed i primi principj della Religione.

Lez. I. *Della Dottrina Cristiana in generale, e della cognizione di Dio.* 89
Lez. II. *Della Creazione dell' Angelo, e dell' Uomo.* 92
Lez. III. *Della caduta dell' Uomo.* 95
Lez. IV. *Degli effetti del peccato di Adamo.* 97
Lez. V. *Della Riparazione del genere umano, e del Redentore.* 99
Lez. VI. *Di ciò, che si dee fare per essere salvo, e delle tre virtù Teologali.* 100

Se-

Seconda Parte della Dottrina Cristiana, che contiene le Istruzioni particolari sopra ciascuna Virtù Teologale, e primieramente sopra la Fede.

Lez. I. *Della Fede, e del Simbolo degli Apostoli.* 103
Lez. II. *Spiegazione degli otto primi Articoli del Simbolo.* 105
Lez. III. *De' quattro ultimi Articoli del Simbolo.* 109
Lez. IV. *Spiegazione del I. Articolo del Simbolo, dove si parla del Padre, e della Creazione.* 111
Lez. V. *Spiegazione degli Articoli, in cui si parla di Gesucristo, e della Redenzione: e prima del II. Articolo,* Ed in Gesucristo ec. 114
Lez. VI. *Spiegazione del III. Articolo:* Ch' è stato conceputo ec. 116
Lez. VII. *Continuazione dell' istruzione sopra la Persona di Gesucristo, e sopra il Mistero della Redenzione nel IV. Articolo del Simbolo.* 118
Lez. VIII. *Continuazione della medesima istruzione sopra la Persona di Gesucristo negli Articoli V. VI. e VII.* 121
Lez. IX. *Dello Spirito Santo, e della Santificazione, e giustificazione: sopra gli Articoli VIII. e IX.* 124
Lez. X. *Continuazione dell' Articolo IX.* 128
Lez. XI. *Continuazione della istruzione sopra lo Spirito Santo, e sopra la Santificazione, negli Articoli X. XI. e XII.* 129

Lez.

Lez. XII. ed ult. *In cui si propone il compendio, e sommario di tutta la Dottrina del Simbolo* divisa in cinque Articoli. 131
Art. I. *Delle tre opere attribuite nel Simbolo alle tre Persone Divine.* ivi.
Art. II. *Che queste tre opere sono egualmente d' una grandezza infinita.* 134
Art. III. *Come queste tre opere vengono attribuite alle tre Persone Divine.* 136
Art. IV. *Delle processioni delle Persone Divine, e della incomprensibilità de' Misterj.* 138
Art. V. *De' mezzi, de' quali Dio si è servito per rivelarci la Dottrina Cristiana, cioè della Scrittura, e della Tradizione.* 140

Terza Parte della Dottrina Cristiana.

Lez. I. *Della Speranza e della Preghiera.* 144
Lez. II. *Dell' Orazione Domenicale.* 146
Lez. III. *Delle disposizioni per ben pregare.* 151
Lez. IV. *Dell'* Ave Maria, *e delle preghiere de' Santi.* 153

Quarta Parte della Dottrina Cristiana. De' Comandamenti di Dio, e della Chiesa.

Lez. I. *Del Decalogo.* 156
Lez. II. *Istruzione generale sopra il Decalogo, e sopra i due precetti della Carità.* 158
Lez. III. *De' Comandamenti della Chiesa.* 159
Lez. IV. *Del peccato, e della giustizia Cristiana.* 164

Lez.

Lez. V. *De' peccati di Omissione, e del precetto dell' amor di Dio.* 166
Lez. VI. *De' sette peccati capitali.* 170
Lez. VII. *Della tentazione, e della concupiscenza.* 173

Quinta Parte della Dottrina Cristiana.
De' Sacramenti.

Lez. I. *De' Sacramenti in generale.* 175
Lez. II. *De' Sacramenti in particolare.* 177

Istruzioni particolari sopra i Sacramenti della Penitenza, dell' Eucaristia, e del Matrimonio a benefizio di quelli, che si dispongono a riceverli.

Istruz. *Pel Sacramento della Penitenza.* 181
Lez. I. *Del Sacramento della Penitenza, e delle sue tre parti in generale.* ivi.
Lez. II. *Della Contrizione, e del buon proposito.* 183
Lez. III. *Della Contrizione, e dell' Attrizione.* 187
Lez. IV. *Della Confessione.* 189
Lez. V. *Della Soddisfazione.* 193
Lez. VI. *Pratica della Confessione secondo la Dottrina precedente.* 195
Lez. VII. *Della sommissione, che si deve avere nel rifiuto dell' assoluzione.* 198
Lez. VIII. *Della sommissione, che si deve aver nel ricever la Penitenza.* 203
Lez. IX. *Delle Indulgenze.* 205

Istruzione sopra il Sacramento dell' Eucaristia.

Lez. I. *Del Sacramento dell' Eucaristia.* 208
Lez. II. *Della Santa Messa, e del Sacrifizio dell' Eucaristia.* 211
Lez. III. *Della Comunione.* 213
Lez. IV. *Pratica della Comunione secondo la Dottrina precedente; e prima ciò che bisogna fare avanti la Comunione.* 217
Lez. V. *Ciò, che bisogna fare, quando si è vicino al comunicarsi, e nella Comunione stessa.* 219
Lez. VI. ed ult. *Ciò che bisogna fare dopo la Comunione.* 223
Istruzione sopra il Sacramento del Matrimonio. 224
Avvertimento di Monsignor Vescovo di Meaux a' Curati, e Catechisti della sua Diocesi. 231

Catechismo delle Feste, ed altre Solennità ed osservanze della Chiesa.

Della Santa Domenica, e per incidenza della Messa Parrocchiale, e delle obbligazioni di un buono Parrocchiano. 235
Lez. I. *Della istituzione della Domenica.* 236
Lez. II. *Della Messa Parrocchiale, e prima del Discorso, che si fa in quella.* 238
Lez. III. *Dell' Offerta, del Sacrifizio, e della Comunione, ed in generale dell' amore, che si dee aver per la sua Parrocchia.* 239
Lez. IV. *Dell' acqua benedetta, del pane benedetto, e del*

e del restante, che riguarda la Santificazione della Domenica. 242

Delle Feste di Nostro Signore, e delle osservanze Ecclesiastiche, che hanno relazione a' Misterj di Gesucristo.

Lez. I. *Avanti la prima Domenica dell' Avvento.* 246

Lez. II. *Pel giorno di Natale.* 248

Lez. III. *Per la Festa della Circoncisione, si potrà farla nella Domenica, che la precede, o se questa sia impedita da altre cose, nel giorno medesimo della Festività.* 252

Lez. IV. *Dell' Epifania da farsi nella Domenica, che la precede, per essere continuata nel giorno stesso della Festa.* 254

Lez. V. *Da farsi la Domenica dopo l' Epifania, sopra il Battesimo di Gesucristo, e sopra la mutazione dell' acqua in vino.* 256

Lez. VI. *Della vita ritirata di Gesucristo in compagnia della Santa Vergine, e San Giuseppe.* 259

Lez. VII. *Nella Domenica della Settuagesima; servirà tanto per questa Domenica, che per le seguenti.* 264

Lez. VIII. *Nella prima Domenica di Quaresima.* 266

Lez. IX. *Nella Domenica di Passione, per la Domenica delle Palme.* 269

Lez. X. *Nella Domenica delle Palme per la Settimana Santa.* 271

Lez. XI. *Pel Santo giorno di Pasqua.* 276

Lez.

Lez. XII. *La Domenica tanto avanti S. Marco, quanto avanti le Rogazioni.* 279
Art. I. *Dell' Istituzione, e del fine delle Litanie, e delle Processioni.* 280
Art. II. *Spiegazione delle Litanie.* 281
Art. III. *Dell' astinenza e delle altre cose concernenti alle Litanie.* 283
Lez. XII. *Nel giorno dell' Ascensione.* 284
Lez. XIII. *Pel giorno della Pentecoste.* 287
Art. I. *Circostanze della discesa dello Spirito Santo.* ivi.
Art. II. *Della Parola Pentecoste, e della significazione del cinquantesimo giorno.* 289
Art. III. *Maraviglie, che lo Spirito Santo operò nella Chiesa nascente.* 290
Art. IV. *Della operazione perpetua dello Spirito Santo nella Chiesa.* 291
Art. V. *Atto di Fede verso lo Spirito Santo, e per attaccarsi alla Chiesa.* 293
Lez. XIV. *Pel giorno della SS. Trinità.* 295
Lez. XV. *Per la Festa del Santissimo Sacramento.* 296

Per le Feste della Santissima Vergine, e de' Santi.

Lez. unica. *Di queste Feste in generale.* 297

Per le Feste della Santa Vergine.

Lez. I. *Per la Concezione, 8. Dicembre.* 301

Lez. II. *Per la Natività della Santa Vergine. 8. Settembre.* 303
Lez. III. *Della Presentazione della Santa Vergine. 21. Novembre.* 305
Lez. IV. *Per l' Annunciazione della Santa Vergine. 25. Marzo.* 306
Lez. V. *Per la Visitazione della Santissima Vergine. 2. Luglio.* 309
Lez. VI. *Per la Purificazione. 2. Febbrajo.* 311
Lez. VII. *Per l' Assunzione della Santa Vergine. 15. Agosto.* 314

Per le Feste de' Santi.

Lez. I. *Per la Natività di San Giambattista. 24. Giugno.* 317
Lez. II. *De' Santi Apostoli, e de' Santi Vangelisti in generale.* 320
Lez. III. *Pel giorno di San Pietro, e di San Paolo. 29. Giugno.* 323
Lez. IV. *Pel giorno de' Santi Innocenti. 28. Dicembre.* 325
Lez. V. *Pel giorno di Santo Stefano. 26. Dicembre.* 326
Lez. VI. *Di S. Dionigi, e suoi compagni.* 328
Lez. VII. *Pel giorno di S. Martino Vescovo. 11. Novembre.* 329
Lez. VIII. *Pel giorno di S. Fiacro.* 330
Lez. IX. *Che sarà fatta intorno al tempo di Santa Genoviefa, 3. Gennajo, o nella Festa di qualche altra Santa.* 332

Lez. X. *Per la Festa di tutt' i Santi.* 1. *Novembre.* 333
Lez. XI. *Pel giorno de' Morti, in cui anche parlasi de' Funerali, e della Messa de' Morti.* 335
Lez. XII. *Per li Quattro Tempi, e per le Vigilie.* 337
Lez. XIII. *Pel giorno della Dedicazione della Chiesa.* 338
Lez. XIV. *Per le Feste de' Protettori.* 339
Lez. XV. *Per la Festa de' Santi Angeli Custodi.* 2. *Ottobre.* 340

F I N E.

A 3000 395